CAPITOLO 2.

LA STRUTTURA ECONOMICA

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio - 2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane. - 2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane - 2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio - 2.3.3. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma - 2.4. Il reddito imponibile - 2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane - 2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland - 2.5. Il patrimonio familiare - 2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare nelle province del Lazio - 2.6. Il sistema bancario - 2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane – 2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio - 2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.6.4. I protesti di effetti - 2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane - 2.7. Abitazioni e mercato abitativo - 2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano - 2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni - 2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni - 2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti - 2.8. Il turismo - 2.8.1. I flussi turistici nelle province metropolitane - 2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma - 2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali - 2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera - 2.8.5. Le prospettive di sviluppo - 2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio - 2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale - 2.9.1. Il commercio al dettaglio - 2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico - 2.9.3. La grande distribuzione - 2.9.4. I centri commerciali

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

L'economia internazionale, dopo una fase di espansione che ha raggiunto l'apice nel 2007, è stata investita da una crisi finanziaria manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008. Le cause dell'inversione di tendenza del ciclo economico sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008 sia nell'impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un'accelerazione dell'inflazione internazionale.

Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

Nella fattispecie, è noto che il tessuto imprenditoriale italiano è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese che dagli anni passati (in particolare negli anni '70) hanno trainato l'economia nazionale e a tutt'oggi ne costituiscono il nucleo più importante. Come specificato nel "*Rapporto annuale 2008*" pubblicato dall'Istat, il sistema produttivo italiano è, infatti, costituito da un numero elevato di imprese di piccolissime dimensioni e caratterizzato da una specializzazione relativa nell'industria manifatturiera.

La perdita del potere d'acquisto delle famiglie e il rallentamento del credito, derivanti da una riduzione di fiducia dei consumatori e delle imprese, hanno frenato la domanda di beni e servizi e la produzione causando conseguentemente un peggioramento

delle condizioni della base occupazionale italiana e una contrazione del numero di imprese con inevitabili effetti negativi sull'economia nel suo complesso.

Per quel che riguarda il tessuto imprenditoriale italiano, una conseguenza diretta della crisi esplosa nel 2008 è riscontrabile nella crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al *Registro delle imprese* delle Camere di Commercio continua sì ad essere positivo (+36.404 unità) ma è quello più contenuto rilevato dal 2003.

L'evoluzione in atto riguardante la demografia delle imprese italiane è comunque in linea con le tendenze registrate negli ultimi anni, vale a dire, a livello settoriale con l'incremento del peso relativo del Terziario a scapito dei settori tradizionali dell'Agricoltura e dell'Industria, mentre a livello organizzativo, con un incremento delle imprese societarie a svantaggio di quelle individuali.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **perfomance di dinamica** del **sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2008 era complessivamente insediata una popolazione di circa **19 milioni di abitanti** corrispondente al **32% della popolazione residente nel paese.** In questo insieme di aree nel **2008** risultavano localizzate ben **1.524.486 imprese attive**[1] vale a dire il **28,7%** di quelle operanti nell'intero paese. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica,** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell'insieme di queste aree, si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 61,8% delle **imprese estrattive di minerali metalliferi**, il 57,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria,** il 53,9% delle **imprese di assicurazione e fondi pensione,** il 50,9% delle **imprese di trasporto aereo**, il 50% delle **imprese di estrazione dei minerali di uranio e di torio**, il 49,8% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 47,2% delle **imprese di estrazione di petrolio greggio e gas naturale**, il 45,1% delle **imprese di ricerca e sviluppo,** il 44,7% delle **imprese di fabbricazione coke, raffinerie, combustibili nucleari,** il 44% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 42,7% delle **imprese di editoria e stampa**, il 42,4% delle **imprese di altre attività professionali e imprenditoriali,** il 40,4% delle **imprese di fabbricazione dei prodotti chimici e di fibre sintetiche.**

[1] Nel 2007 lo stock di imprese attive della provincia metropolitana di Milano ha subito un decremento di circa 58.000 unità, decremento virtuale conseguente ad una innovazione amministrativa/istituzionale: la costituzione della provincia di Monza e della relativa Camera di Commercio nel cui registro anagrafico sono state iscritte tutte le imprese localizzate nei comuni della provincia di Milano che sono state attribuite alla competenza della neo-provincia.

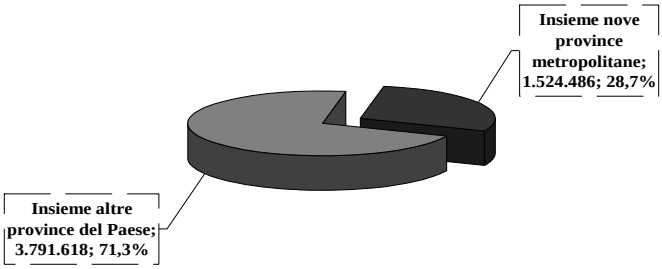
L'area di Roma, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (326.682)[2], è **la prima fra le aree metropolitane, precedendo Milano** (293.108 imprese), **Napoli** (227.740 imprese attive) e **l'area di Torino** (206.241 imprese attive).

La **base di imprese** stanziate **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali** e **tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello** di **polarizzazione territoriale regionale** (il **70,8%** delle imprese attive regionali sono stanziate nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo l'area milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 22,4% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 128 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ anche nel 2008 è quella che ha realizzato di gran lunga la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 4,5%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,3% registrato nella provincia di Torino) o addirittura di situazioni di decremento dello stock (nelle province di Bari, Napoli e Bologna);
- ✓ si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 7,9%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 6,7%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano);
- ✓ si situa al **4° posto**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 15,4%), nel settore del **commercio** (31,9%), nel settore dei **trasporti e comunicazioni** (5,4%), nel settore delle imprese **immobiliari, informatiche e di ricerca** (15,7%).

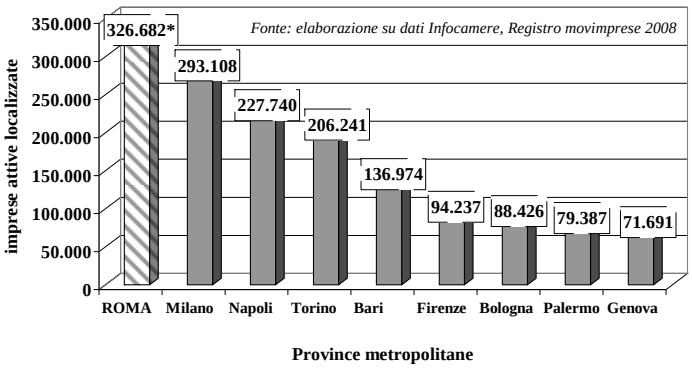
[2] A seguito di interventi correttivi nel Registro imprese eseguiti nel terzo trimestre del 2008 da parte della Camera di Commercio di Roma, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell'emergere di 73mila imprese che in precedenza risultavano non classificate.

Graf.1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate. ***Nell'insieme delle nove aree sono localizzate poco meno di 1/3 delle imprese attive nel Paese*** **. Anno 2008**

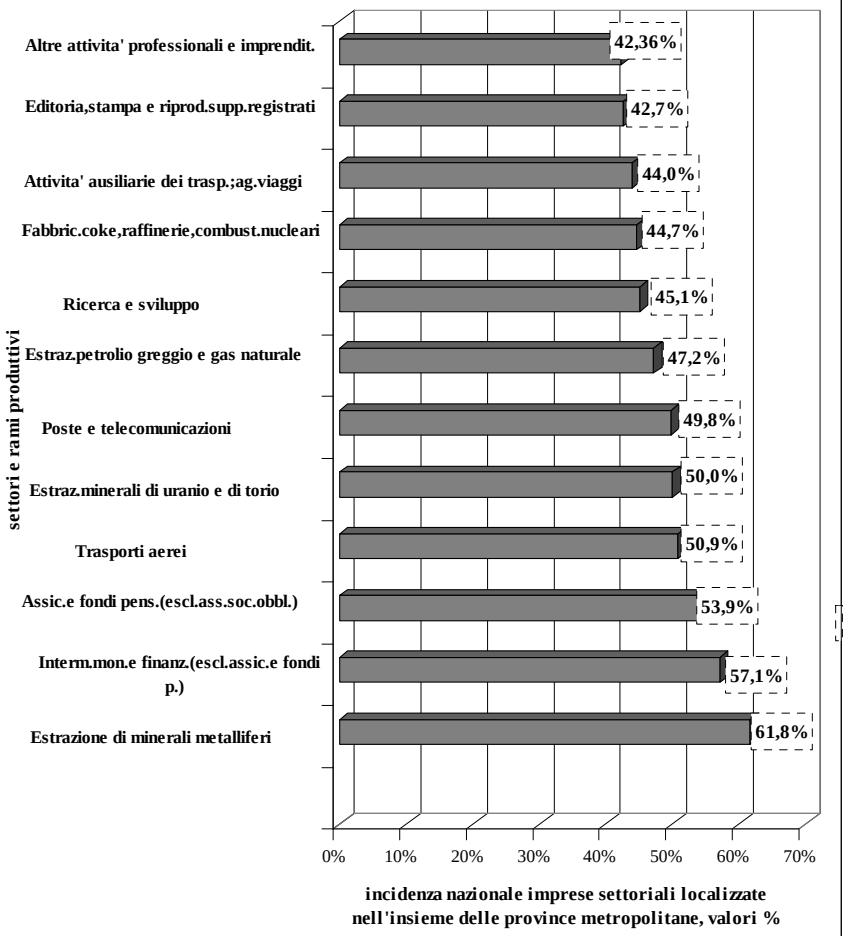


Fonte:elaborazione su dati Infocamere, registro movimprese 2008

Graf.2- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Lo stock di imprese. ***L'area romana si colloca al 1° posto per numero di imprese*** **. Anno 2008**

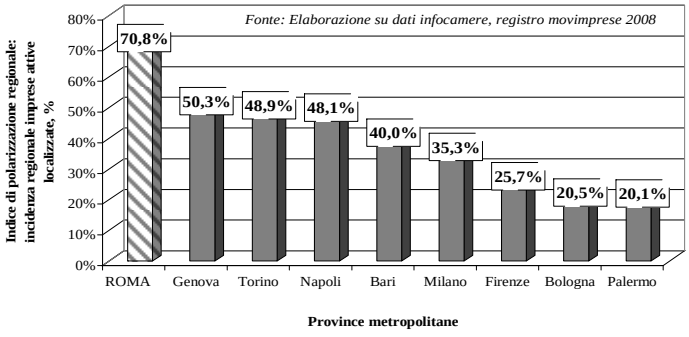


Graf.3- Il sistema delle imprese attivie basate nelle province metropolitane.<u>I settori produttivi con il maggior livello di incidenza nazionale</u>. *L'elevata incidenza di imprese che operano in settori produttivi strategici.* anno 2008

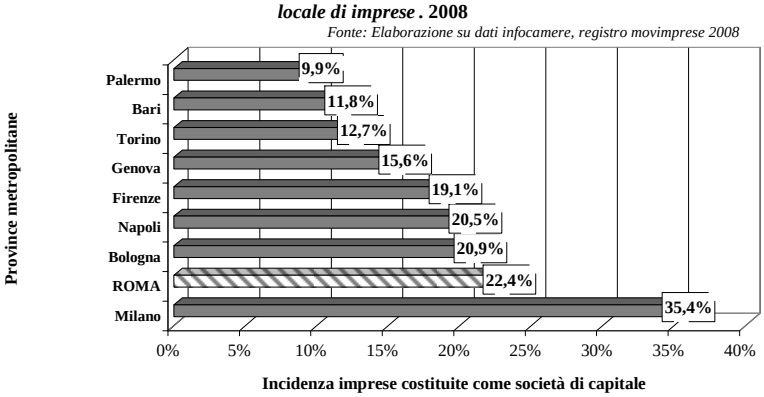


Fonte:Elaborazione su dati Infocamere, registro movimprese 2008

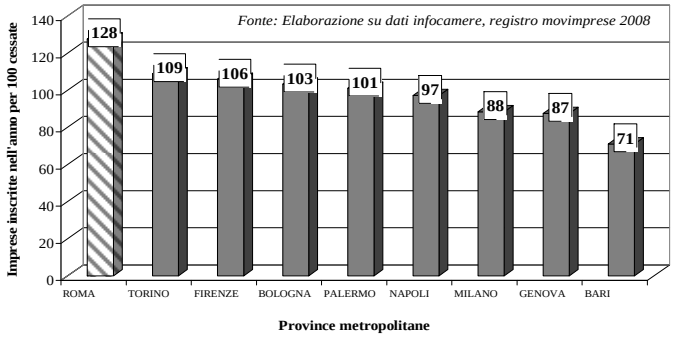
Graf.4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'indice di polarizzazione regionale. *L'area di Roma si colloca al 1° posto per il livello di polarizzazione regionale* . 2008



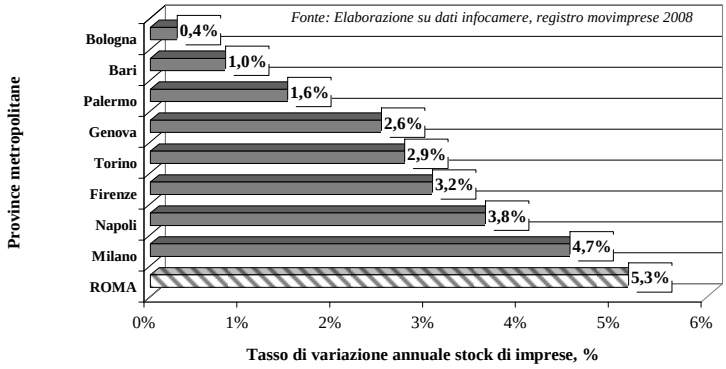
Graf.5 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza delle società di capitale. *L'area di Roma si colloca al 2° posto: un indicatore di relativa solidità strutturale del sistema locale di imprese* . 2008



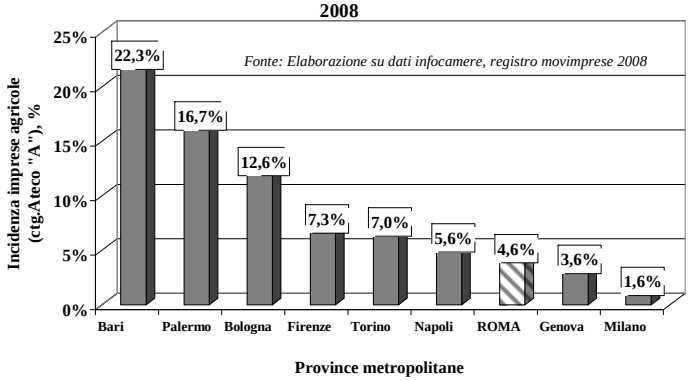
Graf.6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'indice di vitalità imprenditoriale. *L'area di Roma si colloca al 1° posto per vitalità imprenditoriale* . 2008



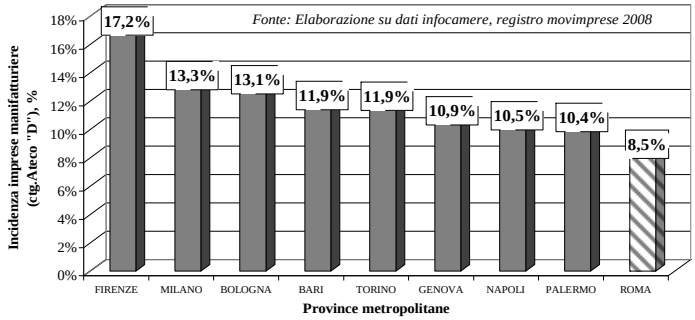
Graf.7 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il tasso di variazione annuale dello stock delle imprese.
***L'area di Roma si colloca al 1° posto per la dinamica* .2007-2008**



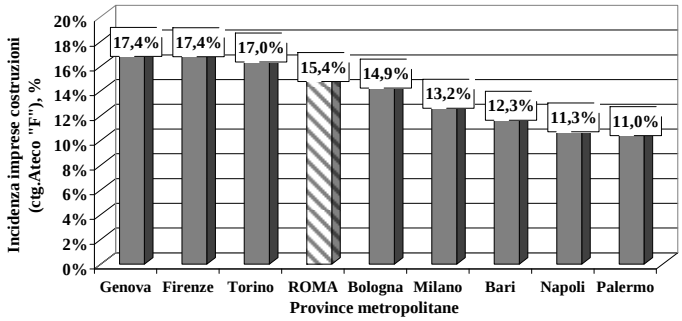
Graf.8 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profili settoriale:l'incidenza delle imprese agricole.
***L'area di Roma si colloca al terzultimo posto e al di sotto del valore medio* . 2008**



Graf.9 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale:l'incidenza delle imprese manifatturiere. ***L'area di Roma si colloca all'ultimo posto per la presenza relativa di imprese manifatturiere* . 2008**

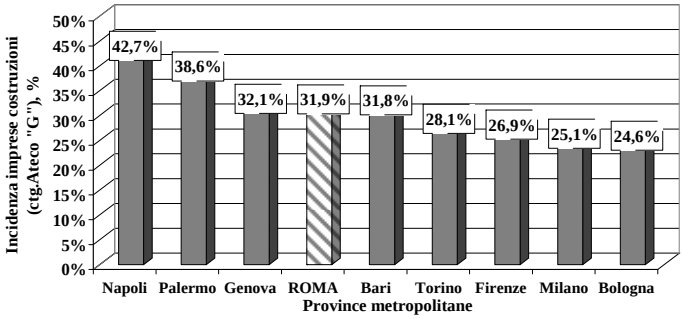


Graf.10 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale:l'incidenza delle imprese di costruzioni. ***L'area di Roma si colloca al quarto posto per la presenza relativa di imprese delle costruzioni*** **. 2008**



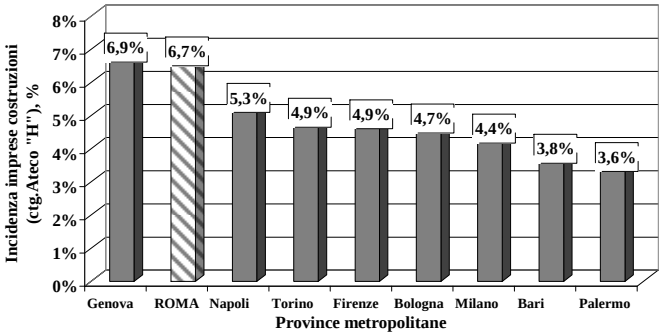
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.11 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale:l'incidenza delle imprese del commercio. ***L'area di Roma si colloca al quarto posto per la presenza relativa di imprese del commercio*** **. 2008**



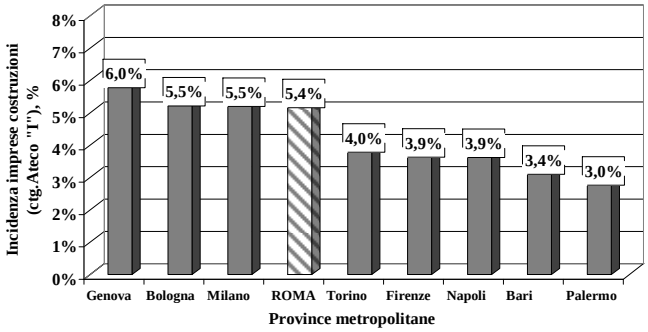
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.12 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane.Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese alberghiere e di esercizio pubblico. ***L'area di Roma si colloca al 2° posto per la presenza relativa di imprese nel settore*** **. 2008**



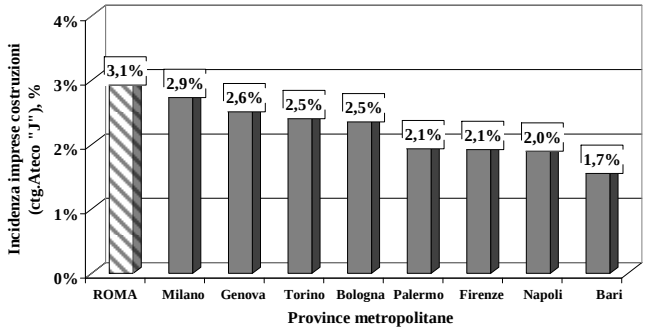
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.13-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane.Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese dei trasporti e delle comunicazioni. *L'area di Roma si colloca al 4° posto per la presenza relativa di imprese nel settore* . 2008



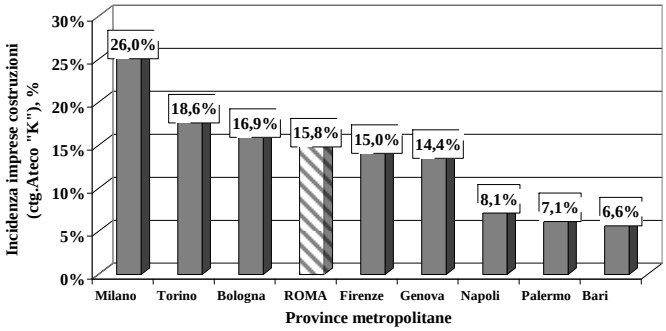
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.14-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane.Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di intermediazione finanziaria.*L'area di Roma si colloca al 1° posto per la presenza relativa di imprese nel settore* . 2008



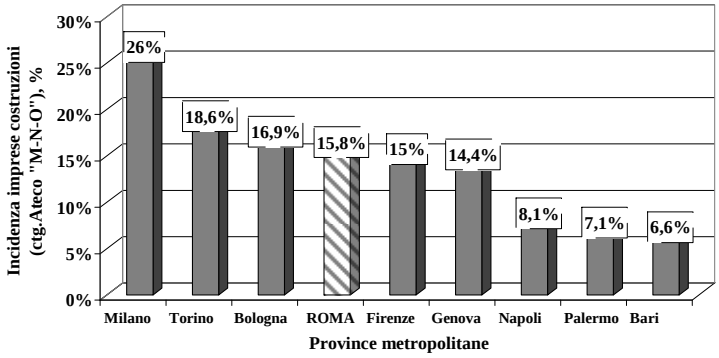
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.15-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane.Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca.*L'area di Roma si colloca al 4° posto per la presenza relativa di imprese nel settore* . 2008



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.16-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane.Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di istruzione, sanità e altri servizi.*L'area di Roma si colloca al 4° posto per la presenza relativa di imprese nel settore* . 2008



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole[3], poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale **della recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (e per il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo al sistema produttivo romano, in questo arco temporale,** il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerevole base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi

[3] Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso.

preesistenti nel 1991. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del 1991) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del 1991), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del 1991), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del 1991) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del 1991). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel 1991 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell'economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del 1991), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del 1991) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del 1991).

Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana. La tendenza espansiva ha toccato dapprima il picco **di dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese come nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali) si posizionava sul +6,6%.

Nel 2008, nonostante gli effetti della crisi internazionale ormai consolidati, l'apparato produttivo della provincia di Roma ha conosciuto un irrobustimento strutturale e organizzativo a conferma di quanto avvenuto negli ultimi anni. Nella fattispecie, si rileva una crescita della base delle imprese attive pari all'1,9% in calo rispetto al 2007 (+2,7%) ma comunque al di sopra del tasso di crescita nazionale (+0,6%). Dai dati pubblicati da Union Camere in "*Lo scenario Provinciale*" si evince che la crisi economica, che ha preso piede nel corso del 2008, ha impattato tanto sulle iscrizioni delle imprese romane che, rispetto al 2007, risultano diminuite del 6,7%, che sulle cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) che risultano sì in crescita (+3,5%) ma molto meno rispetto al 2007, anno in cui erano incrementate dell'11,2%. Nonostante "l'*effetto crisi*", l'espansione della base imprenditoriale ha coinvolto tutti i settori di attività economica ad eccezione di quello agricolo: gli incrementi più significativi sono quelli registrati per i servizi alle imprese (+5,9%) e per il settore delle costruzioni (+4,3%), mentre le variazioni più contenute sono state rilevate per il comparto manifatturiero (+0,5%) e per il commercio (+0,8%).

Analizzando poi nel dettaglio le specializzazioni merceologiche delle imprese romane, si ha subito un colpo d'occhio: nel 2008, infatti, il 71,4% del totale delle imprese è operante nel settore del Servizi che si conferma il settore dominante, il 24,7% nel settore Secondario e solo il 3,9% nei settori dell'Agricoltura e Pescicoltura. Le imprese

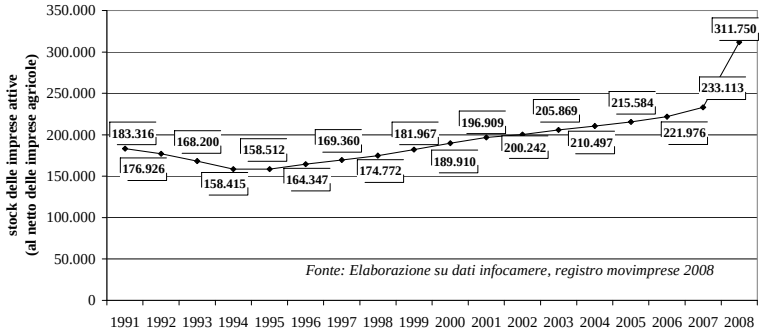
appartenenti al settore del Commercio sono le più numerose con un'incidenza sul totale delle imprese provinciali pari al 31,2%, anche se in calo rispetto al 2007, seguite da quelle afferenti ai Servizi alle imprese (17,2%), al settore delle Costruzioni (15,7% in aumento rispetto all'anno precedente) e al comparto manifatturiero (8,8%)

Tra il 2000 ed il 2008[4] **l'analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziate nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+187%), **imprese dell'istruzione** (+109%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+99%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+52,8%); **imprese del settore delle costruzioni** (+59,7%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+46,2%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (+37,9%); **imprese alberghiere e della ristorazione** (+32,9%); **imprese operanti in altri servizi pubblici, sociali e personali** (+30,8%);); **imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio** (+19,2%); **imprese del trasporto e della comunicazione** (+16,7%); **imprese manifatturiere** (+6,2%); **imprese agricole** (-1,6%); **imprese estrattive** (-5,3%).

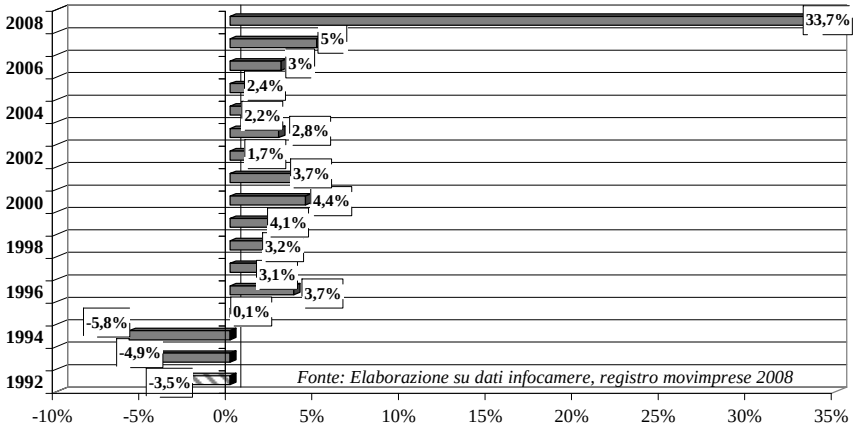
Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell'industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia quello tradizionale, sia quello innovativo.

[4] A seguito dell'attività di classificazione nel corso del 2008 da parte della Camera di Commercio di Roma di numerose imprese, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell'emergere di alcune imprese precedentemente classificate "inattive". Nei raffronti con il 2007 i dati sono stati opportunamente ricostruiti a partire da una tavola di raffronto fornito da Movimprese.

Graf.17 - La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma.*La crisi produttiva dei primi anni '90: la contrazione della base delle imprese ('91-'94). Il continuo trende di recupero e sviluppo ('95-2007)* .1991-2008

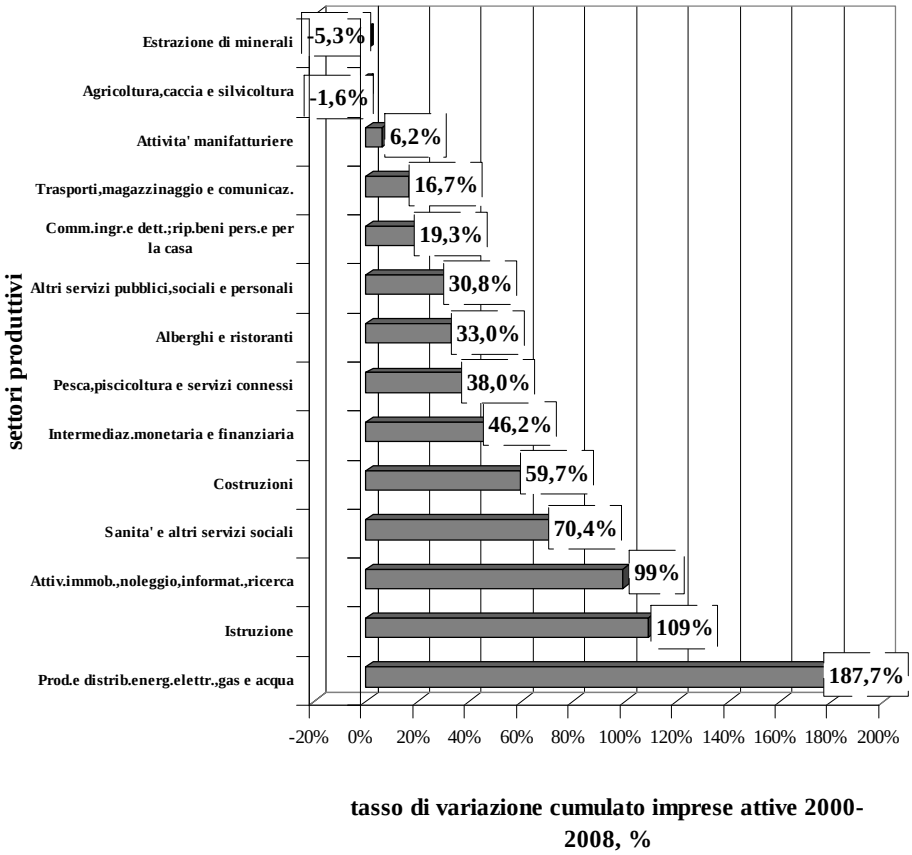


Graf.18 - La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma. Le dinamiche annuali. *Dal 1996 si registra un oscillante ma continuo ciclo incrementale dello stock di imprese attive. Il picco incrementale del 2008* *. 1992-2008



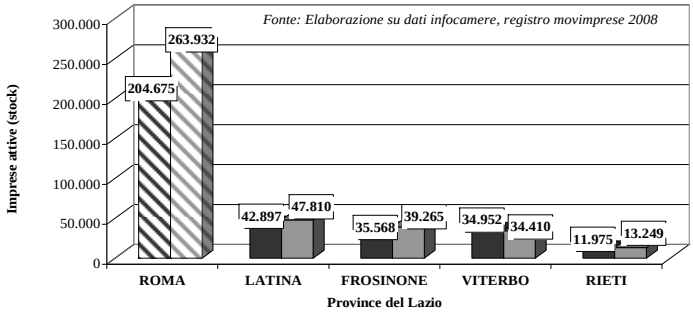
* A seguito dell'attività di classificazione di numerose imprese, compiuta nel corso del 2008 dalla Camera di Commercio di Roma, il numero delle imprese attive per il 2008 nella Provincia di Roma appare accresciuto notevolmente a causa dell'emergere di alcune imprese precedentemente classificate "inattive".

Graf.19- Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana. 2000-2008

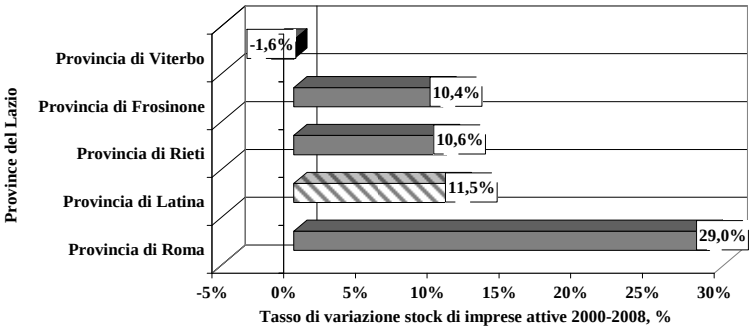


Fonte:Elaborazione su dati Infocamere, registro movimprese 2008

Graf.20 - La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. *In otto anni le dinamiche accentuate delle imprese basate a Roma (+ 59.257) ne accentuano l'incidenza regionale (dal 64,9% al 66,2%)* . 2000- 2008

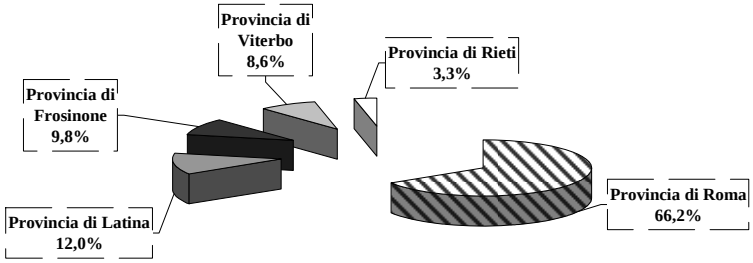


Graf. 21- La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. <u>Il tasso di variazione</u>. *Nell'area romana si osserva la migliore performance incrementale della base di imprese (in media più che doppia)* . 2000-2008



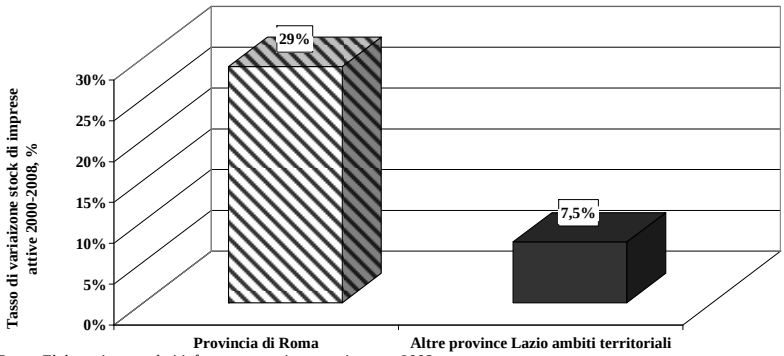
Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf.22-La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive nel Lazio. *Regredisce il peso incidenziale regionale delle imprese basate nelle province di Rieti,Viterbo,Frosinone e Latina mentre si incrementa il peso delle imprese di Roma* . 2008



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

Graf. 23- La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra ambiti territoriali. Il tasso di variazione. *La performance incrementale della base di imprese romana è notevolmente migliore di quella nazionale* . 2000-2008



Fonte: Elaborazione su dati infocamere, registro movimprese 2008

2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

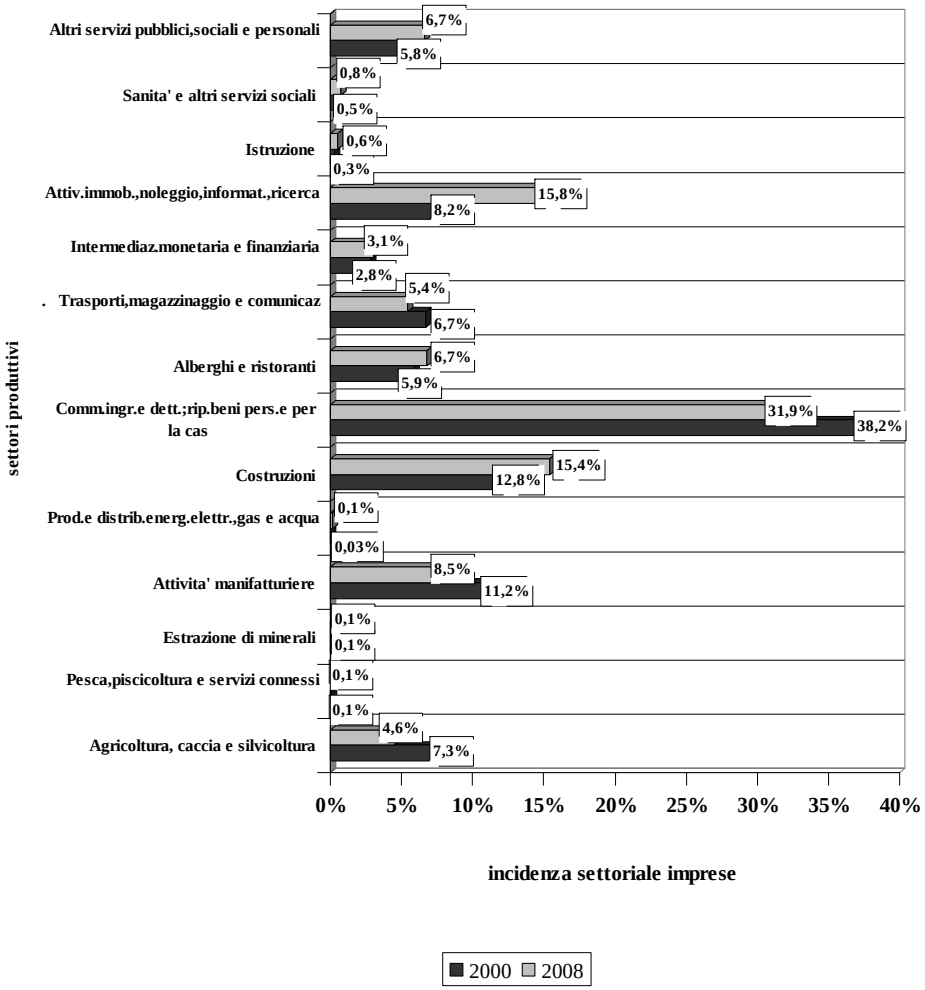
Nell'arco degli anni '90 e sino al 2008 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato, definendo un diverso **quadro strutturale** di **composizione settoriale.** Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale** del **sistema di imprese nazionale** e **locale,** risultante nel 2008, l'area romana continua a caratterizzarsi per una **forte componente** di **imprese terziarie,** anche se al suo interno **regredisce** la **componente più tradizionale** e si **incrementa** quella **innovativa-direzionale.**

Il settore del **commercio e delle riparazioni** con **104.371** imprese pari al 31,9% delle imprese attive rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una azienda su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** con **51.504** imprese pari al 15,8% tra la base di imprese locali; il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben **50.337** imprese pari al 15,4% tra le imprese attive dell'area; il **settore manifatturiero** con **27.721** imprese pari all'8,5% delle imprese; il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con **22.048** imprese corrispondente al 6,7% dello stock di imprese attive; il **settore** degli altri **servizi pubblici** e **sociali** con **21.744** imprese pari al 6,7% dello stock di imprese attive; il **settore** dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta **17.682** imprese pari al 5,4% delle imprese attive; il **settore dell'agricoltura** con **14.932** aziende pari al 4,6% dello stock di imprese locali; il **settore** dell'**intermediazione monetaria e finanziaria** con **9.983** imprese pari al 3,1% della base di imprese locali; il **settore dei servizi**

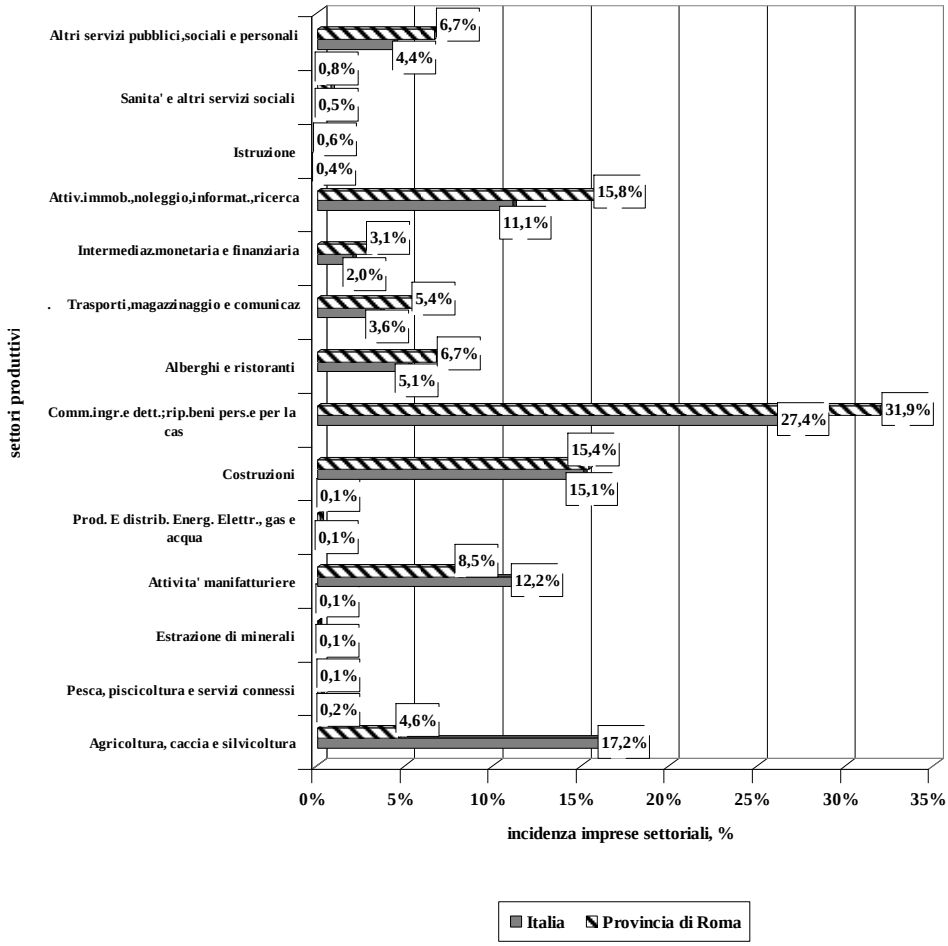
sanitari con **2.467 imprese** pari allo 0,8% delle imprese locali; il **settore dei servizi** d'**istruzione** con **1.802** imprese pari allo 0,6% dello stock di imprese locali.

Graf.24- Dinamiche di composizione settoriale. *Diminuiscono il loro peso settoriale le imprese del commercio, dell'agricoltura,della manifattura e del trasporto.Aumentano l'incidenza del settore delle costruzioni e del terziario* . 2000-2008



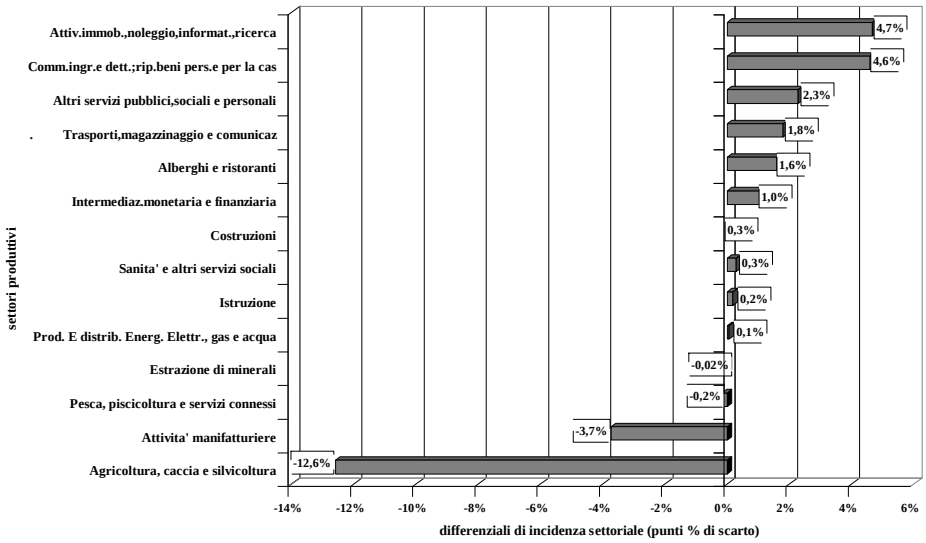
Fonte: Elaborazione dati Infocamere, Registro Movimprese, 2008

Graf. 25- Profilo settoriale delle imprese a confronto: area romana-Italia. *Nell'area romana l'insieme delle imprese terziarie incide per il 70,9% contro il 54,4% della media nazionale. Considerevole il differenziale esistente nel settore agricolo* . 2008



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro Imprese, 2008

Graf. 26- Profilo settoriale delle basi di impresa a confronto: area romana: i differenziali di conposizione produttiva dell'area romana in punti percentuali. 2008



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro Imprese, 2008

Tab.1 - Stock di imprese attive classificate per settori produttivi nella Provincia di Roma. Dinamiche di consistenza e dinamiche di composizione settoriale. 2000-2008

Settori produttivi	Dinamiche di consistenza				Dinamiche di composizione		
	2000	2008	Variazione	%	2000	2008	Diff. in punti %
Agricoltura (A)	14.657	14.419	-238	-1,6	7,3	5,5	-1,8
Pesca, piscicoltura (B)	108	149	41	38,0	0,1	0,1	-0,04
Estrazione di minerali (C)	131	124	-7	-5,3	0,1	0,0	-0,1
Attività manifatturiere (D)	22.577	23.978	1.401	6,2	11,2	9,1	-2,1
Prod. e distrib. Energ (E)	65	187	122	187,7	0	0,1	0,1
Costruzioni (F)	25.759	41.149	15.390	59,7	12,8	15,6	2,8
Comm. (G)	76.877	91.686	14.809	19,3	38,2	34,7	-3,5
Alberghi e ristoranti (H)	11.868	15.780	3.912	33,0	5,9	6,0	0,1
Trasporti (I)	13.548	15.809	2.261	16,7	6,7	6,0	-0,7
Intermediaz. (J)	5.622	8.220	2.598	46,2	2,8	3,1	0,3
Attiv.immob. (K)	16.569	32.980	16.411	99,0	8,2	12,5	4,3
Istruzione (M)	641	1.340	699	109,0	0,3	0,5	0,2
Sanità (N)	936	1.595	659	70,4	0,5	0,6	0,1
Altri servizi (O)	11.752	15.375	3.623	30,8	5,8	5,8	0,03
Tutti i settori	**201.110**	**263.932**	**62.822**	**31,2**	**100**	**100**	**-**

2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

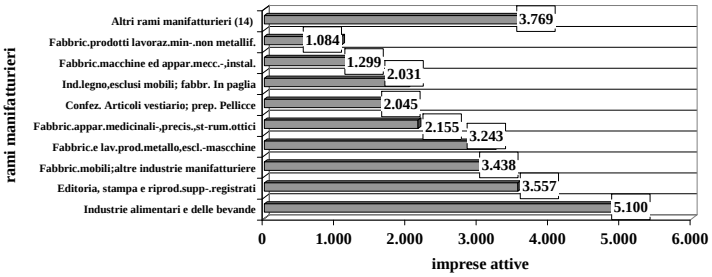
Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese (al 2008) nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. **"D"**) è costituito da 27.721 imprese attive tra le quali 23.952 (l'86,4%) si distribuiscono in **nove rami produttivi**, mentre le altre sono disseminate in ben 14 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra i nove rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 5.100 aziende pari al 18,4% del settore); seguito dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 3.557 aziende pari al 12,8% del settore), seguono il ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.438 aziende pari al 12,4% del settore), il ramo della **fabbricazione e produzione di metallo** (con una consistenza di 3.243 imprese pari all'11,7% del settore), il ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 2.155 aziende pari al 7,8% del settore), il ramo della **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 2.045 aziende pari al 7,4% del settore), l'industria del legno (con una consistenza di 2.031 aziende, pari al 7,3%% del settore), il ramo della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (con una consistenza di 1.299 aziende pari al 4,7% del settore), il ramo della fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi (con una consistenza di 1.084 aziende pari al 3,9% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. **"G"**) è costituito da 104.371 imprese attive che si distribuiscono in **soli tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** con una consistenza di 60.076 aziende, seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 32.181 aziende e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** con una consistenza di 12.114;
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. **"I"**) è rappresentato da 17.682 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 11.983), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 3.900), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.696 aziende), dal ramo dei **trasporti marittimi** (con una consistenza di 59 aziende) e al ramo dei **trasporti aerei** (con una consistenza di 44 aziende)
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. **"J"**) è costituito da 9.983 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 8.704 aziende, seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 1.208) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 71 aziende);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg.**"K"**) è rappresentato da 51.504 imprese attive che si distribuiscono in

cinque rami produttivi. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditoriali** (con una consistenza di 23.725 aziende), seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 17.178 aziende), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 8.089 aziende), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 2.083 aziende) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 429 aziende);

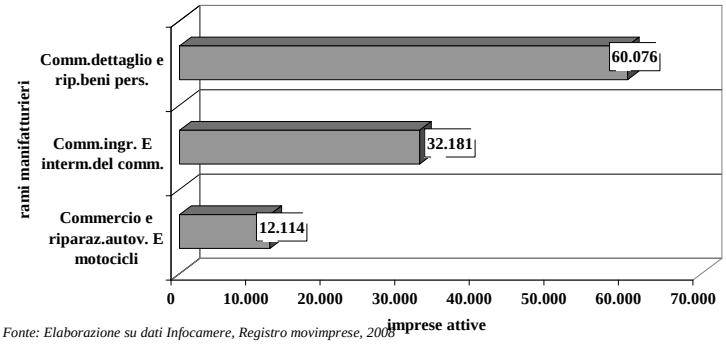
- ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg **"O"**) è costituito da 21.744 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 13.976 aziende), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 7.376 aziende) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 392 aziende).

Graf.27 - Il profilo produttivo interno del settore delle imprese manifatturiere (ctg "D") attive nell'area romana. ***Nei soli nove rami prevalenti si addensa l'86,4% delle imprese. Le imprese del ramo alimentare sono le più numerose (il 18,4%)*** **. 2008**



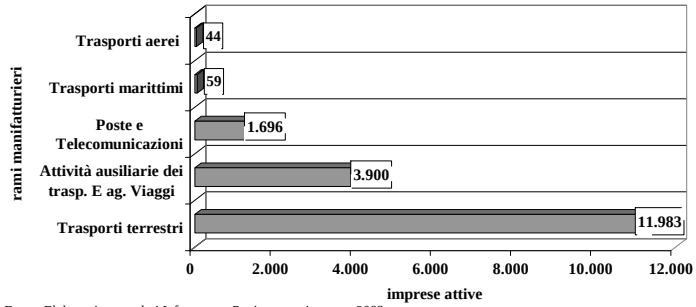
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

Graf.28 - Il profilo produttivo interno del settore delle imprese del commercio (ctg "G") attive nell'area romana. ***Il 57,6% delle imprese del settore operano al "dettaglio. Si conta circa una impresa di intermediazione ogni due imprese al dettaglio*** **. 2008**



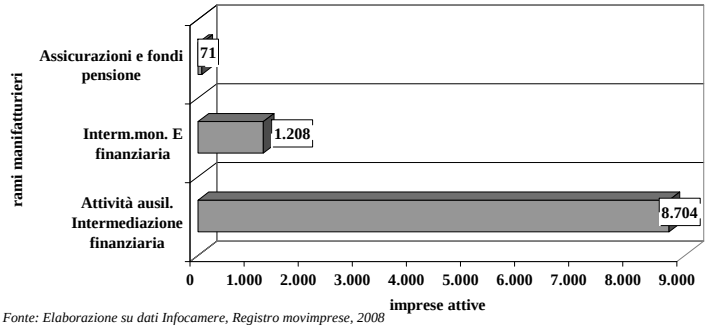
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

Graf.29 - Il profilo produttivo interno del settore delle imprese dei trasporti e comunicazione (ctg "I") attive nell'area romana. ***Il 67,8% delle imprese del settore è rappresentato da imprese operanti nel ramo dei trasporti terrestri*** **. 2008**



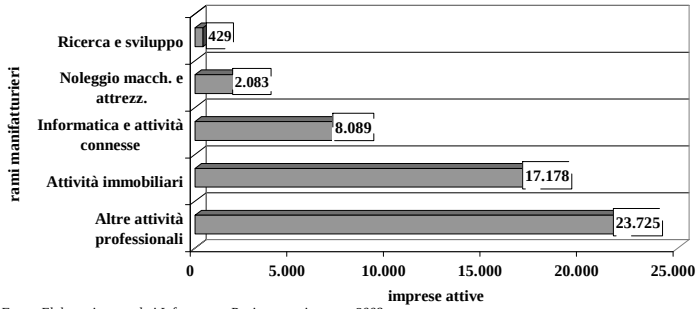
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

Graf.30 - Il profilo produttivo interno del settore delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg "J") attive nell'area romana. ***L' 87,2% delle imprese del settore è rappresentato da imprese operanti nel ramo delle attività ausiliarie*** **. 2008**



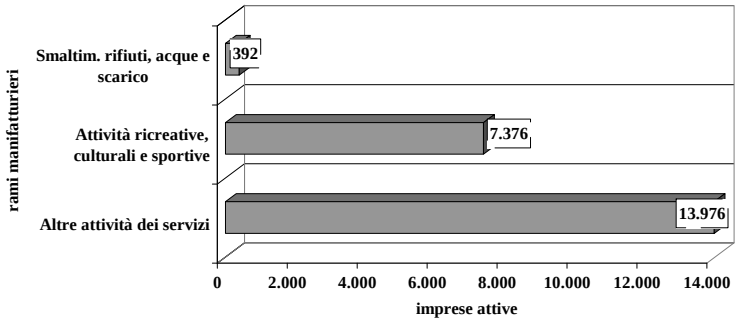
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

Graf.31 - Il profilo produttivo interno del settore delle imprese immobiliari, noleggio, informatica e di R&S (ctg "K") attive nell'area romana. ***Il 46,1% delle imprese del settore opera nel ramo delle altre attività professionali e imprenditoriali*** **. 2008**



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

Graf.32-Il profilo produttivo interno del settore delle imprese altri servizi pubblici (ctg "O") attive nell'area romana.*Il 64,3% delle imprese del settore opera nel ramo delle altre attività dei servizi ed il 33,9% in quello dei servizi cult. e spor* .2008



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, Registro movimprese, 2008

2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

In questo paragrafo sono esposte alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese locali[5] nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. L'analisi è stata condotta nel livello macro dei settori produttivi classificati dal sistema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo,** dovesse in tutti i settori coincidere con il loro effettivo **peso insediativo residenziale**, fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello *agricolo*, quello della *piscicoltura* e quello delle *attività estrattive* in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri, lacuali e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio.

Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo.

L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala, nell'insieme intersettoriale una raggiunta **simmetria distributiva** tra i due macro-ambiti provinciali del capoluogo. Le imprese attive stanziate nell'hinterland (95.093 nel 2008, ma erano 75.487 nel 2005) corrispondono, infatti, al 29,1% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area, mentre l'incidenza dei pesi insediativi della popolazione che risiede nell'ambito è del 33,1%.

Lo squilibrio distributivo che negli anni '90 ancora sussisteva tra i due macro-ambiti dell'area romana (nel 1996, le imprese attive localizzate nell'hinterland rappresentavano appena il 22,7% dello stock provinciale complessivo) si è difatti attenuato nel

[5] La fonte dei dati utilizzati in questo paragrafo è il registro anagrafico delle imprese della Camera di Commercio di Roma.

corso dell'ultimo decennio. Nel 2008, però, il peso incidenziale delle imprese attive stanziate nell'hinterland romano ha subito una contrazione passando dal 32,6% nel 2007 al 29,1% nel 2008 (-3,5 punti percentuali).

Tuttavia, l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese nei **singoli settori produttivi** - fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive - evidenzia un discreto **squilibrio localizzativo** dell'hinterland che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**. Nell'ordine risultano sottodimensionate nell'hinterland (nei valori di incidenza provinciale inferiori alla incidenza della popolazione che vi è stanziata) le localizzazioni produttive di impresa nei seguenti settori produttivi: **produzione e distribuzione energetica** (8,6%); **istruzione** (16,8%); **attività immobiliari, di informatica e ricerca** (16,9%); **servizi pubblici, sociali e personali** (21,8%); **trasporti, magazzinaggio e comunicazion**i (23%); **attività finanziarie** (23,1%); **sanità e assistenza sociale** (25,2%); **commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione beni personali e per la casa** (28,4%). Per contro nell'hinterland si individua un **sovradimensionamento di imprese appartenenti al settore delle costruzioni** (il 39,1% delle imprese delle costruzioni attive nella provincia di Roma sono localizzate nei comuni dell'hinterland).

In ogni caso, applicando il medesimo schema di analisi all'interno dell'ambito dell'hinterland, si evidenzierebbero a loro volta delle asimmetrie localizzative tra le subaree che lo compongono e tra i 120 comuni che vi ricadono. Infatti da una prima analisi, ancora settorialmente indifferenziata, dei **poli di addensamento localizzativo di impresa** (stock comunale pari o superiore a 1.500 imprese) nei 120 comuni di hinterland si rileva una particolare **concentrazione** di circa **86.989 aziende** (pari al 61,3% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **19 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale dello stock di imprese localizzate nei comuni di **Pomezia** (4.703 imprese) **di Guidonia** (4.688 imprese), di **Fiumicino** (4.682 imprese), di **Velletri** (4.432 imprese)**,** di **Anzio** (3.732 imprese), di **Tivoli** (3.666 imprese), di **Civitavecchia** (3.406 imprese), di **Nettuno** (3.050 imprese), di **Monterotondo** (2.898 imprese), di **Ladispoli** (2.861 imprese), di **Albano** (2.815), di **Marino** (2.711 imprese) di **Cerveteri** (2.594 imprese), di **Ardea** (2.545 imprese), di **Ciampino** (2.338 imprese), di **Mentana** (1.940 imprese), di **Genzano** (1.878 imprese) di **Frascati** (1.840 imprese) e di **Colleferro** (1.501 imprese).

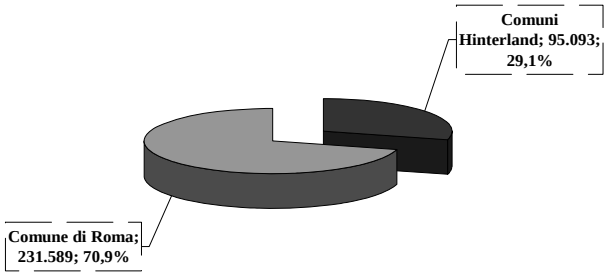
Relativizzando lo stock di imprese al numero dei residenti (**imprese attive per 100 residenti**) ai fini della ponderazione dei sistemi comunali di impresa alle dimensioni dell'ambiente di insediamento si ottengono dei risultati inattesi. Infatti tra i primi 19 comuni per densità di imprese di situano svariate piccole comunità. Valga ad esempio il caso di **Vallepietra** - un comune di appena 327 abitanti situato nel Sublacense dove si trova un Santuario - che conta ben 51 imprese (16 ogni 100 residenti) collocandosi così al 1° posto nella relativa classifica di hinterland. L'analisi della composizione settoriale delle 51 imprese locali, però, ne evidenzia le ragioni: ben il 76,5% tra le imprese locali appartengono al **terziario tradizionale** (*commercio, alberghi, ristoranti e pubblici esercizi*) in evidente connessione con una economia locale basata sui flussi turistici religiosi.

L'analisi **comparativa** di **composizione macro-settoriale** effettuata tra i **primi 19 comuni** di hinterland per **dimensione** dello **stock di imprese attive localizzate** evidenzia quanto segue:

- ✓ i comuni di **Civitavecchia**, **Ciampino e Tivoli** si situano rispettivamente al I, II e III posto per quanto riguarda la massima presenza di **imprese del commercio** (38,6%, 36,3% e 36,1%);

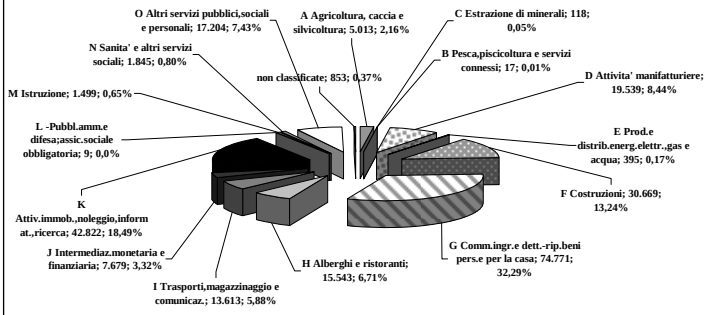
- ✓ i comuni di **Mentana, Ladispoli e Ardea** si collocano rispettivamente al I,II e III posto per la massima presenza di **imprese di costruzione** (27,1%, 25,2% e 23,7%);
- ✓ i comuni di **Cerveteri, Velletri e Frascati**, distanziando notevolmente gli altri comuni, si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese agricole** (27,8%, 23,5% e 13,2%);
- ✓ i comuni di **Pomezia, Guidonia e Albano** si situano rispettivamente al I,II e III posto per la massima presenza di **imprese manifatturiere** (12,2%, 11,1% e 11%);
- ✓ i comuni di **Pomezia, Monterotondo e Civitavecchia** si collocano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese immobiliari, di informatica e di ricerca** (14,3%, 13,3% e 11,3%);
- ✓ i comuni di **Fiumicino, Anzio e Frascati** si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese alberghiere e della ristorazione** (10,9%, 10% e 8,2%);
- ✓ i comuni di **Fiumicino, Ardea e Guidonia** si situano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese di trasporto e comunicazione** (8,4%, 6,2% e 6%);
- ✓ i comuni di **Tivoli, Civitavecchia e Frascati** si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (4,2%, 3,8% e 3,3%);
- ✓ i comuni di **Ciampino, Civitavecchia e Monterotondo,** si collocano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di imprese di **istruzione/sanità/altri servizi** (7,4%, 7,05% e 7,04%).

Graf.33 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti metropolitani. ***La distribuzione territoriale dell'insieme delle imprese attive nell'area romana è ormai simmetrica alla distribuzione della popolazione*** **. 2008**



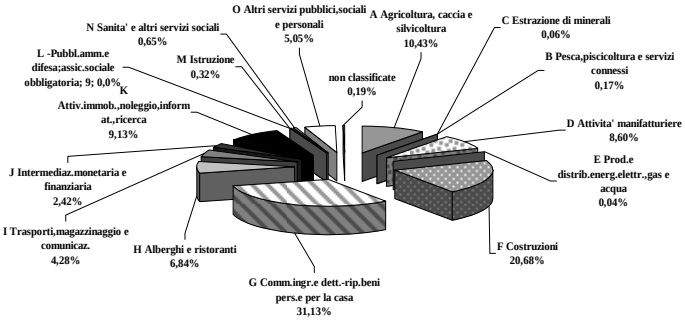
Fonte: Elaborazione su dati Camera di Commercio di Roma, 2008

Graf.34- La distribuzione settoriale delle imprese attive nel comune di Roma. *E' evidente la concentrazione delle imprese nell'insieme delle attività terziarie (76,1%)* . 2008



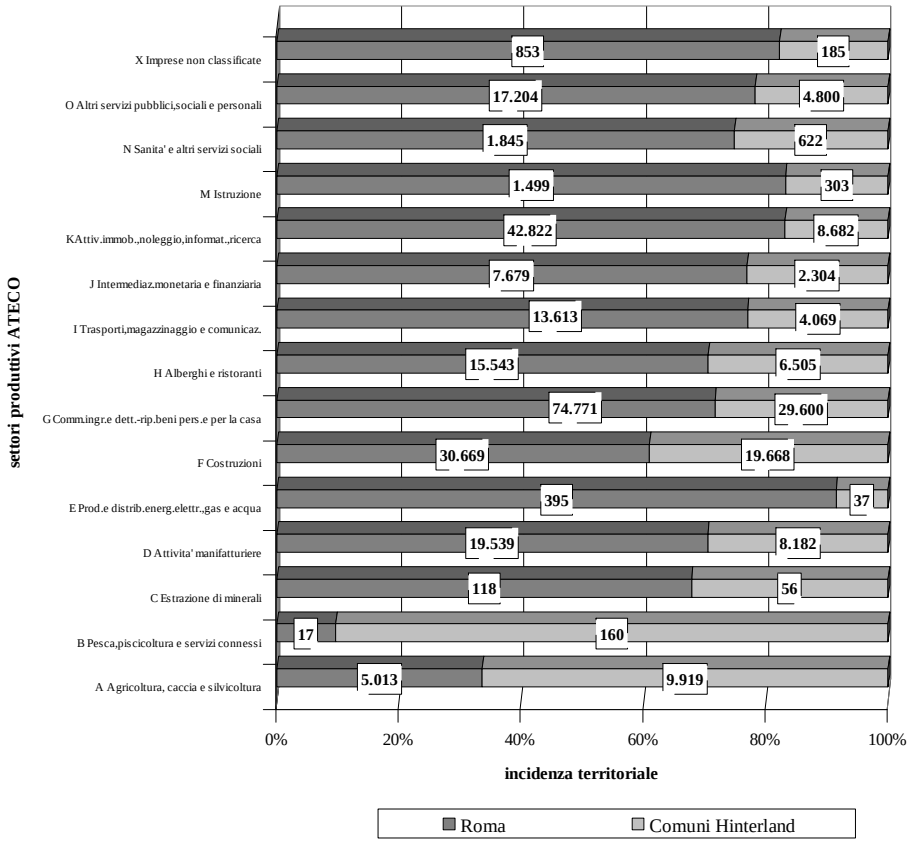
Fonte: Camera di commercio di Roma

Graf.35- La distribuzione settoriale delle imprese attive nei comuni di Hinterland. *La concentrazione delle imprese nell'insieme delle attività terziarie è inferiore a quella del capoluogo* . 2008



Fonte: Camera di commercio di Roma

Graf.36- La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione settoriale negli ambiti metropolitani. *Le imprese di terziario avanzato (ctg j+k) sono più concentrate nel capoluogo; quelle delle costruzioni (ctg. F) lo sono nell'hinterland* . 2008

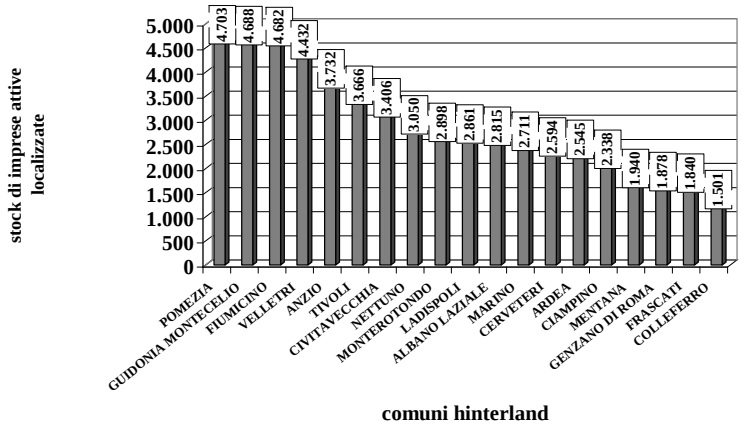


Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio di Roma

Tab.2- Stock delle imprese attive localizzate in ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland della provincia di Roma - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

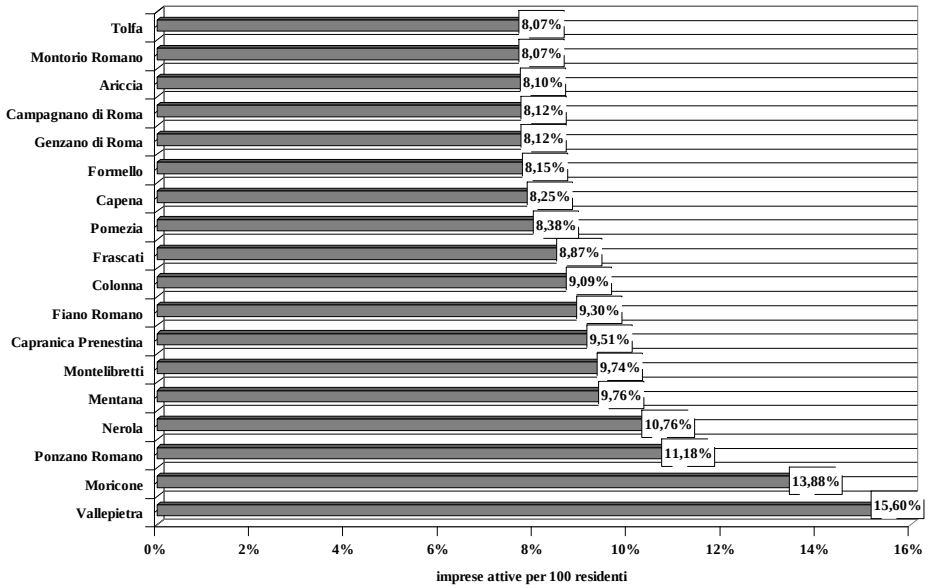
Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive	Comune	Imprese Attive
POMEZIA	4.703	CASTEL GANDOLFO	639	SAN GREGORIO DA SASSOLA	111
GUIDONIA MONTECELIO	4.688	RIGNANO FLAMINIO	626	AFFILE	99
FIUMICINO	4.682	CASTELNUOVO DI PORTO	598	ARSOLI	89
VELLETRI	4.432	MONTE PORZIO CATONE	597	NAZZANO	88
ANZIO	3.732	SUBIACO	551	GERANO	84
TIVOLI	3.666	MORLUPO	541	AGOSTA	74
CIVITAVECCHIA	3.406	SEGNI	511	MAGLIANO ROMANO	71
NETTUNO	3.050	CAVE	508	TORRITA TIBERINA	67
MONTEROTONDO	2.898	MONTELIBRETTI	488	ARCINAZZO ROMANO	65
LADISPOLI	2.861	MARCELLINA	479	ANTICOLI CORRADO	64
ALBANO LAZIALE	2.815	RIANO	475	CERRETO LAZIALE	57
MARINO	2.711	MANZIANA	463	CICILIANO	55
CERVETERI	2.594	OLEVANO ROMANO	463	MONTEFLAVIO	54
ARDEA	2.545	TREVIGNANO ROMANO	459	VALLEPIETRA	51
CIAMPINO	2.338	CASTEL MADAMA	445	ROVIANO	49
MENTANA	1.940	SACROFANO	421	ROCCA SANTO STEFANO	48
GENZANO DI ROMA	1.878	TOLFA	417	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	46
FRASCATI	1.840	GENAZZANO	367	LICENZA	43
COLLEFERRO	1.501	MORICONE	361	CASAPE	41
PALESTRINA	1.492	GALLICANO NEL LAZIO	348	MANDELA	41
ARICCIA	1.465	COLONNA	331	FILACCIANO	39
GROTTAFERRATA	1.410	SANT'ORESTE	289	SAMBUCI	39
BRACCIANO	1.370	CANALE MONTERANO	276	RIOFREDDO	37
FONTE NUOVA	1.301	ALLUMIERE	273	CAPRANICA PRENESTINA	33
ANGUILLARA SABAZIA	1.262	LABICO	270	CERVARA DI ROMA	31
SANTA MARINELLA	1.155	SANT'ANGELO ROMANO	238	PISONIANO	30
FIANO ROMANO	1.083	MAZZANO ROMANO	221	ROIATE	30
VALMONTONE	1.064	CARPINETO ROMANO	219	MARANO EQUO	29
FORMELLO	964	VICOVARO	191	CAMERATA NUOVA	27
ZAGAROLO	947	SAN VITO ROMANO	184	CANTERANO	27
ARTENA	877	NEROLA	178	GORGA	27
LARIANO	855	MONTORIO ROMANO	160	ROCCAGIOVINE	23
CAMPAGNANO DI ROMA	836	NEMI	155	CINETO ROMANO	19
ROCCA DI PAPA	817	BELLEGRA	154	ROCCA DI CAVE	18
PALOMBARA SABINA	816	GAVIGNANO	134	JENNE	17
SAN CESAREO	812	PONZANO ROMANO	130	ROCCA CANTERANO	17
LANUVIO	766	SAN POLO DEI CAVALIERI	124	VALLINFREDA	17
MONTECOMPATRI	691	CIVITELLA SAN PAOLO	121	PERCILE	13
ROCCA PRIORA	685	POLI	116	VIVARO ROMANO	12
CAPENA	677	MONTELANICO	113	SARACINESCO	10

Graf. 37- La base delle imprese attive nei comuni dell'hinterland: i comuni con maggiore consistenza di imprese (=> di 1.500 unità). *Nei soli 19 comuni che superano questa soglia si addensa ben il 61,3% delle imprese stanziate nell'hinterland* . 2008



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Graf.38 - La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con la maggiore densità di imprese (imprese per 100 residenti). *Tra i primi 18 comuni per densità di imprese si trovano svariati piccoli comuni* . 2008



Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 Comuni dell'Hinterland. Valori % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifattu-riere	E Prod.e di-strib.energ.elettr.,gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzi-naggio e comunicaz.	J Intermediaz. monetaria e finanziaria	K At-tiv.immob.,noleggio, in-format.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e per-sonali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
AFFILE	17,17%	0,00%	0,00%	9,09%	0,00%	30,30%	26,26%	7,07%	0,00%	3,03%	4,04%	0,00%	0,00%	3,03%	0,00%	100%
AGOSTA	8,11%	0,00%	0,00%	13,51%	0,00%	27,03%	32,43%	9,46%	5,41%	0,00%	1,35%	0,00%	0,00%	2,70%	0,00%	100%
ALBANO LAZIALE	5,22%	0,04%	0,00%	10,98%	0,00%	17,87%	33,82%	6,86%	3,94%	2,88%	11,33%	0,32%	0,82%	5,68%	0,25%	100%
ALLUMIERE	32,97%	0,00%	0,00%	4,03%	0,00%	18,68%	24,18%	9,16%	1,10%	1,10%	3,30%	0,00%	0,00%	5,13%	0,37%	100%
ANGUILLARA SABAZIA	14,90%	0,00%	0,08%	5,55%	0,00%	27,73%	26,70%	6,34%	3,09%	2,46%	7,45%	0,40%	1,27%	4,04%	0,00%	100%
ANTICOLI CORRADO	14,06%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	23,44%	20,31%	10,94%	10,94%	1,56%	4,69%	0,00%	0,00%	7,81%	0,00%	100%
ANZIO	3,19%	1,21%	0,00%	8,36%	0,00%	19,72%	34,62%	9,97%	3,78%	2,06%	9,89%	0,32%	0,46%	6,06%	0,38%	100%
ARCINAZZO ROMANO	9,23%	0,00%	0,00%	10,77%	0,00%	16,92%	26,15%	13,85%	3,08%	3,08%	7,69%	0,00%	0,00%	9,23%	0,00%	100%
ARICCIA	7,85%	0,07%	0,00%	13,04%	0,00%	18,36%	31,06%	8,19%	4,51%	1,57%	9,97%	0,41%	0,14%	4,30%	0,55%	100%
ARSOLI	14,61%	0,00%	0,00%	10,11%	0,00%	20,22%	30,34%	10,11%	1,12%	2,25%	3,37%	0,00%	0,00%	7,87%	0,00%	100%
ARTENA	13,23%	0,00%	0,11%	9,81%	0,00%	32,27%	24,52%	5,02%	4,90%	1,71%	3,19%	0,11%	1,60%	3,19%	0,34%	100%
BELLEGRA	10,39%	0,00%	0,00%	7,79%	0,00%	25,97%	29,22%	8,44%	4,55%	1,30%	3,90%	0,65%	0,00%	7,79%	0,00%	100%
BRACCIANO	13,14%	0,15%	0,15%	6,79%	0,00%	19,64%	28,47%	10,15%	1,75%	2,63%	9,78%	0,36%	0,80%	6,20%	0,00%	100%
CAMERATA NUOVA	48,15%	0,00%	0,00%	0,00%	3,70%	3,70%	29,63%	3,70%	7,41%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CAMPAGNANO DI ROMA	13,40%	0,00%	0,12%	9,21%	0,00%	23,92%	24,16%	5,62%	4,31%	3,23%	9,45%	0,36%	0,96%	4,78%	0,48%	100%
CANALE MONTERANO	22,10%	0,00%	0,36%	7,61%	0,00%	27,90%	24,28%	6,88%	2,54%	1,09%	2,54%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	100%
CANTERANO	11,11%	0,00%	0,00%	25,93%	0,00%	14,81%	25,93%	18,52%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CAPENA	11,82%	0,00%	0,00%	7,83%	0,30%	20,38%	28,80%	7,98%	8,12%	1,62%	8,27%	0,00%	0,59%	4,14%	0,15%	100%
CAPRANICA PRENESTINA	18,18%	0,00%	0,00%	15,15%	0,00%	9,09%	24,24%	18,18%	9,09%	0,00%	6,06%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CARPINETO ROMANO	13,24%	0,00%	0,00%	9,59%	0,00%	19,63%	41,10%	6,85%	0,91%	1,83%	2,28%	0,00%	0,00%	4,57%	0,00%	100%
CASAPE	21,95%	0,00%	0,00%	7,32%	0,00%	19,51%	31,71%	7,32%	7,32%	2,44%	0,00%	0,00%	0,00%	2,44%	0,00%	100%
CASTEL GANDOLFO	6,89%	0,00%	0,00%	7,51%	0,00%	18,47%	30,36%	12,05%	3,60%	2,50%	9,86%	0,16%	0,94%	7,67%	0,00%	100%
CASTEL MADAMA	15,06%	0,00%	0,22%	12,13%	0,00%	17,30%	32,13%	3,60%	4,04%	2,25%	7,42%	0,00%	0,45%	4,94%	0,45%	100%
CASTELNUOVO DI PORTO	10,20%	0,00%	0,00%	5,35%	0,50%	23,24%	28,09%	7,02%	5,35%	1,84%	11,20%	0,17%	0,67%	6,02%	0,33%	100%
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	19,57%	0,00%	0,00%	6,52%	0,00%	36,96%	21,74%	10,87%	0,00%	2,17%	0,00%	0,00%	0,00%	2,17%	0,00%	100%
CAVE	6,30%	0,00%	0,00%	11,22%	0,00%	30,91%	29,72%	5,31%	2,56%	1,97%	7,28%	0,20%	0,59%	3,74%	0,20%	100%
CERRETO LAZIALE	15,79%	0,00%	0,00%	15,79%	0,00%	22,81%	26,32%	5,26%	5,26%	0,00%	1,75%	0,00%	0,00%	7,02%	0,00%	100%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 Comuni dell'Hinterland. Valori % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifattu-riere	E Prod.e di-strib.energ.elettr.,gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzi-naggio e comunicaz.	J Intermediaz. monetaria e finanziaria	K At-tiv.immob.,noleggio, in-format.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e per-sonali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
CERVARA DI ROMA	29,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	19,35%	22,58%	9,68%	3,23%	0,00%	16,13%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CERVETERI	27,79%	0,00%	0,08%	5,82%	0,04%	19,01%	25,29%	5,74%	3,74%	1,77%	6,52%	0,19%	0,31%	3,51%	0,19%	100%
CICILIANO	14,55%	0,00%	0,00%	9,09%	0,00%	20,00%	32,73%	12,73%	0,00%	3,64%	5,45%	0,00%	0,00%	1,82%	0,00%	100%
CINETO ROMANO	0,00%	0,00%	0,00%	5,26%	0,00%	36,84%	21,05%	15,79%	5,26%	0,00%	15,79%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
CIVITAVECCHIA	5,87%	0,82%	0,15%	8,81%	0,09%	14,09%	36,05%	7,63%	5,14%	3,79%	10,19%	0,26%	0,91%	5,87%	0,32%	100%
CIVITELLA SAN PAOLO	18,18%	0,00%	0,00%	7,44%	0,00%	33,88%	22,31%	2,48%	4,13%	2,48%	4,96%	0,00%	0,00%	3,31%	0,83%	100%
COLLEFERRO	3,40%	0,00%	0,20%	11,33%	0,13%	11,86%	37,24%	7,93%	3,93%	3,13%	10,66%	1,20%	1,20%	7,40%	0,40%	100%
COLONNA	31,72%	0,00%	0,00%	8,46%	0,00%	13,90%	27,19%	4,23%	3,93%	2,11%	3,93%	0,00%	0,30%	4,23%	0,00%	100%
RM036 - FIANO ROMANO	8,49%	0,09%	0,00%	9,70%	0,00%	23,55%	28,90%	4,89%	5,45%	2,03%	12,47%	0,37%	0,74%	3,14%	0,18%	100%
FILACCIANO	17,95%	0,00%	0,00%	5,13%	0,00%	38,46%	20,51%	5,13%	5,13%	0,00%	2,56%	0,00%	0,00%	5,13%	0,00%	100%
FORMELLO	8,82%	0,00%	0,00%	8,09%	0,21%	20,64%	31,43%	4,36%	2,59%	2,70%	13,90%	0,31%	0,73%	6,02%	0,21%	100%
FRASCATI	13,21%	0,00%	0,00%	8,42%	0,00%	14,51%	31,47%	8,21%	3,21%	3,26%	11,03%	0,43%	0,65%	5,38%	0,22%	100%
GALLICANO NEL LAZIO	6,90%	0,00%	0,00%	7,76%	0,00%	25,00%	35,63%	5,17%	5,17%	2,01%	8,33%	0,00%	1,15%	2,87%	0,00%	100%
GAVIGNANO	29,10%	0,00%	0,00%	8,96%	0,00%	17,91%	17,91%	7,46%	9,70%	1,49%	5,97%	0,00%	0,00%	1,49%	0,00%	100%
GENAZZANO	22,62%	0,54%	0,00%	10,08%	0,00%	25,07%	26,98%	6,54%	1,09%	1,36%	1,91%	0,00%	0,27%	3,27%	0,27%	100%
GENZANO DI ROMA	10,38%	0,05%	0,00%	9,32%	0,05%	18,32%	31,74%	7,56%	3,51%	2,66%	9,42%	0,32%	0,59%	6,02%	0,05%	100%
GERANO	9,52%	0,00%	0,00%	9,52%	2,38%	15,48%	45,24%	5,95%	0,00%	2,38%	4,76%	0,00%	0,00%	4,76%	0,00%	100%
GORGA	29,63%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%	18,52%	18,52%	7,41%	22,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
GROTTAFERRATA	5,82%	0,00%	0,00%	8,37%	0,07%	15,04%	32,55%	7,23%	2,55%	3,12%	17,02%	0,99%	0,85%	6,31%	0,07%	100%
GUIDONIA MONTECELIO	2,37%	0,00%	0,11%	11,07%	0,00%	21,33%	35,69%	4,61%	5,99%	2,79%	9,98%	0,30%	0,53%	5,08%	0,15%	100%
JENNE	41,18%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	23,53%	11,76%	17,65%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,88%	0,00%	100%
LABICO	4,44%	0,00%	0,00%	8,15%	0,00%	25,93%	35,56%	5,56%	3,33%	3,70%	5,93%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	100%
LANUVIO	27,02%	0,13%	0,00%	7,05%	0,00%	24,93%	21,80%	5,35%	3,66%	1,04%	4,83%	0,39%	0,65%	3,13%	0,00%	100%
LICENZA	13,95%	0,00%	0,00%	6,98%	0,00%	20,93%	23,26%	23,26%	6,98%	0,00%	2,33%	0,00%	0,00%	2,33%	0,00%	100%
MAGLIANO ROMANO	21,13%	0,00%	1,41%	5,63%	0,00%	19,72%	25,35%	5,63%	2,82%	2,82%	5,63%	0,00%	0,00%	9,86%	0,00%	100%
MANDELA	14,63%	0,00%	0,00%	12,20%	0,00%	17,07%	31,71%	9,76%	4,88%	2,44%	4,88%	0,00%	0,00%	2,44%	0,00%	100%
MANZIANA	17,06%	0,00%	0,00%	7,13%	0,00%	17,28%	32,40%	4,97%	3,02%	1,73%	10,58%	0,43%	0,86%	4,54%	0,00%	100%

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 Comuni dell'Hinterland. Valori % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifattu-riere	E Prod.e di-strib.energ.elettr.,gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzi-naggio e comunicaz.	J Intermediaz. monetaria e finanziaria	K At-tiv.immob.,noleggio, in-format.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e per-sonali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
MARANO EQUO	13,79%	0,00%	0,00%	3,45%	0,00%	24,14%	31,03%	13,79%	3,45%	0,00%	6,90%	0,00%	0,00%	3,45%	0,00%	100%
MARCELLINA	28,60%	0,00%	0,00%	6,68%	0,00%	20,25%	26,51%	5,43%	2,09%	1,25%	4,59%	0,42%	0,00%	4,18%	0,00%	100%
MARINO	7,19%	0,00%	0,00%	8,52%	0,04%	22,50%	33,90%	6,93%	3,21%	2,77%	8,41%	0,30%	1,07%	5,05%	0,11%	100%
MAZZANO ROMANO	21,72%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%	23,98%	27,60%	7,24%	1,81%	1,81%	4,98%	0,00%	0,00%	3,17%	0,00%	100%
MENTANA	6,60%	0,00%	0,00%	10,05%	0,00%	27,11%	31,75%	4,79%	3,76%	1,91%	8,81%	0,31%	0,62%	4,23%	0,05%	100%
MONTECOMPATRI	8,97%	0,00%	0,14%	12,30%	0,00%	20,55%	31,84%	7,96%	2,89%	1,59%	8,97%	0,29%	0,43%	3,76%	0,29%	100%
MONTEFLAVIO	24,07%	0,00%	0,00%	14,81%	0,00%	11,11%	22,22%	12,96%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	0,00%	7,41%	0,00%	100%
MONTELANICO	24,78%	0,00%	0,00%	6,19%	0,00%	11,50%	30,97%	8,85%	4,42%	2,65%	2,65%	0,00%	1,77%	5,31%	0,88%	100%
MONTELIBRETTI	53,07%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	11,89%	15,98%	4,10%	3,07%	1,43%	2,66%	0,20%	0,20%	2,46%	0,20%	100%
MONTE PORZIO CATONE	22,95%	0,00%	0,00%	5,53%	0,00%	17,09%	26,80%	6,87%	3,02%	5,03%	6,87%	0,34%	0,17%	5,36%	0,00%	100%
MONTEROTONDO	2,24%	0,00%	0,14%	8,76%	0,00%	22,60%	32,02%	5,62%	5,59%	2,52%	13,29%	0,52%	1,07%	5,45%	0,17%	100%
MONTORIO ROMANO	46,88%	0,00%	0,00%	5,63%	0,00%	11,25%	21,88%	5,63%	1,88%	1,25%	0,63%	0,00%	0,63%	4,38%	0,00%	100%
MORICONE	65,37%	0,00%	0,00%	4,71%	0,00%	5,54%	11,91%	3,60%	0,83%	1,39%	2,22%	0,28%	0,28%	3,88%	0,00%	100%
MORLUPO	8,13%	0,00%	0,00%	6,84%	0,00%	22,00%	32,35%	5,18%	4,81%	4,07%	9,98%	0,18%	1,11%	5,18%	0,18%	100%
NAZZANO	14,77%	0,00%	0,00%	7,95%	0,00%	22,73%	32,95%	9,09%	3,41%	0,00%	3,41%	0,00%	0,00%	5,68%	0,00%	100%
NEMI	18,71%	0,00%	0,00%	6,45%	0,00%	9,68%	34,84%	14,84%	3,87%	2,58%	3,87%	0,65%	0,65%	3,87%	0,00%	100%
NEROLA	46,63%	0,00%	0,00%	9,55%	0,00%	8,43%	18,54%	7,30%	2,81%	1,12%	4,49%	0,00%	0,00%	0,56%	0,56%	100%
NETTUNO	6,92%	0,59%	0,00%	9,44%	0,00%	18,95%	34,69%	7,34%	3,57%	2,36%	9,08%	0,26%	0,49%	6,10%	0,20%	100%
OLEVANO ROMANO	15,77%	0,00%	0,22%	7,99%	0,00%	24,62%	28,29%	5,18%	2,81%	3,24%	4,54%	0,86%	0,86%	5,40%	0,22%	100%
PALESTRINA	8,24%	0,00%	0,00%	7,91%	0,07%	29,69%	28,95%	5,09%	3,28%	2,68%	8,11%	0,27%	0,13%	5,36%	0,20%	100%
PALOMBARA SABINA	31,99%	0,00%	0,00%	6,50%	0,12%	18,01%	22,67%	5,64%	3,06%	1,47%	5,39%	0,25%	0,49%	4,29%	0,12%	100%
PERCILE	23,08%	0,00%	0,00%	0,00%	7,69%	23,08%	38,46%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
PISONIANO	3,33%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	16,67%	43,33%	10,00%	10,00%	3,33%	3,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
POLI	12,93%	0,00%	0,00%	6,03%	0,00%	36,21%	25,86%	6,03%	3,45%	0,00%	4,31%	0,00%	0,00%	5,17%	0,00%	100%
POMEZIA	4,21%	0,17%	0,04%	12,20%	0,04%	17,71%	30,11%	6,40%	5,34%	2,34%	14,33%	0,45%	0,53%	5,93%	0,17%	100%
PONZANO ROMANO	41,54%	0,00%	0,00%	6,92%	0,00%	16,92%	14,62%	6,92%	5,38%	0,77%	1,54%	0,00%	0,00%	4,62%	0,77%	100%
RIANO	8,21%	0,00%	0,42%	5,47%	0,00%	26,74%	31,16%	5,05%	4,84%	2,11%	9,89%	0,21%	0,84%	4,84%	0,21%	100%

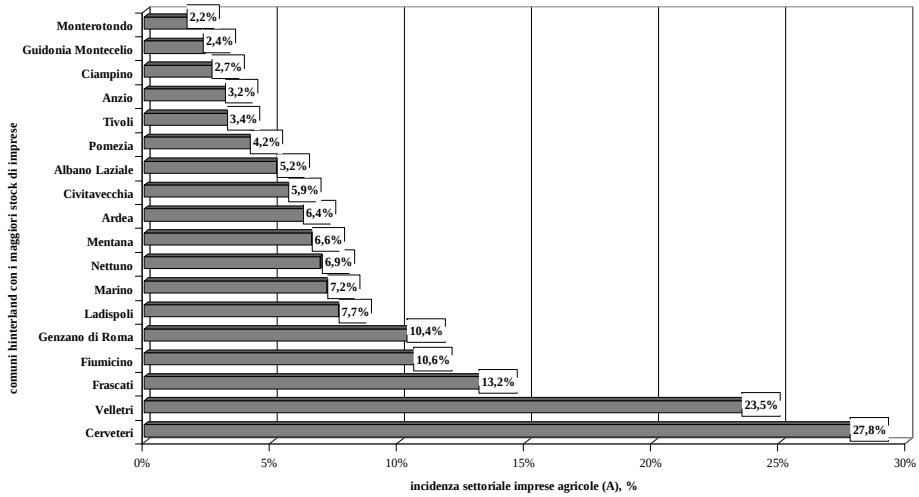
Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 Comuni dell'Hinterland. Valori % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifattu-riere	E Prod.e di-strib.energ.elettr.,gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzi-naggio e comunicaz.	J Intermediaz. monetaria e finanziaria	K At-tiv.immob.,noleggio, in-format.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e per-sonali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
RIGNANO FLAMINIO	14,06%	0,00%	0,00%	8,63%	0,16%	25,24%	25,08%	4,31%	2,72%	2,72%	9,27%	0,48%	0,64%	6,39%	0,32%	100%
RIOFREDDO	10,81%	0,00%	0,00%	13,51%	0,00%	29,73%	24,32%	10,81%	2,70%	0,00%	2,70%	0,00%	2,70%	2,70%	0,00%	100%
ROCCA CANTERANO	11,76%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	41,18%	11,76%	35,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
ROCCA DI CAVE	38,89%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	22,22%	16,67%	11,11%	0,00%	0,00%	5,56%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
ROCCA DI PAPA	5,75%	0,00%	0,12%	7,96%	0,00%	29,38%	30,48%	7,83%	3,55%	2,57%	7,34%	0,00%	0,98%	3,92%	0,12%	100%
ROCCAGIOVINE	8,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	43,48%	17,39%	21,74%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	8,70%	0,00%	100%
ROCCA PRIORA	5,26%	0,15%	0,00%	8,61%	0,00%	27,30%	32,99%	6,28%	3,50%	2,63%	7,59%	0,73%	1,31%	3,36%	0,29%	100%
ROCCA SANTO STEFANO	10,42%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	29,17%	31,25%	8,33%	2,08%	2,08%	4,17%	0,00%	0,00%	6,25%	0,00%	100%
RM090 - ROIATE	13,33%	0,00%	0,00%	6,67%	0,00%	30,00%	23,33%	10,00%	3,33%	3,33%	6,67%	0,00%	0,00%	3,33%	0,00%	100%
ROMA	2,16%	0,01%	0,05%	8,44%	0,17%	13,24%	32,29%	6,71%	5,88%	3,32%	18,49%	0,65%	0,80%	7,43%	0,37%	100%
ROVIANO	4,08%	0,00%	0,00%	8,16%	0,00%	14,29%	40,82%	18,37%	4,08%	0,00%	4,08%	4,08%	0,00%	2,04%	0,00%	100%
SACROFANO	10,45%	0,00%	0,00%	7,60%	0,00%	24,47%	28,98%	5,70%	4,04%	1,90%	8,55%	0,00%	1,66%	6,18%	0,48%	100%
SAMBUCI	2,56%	0,00%	0,00%	15,38%	0,00%	30,77%	25,64%	10,26%	0,00%	2,56%	0,00%	0,00%	2,56%	10,26%	0,00%	100%
SAN GREGORIO DA SASSOLA	44,14%	0,00%	0,00%	4,50%	0,00%	13,51%	18,02%	5,41%	5,41%	0,00%	1,80%	0,00%	0,00%	7,21%	0,00%	100%
SAN POLO DEI CAVALIERI	18,55%	0,00%	0,81%	8,06%	0,00%	16,13%	28,23%	13,71%	3,23%	0,00%	5,65%	0,00%	0,00%	5,65%	0,00%	100%
SANTA MARINELLA	10,56%	0,26%	0,00%	5,54%	0,09%	23,98%	27,36%	11,00%	3,29%	2,16%	9,18%	0,00%	0,69%	5,89%	0,00%	100%
SANT'ANGELO ROMANO	14,71%	0,00%	0,00%	7,14%	0,00%	23,95%	28,99%	6,72%	5,04%	1,26%	5,88%	0,00%	1,26%	5,04%	0,00%	100%
SANT'ORESTE	33,91%	0,00%	0,00%	8,30%	0,00%	17,99%	21,80%	4,50%	3,81%	2,08%	4,50%	0,00%	0,35%	2,42%	0,35%	100%
SAN VITO ROMANO	4,35%	0,00%	0,00%	12,50%	0,00%	31,52%	30,98%	5,43%	2,17%	1,09%	4,35%	0,00%	0,54%	6,52%	0,54%	100%
SARACINESCO	30,00%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	30,00%	10,00%	10,00%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
SEGNI	22,90%	0,00%	0,00%	12,13%	0,00%	17,42%	24,85%	7,63%	5,09%	2,54%	3,33%	0,00%	0,20%	3,72%	0,20%	100%
SUBIACO	7,62%	0,18%	0,00%	10,34%	0,18%	20,87%	33,03%	9,80%	1,63%	4,36%	5,26%	0,36%	0,73%	5,44%	0,18%	100%
TIVOLI	3,38%	0,00%	0,22%	10,28%	0,03%	17,54%	36,31%	7,20%	4,23%	4,17%	10,09%	0,52%	0,44%	5,29%	0,30%	100%
TOLFA	35,01%	0,00%	0,24%	6,71%	0,00%	26,86%	16,55%	5,04%	1,92%	1,20%	3,12%	0,24%	0,00%	3,12%	0,00%	100%
TORRITA TIBERINA	22,39%	0,00%	0,00%	4,48%	0,00%	26,87%	23,88%	5,97%	2,99%	0,00%	8,96%	1,49%	0,00%	2,99%	0,00%	100%
TREVIGNANO ROMANO	11,98%	0,00%	0,00%	5,01%	0,00%	22,44%	28,32%	13,07%	2,61%	1,74%	8,06%	0,00%	0,87%	5,88%	0,00%	100%
VALLEPIETRA	13,73%	0,00%	0,00%	7,84%	0,00%	1,96%	56,86%	19,61%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%

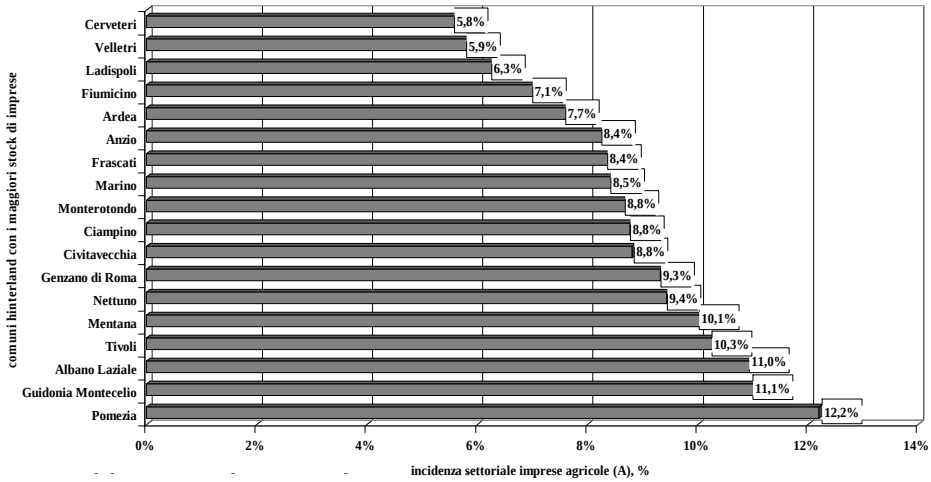
Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 Comuni dell'Hinterland. Valori % - 2008 (Fonte Camera di Commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifattu-riere	E Prod.e di-strib.energ.elettr.,gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti, magazzi-naggio e comunicaz.	J Intermediaz. monetaria e finanziaria	K At-tiv.immob.,noleggio, in-format.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e per-sonali	X Imprese non classificate	TOTALE
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
VALLINFREDA	35,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	17,65%	29,41%	11,76%	0,00%	0,00%	5,88%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
VALMONTONE	8,46%	0,00%	0,00%	8,18%	0,19%	20,39%	35,81%	7,42%	3,85%	2,54%	7,71%	0,38%	1,03%	3,76%	0,28%	100%
VELLETRI	23,53%	0,00%	0,05%	5,87%	0,05%	18,68%	29,42%	4,08%	3,38%	2,41%	6,93%	0,25%	1,13%	3,97%	0,25%	100%
VICOVARO	6,28%	0,00%	0,00%	10,47%	0,00%	25,13%	36,65%	8,90%	2,09%	1,05%	4,71%	0,52%	0,52%	3,14%	0,52%	100%
VIVARO ROMANO	25,00%	0,00%	0,00%	8,33%	0,00%	41,67%	8,33%	8,33%	0,00%	8,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
ZAGAROLO	3,91%	0,00%	0,00%	9,61%	0,00%	29,04%	31,36%	4,96%	7,07%	1,80%	7,39%	0,32%	0,32%	4,22%	0,00%	100%
LARIANO	10,41%	0,00%	0,12%	9,24%	0,00%	25,50%	30,64%	5,50%	2,22%	2,34%	7,84%	0,12%	1,40%	4,44%	0,23%	100%
LADISPOLI	7,65%	0,03%	0,00%	6,29%	0,03%	25,20%	34,99%	6,54%	3,98%	1,99%	7,38%	0,28%	0,42%	4,89%	0,31%	100%
ARDEA	6,44%	0,28%	0,00%	7,66%	0,12%	23,65%	32,89%	6,60%	6,17%	2,08%	8,84%	0,24%	0,67%	4,13%	0,24%	100%
CIAMPINO	2,69%	0,00%	0,04%	8,77%	0,00%	17,71%	38,58%	6,16%	4,66%	2,69%	11,12%	0,51%	0,56%	6,33%	0,17%	100%
SAN CESAREO	8,25%	0,00%	0,00%	9,24%	0,00%	24,14%	31,28%	3,45%	4,68%	2,34%	11,08%	0,37%	0,74%	4,43%	0,00%	100%
FIUMICINO	10,64%	0,83%	0,17%	7,13%	0,02%	16,28%	27,60%	10,85%	8,44%	1,75%	10,06%	0,23%	0,34%	5,51%	0,15%	100%
BOVILLE	2,44%	0,00%	0,00%	17,07%	0,00%	29,27%	19,51%	0,00%	2,44%	0,00%	9,76%	0,00%	0,00%	19,51%	0,00%	100%
FONTE NUOVA	1,92%	0,00%	0,00%	6,61%	0,00%	39,28%	26,90%	4,38%	3,61%	1,92%	10,84%	0,00%	1,08%	3,46%	0,00%	100%
TOTALE	4,57%	0,05%	0,05%	8,49%	0,13%	15,41%	31,95%	6,75%	5,41%	3,06%	15,77%	0,55%	0,76%	6,74%	0,32%	100%

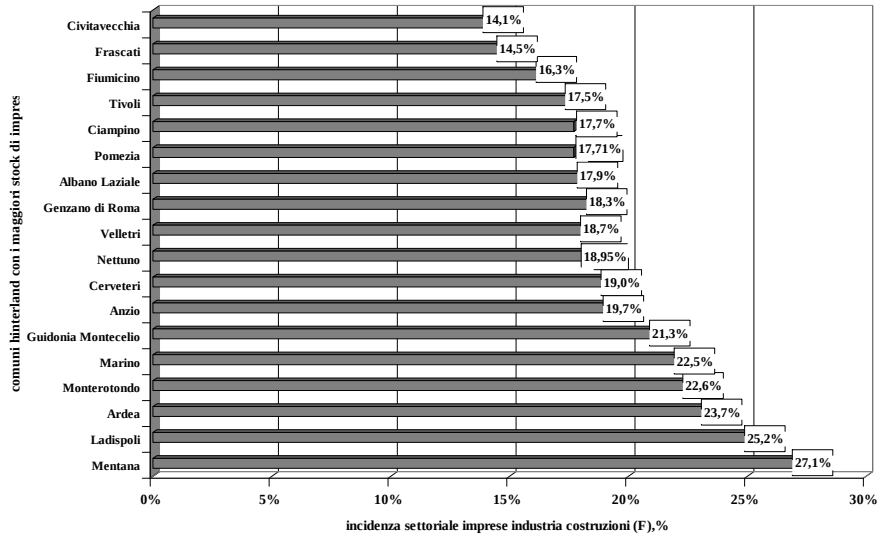
Graf.39 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese agricole. *Spiccano per l'elevato profilo produttivo agricolo, Cerveteri, Velletri e Frascati* . 2008



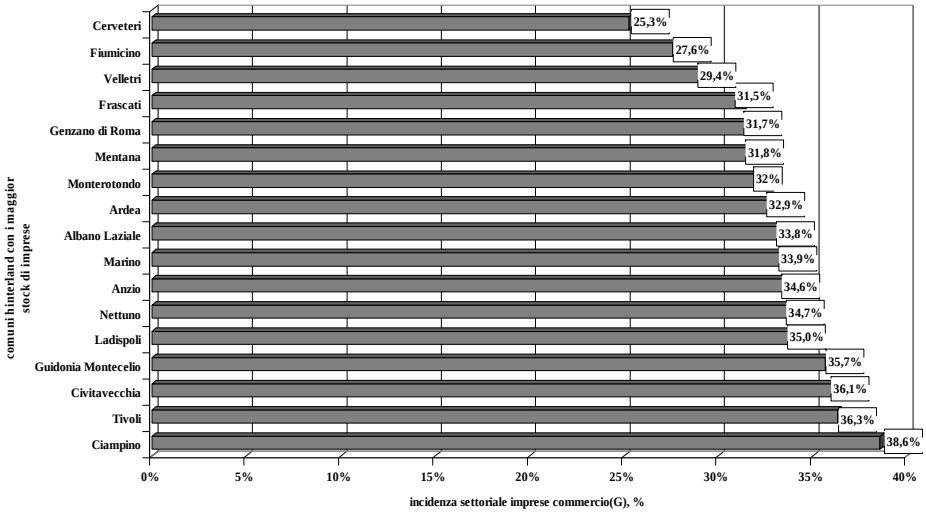
Graf.40 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. l'incidenza delle imprese manifatturiere. *Si stagliano per il livello più elevato di profilo manifatturiero Pomezia, Guidonia e Albano* . 2008



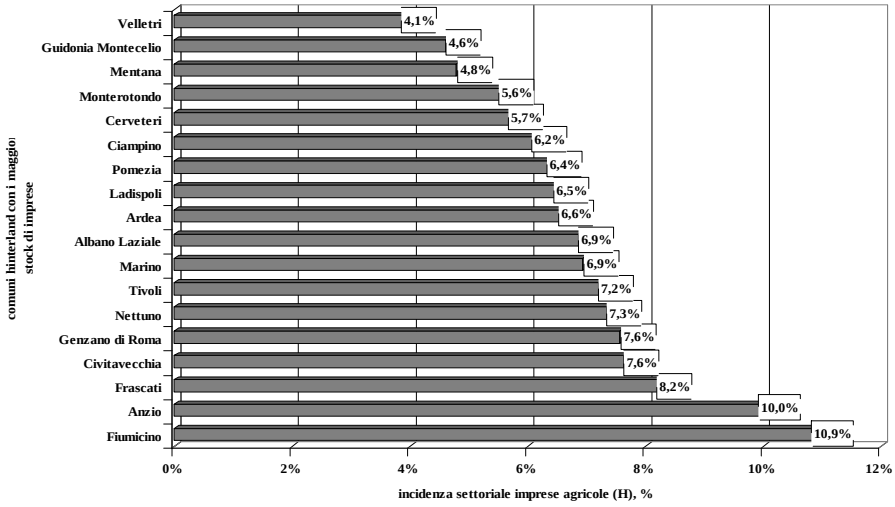
Graf.41 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di costruzione. ***Mentana, Ladispoli ,Ardea e Monterotondo evidenziano la presenza relativa più elevata di imprese di costruzioni*** **. 2008**



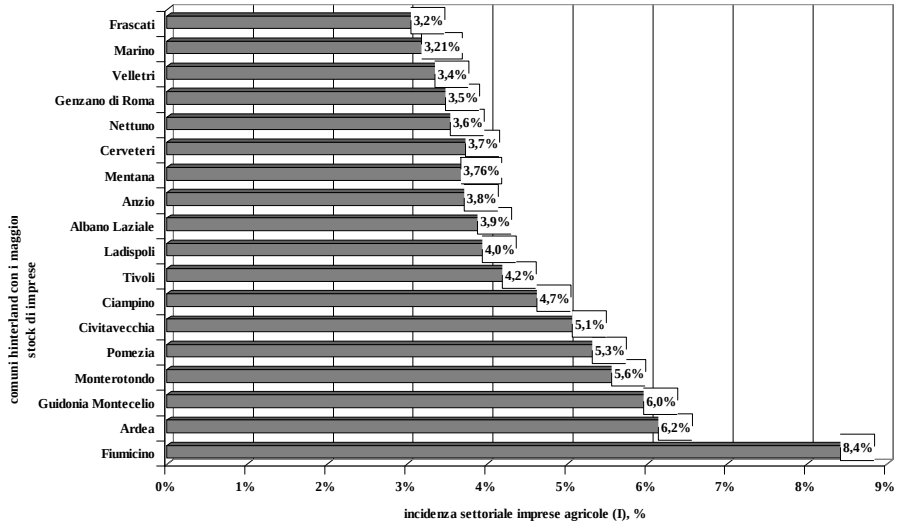
Graf.42- La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese. L'incidenza delle imprese del commercio. ***Ciampino,Tivoli e Civitavecchia evidenziano il profilo produttivo più elevato nel settore del commercio*** **.2008**



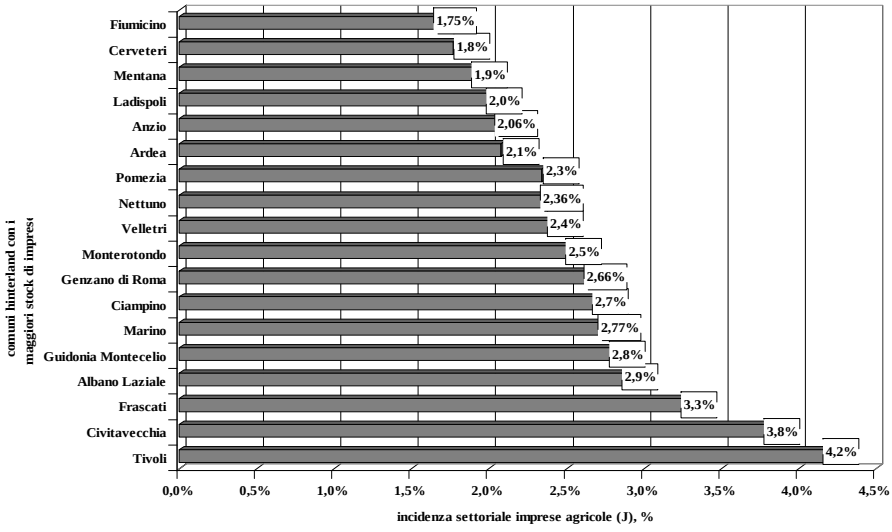
Graf.43 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese alberghiere/ristorazione. *Fiumicino,Anzio e Frascati evidenziano la maggiore presenza relativa* . 2008



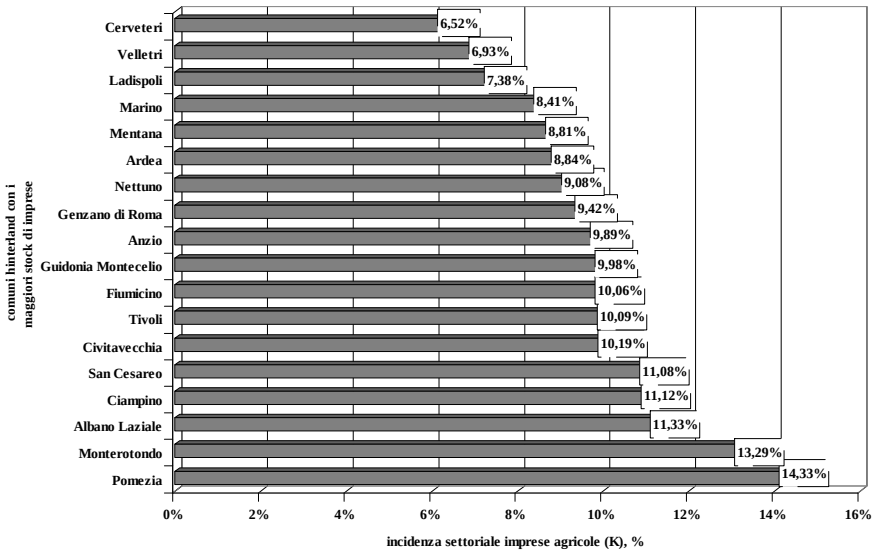
Graf.44 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di trasporto e comunicazione. *Fiumicino,Ardea e Guidonia evidenziano il profilo settoriale più elevato* . 2008



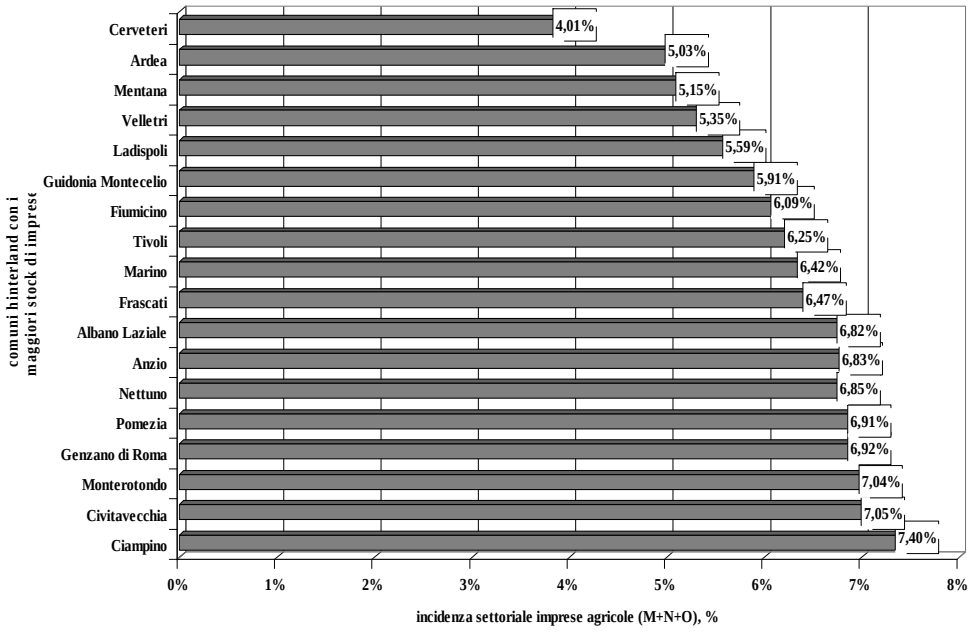
Graf.45-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese di intermediazione monetaria/finanziaria. *Tivoli,Civitavecchia e Frascati evidenziano il profilo settoriale più elevato* .2008



Graf.46-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese immobiliari/informatica/ricerca. *Pomezia, Monterotondo e Albano evidenziano il profilo settoriale più elevato* .2008



Graf.47-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese.L'incidenza delle imprese di istruzione/sanità/altri servizi.*Ciampino, Civitavecchia e Monterotondo evidenziano il profilo settoriale più elevato* .2008



2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

L'attuale fase di congiuntura negativa ha impattato anche sulla situazione occupazionale. L'inversione del ciclo economico, però, non ha avuto una reazione immediata sulla domanda di lavoro. Nel corso della prima metà del 2008, infatti, si osservava una tenuta dell'occupazione soprattutto se confrontata con le performance particolarmente sconfortanti in termini di crescita. Nella fattispecie, tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009, a fronte di una caduta del Pil superiore al 2%, si registrava una flessione della base occupazionale pari a -0,5% rispetto al trimestre precedente. In sostanza, dopo una modesta tendenza alla crescita fino alla fine del 2007, si assiste ad una decelerazione della domanda di lavoro a partire dai primi mesi del 2008. Con l'acuirsi della crisi, poi, si osserva una contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per fronteggiare la crisi, generalmente le imprese ricorrono al part-time o alla riduzione delle ore di straordinario e laddove possibile alla Cassa Integrazione guadagni, bloccano il turn-over, possono decidere di non rinnovare i contratti a termine e in ultima istanza fanno ricorso al licenziamento. Contestualizzando quanto appena esposto nell'attuale fase recessiva che l'Italia sta attraversando, si osserva chiaramente che nei primi mesi del 2008 la contrazione della domanda di lavoro è stata caratterizzata in larga misura da un sorprendente ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione, specialmente quella ordinaria, che a inizio 2009 sono ulteriormente aumentate.

Volendo, poi, analizzare gli effetti della crisi sulla dinamica settoriale si osserva che in una prima fase la recessione ha colpito soprattutto i settori industriali ad eccezione del settore delle Costruzioni e, conseguentemente, la contrazione della base occupazionale è stata più consistente rispetto a quella sperimentata nel settore dei Servizi (dopo oltre un decennio di perdurante sviluppo).

La fase recessiva che ha preso il via nel corso del 2008 si è consolidata nel 2009 col mostrarsi dei primi importanti effetti della crisi. Secondo l'indagine condotta dall'Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro), nel primo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,9% e la base occupazionale ha subito una contrazione di 204 mila unità su base annua, flessione relativamente contenuta grazie all'occupazione straniera che continua ad aumentare. Infine, per quel che riguarda l'occupazione di genere, si assiste ad una flessione del numero degli occupati maschi anche se la contrazione coinvolge anche le donne.

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro**[6] delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle ***province metropolitane*** prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2008 ben 8.054.000 **lavoratori** (il 32,09% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inoltre, una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle aree metropolitane in quanto vi si trova stanziato il 35,51% degli occupati nel

[6] I dati utilizzati in questo paragrafo si riferiscono all'indagine campionaria Istat "Rilevazione sulle forze di lavoro" relativa al 2008. I dati fanno riferimento ai principali risultati provinciali nella media annuale.

terziario, il 26,15% degli occupati nell'**industria** e soltanto il 14,42%[7] degli occupati in **agricoltura.**

Spiccano per la **dimensione,** tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.880.000 e 1.827.000), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 800.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino,** dove si registrano 1.030.000 occupati.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali** e **tendenze di dinamica**:

- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale**[8] dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **75,6% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali **l'area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di circa 34 punti l'area di Milano;
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'84% di occupati) per **il peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo (79,8% di occupati), di Genova (78,4% di occupati), di Napoli (con il 74,5% di occupati), di Milano (con il 71,4% di occupati) e di Firenze (68,9% di occupati). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **2° posto** per la **dinamica annuale** (2007/2008)[9] della **base occupazionale** (+2,64%) dopo l'area di Firenze (+3,8% di incremento nello stock di occupati), seguita dall'area di Torino (+2,61%), da quella di Genova (+2,08%) da quella di Bari (+1,85%), e dall'area di Bologna (+1,2%) Pressoché stabili invece sono le aree di Milano (+0,94%) e di Palermo (+0,2%)mentre nell'area di Napoli si è verificata una dinamica di contrazione dello stock occupazionale (-1,07%);
- ✓ si posiziona al **6° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 57,7%), precedendo le aree di **Bari** (38,3%), di **Palermo** (36,6%) e di **Napoli** (29,6%);
- ✓ si situa al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione complessivo** (7%) seguita dalle sole aree meridionali e preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,2%)[10];

---

[7] I dati riportati nella rilevazione sulle forze di lavoro che si riferiscono al totale degli occupati nel settore agricolo sono, per le province di Genova, Bologna e Firenze, affetti da un errore campionario superiore al 25%.

[8] Polarizzazione che rispetto alla dinamica annuale 2006-2007 subisce un lieve decremento. L'indice di polarizzazione, infatti, diminuisce di 0,1 punti passando dal 75,7 % al 75,6%.

[9] Rispetto all'anno precedente, nel 2008 il numero di occupati nell'area romana cresce in misura assai minore (meno della metà).

[10] Da sottolineare è l'incremento rispetto al 2007 del tasso di disoccupazione per tutte le province metropolitane ad eccezione di quella di Bologna per la quale si registra un decremento pari al -0,3%. Per le restanti 8 province metropolitane il tasso di disoccupazione cresce mediamente dell'1%.

✓ si colloca parimenti al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione femminile** (9,1%) preceduta anche in questo caso da tutte le altre aree centro settentrionali e seguita sole dalle aree meridionali di **Bari** (13,9%), **Napoli** (18,2%) e di **Palermo** (19,8%);

✓ si posiziona al **6° posto** (con il 25,1% di privi di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile maschile**) dei **giovani uomini** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Bologna** si situa al **1° posto** (con il 2,1% di giovani uomini privi di occupazione) a più di 20 punti % di distanza, segnalando un rischio di esclusione dal mercato del lavoro pressoché minimo;

✓ si colloca invece al **7° posto** (con il 30,8% di prive di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile femminile**) delle **giovani donne** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Bologna** (con il 5,8% di giovani donne prive di occupazione) si situa al 1°posto per il minor rischio relativo di esclusione dal mercato del lavoro;

✓ si pone al **6° posto** (ma in un campo di variabilità minimo tra le aree centro-settentrionali) per il livello di **presenza femminile** (42,6%) tra la base degli **occupati**, mentre l'area di **Bologna** si posiziona al **1° posto** con il 45,8% di presenza femminile tra gli occupati;

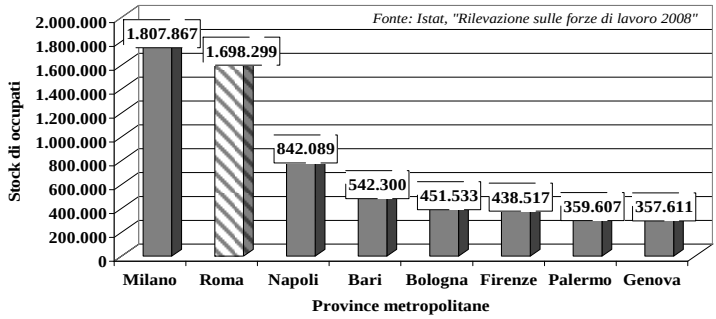
✓ si situa al **7° posto** (con l'1% di occupati) per il **minor livello** di **occupazione** nel **settore agricolo** mentre l'area di **Milano** si posiziona al **1° posto** con lo 0,5% di occupati agricoli;

✓ si posiziona **all'ultimo posto** (con il 15% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali-manifatturieri** mentre l'area di **Bologna,** con ben il 32,7% di occupati industriali, si colloca al **1° posto**.

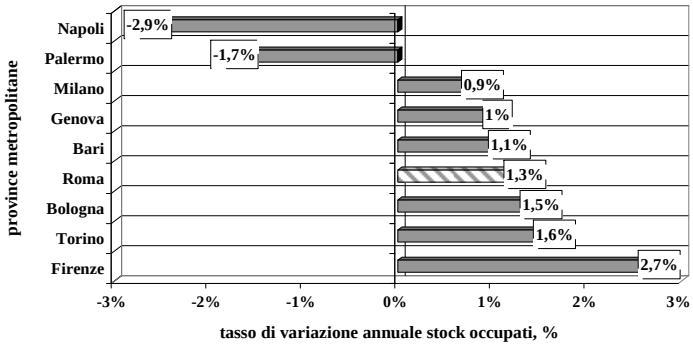
Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province metropolitane. 2008 (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro 2008)

Province metropolitane	Occupati (valori in migliaia)	Tasso di occupazione, % (pop.15-64 anni)	persone in cerca di occupazione (valori in migliaia)	tasso di disoccupazione, %	forze lavoro (valori in migliaia)	tasso di attività, % (pop. 15-64 anni)
Torino	972	64,7	58	5,6	1.030	68,6
Milano	1.808	68,7	72	3,9	1.880	71,4
Genova	358	63,8	20	5,4	378	67,5
Bologna	452	72,4	10	2,2	462	74,1
Firenze	439	69,0	20	4,4	459	72,2
Roma	**1.698**	**62,6**	**129**	**7,0**	**1.827**	**67,3**
Napoli	842	39,8	137	14,0	980	46,4
Bari	542	49,7	62	10,3	605	55,5
Palermo	360	43,1	74	17,1	434	52,1
ITALIA	**23.405**	**58,7**	**1.692**	**6,7**	**25.097**	**63,0**

Graf.48 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati. ***L'area di Roma si situa al 2° posto per lo stock occupazionale.Tutte le altre aree sono nettamente distanziate. Nelle nove aree si concentra il 27,8% degli occupati del Paese*** **.2008**

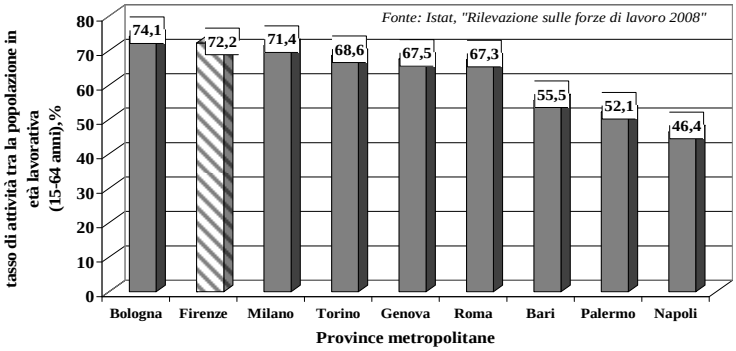


Gra.49 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Le dinamiche annuali dello stock occupazionale. ***Tra il 2007-2008 nell'area romana si registra un incremento occupazionale (1,3%) inferiore rispetto a quello registrato tra il 2006-2007 (+5,6%).***

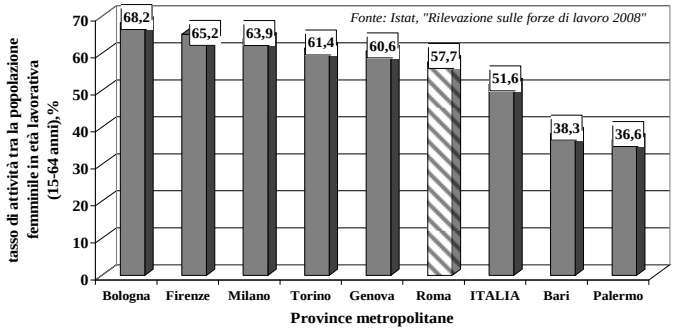


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

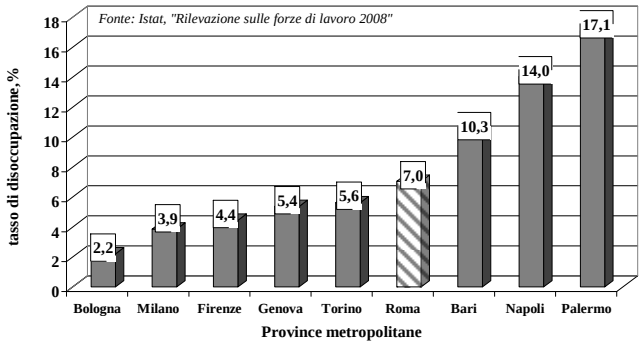
Graf.50 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività della popolazione (15-64). ***L'area romana si colloca al 6° posto, dopo tutte le altre province centro-settentrionali, per grado di partecipazione al mercato del lavoro*** **. 2008**



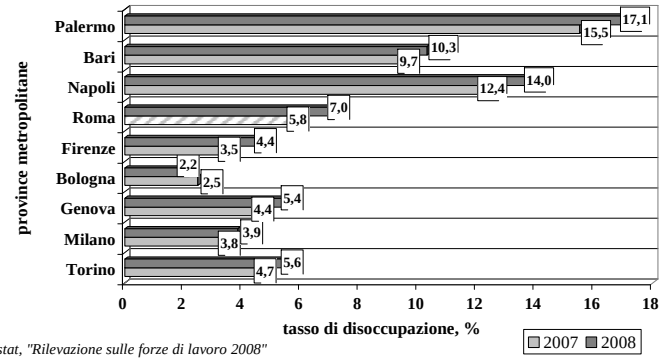
Graf.51 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività femminile (15-64 anni). *Anche nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'area romana si situa soltanto al 6°posto* . 2008



Graf.52 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione. *Anche nel livello di disoccupazione l'area romana si colloca soltanto al 6° posto preceduta da tutte le altre aree centrali* . 2008

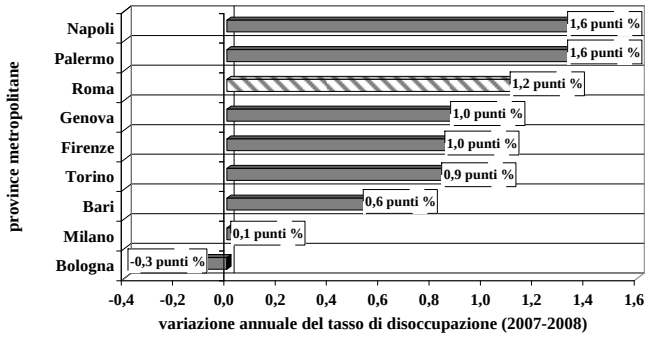


Graf.53 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche annuali del tasso di disoccupazione. *In tutte le aree, ad eccezione di quella di Bologna, si registra un aumento del tasso di disoccupazione* . 2007-2008.



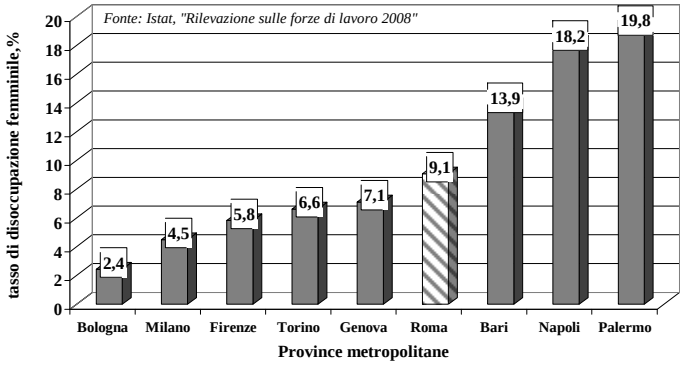
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.54-Il mercato del lavoro nelle aree metropolitane.Il tasso di disoccupazione: variazioni annuali. ***Le performance riduttive della disoccupazione sono rilevanti solo nell'area di Bologna.Nelle altre aree si verifica, invece, una controtendenza .'07-'08.***

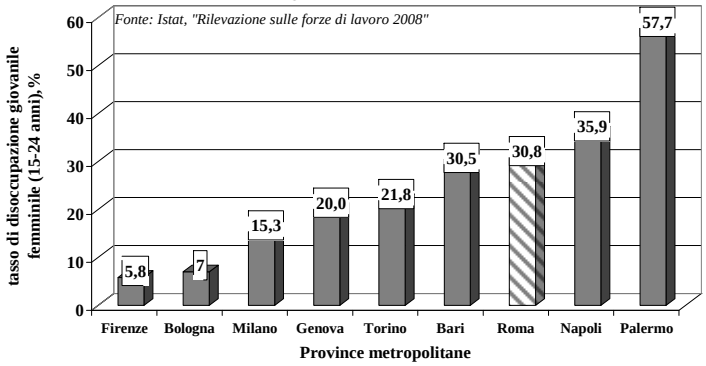


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

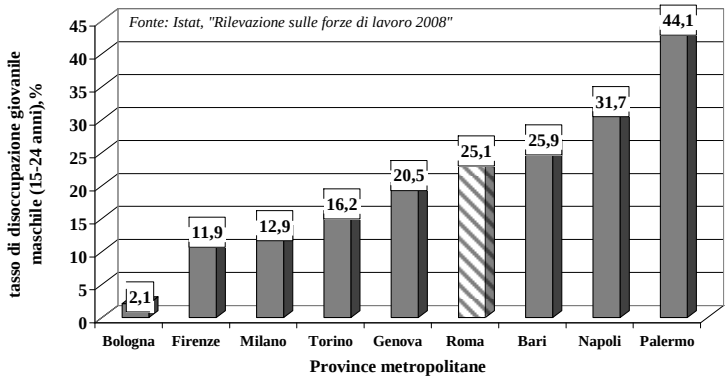
Graf.55 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione femminile. ***L'area romana si conferma all'ultimo posto, tra le aree centro-settentrionali, per il livello della disoccupazione femminile .*** **2008**



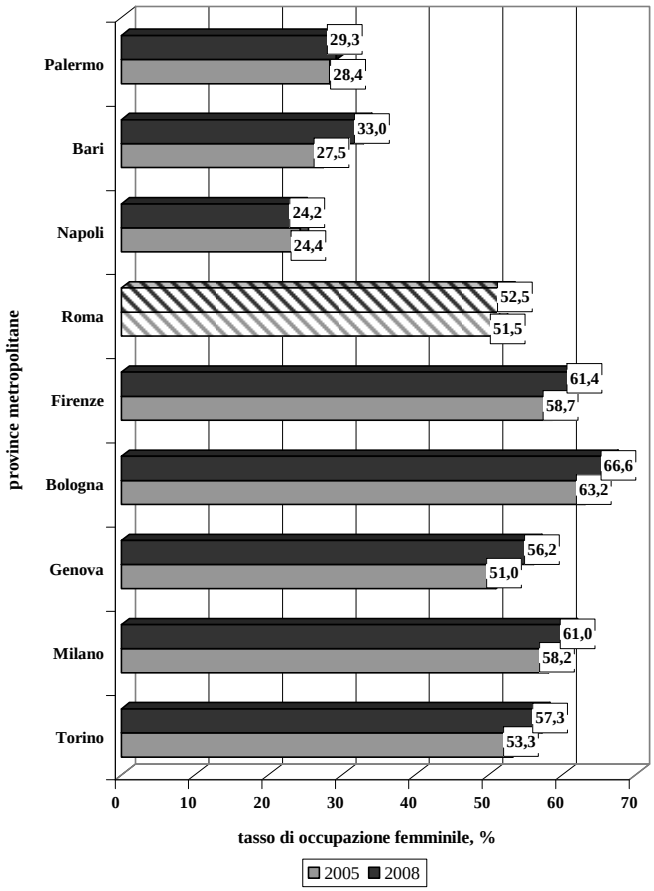
Graf.56 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile. ***L'area di Roma si colloca al terzultimo posto, dopo l'area di Bari, per rischio di esclusione del lavoro delle giovani donne .*** **2008**



Graf.57 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile. *L'area di Roma si colloca al quartultimo posto per rischio di esclusione del lavoro dei giovani uomini* . 2008

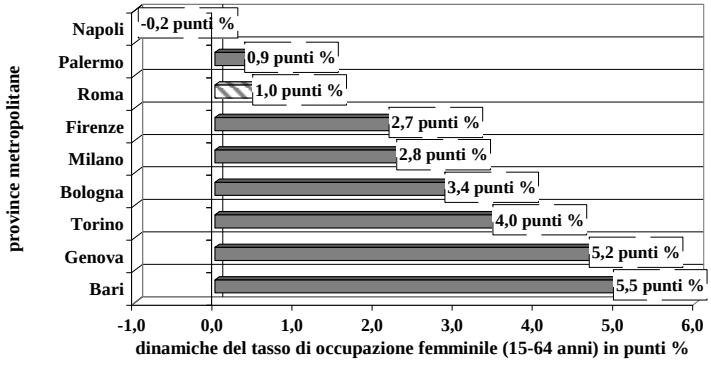


Gra.58 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche del tasso di occupazione femminile. ***In tutte le aree, ad eccezione di quella di Napoli, si verifica un discreto incremento dell'incidenza occupazionale tra le donne. 2005-2008***



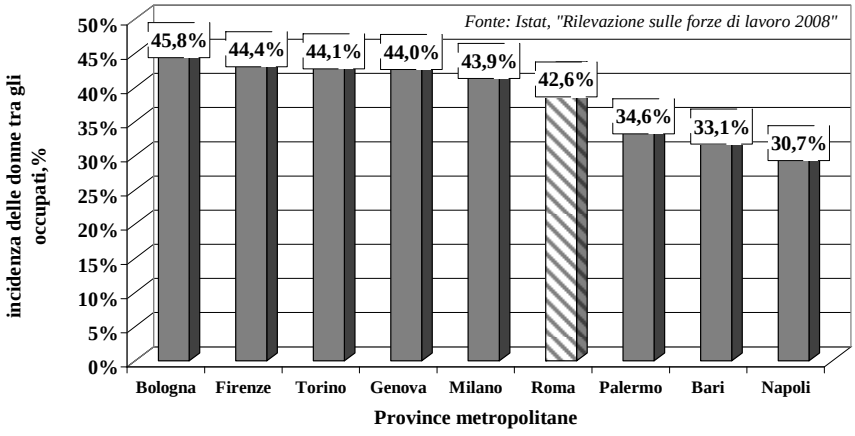
Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.59-Il mercato del lavoro nelle aree metropolitane. Il tasso di occupazione femminile:variazioni quadriennali. ***Le performance di incremento del tasso di disoccupazione femminile nell'area di Roma sono comparativamente tra le più marginali.*** **'05-'08.**

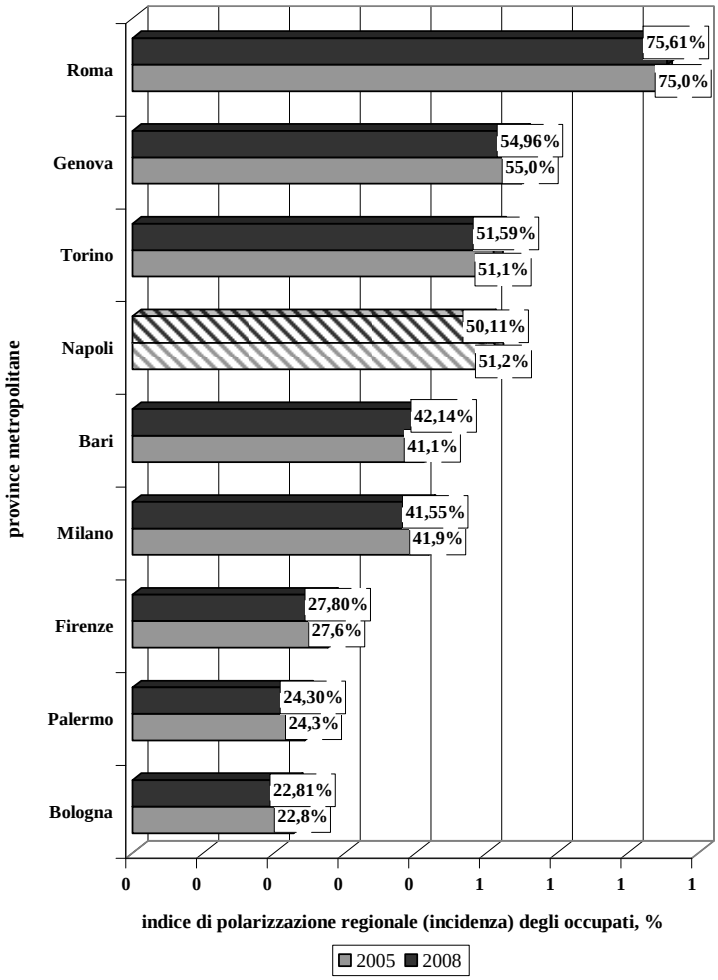


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Graf.60 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. La presenza femminile tra gli occupati, %. ***L'area di Roma si situa al 6° posto per incidenza, ma la variabilità estrema si osserva tra le aree centro-settentrionali e quelle meridionali*** **. 2008**



Gra.61 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. L'incidenza regionale degli occupati. ***L'area di Roma si colloca in modo dominante come quella a più elevata polarizzazione regionale degli occupati*** **. 2005-2008**

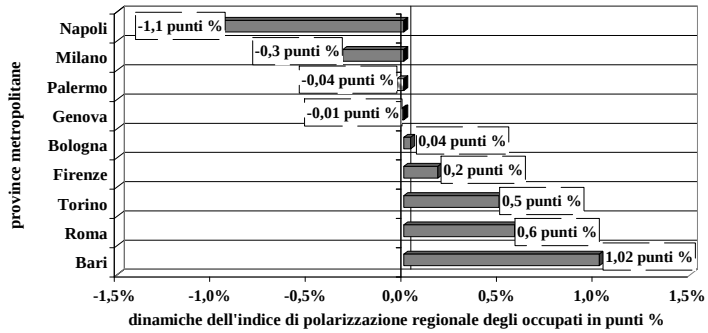


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

Tab. 5 - Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi. 2008 (v.a. in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

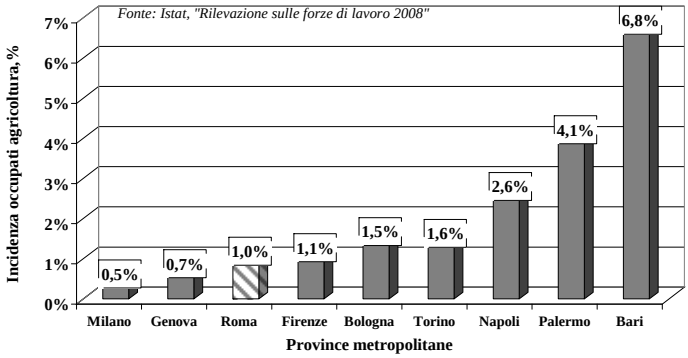
PROVINCE METROPOLITANE	Agricoltura		Industria		costruzioni		Servizi		Totale
	v.a.	%	v.	%	v.	%	v.	%	v.
Torino	16	1,6	314	32,3	65	6,7	643	66,1	972
Milano	8	0,5	509	28,2	116	6,4	1.291	71,4	1.808
Genova	3	0,7	75	20,8	24	6,8	280	78,4	358
Bologna	7	1,5	148	32,7	34	7,5	297	65,7	452
Firenze	5	1,1	132	30,0	31	7,0	302	68,9	439
Roma	**17**	**1,0**	**255**	**15,0**	**112**	**6,6**	**1.426**	**84,0**	**1.698**
Napoli	22	2,6	193	22,9	74	8,7	627	74,5	842
Bari	37	6,8	136	25,0	52	9,6	370	68,2	542
Palermo	15	4,1	58	16,1	29	8,0	287	79,8	360
ITALIA	**895**	**3,8**	**6.955**	**29,7**	**1.970**	**8,4**	**15.555**	**66,5**	**23.405**

Graf.62-Il mercato del lavoro nelle aree metropolitane.L'incidenza regionale degli occupati: variazioni quadriennali. ***L'area di Roma si colloca al secondo posto pe la dinamica dell'indice di polarizzazione regionale degli occupati*** **. 2005-2008.**

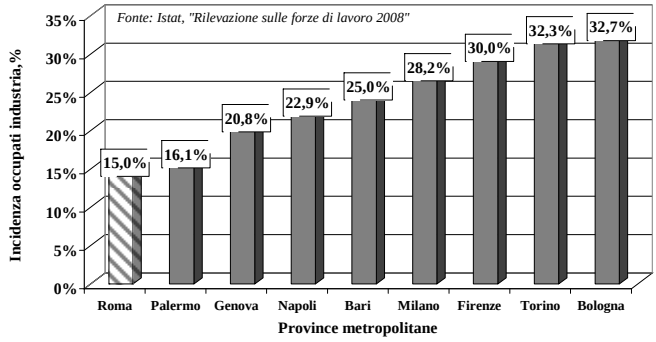


Fonte: Istat, "Rilevazione sulle forze di lavoro 2008"

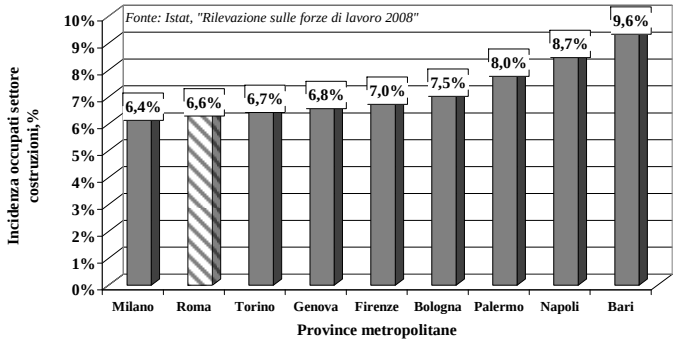
Graf.63 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'agricoltura (%). ***Tutte le aree centro-settentrionali presentano la minima incidenza di occupati agricoli. L'area di Roma si colloca al terzultimo posto*** **. 2008**



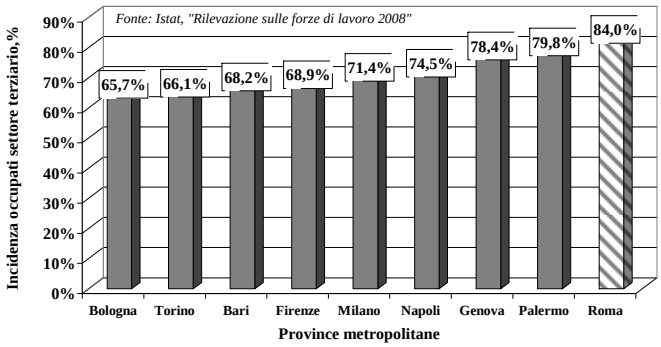
Graf.64 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'industria (%). *Tutte le aree centro-settentrionali presentano la minima incidenza di occupati agricoli. L'area di Roma si colloca all' ultimo posto.* 2008



Graf.65 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore delle costruzioni (%). *L'area di Roma si colloca al penultimo posto* . 2008



Graf.66 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore del terziario (%). *L'area di Roma presenta il più elevato profilo occupazionale nel settore dei servizi.* 2008



2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio.

Le **dimensioni** e le **caratteristiche** del **mercato del lavoro** della provincia di Roma nell'ambito regionale di appartenenza confermano il peso del tutto anomalo (che non ha riscontri in altri sistemi regionali del Paese) esercitato comparativamente, anche in molte altre "dimensioni" strutturali, nei confronti delle altre **quattro province** del Lazio.

Nel 2008, lo **stock occupazionale** della provincia di Roma ha raggiunto il "picco" storico di circa 1.698.000 occupati che corrispondono a ben il **75,6%** dell'intero **bacino occupazionale regionale** composto nel medesimo anno da circa **2.246.000 occupati** (ma ancora nel 2004, anno di riferimento per le valutazioni di dinamica, l'incidenza regionale degli occupati romani era **inferiore di circa un punto** e si attestava al **74,6%**).

Gli **indicatori** del mercato del lavoro relativi alla **media annuale provinciale** del **2008** segnalano quanto segue:

- ✓ il **tasso di attività** che indica il livello di partecipazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) al mercato del lavoro, come *occupato* o come *persona in cerca di occupazione*, presenta una **discreta variabilità** compresa tra un **massimo** del **67,3%** nella provincia di **Roma** e un **minimo** del **56,8%** nella provincia di **Frosinone**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione** presenta il valore **minimo** (**7%**) nella provincia di **Roma** ed un valore **massimo** nella provincia di **Viterbo** (il **10,1%**);
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche del tasso di disoccupazione** negli anni compresi tra il **2004** ed il **2008** si rileva come in ben quattro tra le province laziali si registri una **diminuzione**, mentre nella sola provincia di **Viterbo** si verifichi all'opposto una **tendenza incrementale.** Nell'ordine di ampiezza della riduzione del tasso di disoccupazione si colloca al 1° posto la provincia di **Frosinone**(-1,4 punti percentuali), al 2° la provincia di **Rieti** (-0,7 punti percentuali) e soltanto al 3° posto la provincia di **Roma** (-0,5 punti percentuali) seguita dalla provincia di Latina (-0,3 punti percentuali);
- ✓ l'**incidenza delle donne tra gli occupati** - un utile indicatore per valutare tanto la **qualità** della **condizione femminile** quanto la **maturità dei mercati del lavoro** - evidenzia un **differenziale** di ben **6,7 punti percentuali di incidenza** tra la provincia di **Roma** che si situa al **1° posto** con il **42,6%** di donne tra gli occupati e quella di **Frosinone** che invece con appena il **35,9%** di presenza femminile tra gli occupati si posiziona all'ultimo posto tra le province laziali;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile complessivo,** riferito a **giovani in età compresa tra 15 e 24 anni,** evidenzia una variabilità compresa tra il **21,6%** della provincia di **Latina** ed il **27,6%** della provincia di **Roma**;
- ✓ **il tasso di disoccupazione giovanile**, distinto per genere, indica sempre la provincia di **Rieti** come "outperfomer" per quanto riguarda sia i livelli minimi di **disoccupazione maschile** (17,3%) quanto quelli **femminili** (26,9%) mentre invece la provincia di **Viterbo** si colloca all'**ultimo posto** per i livelli massimi di disoccupazione in entrambi i generi con il **20,6%** di giovani privi di occupazione tra gli **uomini** ed il **32,3%** tra le donne[11]. La provincia di **Roma** invece si situa al **3° posto** per quanto

[11] Nonostante la provincia di Viterbo ricopra l'ultimo posto per maggiore tasso di disoccupazione giovanile, distinto per genere, è rilevante il decremento di suddetti tassi dal 2007 al 2008. Per quel che concerne, infatti, il

riguarda il livello di disoccupazione delle **giovani donne** (30,8%) e all'**ultimo posto** per quanto attiene il livello di disoccupazione dei **giovani uomini** (25,1%). La provincia di Roma, in compenso, è quella che presenta il miglior valore di "pari opportunità" lavorativa tra giovani uomini e giovani donne per il **differenziale minimo (circa 6 punti percentuali)** che sussiste tra i due generi nei **relativi tassi di disoccupazione**;

- ✓ **l'incidenza degli occupati nella macro-branca dei servizi terziari -** un utile indicatore per valutare l'importanza di questo macro-settore attraverso il relativo peso occupazionale decifrandone nel contempo anche il livello di maturità del sistema produttivo locale - individua al **1° posto** la provincia di **Roma** che presenta il massimo livello regionale di occupazione terziaria (**l'84% circa**) mentre all'estremo opposto, con 21,3 punti percentuali di incidenza in meno, si colloca la provincia di **Latina** (**62,7%**).

Gli scenari di crisi apertisi nel 2008 hanno intaccato gli equilibri del mercato del lavoro della provincia di Roma che si erano andati consolidando negli ultimi anni. Nella fattispecie, la chiave di lettura fornita dal mercato del lavoro dell'area romana, aveva mostrato, dalla seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2007, una progressiva uscita dalla recessione, seppur debolmente positiva, che aveva caratterizzato l'economia locale. Già a partire dai primi mesi del 2008, però, i segnali di crisi, già palesati alla fine del 2007, si sono concretizzati in un periodo di grave recessione dell'economia italiana nel suo complesso. Il rallentamento economico si è conseguentemente riversato sull'andamento del mercato di lavoro della provincia di Roma che ha subito una notevole battuta d'arresto.

In un contesto caratterizzato da siffatte difficoltà, nel corso del 2008 nella provincia di Roma si è registrata una sostanziale tenuta dell'occupazione complessiva che è stata accompagnata, però, da un considerevole aumento della disoccupazione evidenziando, così, un'inversione di tendenza sostanziale rispetto all'andamento degli ultimi anni, contrassegnati da un'apprezzabile e progressiva diminuzione del numero di disoccupati e dei relativi tassi di disoccupazione.

Nello specifico, e per quel che concerne il numero di occupati complessivi, dalla seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2008, la spinta propulsiva di reazione alla crisi ha permesso non soltanto di **recuperare** la **base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo **1.698.000 occupati (+22.000 unità rispetto al 2007)** nel 2008[12]. Considerevole è la **perfomance** di dinamica di **recupero e di sviluppo oc-**

---

tasso di disoccupazione giovanile maschile, il decremento registrato è di 13 punti percentuali, mentre per il tasso di disoccupazione giovanile femminile la contrazione è pari a 6.3 punti percentuali.

[12] A partire dal 2004 l'Istat, adeguandosi ai **regolamenti comunitari,** ha sostituito la "rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro" (**RTFL**) con la nuova "rilevazione continua sulle forze di lavoro" (**RCFL**) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell'indagine che creano una **discontinuità** nelle **serie storich**e. Ad oggi l'Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un'indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Rite-

cupazionale conseguita a partire dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva** del **ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase di **congiuntura economica negativa.**

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell'area romana, e il 2008, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di circa **348.000** unità (+25,8%) con un primo "picco" (+3,1%) che si è verificato tra il 2001 e il 2002 ed un secondo "picco" (+5,6%), davvero eccezionale, tra il 2006 ed il 2007.

Tra il 2007 e il 2008, però, a testimonianza della fase recessoria che il nostro Paese sta attraversando, si è registrata sì una crescita del numero di occupati ma in ogni caso di gran lunga inferiore rispetto a quella registrata per gli anni precedenti (+1,31%). In ogni caso dal 1996 la tendenza incrementale, seppure con diversa intensità annuale, non si è mai interrotta, assumendo costantemente valori positivi che soltanto in tre casi (1996, 1997 e 2003) si sono attestati su misure inferiori all'1%. In tale direzione, l'ampliamento della base occupazionale, attestato per il 2008 all'1,31% conferma il periodo di piena crisi.

Nel 2008 il **tasso di occupazione** risulta pari al **62,6%** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni elevandosi di 0,7 punti % relativamente al 2007 (61,9%) sopravanzando quello nazionale (58,7%) ma collocandosi comunque discretamente **al di sotto** della **media del tasso di occupazione** rilevato nelle altre **province metropolitane centro-settentrionali** (67,7%). Una possibile **causa** dell'incremento del **tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi ancora negli esiti nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno** che hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare. Si osserva a tal proposito che, nel biennio 2007-2008, l'aumento degli occupati con cittadinanza straniera (pario al +12,3%) registrati nelle anagrafi cittadine del territorio romano è stato nettamente superiore al modesto incremento registrato, invece, tra gli occupati di origine italiana (pari al +0,22%). In ogni caso l'incremento del tasso è dovuto più alle dinamiche del livello di occupazione femminile (+2,1%) che non a quello relativo alla componente maschile (+0,7%). Anche in questa circostanza, la componente straniera ha inciso notevolmente sulla crescita occupazionale, tant'è vero che, nel biennio considerato, si registra un aumento del 18% delle occupate straniere. Inoltre, l'aumento della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è stato favorito da maggiori possibilità di ricorso al part-time e indotto dalla necessità di contribuire al reddito familiare visto il periodo di crisi che il nostro Paese sta vivendo[13].

Analizzando le **tendenze** del mercato del lavoro romano di **lungo periodo** si può rilevare come negli anni '90 (il decennio in cui si è verificata la grave crisi petrolifera recessiva di portata mondiale) sostanzialmente si sia verificata un'effettiva tenuta della

nendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all'anno 2003.

[13] Dati tratti da "Rapporto sul mercato del lavoro, 2008" redatto dal Comune di Roma.

dimensione dello stock delle Forze di Lavoro (composto in media annua da circa 1.550.000 lavoratori) ma con dinamiche dapprima **recessive dei livelli di occupazione** (-55.000 occupati tra i primi anni '90 e il 1995) e successivamente di **recupero** (+56.000 occupati tra il 1995 ed il 1999) mentre il tasso di disoccupazione di periodo in media annua corrispondeva all'11,6% (con punte massime del 12,3% nel 1995 e minime del 9,3% nel 1993).

Nel nuovo **decennio** negli anni compresi tra il **2000** (l'anno del *Giubileo*) ed il **2008** il mercato del lavoro romano attraversa mediamente un periodo di considerevole **espansione** con *perfomance* che spesso superano quelle delle altre province metropolitane centro-settentrionali. Lo stock delle **Forze di lavoro** si accresce passando da 1.614.000 unità a 1.827.000 (+213.000 unità, pari ad un tasso incrementale del 13,2%) mentre parallelamente, ma in modo ancora più dinamico, lo stock degli **occupati** si accresce di ben 263.000 unità (+18,3%).

Paradossalmente, tuttavia, a fronte di un incremento del numero di occupati, si assiste nel 2008, ad un aumento del numero di persone in cerca di occupazione: lo stock dei **disoccupati** passa infatti da 103.000 a 129.000 persone (**+26.000 unità**, cioè 4.000 unità in più rispetto agli occupati con un incremento pari al **25,2%**), variazione che riconduce il **tasso di disoccupazione,** che nel 2007 ha raggiunto i minimi storici dei due ultimi decenni (**5,8**%), al **7%.** Su questo punto, appare doveroso osservare che dopo il 1995, anno in cui raggiunse il picco massimo del 12,3%, il tasso di disoccupazione ha, negli anni, subito un notevole decremento fino al 2007. Nel 2008, invece, si assiste ad un cambiamento di tendenza del suddetto tasso, ulteriore segnale della crisi che grava sulla nostra economia.

Dagli inizi del 2000 fino al 2008, lo **stock degli occupati** si accresce, in media annuale, di circa il 2% ma in particolare si distinguono, per livelli di *perfomance*, l'anno 2002 (+3,1%) ed il 2007, quest'ultimo con una variazione incrementale di livello eccezionale (+5,6% sull'anno precedente).Nel 2008 l'incremento annuale della base occupazionale si attesta all'1,3%, percentuale questa nettamente inferiore a quella registrata per l'anno precedente.

Coerentemente con lo sviluppo occupazionale di periodo anche la dimensione dello **stock dei disoccupati** si **decrementa** ma non in modo perfettamente speculare, nelle tendenze, a quelle osservabili nel bacino degli occupati. In **media annuale** nel periodo lo stock delle **persone in cerca di occupazione** diminuisce del **-6,7%** ma registrando picchi eccezionali del **-20,5%** nel **2002** e del **-16,6%** nel **2007** e, insieme al 2003, ma non con la stessa portata, un anno "anomalo", il 2008, in cui invece si incrementa del ben **24,9%** (corrispondenti a 26.000 unità).

Questo tipo di andamenti nelle relazioni tra forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione rafforzano la tesi[14] per cui gli appartenenti alle ***non forze di lavoro*** in età lavorativa[15] che ***cercano lavoro non attivamente*** (81.000 nel 1999, di cui il 60,5% donne) o che ***sono disposti a lavorare a particolari condizioni*** (133.000 nel 1999 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare** e/o **uscire** dal **mercato del lavoro**, **espandendo** o **contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In altri termini,

[14]Tenendo anche conto della situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione del Comune di Roma.

[15]Dal 2004 questa informazione non è più disponibile nel livello provinciale nella nuova rilevazione Istat (RFCL).

gli appartenenti a questo raggruppamento rappresenterebbero un vero e proprio "serbatoio" di riserva per il mercato del lavoro pronto a mobilitarsi quando per motivi congiunturali si eleva la domanda. Questo spiegherebbe quello che è accaduto negli anni 2000 nell'area romana quando la base occupazionale e le forze di lavoro si sono notevolmente espanse incidendo notevolmente anche sulla riduzione dello stock dei privi di occupazione. Infatti proprio in questo periodo si è verificata anche la riduzione delle ***non forze di lavoro*** in età lavorativa che ***cercano lavoro non attivamente*** o che ***sono disposte a lavorare a particolari condizioni***. Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi entrando nel mercato del lavoro (come occupati o come persone in cerca di occupazione) proprio quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

In un contesto di peggioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2008 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **30,8%** (contro il 24,7% della media nazionale) chiaramente peggiorato rispetto al 2007 (27,7%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **25,1%** (contro il 18,9% della media nazionale) lievemente peggiorato rispetto al 2007 (**24,7%).**

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile** che tra il 2007 ed il 2008 ha contribuito in larga parte alla contenuta crescita occupazionale della forza lavoro avvenuta sul territorio provinciale. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto** e **relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2008 le donne costituiscono il 43,5% tra le forze di lavoro (795.000 donne tra le quali ne risultavano occupate 723.000 con un incremento di 15.000 unità rispetto al 2007 e 72.000 - il 9,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **52,5 %** (sul totale della popolazione 15-64 anni). Tra i due periodi osservati si rileva un incremento di **3,7 punti percentuali** nel **rapporto di genere** tra gli attivi presenti nelle forze di lavoro, una **diminuzione di 8** punti percentuali nel **tasso di disoccupazione femminile** ed un incremento di **ben 12,1** punti percentuali nei valori del **tasso di occupazione femminile**.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**. Ancora nel 2008, infatti, anche nell'area romana il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra **i 25 e i 34 anni** si posiziona sul 63,7% (-1,2% rispetto al 2007) contro l'82,7% dei coetanei maschi mentre quello delle **35-44 anni** è del 68,1% (+ 1,8% relativamente al 2007) contro il ben più elevato 90,1% degli uomini della stessa classe d'età. In altri termini, la flessione pari all'1,2% osservata per il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra **i 25 e i 34** anni è compensata da un aumento, oltretutto maggiore, del tasso di occupazione femminile relativamente alla fascia d'età compresa tra i 35 e i 44 anni.

Di converso, si rileva una flessione (pari a -1,3%) del tasso di occupazione dei maschi compresi tra i 35 e i 44 anni, mentre, per quel che concerne la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, si osserva un incremento del relativo tasso di occupazione (+1,6%)

Nonostante gli oggettivi miglioramenti della condizione femminile nel mercato del lavoro permane tuttora una notevole disparità di genere a causa soprattutto del diverso **ruolo che uomini e donne assumono nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **componente principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò avviene anche in un**'area metropolitana** come quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di *child-care*** rispetto ad altre aree del Paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terziaria pubblica** che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla conciliazione del **lavoro contrattuale** con quello svolto **in ambito domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere o dell'aggravarsi dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (32,6% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) **e i 35 e i 44 anni** (28,5%).

Il problema della disoccupazione si acuisce in particolare tra le donne in età compresa tra i 25 ed i 34 anni - dove il tasso di disoccupazione cresce rispetto al 2007, di 2 punti percentuali attestandosi all'11,6% -, tra quelle in età compresa tra i 35 ed i 44 anni– dove il numero di donne in cerca di occupazione arriva al 7,9% delle totale delle attive (+2,9% in un anno) – e tra quelle in età compresa tra i 45 ed i 54 anni,dove il tasso di disoccupazione sale dal 4,1% al 6,1%.

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano frequentemente le donne occupate è quella della **possibilità di poter migliorare il loro "status" lavorativo**. Si rileva una notevole sotto-rappresentazione per le donne che ricoprono posizione apicali. Nel 2008, infatti, il **70,6%** dei **dirigenti** e degli **imprenditori** dell'area romana erano **uomini** mentre il **58,3%** delle **donne** romane erano impiegate e ben il 60% circa svolgevano posizioni non qualificate.

Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configura nel 2008, segnala infatti un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'84%, corrispondente a circa 1.426.000 occupati, +2 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) nel **macro settore delle attività terziarie** seguito dal settore **industriale** (includente anche il settore delle costruzioni e delle altre attività di trasformazione)**,** che registra una incidenza **occupazionale** pari al 15% (con circa 255.000 occupati, -1,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) e da quello **agricolo** che con soli 17.405 addetti pari all'1% (-0,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale. A determinare questo marcato profilo settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane,** è il **ruolo di Capitale** rivestito dalla **città di Roma**.

Nella fattispecie, il 93,3% delle occupate lavora nel settore del terziario e ben il 25% circa è occupata nel settore dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, mentre solo il 6% lavora nel settore industriale. La distribuzione occupazionale maschile appare, invece, molto più omogenea: il 21,7% degli occupati romani lavora nel settore secondario con una maggiore attrazione della manodopera nel settore delle costruzioni (10,8%). In relazione al settore terziario,invece, che raccoglie il 77,1% degli occupati, i settori in maggior misura attrattivi sono il Commercio (14%), i Trasporti e le Comunicazioni (12,3%), i Servizi alle Imprese (14,6%) e la Pubblica Amministrazione (10,9%).

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente** la **dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** notevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva**, **trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente risulta basata su contratti a termine.

Nel **2008** si rileva una crescita della quota di **lavoro in part-time** (+268.000 persone) nel 74,4% dei casi donne. Volendo effettuare un'analisi di genere, si osserva che la percentuale degli uomini con un contratto a tempo pieno è pari al 93,3%, mentre la quota di donne che lavorano in modalità part-time si attesta al 27,5%. Complessivamente, nella provincia di Roma il lavoro in part time pesa per il 15,8% sul totale degli impieghi. Si rileva, invece, una flessione del numero di occupati per quel che riguarda il **lavoro atipico (12,5%).** Tendenzialmente, tuttavia, la contrazione della base occupazionale riguarda gli impieghi flessibili fra le donne (-7,8%), mentre tra gli occupati si rileva un aumento (+7,4%). Nel complesso i lavoratori atipici nella provincia di Roma ammontano a 212.530 persone di cui il 51,9% è rappresentato dalle donne. Specificatamente, la tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 52,7% del totale degli occupati **mentre il part-time** a **tempo determinato** ne rappresenta il 13,9%. I contratti di collaborazione, poi, rappresentano il 33,4% dei **contratti atipici**

In particolare, sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari:** nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, il 49% degli occupati romani ha un impiego con contratto atipico contro il 18% di quelli compresi tra i 25 ai 39 anni, mentre si registrano percentuali ridotte per le restanti fasce di età. In sostanza, appare lampante come il lavoro atipico sia divenuto il trampolino di lancio per l'ingresso di molti giovani nel mondo del lavoro, anche se non costituiscono una garanzia per un progressivo passaggio a forme di lavoro più stabili.

Nel 2008 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 12,5% ed era superiore al 11,9% nazionale. Per quel che riguarda le differenze tra i generi, nel 2008 il lavoro part time a tempo determinato ha riguardato il 18,5% delle donne occupate e soltanto il 9,6% degli uomini. Probabilmente, per le lavoratrici, in molti casi, il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

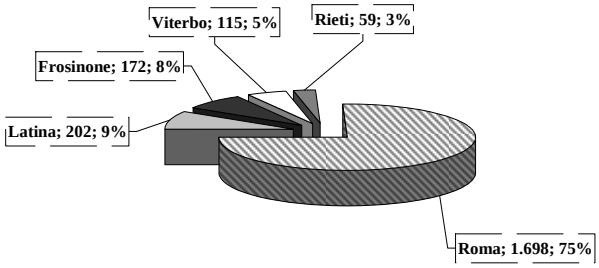
Per quanto concerne, la **distribuzione dei lavoratori atipici** per attività economica, emerge una prevalenza di occupazione femminile temporanea nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza sociale (30,1%) e in quello dei servizi alle imprese (20% circa), mentre per gli uomini si rileva un maggior impiego nelle forme dei servizi alle imprese (20,1%) e nel commercio (11,5%).

Volendo, infine, effettuare un'**analisi di genere** degli occupati atipici secondo la professione svolta, emerge una prevalenza di lavoro atipico nelle professioni tecniche ed impiegatizie (il 35,2 % degli uomini e il 46,7% delle donne), in quella di operaio per gli uomini (20,7%) e nelle professioni che richiedono un'elevata specializzazione per le donne (22,1%).

Tab. 6 - Indicatori del mercato del lavoro nelle 5 province del Lazio. (valori assoluti in migliaia) 2004-2008. Fonte: Elaborazione su dati Istat

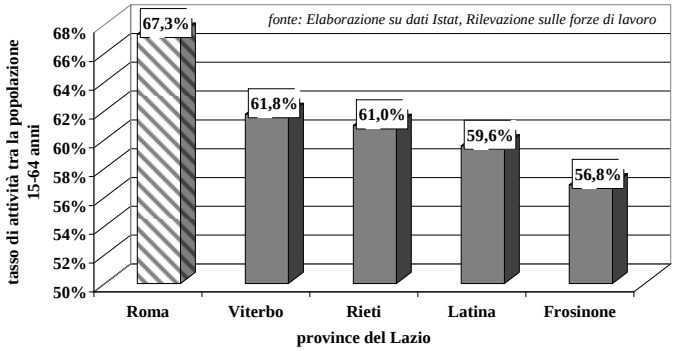
Province del Lazio	2004		2005		2006		2007		2008	
	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione	occupati	Tasso disoccupazione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Viterbo	111	8,3	105	9,0	105	6,8	107	9,6	115	10,1
Rieti	57	7,8	58	7,8	59	5,9	59	5,3	59	7,1
Roma	**1.549**	**7,5**	**156**	**7,3**	**1.588**	**7,2**	**1.676**	**5,8**	**1.698**	**7,0**
Latina	194	8,8	194	9,5	203	9,4	204	7,9	202	8,5
Frosinone	166	10,7	164	8,9	167	8,4	169	8,4	172	9,3

Graf.67 - Il mercato del lavoro nelle cinque province della Regione Lazio. Gli occupati. *Si evidenzia la rilevante incidenza regionale del bacino occupazionale della provincia di Roma. (v.a. in migliaia)* . 2008

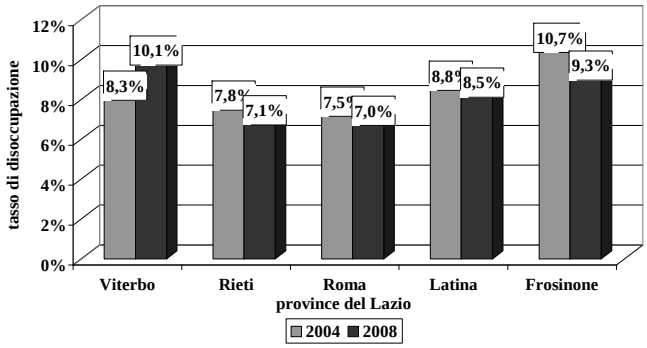


fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.68 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di attività. ***Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo livello regionale di partecipazione della popolazione (15-64 anni) al mercato del lavoro*** **. 2008**

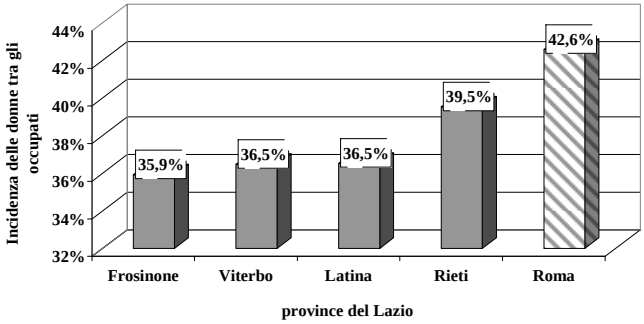


Graf.69 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione. ***Tranne che a Viterbo, il tasso di disoccupazione diminuisce ovunque. 2004-200*** **8**



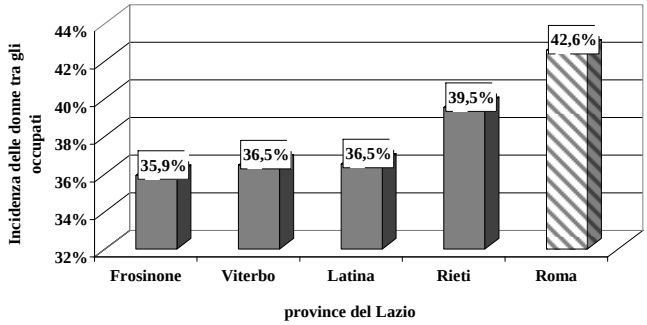
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.70 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. ***Nella provincia di Roma, anche se si attesta sotto il 50%, si rileva il massimo livello di presenza feminile tra gli occupati*** **. 2008**



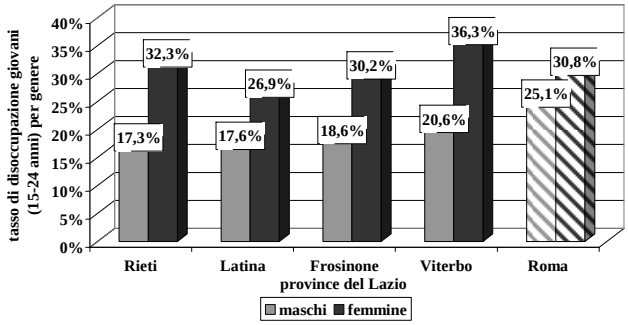
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.71 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. ***Nella provincia di Roma, anche se si attesta sotto il 50%, si rileva il massimo livello di presenza feminile tra gli occupati*** **. 2008**



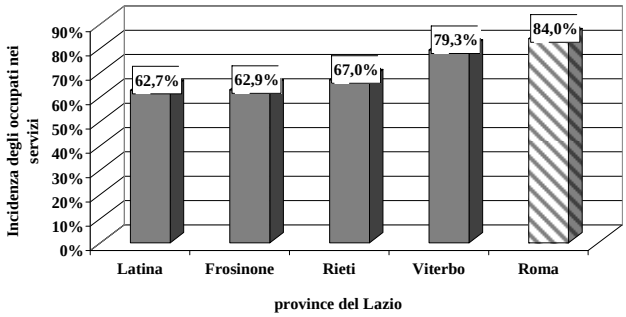
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.72-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio:il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere. ***Rieti si colloca al 1°posto per il minimo livello di disoccupazione giovanile masc.(Roma all'ultimo), Latina per quello femm. 200*** **8**



fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.73 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: l'incidenza degli occupati nei servizi. ***L'area di Roma si staglia nettamente come la provincia con il massimo livello di occupati nell'insieme delle attività produttive "terziarie".*** **2008**

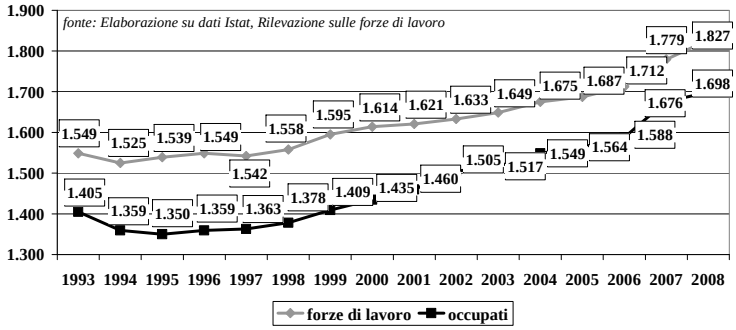


fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

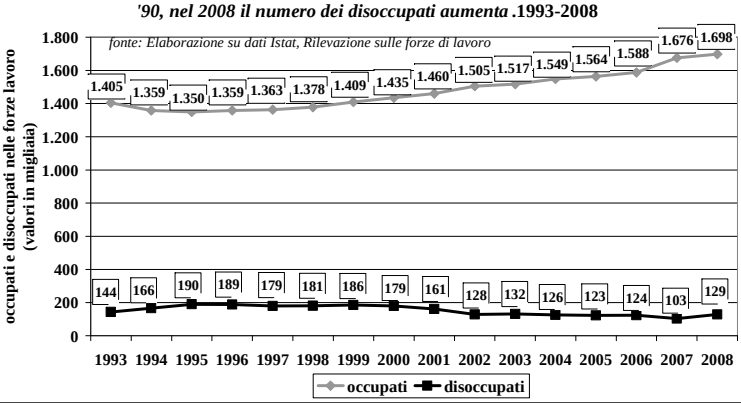
Tab.7 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004-2008 (v.a. in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anni	occupati		persone in cerca di occupazione		tasso di disoccupazione		forze lavoro	
	V.A.	Var%	V.A.	Var%	%	Var in punti %	V.A.	Var%
2004	1.549	-	126	-	7,5	-	1.675	-
2005	1.564	1	123	-2,4	7,3	-0,2	1.687	0,7
2006	1.588	1,5	124	0,8	7,2	-0,1	1.712	1,5
2007	1.676	5,6	103	-16,6	5,8	-1,4	1.780	4
2008	1.698	1,3	129	24,9	7,0	1,20	1.827	2,64

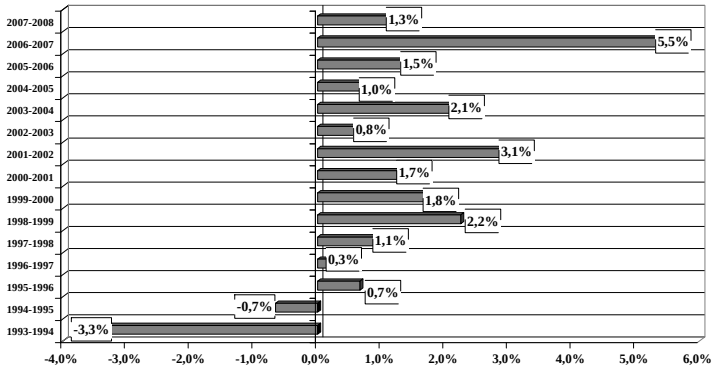
Graf.74-Il mercato del lavoro nell'area romana.Dinamiche degli occupati e delle forze di lavoro.*Prosegue l'incremento delle forze di lavoro grazie al consistente aumento degli occupati che si delinea nettamente a partire dalla fine degli anni'90* .93-'08



Graf.75 - Il mercato del lavoro nell'area romana.Le dinamiche:occupati e disoccupati. *Rispetto agli anni precedenti e fatta eccezione dei primi anni '90, nel 2008 il numero dei disoccupati aumenta* .1993-2008

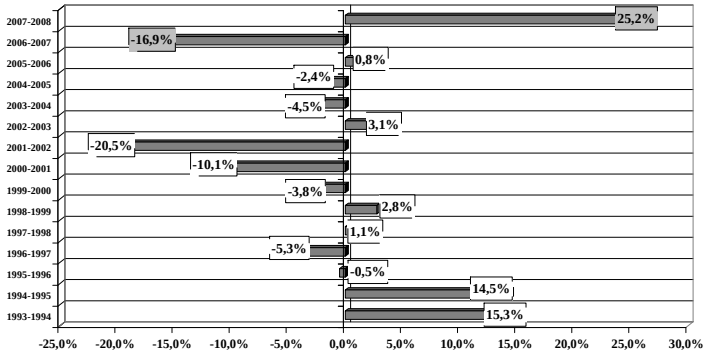


Graf.76 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati:il tasso di variazione annuale. ***Dopo la fase recessiva dei primi ani '90 lo stock degli occupati è aumentato ogni anno. Rilevanti gli incrementi 2001/2002 e 2006/2007.*** **1993-2008**



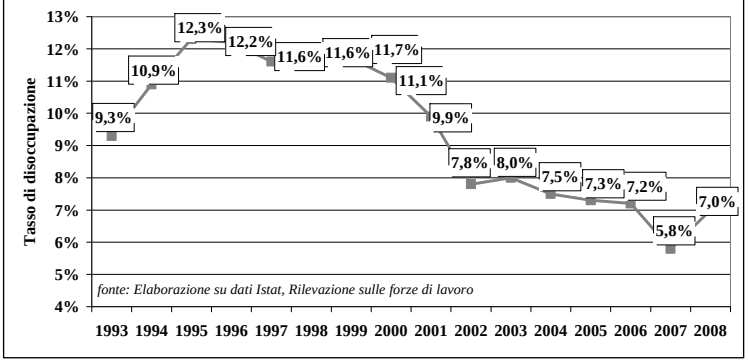
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.77 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli disoccupati:il tasso di variazione annuale. ***Nel 2008 la situazione appare ancora più critica di quella registrata nei primi anni '90.*** **. 1993-2008**



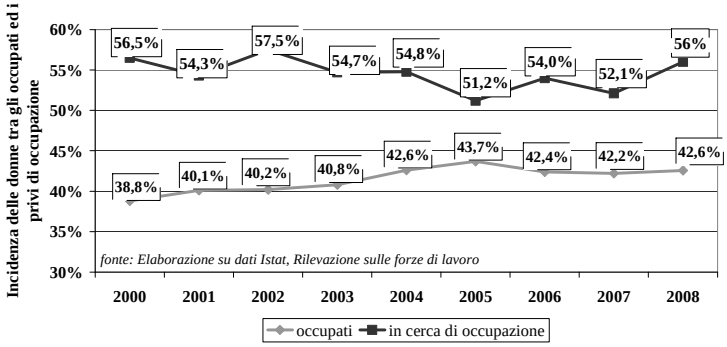
fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.78- Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione.
Nel 2008 Il livello di disoccupazione dopo l'intensa riduzione seguita alla crisi recessiva, aumenta **. 1993-2008**

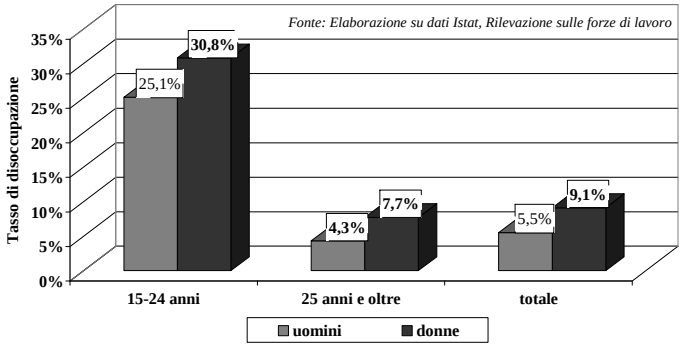


fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

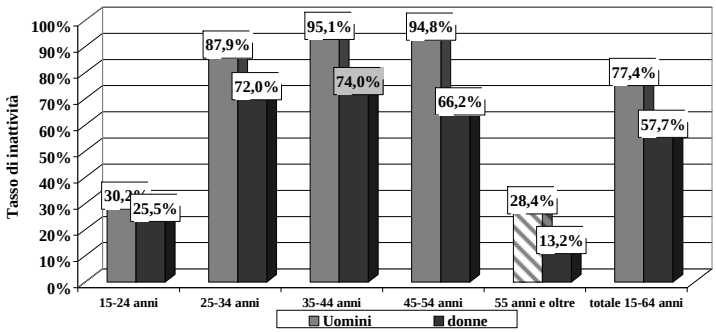
Graf.79- Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati e i disoccupati. *Nonostante il recupero verificatosi tra il 2000-2007, nel 2008 si rileva un discreto aumento della percentuale delle donne disoccupate* . 2000-2008



Graf.80 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di disoccupazione nei generi e nelle classi di età. *Rispetto all'anno precedente, nel 2008 aumenta il divario tra uomini e donne per quel che concerne le opportunità nel mercato del lavoro* . 2008

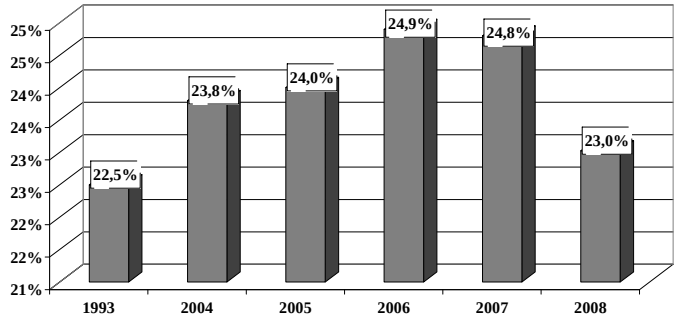


Graf.81 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di attività nei generi e nelle classi di età. *La partecipazione delle donne(15-64 anni) è sempre più bassa in ogni classe di età: il "picco" è tra i 35 e i 44 anni.* 2008



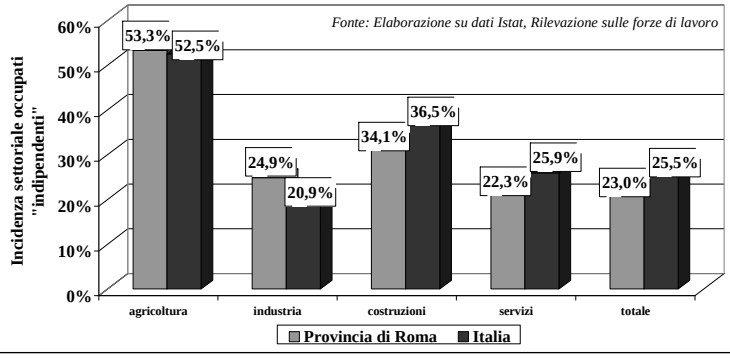
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf.82 - Il mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza del lavoro "indipendente" tra gli occupati. *Dopo l'incremento registrato fino al 2007, nel 2008 la quota di lavoratori indipendenti subisce una contrazione dell'1,8% circa* . 1993-2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

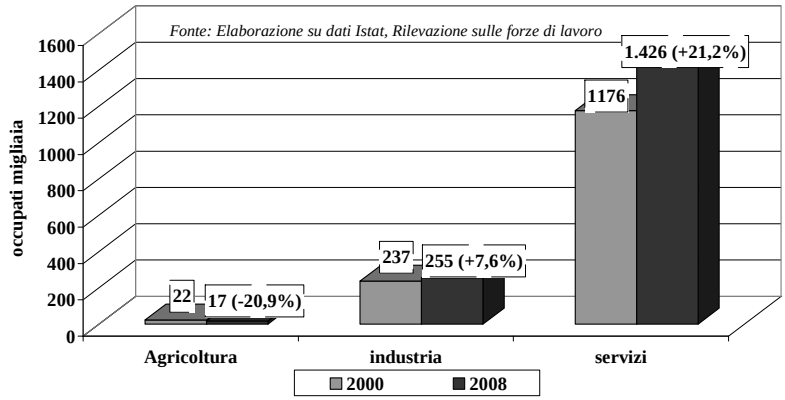
Graf.83 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza dei lavoratori "indipendenti" nei settori produttivi: confronto Roma-Italia. *Rilevante è la percentuale dei lavoratori "indipendenti" nel settore dell'agricoltura e nell'industria* . 2008



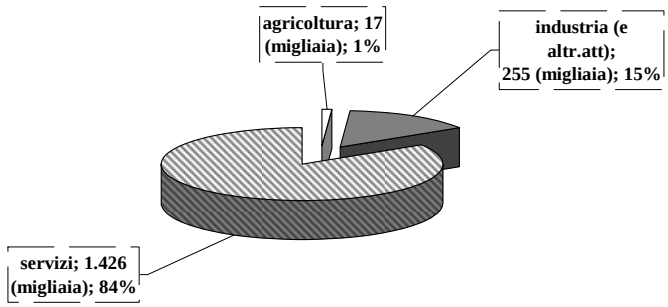
Tab. 8 - Struttura macro-settoriale e dinamiche dell'occupazione nella provincia di Roma. 2000-2008 (valori assoluti in migliaia). Fonte: Elaborazione su dati Istat

Anni	Occupati							
	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	22	1,5	237	16,5	1176	82	1.435	100
2008	17	1	255	15	1.426	84	1.698	100

Graf.84 - Dinamiche strutturali dell'occupazione nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale degli occupati. *Continua a crescere l'occupazione nel settore dominante del terziario, mentre diminuisce la quota di occupati agricoli* . 2000-2008



Graf.85 - La composizione macro-settoriale dell'occupazione nella provincia di Roma. *L'area romana vanta l'incidenza di occupazione terziaria più elevata tra le aree metropolitane. Tra il 2000 ed il 2008 l'incidenza si è elevata di 2 punti %* . 2008



fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane.

In questo paragrafo si esplora un'altra dimensione del mercato del lavoro che è quella del **valore aggiunto prodotto** per ogni **unità di lavoro**[16] in ciascuna **branca produttiva** nell'ambito delle nove province metropolitane. L'analisi si è resa possibile gra-

[16] Le unità di lavoro (Ula) sono calcolate attraverso la trasformazione in **unità a tempo pieno** delle **posizioni lavorative** ricoperte da **ciascuna persona occupata** (**residenti e non** ed includendo nel computo anche la s**tima dei lavoratori irregolari**) nel periodo di riferimento presso le unità locali presenti sul territorio economico oggetto di studio.

zie ad una recente elaborazione dell'Istat *("Occupazione e valore aggiunto nelle province 2007"*) che sulla base di processi di stima dedotti da altre rilevazioni statistiche di cui alcune campionarie (tra queste la "*Rilevazione continua sulle forze di lavoro - RCFL"* condotta sul tema dell'occupazione tra la popolazione residente nonché l'archivio *Asia (Archivio sistema imprese attive)* utilizzato nel livello delle *unità locali*) ha potuto scomporre, per singole province[17] e per le principali branche di attività, il macro-aggregato economico del **valore aggiunto nazionale**[18] esaminato in una serie storica che va dal 1995 sino a tutto il 2007**.** Il valore aggiunto provinciale settoriale è stato poi messo in relazione con lo **stock** stimato delle **unità di lavoro** in ciascuna delle **sei branche produttive** considerate[19]. Il quoziente che ne deriva - espresso in **euro per unità di lavoro** - misura in ogni territorio provinciale sia il **livello di produttività** apportato dal **"fattore lavoro"** nelle **sei macro branche produttive** esaminate quanto le dinamiche di variazione intervenute consentendo in questo modo un utile raffronto spaziale e temporale di **performance** di **produttività** tra **sistemi territoriali**.

L'analisi comparativa del **livello di produttività del lavoro** conseguito nell'anno 2007 nei vari settori di attività delle province metropolitane, rivela per l'area di **Roma** una posizione di particolare **virtuosità** in termini di produttività per **unità di lavoro** e questo si verifica anche nei settori più tradizionali. Nei dati si evidenzia infatti quanto segue:

- ✓ l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con 62.230 euro di valore aggiunto per unità di lavoro) per quanto riguarda il risultato complessivo intersettoriale, posizionandosi immediatamente a ridosso dell'area di **Milano** (64.483 euro) mentre l'area di **Bari** (con 45.651 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ per quanto riguarda la branca dell'**agricoltura**[20] e della **silvicoltura** l'area di **Roma** si situa al **7° posto** (perde, cioè, due posizioni rispetto al 2006) per il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro (**21.579** euro), mentre l'area di **Bologna** si colloca al **1° posto** (con **26.536** euro) e l'area di **Torino** al **9° posto** (con **16.758** euro);
- ✓ per quanto concerne la branca dell'**industria** in senso stretto, l'area di **Roma** - pur con un profilo produttivo molto terziarizzato - sorprendentemente si posiziona al **1° posto** per il valore aggiunto settoriale prodotto per unità di lavoro, (**78.655** euro) surclassando di buona misura anche l'area di **Milano** (65.583 euro) che si situa al **2° posto** mentre l'area di **Bari** si colloca al **9° posto** (con 44.080 euro). Il risultato conseguito dall'area di Roma segnala la presenza nella zona di produzioni industriali ad alto valore aggiunto con il ricorso all'impiego di unità di lavoro ad elevata professionalità;

---

[17] 107 unità - previste dal Regolamento europeo sulla Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche (NUTS) al 3° livello della Nomenclatura.

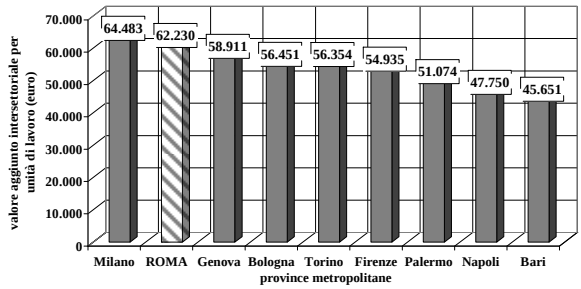
[18] Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi, ed è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

[19] "agricoltura e silvicoltura", "industria in senso stretto", "costruzioni", "commercio, attività alberghiere e di ristorazione, trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali" e "altre attività di servizi").

[20] Si osserva che il valore aggiunto prodotto dalle province metropolitane, eccezion fatta per l'area di Torino, subisce una flessione per tutte le province considerate, confermando così la tendenza ormai diffusa da anni che caratterizza l'economia italiana, vale a dire un calo degli addetti nel settore primario e in quello secondario, anche se in misura diversa, bilanciato però da un sostanziale aumento della base occupazionale del Terziario.

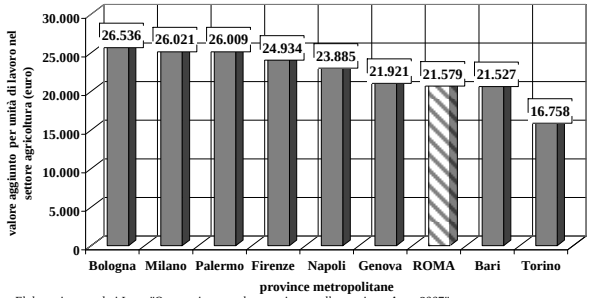
- ✓ nella branca del **commercio, dei trasporti e delle comunicazioni** l'area di **Roma** si pone al **1° posto** (con **58.063** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) seguita dall'area di **Milano** che occupa il **2° posto** (con 56.181 euro) mentre l'area di **Palermo** si situa al **9° posto** (con 37.854 euro);
- ✓ nella branca delle attività di **intermediazione monetaria/finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali** l'area di **Roma** si posiziona al **3° posto** (con **102.424** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Genova** (con 107.271 euro) e quella di **Firenze** (con 103.135 euro) mentre l'area di **Napoli** (con 84.611 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ nella branca delle **altre attività dei servizi** ugualmente l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con **46.277** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Palermo** (con 49.654 euro) mentre l'area di **Milano** (con 42.350 euro) si posiziona al **9° posto**;
- ✓ infine per quanto riguarda le **dinamiche 2006-2007** del **valore aggiunto intersettoriale prodotto per unità di lavoro**, che misura l'incremento di produttività annuale generico, l'area di **Roma** si colloca al **3° posto** (con una dinamica del **+1,6%**) mentre l'area di **Genova** si posiziona al **1° post**o (con una dinamica del +3,8%) e quella di **Bari** al **9° posto** (con una dinamica del +0,02%).

Graf.86 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: tutti i settori. ***La provincia di Roma si colloca al 2° posto con un distacco minimo dalla provincia di Milano. 2007***



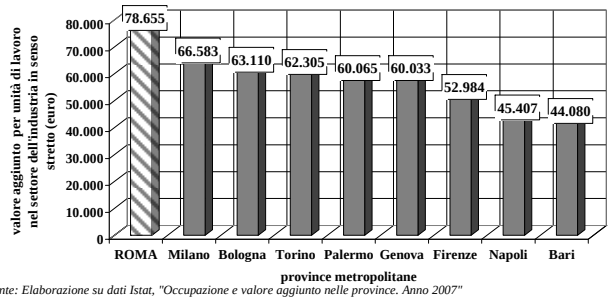
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.87 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore agricolo. ***La provincia di Roma si colloca al terzultimo posto per il livello di "produttività" settoriale. 2007***



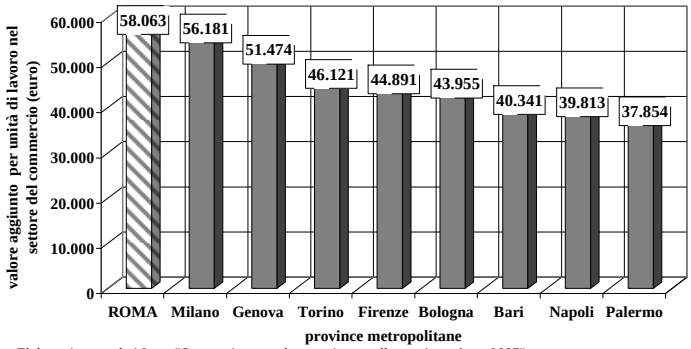
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.88 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore industriale. ***La provincia di Roma, provincia non industriale, si colloca al 1° posto per il livello di "produttività" settoriale. 2007***



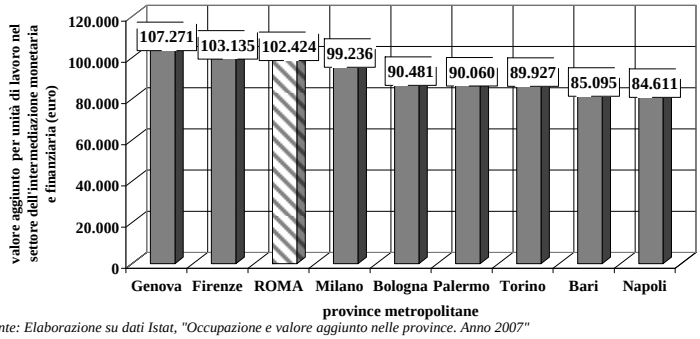
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.89 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore del commercio. ***La provincia di Roma si colloca al 1° posto per il livello di "produttività" settoriale. 2007***



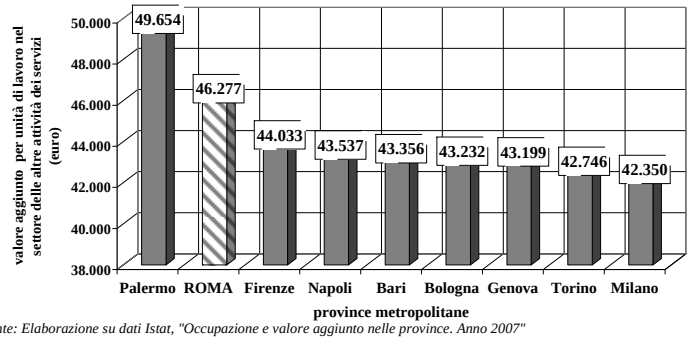
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.90 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: l'intermediazione monetaria e finanziaria. ***La provincia di Roma si colloca al 3° posto per il livello di "produttività" settoriale nel terziario avanzato. 2007***



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

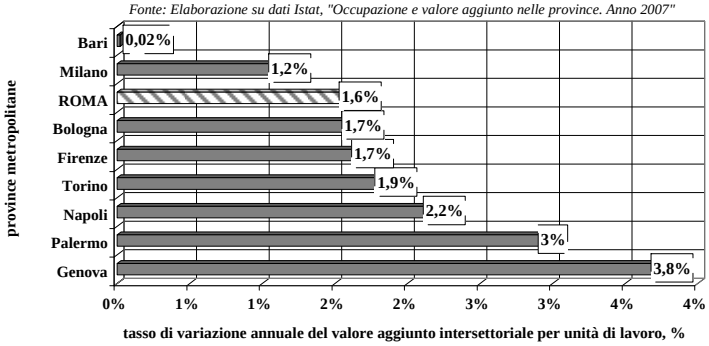
Graf.91 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane:le altre attività dei servizi. ***La provincia di Roma si colloca al 2° posto per il livello di "produttività" settoriale nelle altre attività dei servizi. 2007***



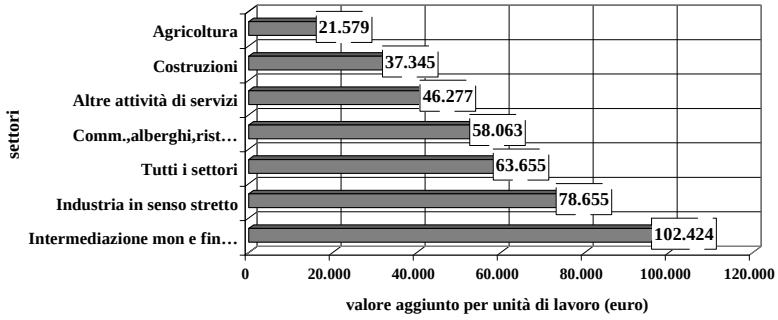
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.92 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane:variazione annuale intersettoriale.***In tutte le aree metropolitane si rileva un incrementro di produttività. La provincia di Roma si colloca al 3° posto. 2006-2007***

Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"



Graf.93-Il *valore aggiunto* prodotto per unità di lavoro nella provincia di Roma.*Confronto tra i risultati settoriali . Il valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi di terziario avanzato è il più elevato di tutti.2007*



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

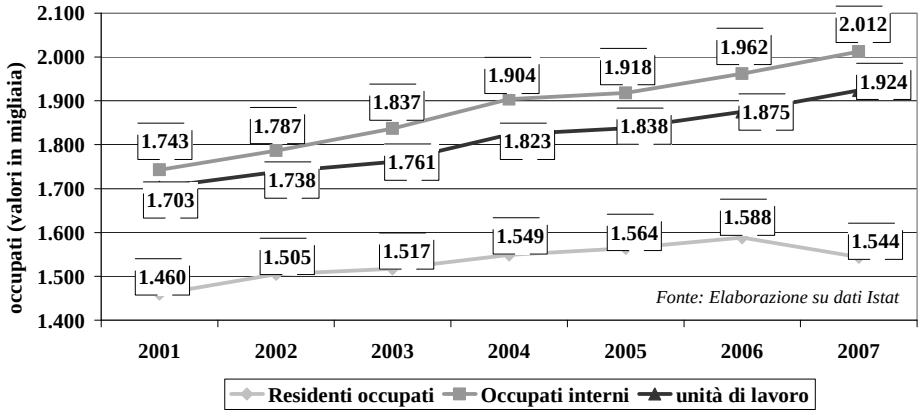
2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono dei veri e propri mercati del lavoro locali individuati dall'Istat in base agli spostamenti pendolari per motivi di lavoro rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Si tratta dell'insieme di più comuni geograficamente contigui all'interno dei quali si registra un elevato tasso di autocontenimento del pendolarismo per motivi di lavoro. Il loro utilizzo è particolarmente adatto per l'analisi economica territoriale proprio perché, al contrario dei confini amministrativi, rappresentano una partizione territoriale effettivamente corrispondente ai **luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora**. I SLL consentono infatti di analizzare la struttura economica e sociale di una determinata area secondo una suddivisione del territorio indotta dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali instaurate tra gli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro. Il solo limite amministrativo preso in considerazione nella definizione dei SLL è quello **comunale** in quanto il comune è l'unità organizzativa elementare sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

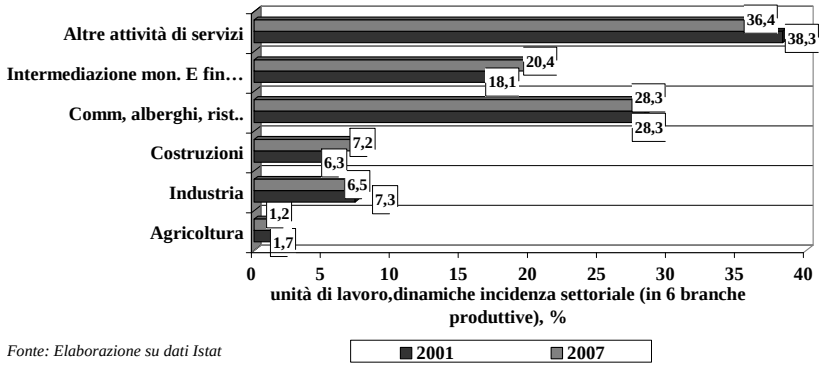
Tab. 9 - Tabella di comparazione tra occupati residenti, occupati interni e unità di lavoro nelle province metropolitane. (valori in migliaia) 2007 Fonte: Elaborazione su dati Istat

Province Metropolitane	Occupati tra i residenti (a)	Occupati Interni (b)	Unità di lavoro (c)	Differenziale stock occupazionale interno a tempo non totale (c-b)
Milano	1.437,0	2.156,1	2.067,8	-88,3
Torino	746,0	1.063,2	1.033,1	-30,1
Genova	291,9	382,2	367,6	-14,6
Bologna	352,1	540,4	526,4	-14,0
Firenze	303,7	505,3	493,5	-11,8
ROMA	1.543,9	2.012,3	1.923,6	-88,7
Napoli	615,0	965,3	929,4	-35,9
Bari	210,2	570,7	564,8	-5,9
Palermo	255,4	381,1	374,0	-7,1

Graf.94-Gli occupati nella Provincia di Roma.Residenti occupati,occupati interni e unità di lavoro.*Nel 2007,a fronte di una diminuzione del numero di occupati residenti si evidenzia un aumento del numero di occupati interni e delle unità di lavoro.* '00-'07



Graf.95-Le unità di lavoro nella provincia di Roma.Distribuzione settoriale delle dinamiche.*Diminuisce il peso occupazionale dell'industria,del terziario tradizionale e dell'agricoltura ma si accresce quello del terz."avanzato" e delle costruzioni.'* 01-'07



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tab.10 - Dinamiche della distribuzione delle unità di lavoro nelle principali branche di attività economica nel sistema territoriale della provincia di Roma (valori in %) 2001-2007.
Fonte:elaborazione su dati Istat

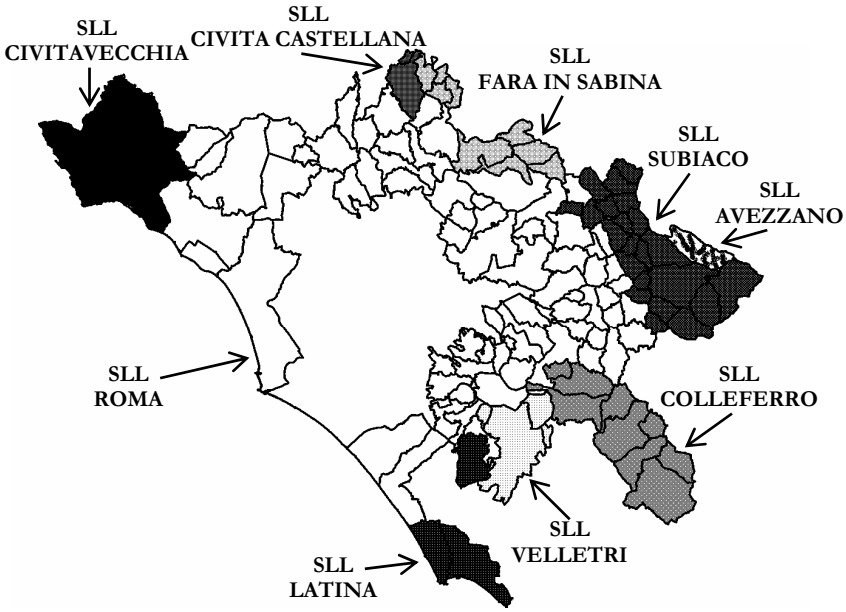
Anni		Industria			Servizi				Totale %
	Agricoltura, silvicoltura e pesca %	Industria in senso stretto %	Costruzioni %	Totale industria %	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni %	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali %	Altre attività di servizi %	Totale servizi %	
2001	1,7	7,3	6,3	13,7	28,3	18,1	38,3	84,7	100
2002	1,6	7,4	6,4	13,8	27,8	19,0	37,8	84,6	100
2003	1,2	7,3	6,5	13,7	28,4	19,4	37,3	85,0	100
2004	1,2	6,9	6,4	13,3	28,3	19,8	37,3	85,5	100
2005	1,2	6,5	6,6	13,2	28,2	19,7	37,8	85,7	100
2006	1,3	6,9	7,1	14,0	28,2	19,7	36,9	84,8	100
2007	1,2	6,5	7,2	13,7	28,3	20,4	36,4	85,0	100

Ciascuno dei SLL individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni *attrattori* definiti come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato "coefficiente di localizzazione" (tasso di addetti). Ogni SLL trae la propria denominazione dal più importante dei comuni attrattori.

I SLL sono sistemi territoriali dinamici e vengono ridefiniti a ridosso di **ogni censimento della popolazione** (ad intervalli decennali) applicando la relativa metodologia all'**analisi dei flussi dei lavoratori pendolari**[21].

[21] Nel 2001 sono stati individuati nel paese 686 SLL, un numero considerevolmente inferiore ai 784 del 1991 e ai 955 del 1981. La riduzione non è stata però uniforme su tutto il territorio nazionale. In alcune aree i SLL

Mappa 1 - I SLL dell'area romana. Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

preesistenti hanno **espanso la loro influenza** inglobandone altri (o parti di altri), mentre in altre aree alcuni comuni, per effetto di una dinamica di sviluppo economico che li ha portati a distaccarsi dal SLL di cui facevano parte in precedenza, sono diventati a loro volta comuni attrattori. In generale, comunque, la riduzione della numerosità complessiva dei SLL è riconducibile ad un graduale mutamento della realtà economica italiana con il consolidamento di nuove realtà produttive, in gran parte industriali.

Tab. 11 - I SLL del lavoro identificati nell'area romana nel 2001

SLL	COMUNI
CIVITAVECCHIA	**composto da 4 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:** **Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa**
SUBIACO	**composto da 22 comuni tutti localizzati nella provincia di Roma:** **Affile - Agosta - Anticoli Corrado - Arcinazzo Romano - Arsoli - Canterano - Cervara - Cineto Romano - Jenne - Mandela - Marano Equo - Percile - Riofreddo - Rocca Canterano - Roccagiovine - Rocca Santo Stefano - Roiate - Roviano - Subiaco - Vallepietra - Vallinfreda - Vivaro Romano**
CIVITA CASTELLANA **sistema interprovinciale** **RM + VT**	**composto da 14 comuni di cui 13 localizzati nella Provincia di Viterbo e solo 1 nella Provincia di Roma:** **Sant'Oreste**
FARA IN SABINA **sistema interprovinciale** **RM + RI**	**composto da 28 comuni di cui 19 localizzati nella Provincia di Rieti e 9 in quella di Roma: Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - Montorio Romano - Moricone - Nazzano - Nerola - Ponzano Romano - Torrita Tiberina**
COLLEFERRO **sistema interprovinciale** **RM + FR**	**composto da 11 comuni di cui 2 localizzati nella Provincia di Frosinone e 9 in quella di Roma:** **Artena - Carpineto Romano - Colleferro - Gavignano - Gorga - Labico - Montelanico - Segni - Valmontone**
ROMA **sistema interprovinciale** **RM + VT**	**composto da 70 comuni di cui 1 localizzato nella Provincia di Viterbo e dai seguenti 69 comuni localizzati nella Provincia di Roma:** **Albano Laziale - Anguillara Sabazia - Ardea - Ariccia - Bellegra - Bracciano - Campagnano - Canale Monterano - Capena - Capranica Prenestina - Casape - Castel Gandolfo - Castel Madama - Castelnuovo Di Porto - Castel San Pietro Romano - Cave - Cerreto Laziale - Cerveteri - Ciampino - Ciciliano - Civitella San Paolo - Colonna - Fiano Romano - Fiumicino - Fonte Nuova - Formello - Frascati - Gallicano - Genazzano - Genzano Di Roma - Gerano - Grottaferrata - Guidonia Montecelio - Ladispoli - Licenza - Magliano Romano - Manziana - Marcellina - Marino - Mazzano Romano - Mentana - Monte Compatri - Monte Porzio Catone - Monterotondo - Morlupo - Olevano Romano - Palestrina - Palombara Sabina - Pisoniano - Poli - Pomezia - Riano - Rignano Flaminio - Rocca di Cave - Rocca di Papa - Rocca Priora - Roma - Sacrofano - Sambuci - San Cesareo - San Gregorio Da Sassola - San Polo Dei Cavalieri - Sant'Angelo Romano - San Vito Romano - Saracinesco - Tivoli - Trevignano - Vicovaro - Zagarolo**
VELLETRI **sistema interprovinciale** **RM + LT**	**composto da 6 comuni di cui 3 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:** **Lariano - Nemi - Velletri**
LATINA **sistema interprovinciale** **RM + LT**	**composto da 17 comuni di cui 14 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:** **Anzio - Lanuvio - Nettuno**
AVEZZANO **sistema interregionale** **RM+RI+AQ**	**composto da 29 comuni di cui 22 localizzati nella Provincia dell'Aquila - 6 in quella di Rieti e solo 1 in Provincia di Roma:** **Camerata Nuova**

Le caratteristiche demografiche economiche e amministrative

Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** dei principali **sistemi locali del lavoro**[22] identificati nell'area romana[23].

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 70 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) di cui (nel 2006) 16 con più di 20.000 abitanti ed 1 non appartenente alla Provincia di Roma. È di gran lunga il più importante SLL e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana.** Tra il 1991 e il 2001, infatti, nonostante la generazione per distacco del neo SLL di **Subiaco**, il SLL di Roma si è accresciuto nel numero di comuni che ne fanno parte estendendo la sua influenza verso le aree di Palestrina, Fiano e Velletri. Ancora più netta risulta la sua espansione se raffrontata con le dimensioni del SLL nel 1981, quando i comuni provinciali che vi gravitavano erano appena 19.
  Il SLL conta su una popolazione complessiva di **3.653.754 residenti** (al 2006) e si estende su di una superficie di **3.666 Kmq**.
  Il **profilo per età della popolazione** è tra i più **giovani dei SLL considerati** (con 137 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini o ragazzi con meno di 15 anni) secondo solo al SLL di Colleferro e in linea con il SLL di Civitavecchia e la media nazionale dei SLL. Anche l'indice di dipendenza strutturale (che misura il rapporto tra le persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome, anziani e giovanissimi, e coloro che si presume debbano sostenerle con la loro attività) è nella media (49,5%) collocandosi al 3° posto.
  Nell'insieme del SLL nel 2003 è stato generato un **valore aggiunto** corrispondente a 95.307 ml di euro, pari ad un V.A. pro-capite di 27.873 euro (circa il doppio di quelli dei SLL di Civitavecchia e di Colleferro e più del triplo di quelli di Subiaco e Fara in Sabina).
  Nel 2005 il sistema locale del lavoro di Roma contava 1.438.340 occupati (il 94,3% del totale degli occupati nei cinque principali sistemi locali del lavoro considerati e l'81,4% di tutti gli occupati nei nove sistemi locali del lavoro della provincia).
  Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma: il **tasso di attività** della popolazione residente è pari al 52,6% (il migliore dei nove sistemi considerati), il **tasso di occupazione** al 48,9% (anche esso il migliore tra tutti i sistemi rilevati nella provincia) ed il **tasso di disoccupazione** al 7,1% (secondo solo ad Avezzano).
  La composizione settoriale dell'occupazione mostra nel 2001[24] una fortissima presenza del **terziario** (il 22,7% occupati nel *terziario avanzato*[25]e il 57,2% negli *al-*

[22] I dati di seguito riportati sono stati estrapolati dall'"Atlante delle competitività delle province e delle regioni" dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne e si riferiscono al 2005..
[23]. I sistemi locali del lavoro di tipo interprovinciale di Civita Castellana, Velletri, Latina e Avezzano, pur individuati e interagenti nell'area romana, sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo parzialmente afferenti al territorio della Provincia di Roma (al massimo 3 comuni di ciascuno di essi appartengono all'area romana).
[24] Il 2001 è l'unico anno per cui al momento delle elaborazioni si hanno a disposizione questo tipo di informazioni per il dettaglio territoriale dei SLL del 2001 (fonte censimento 2001).

tri servizi) e una bassa incidenza occupazionale nell'**agricoltura** (vi sono addetti solo l'1,9% degli occupati).
La marcata terziarizzazione dell'economia fa sì che sia molto alta la percentuale di lavoratori dipendenti (77,6%) e che quella dei lavoratori in proprio sia la più bassa tra tutti i sistemi locali della provincia (12,3%). La presenza di imprenditori e liberi professionisti è invece la più alta (8,6%).

✓ Il **SLL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma ed è l'unico che dal 1991 non ha subito modifiche di composizione. Comprende un solo comune con più di 20.000 abitanti, conta una popolazione complessiva di 77.559 residenti (nel 2006) e si estende su di una superficie di 381 Kmq. Il **profilo per età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **più giovani** dei SLL dell'area romana (nel 2006 si contano 140 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi) in linea con quello del sistema romano e l'indice di dipendenza strutturale della popolazione è secondo solo a Colleferro.
Il valore aggiunto generato nel 2003 è pari a poco più di un milione di euro con un valore pro-capite di 14 ml euro (corrispondente a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite generato nel SLL di Roma).
Nel 2005 gli occupati erano 27.585, pari all'1,8% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati e all'1,6% del totale dei sistemi provinciali.
Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia con un **tasso di attività** della popolazione residente pari al 46,5% (6° in graduatoria tra i nove SLL provinciali). Il **tasso di occupazione** si attesta al 42,2% (quartultimo in graduatoria) e quello **di disoccupazione** al 9,1% (ha una performance negativa peggiore solo il SLL di Velletri).
La composizione settoriale dell'occupazione mostra anche per questo sistema una marcata terziarizzazione (nel 2001 quasi il 75% degli occupati lavoravano nel settore dei servizi) con una minore presenza rispetto a Roma di addetti al terziario avanzato (16,8%). Gli altri settori (industria, costruzioni e agricoltura) sono invece più sviluppati rispetto al SLL romano (rispettivamente rappresentano il 13,5%, l'8% e il 3,4% del totale degli occupati). Molto alta risulta essere la percentuale sul totale di lavoratori dipendenti (79,1%).

✓ Il **SLL di Subiaco** non esisteva nel 1991 e si è formato prevalentemente sottraendo comuni a quello di Roma (17) ed a quello di Avezzano (4). È composto da 22 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma e tutti con meno di 20.000 abitanti. Nel 2006 contava su una popolazione complessiva di 25.647 residenti e si estende su di una superficie di 416 Kmq con una densità abitativa molto bassa (solo 62 residenti per Kmq).
Il **profilo d'età della popolazione** è il **più vecchio** dei SLL dell'area romana (con 189 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi nel 2006 e un indice di dipendenza strutturale di 52,7).
Il valore aggiunto generato nel 2003 è di soli 219 ml di euro con un valore pro-capite di 8.640 euro (il più basso generato nell'intera area considerata) e gli occu-

[25] Sono stati considerati facenti parte del terziario avanzato gli addetti dei settori "trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria" e "attività immobiliari, noleggio e informatica".

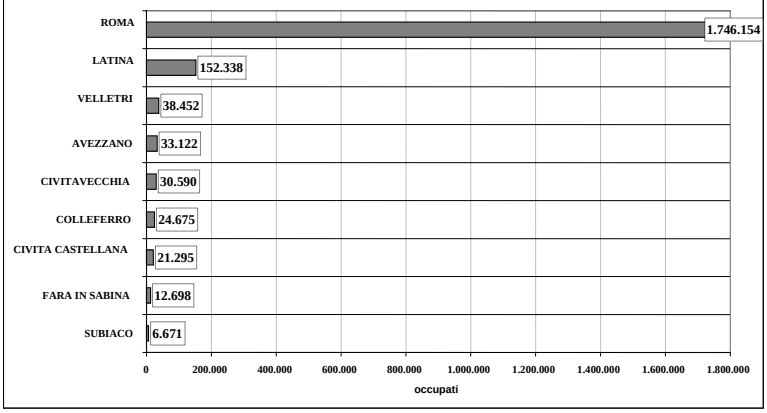
pati sono solo 6.671 (lo 0,5% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).
Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un pessimo posizionamento del sistema locale di Subiaco con il **tasso di attività** e quello di **occupazione** più bassi tra tutti i sistemi locali della provincia (rispettivamente pari al 45,4% e al 41,7%). Il **tasso di disoccupazione** si attesta invece all'8,2% posizionandolo circa a metà della relativa graduatoria.
Bassa è anche la percentuale di occupati nel terziario avanzato (13,8%) mentre sono molti gli addetti del restante settore terziario (59%). In agricoltura sono impiegati solo il 2,6% degli occupati.
Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori dipendenti (78,6%) mentre sono pochi gli imprenditori e i liberi professionisti (4,3%). Nella media risulta essere la quota di lavoratori in proprio (15,9%).

- ✓ Il **SLL di Fara in Sabina** è composto da 28 comuni (tutti con meno di 20.000 abitanti) di cui 19 localizzati in Provincia di Rieti e solo 9 in quella di Roma. Anche questo SLL non esisteva nel 1991 e si è formato annettendo parte dei comuni facenti parte dell'ex SLL di Fiano. Conta una popolazione complessiva di quasi 55.593 residenti e si estende su di una superficie di 547 Kmq con una densità abitativa di 100 residenti per Kmq.
  Il **profilo d'età della popolazione** è piuttosto **anziano** con un indice di vecchiaia che nel 2006 era pari a 158 (secondo solo a quello di Subiaco) e un indice di dipendenza strutturale pari al 52%.
  Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 495 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 9.000 euro (circa un terzo di quello del SLL di Roma) e gli occupati sono 12.700 (lo 0,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).
  Il **tasso di attività** nel 2001 era del 47,1% (terzo in graduatoria preceduto solo da Roma e Latina). Quello di **occupazione** era, invece, nella media (43,5%) e quello di **disoccupazione** tra i migliori (7,7%).
  La composizione settoriale dell'occupazione al 2001 si segnala per l'alta percentuale di occupati in agricoltura (8,5%) ed una discreta presenza nel terziario avanzato (15,2%).
  Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori in proprio (19,8%) con la conseguente relativamente scarsa presenza di lavoratori dipendenti (72,4%).

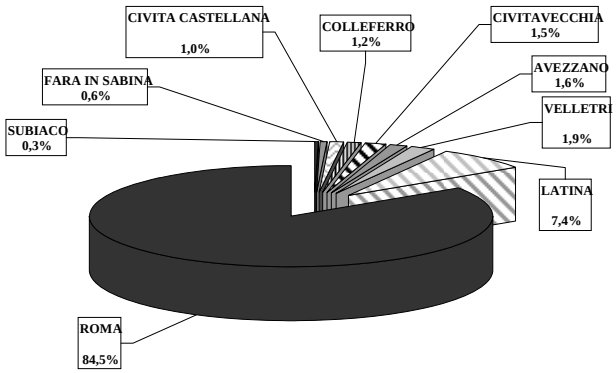
- ✓ Il **SLL di Colleferro** è composto da 11 comuni (uno solo con più di 20.000 abitanti) di cui 9 localizzati in Provincia di Roma ed i restanti in Provincia di Frosinone. Il sistema locale non esisteva nel 1991 e si è formato sottraendo comuni al SLL di Velletri. Conta su una popolazione complessiva di 71.997 residenti e si estende su di una superficie di 442 Kmq con una densità abitativa abbastanza elevata pari a 186 residenti per Kmq.
  Il **profilo d'età della popolazione** è il più **giovane** tra quelli considerati con un indice di vecchiaia di 125 e un indice di dipendenza strutturale di 47.
  Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 942,8 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 11.916 euro (il terzo per entità dopo quelli dei sistemi locali

di Roma e Civitavecchia). Nel 2003 contava 24.675 occupati (l'1,3% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).
Il **tasso di attività** nel 2001 era nella media (pari al 46,7%), così come il **tasso di occupazione** (42,5%). Molto elevato era invece il livello della **disoccupazione** con un tasso del 9,1%, più basso solo rispetto al SLL di Velletri e alla pari con quello di Civitavecchia.
Rispetto agli altri sistemi locali Colleferro presenta una maggiore incidenza del **settore industriale** che, escludendo le costruzioni, impiega il 24,7% degli occupati. Bassa è la quota di addetti in agricoltura (3,3%) così come quella nell'"altro terziario" che è inferiore al 50%. In linea con gli altri SLL (ad esclusione di Roma) è la percentuale di occupati nel terziario avanzato. Grazie alla notevole incidenza dell'industria si registra anche un'elevata percentuale di lavoratori dipendenti (il 79,8%).

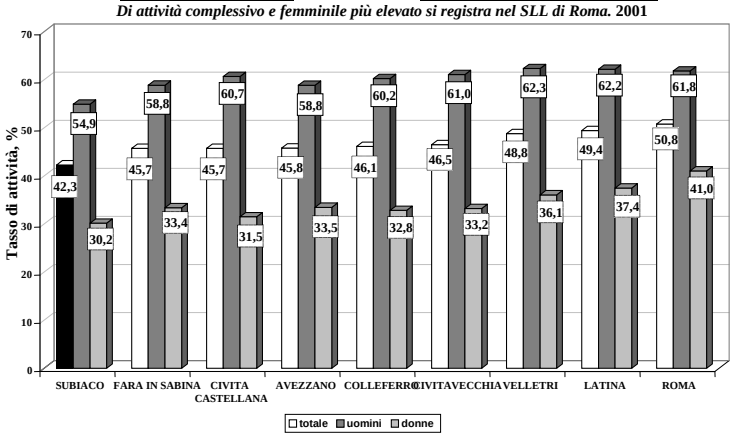
Graf.96 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: gli occupati interni. ***Il SSL di Roma distanzia nettamente tutti gli altri per il numero di occupati.*** **2003**



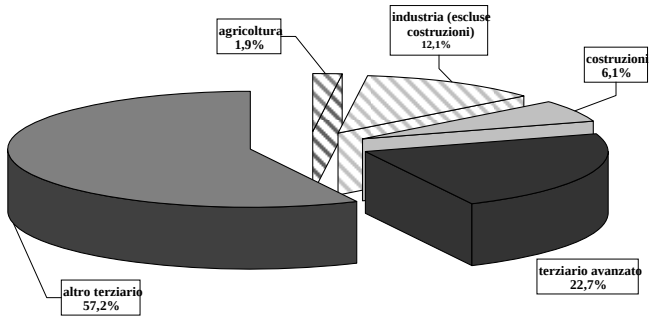
Graf.97 - I sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: la distribuzione % degli occupati. ***L'84,5% degli occupati appartengono al SLL di Roma.*** **2003**



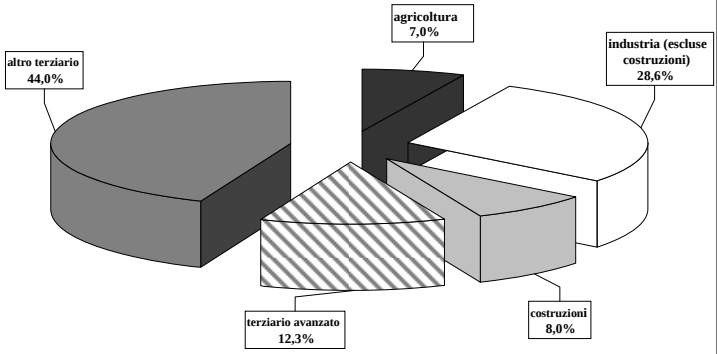
Graf. 98 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: il tasso di attività secondo il genere . *Il tasso Di attività complessivo e femminile più elevato si registra nel SLL di Roma.* 2001



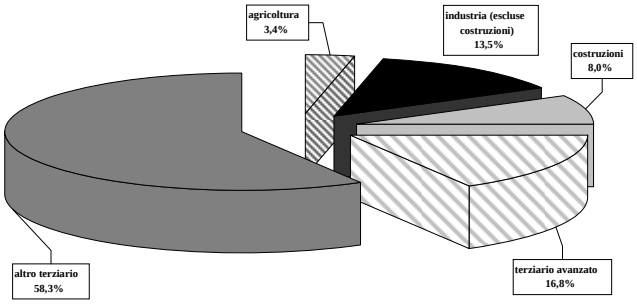
Graf. 99 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Roma. *Si evidenzia un'elevata incidenza degli occupati nel settore dei servizi non tradizionali.* 2001



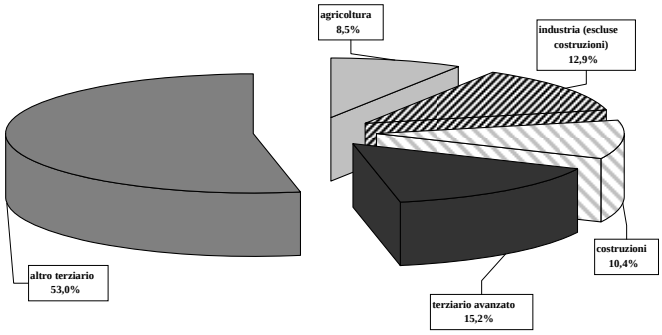
Graf. 100 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Civita Castellana. 2001



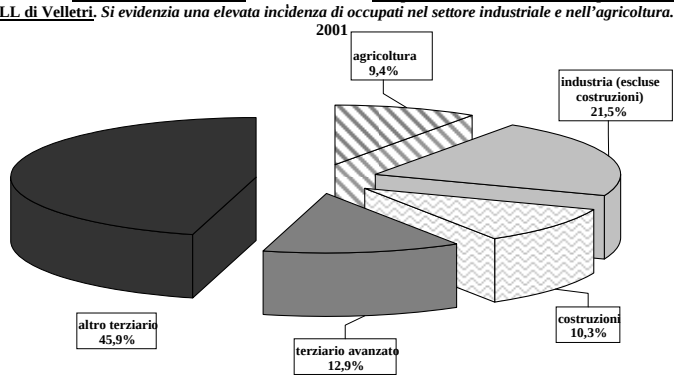
Graf. 101 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Civitavecchia.. 2001



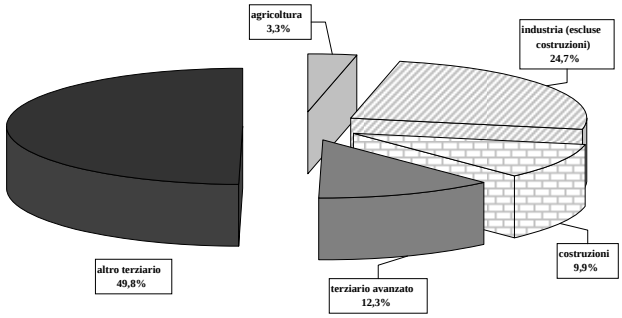
Graf. 102 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Fara Sabina.. 2001



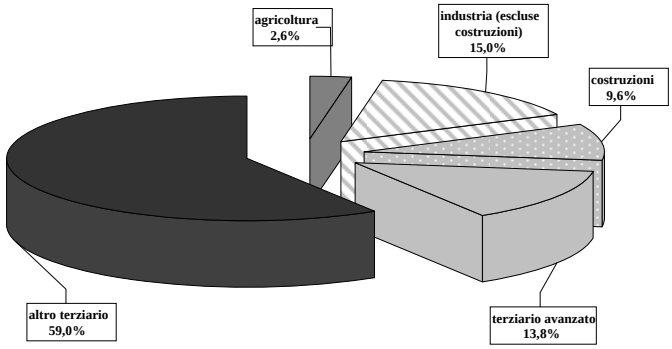
Graf. 103 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Velletri. ***Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale e nell'agricoltura.*** **2001**



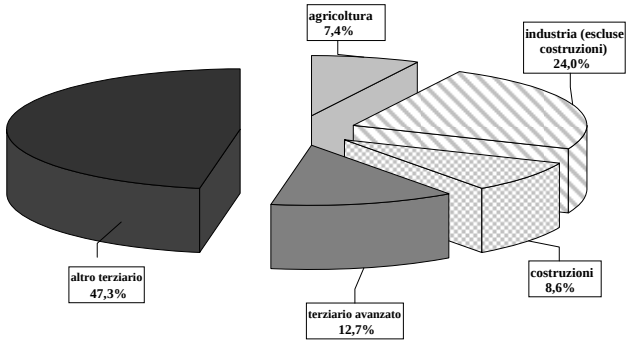
Graf. 104 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Colleferro. ***Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale.*** **2001**



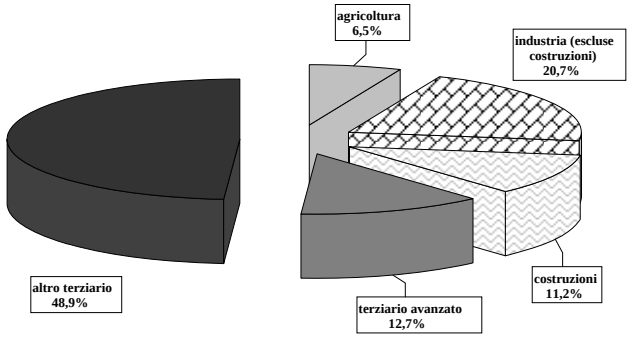
Graf. 105 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Subiaco. **2001**



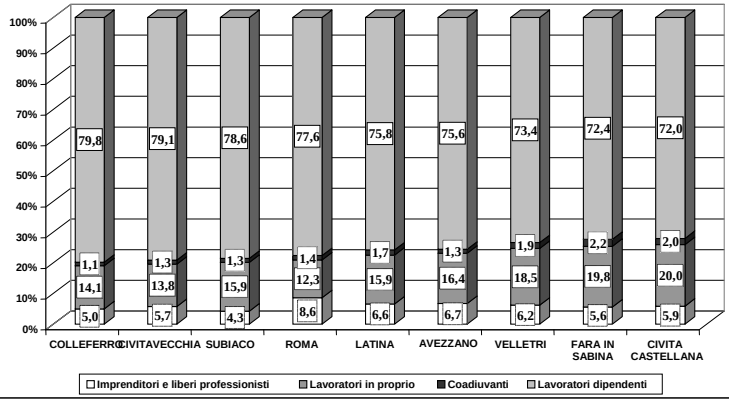
Graf. 106 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Latina. ***Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale e in quello agricolo.*** **2001**



Graf. 107 – I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Avezzano. **2001**



Graf. 108 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: ***composizione percentuale degli occupati secondo la posizione professionale*****. 2001**



2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**[26] prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto *"Prometeia"* consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra le nove **aree metropolitane nazionali: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo**. È sembrato infatti utile considerare l'incidenza economica che hanno nel nostro Paese le grandi regioni urbane (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2008 nel solo sottoinsieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **409.796 milioni di euro**[27] corrispondente al 35,8% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste medesime aree ad **elevato rango funzionale e strategico** secondo i dati di composizione analitica del valore aggiunto settoriale di fonte Istat (2007) è stato prodotto ben il **39,9%** del valore aggiunto connesso alle attività di **Intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il **36,9%** del valore aggiunto afferente le **altre Attività di servizi,** il **36,8%** del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore "**Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**" ed il **27,9%** del valore aggiunto scaturente dalle attività dell'**Industria manifatturiera**.

Nel 2008 l'area romana, tra le aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (102.209 milioni di euro);
- ✓ al **2° posto** per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo nazionale (+8,9%)**, seconda solo all'area di **Milano;**
- ✓ al **1° posto** per **incremento** -rispetto al 2001- del **livello di incidenza** del **valore aggiunto** prodotto **sul valore aggiunto nazionale** (+0,5%, dall'8,5% si è passati all'8,9%) mentre in tutte le altre province metropolitane si registra un decremento (**massimo** -0,2% nell'area di **Napoli** e **minimo** -0,02 nell'area di **Palermo**);ad eccezione dell'area di **Bologna** per la quale si rileva una situazione stazionaria,
- ✓ al **2° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (30.977 euro per residente, dato 2007 di fonte Istat, a prezzi correnti), dopo le aree di **Milano**,
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area di **Milano** (0,3%) e da quella di **Genova** (+0,3%) nettamente distanziata da quelle di **Bari** (3,9%) e di **Palermo** (+2,3%);

[26] I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.
[27] Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2000).

- ✓ all'**ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore <u>manifatturiero</u>** (8,1%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale** confermando il profilo produttivo locale nettamente terziario dell'area, dopo le aree di **Bologna** (25,2%), **Torino**(24,6%), e di **Milano** (24%);
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle <u>costruzioni</u>** (4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di **Bari** (6,9%), di **Napoli** (5,2%), di **Firenze** (5%) ma precedendo comunque l'area di **Genova** (3,9%) e di **Milano** (3,5%);
- ✓ al **1° posto** per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'<u>insieme dei settori dei servizi</u>** (87,4%), seguita dall'area di **Palermo** (83,5%) e di **Genova** (82,5%) e nettamente distanziata dalle aree di **Milano (72,2%), Torino** (70,5%) e di **Bologna** (68,6%);
- ✓ al **1° posto** per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale** (78,8%) nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di **Genova** produce il 56,1% del valore aggiunto della Liguria mentre l'ultima in graduatoria, l'area di **Bologna** produce soltanto il 24,3% del valore aggiunto dell'Emilia Romagna).

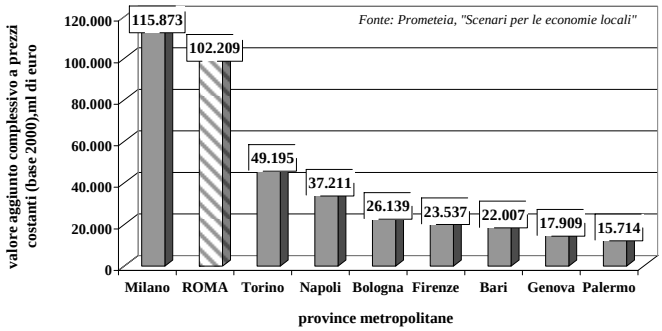
Tab. 12 - Valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 2000) in milioni di euro e percentuali. 2008
Fonte "Prometeia" (stima)

Province metropolitane	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	380	0,8	12.117	24,6	2.031	4,1	34.667	70,5	49.195	100
Milano	296	0,3	27.788	24,0	4.077	3,5	83.712	72,2	115.873	100
Genova	61	0,3	2.386	13,3	693	3,9	14.769	82,5	17.909	100
Bologna	422	1,6	6.597	25,2	1.194	4,6	17.927	68,6	26.139	100
Firenze	225	1,0	4.810	20,4	1.172	5,0	17.330	73,6	23.537	100
ROMA	473	0,5	8.312	8,1	4.064	4,0	89.361	87,4	102.209	100
Napoli	431	1,2	4.627	12,4	1.925	5,2	30.228	81,2	37.211	100
Bari	857	3,9	3.568	16,2	1.518	6,9	16.064	73,0	22.007	100
Palermo	361	2,3	1.514	9,6	717	4,6	13.122	83,5	15.714	100
Italia	29.177	2,6	246.517	21,6	61.320	5,4	806.713	70,5	1.143.726	100

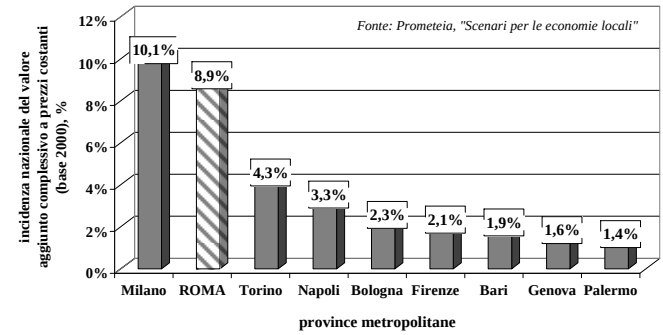
Tab. 13 - Dinamiche annuali del valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori percentuali. 2007-2008 Fonte "Prometeia"

Province metropolitane	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
	%	%	%	%	%
Torino	0,7%	-3,5%	-3,4%	0,5%	-0,7%
Milano	2,3%	-2,9%	-2,2%	0,6%	-0,4%
Genova	-2,5%	-3,1%	-5,7%	-0,3%	-0,9%
Bologna	6,0%	-3,2%	-1,5%	1,2%	0,0%
Firenze	6,8%	-1,9%	0,8%	-0,3%	-0,5%
ROMA	-0,2%	-2,4%	3,2%	-0,2%	-0,3%
Napoli	-4,8%	-3,8%	-4,6%	-1,4%	-1,9%
Bari	2,6%	-1,9%	1,0%	1,2%	0,7%
Palermo	1,0%	-1,4%	0,1%	-1,3%	-1,2%

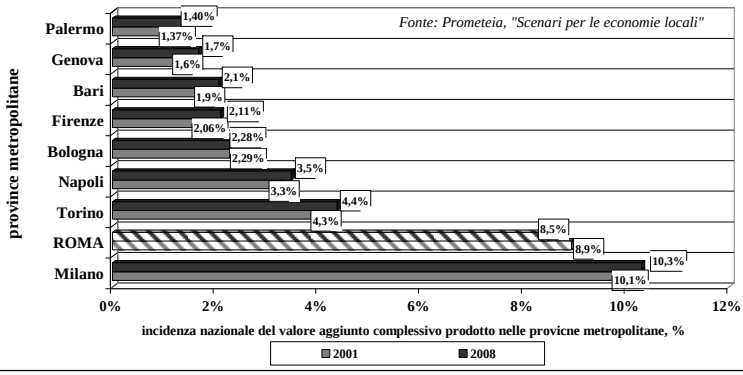
Graf.109 - Il valore aggiunto prodotto nelle province metropolitane. Il valore aggiunto intersettoriale. *L'area di Roma si colloca al 2° posto per dimensione del valore aggiunto complessivo. 2008*



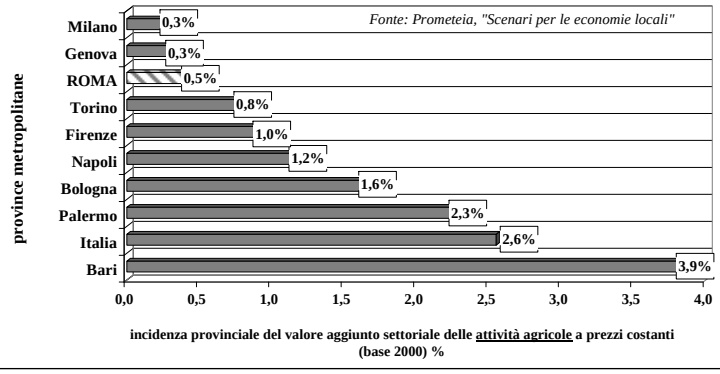
Graf.110- Il valore aggiunto totale prodotto nelle province metropolitane: l'incidenza nazionale. *L'area di Roma si colloca al 2° posto per il livello di incidenza, superando di due punti % il suo peso demografico (6,8%).* 2008



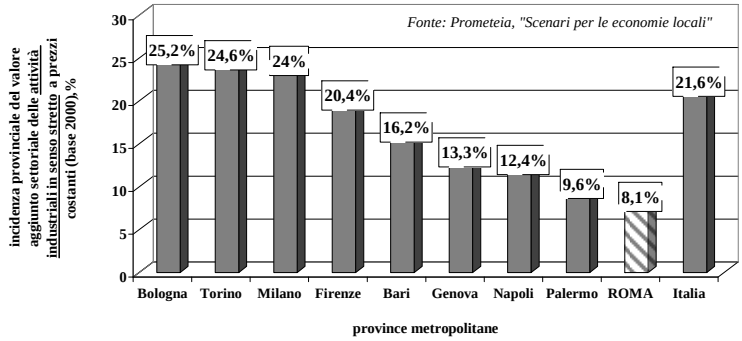
Graf.111-Il valore aggiunto totale prodotto nelle province metropolitane: dinamiche dell'incidenza nazionale.*La provincia di Roma,come quella di Torino e quella di Napoli,tende nel tempo a diminuire la sua quota di partecipazione (-0,4%) al V.A.tot.* 2008



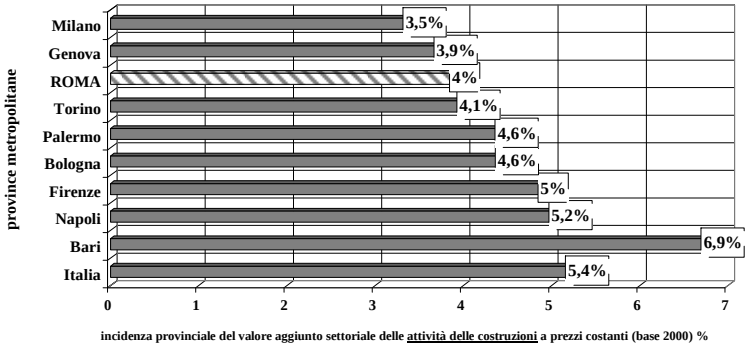
Graf.112-Il valore aggiunto settoriale delle attività agricole nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale.La relativa irrilevanza economica del v.a. agricolo nell'area di Roma. 2008



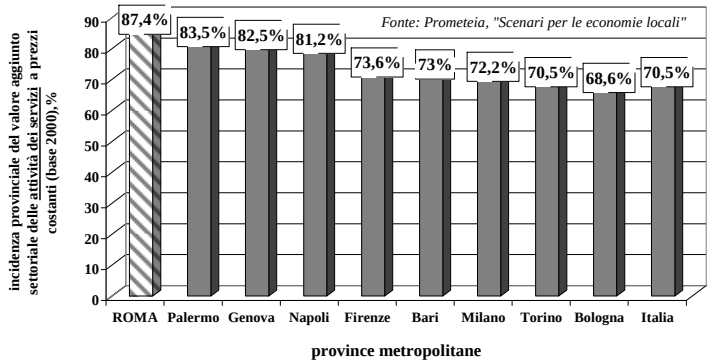
Graf.113 - Il valore aggiunto settoriale delle attività industriali nelle province metropolitane:l' incidenza provinciale. *L'area di Roma si colloca all'ultimo posto per incidenza del v. a. industriale nel sistema economico. 2008*



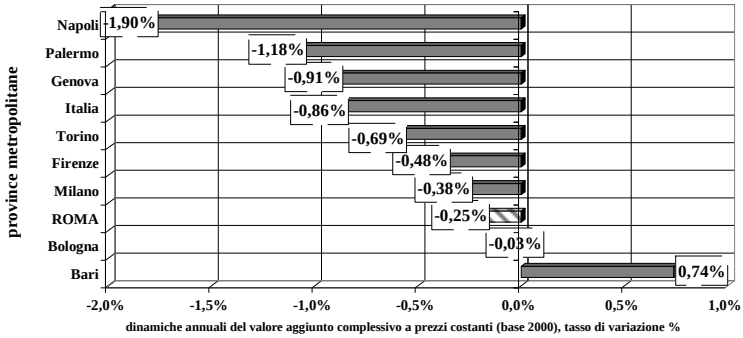
Graf.114-Il valore aggiunto settoriale delle attività delle costruzioni nelle province metropolitane: l'incidenza provinciale.L'area di Roma si situa al terzultimo posto per incidenza del v.a. prodotto nel settore delle costruzioni.2008 (Fonte: Prometeia)



Graf.115 - Il valore aggiunto settoriale dei servizi nelle province metropolitane:l' incidenza provinciale. *L'area di Roma si colloca al 1°posto per incidenza del v. a. nel settore dei servizi. 2008*

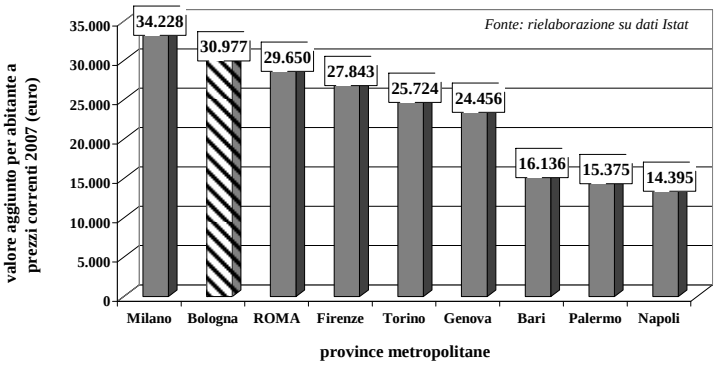


Graf.116-Il valore aggiunto nelle province metropolitane: le dinamiche annuali. *In tutte le aree, ad eccezione di quella di Bari, si registra un decremento delle dinamiche annuali* . 2007-2008

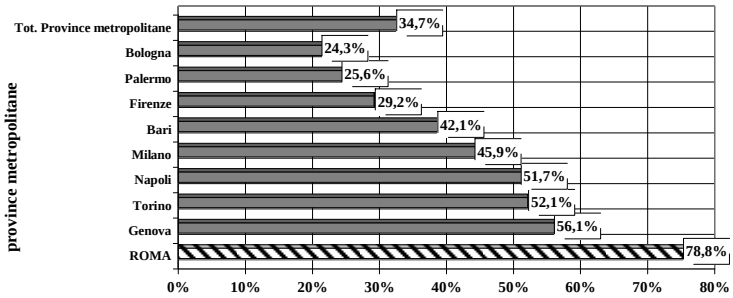


Fonte: Prometeia, "Scenari per le economie locali"

Graf.117 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane *L'area di Roma si colloca al 3°posto ma con una distanza minima da quella di Bologna. (valore aggiunto 2007 a prezzi correnti).*



Graf.118-Il valore aggiunto prodotto nelle province metropolitane: l'incidenza regionale. *L'area di Roma svetta nettamente per il valore di incidenza sul v.a. della regione di appartenenza* . 2007



Fonte:elaborazione su dati Istat

2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio

L'analisi del **valore aggiunto** prodotto nelle **cinque province** costituite nella regione del **Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) è stata condotta sulla base dati elaborata recentemente dall**'Istat**, in serie storica dal 2001 al 2007 (a prezzi correnti ed in milioni di euro). Il confronto operato consente di valutare sia l'**apporto** che le singole economie dei sistemi locali provinciali forniscono alla formazione del valore aggiunto regionale sia le **specificità** del sottostante sistema produttivo.

Dall'analisi effettuata si evidenzia :

- ✓ come anche in campo macro-economico si stagli il ruolo **territoriale dominante** esercitato dalla **provincia di Roma** che da sola - nel 2007 - ha prodotto **il 78,8%** (119.705 ml di euro) del **valore aggiunto complessivo regionale** (151.899 ml di euro), anche se nel tempo (tra il 2001 ed il 2007) si osserva una **modesta flessione** del peso **incidenziale** dell'area (-2,1 punti %) a cui si contrappone un **leggero incremento** dell'apporto fornito al valore aggiunto regionale dalle province di **Latina** (+1,2 punti %), di **Viterbo** (+0,5 punti %) e di **Rieti** (+0,4 punti % di incidenza) ed un arretramento dell'apporto dato dalla provincia di **Frosinone** (-0,03 punti % di incidenza);
- ✓ come le **dinamiche di periodo** (2001-2007) del **valore aggiunto complessivo prodotto,** l'area di **Roma** si collochi all'ultimo **posto** (+26,1%) preceduta dalla provincia di **Rieti** (+57,5%) che si posiziona al **1° posto**, seguita dalla provincia di **Latina** (+53,4%), dalla provincia di **Viterbo** (+46,8%) e dalla provincia di **Frosinone** (+29,5%), tutte tendenze che in ogni caso risultano coerenti con i riposizionamenti osservati nelle quote di apporto che le singole province laziali hanno recato alla formazione del valore aggiunto regionale;
- ✓ per quanto concerne **l'incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività agricole** come l'area di **Roma** si collochi all'**ultimo posto** con appena lo **0,4%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Viterbo,** con il **5,8%** di inci-

denza del valore aggiunto di settore, si connoti come l'area del Lazio con il maggiore peso economico delle **attività agricole**;

- ✓ come anche **nell'incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto** derivante **dalle attività industriali** (in senso stretto) l'area di **Roma** si posizioni all'**ultimo posto** con appena l'12,6% di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone**, con il 30,5% di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il maggior peso delle attività industriali;
- ✓ come invece **nell'incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto** derivante **dalle attività dei servizi** l'area di **Roma -** coerentemente con il suo ruolo direzionale **-** si situi nettamente al **1° posto** con ben l'**87%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone** con il 67,9% di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il minor peso delle attività terziarie;
- ✓ come anche nella comparazione del **valore aggiunto pro-capite** la provincia di **Roma** si posizioni nettamente al **1° posto** con ben 29.650 euro per abitante mentre la provincia di Rieti si collochi all'ultimo posto con 20.403 euro per abitante, anche se, rispetto all'anno precedente, ha incrementato notevolmente il valore aggiunto prodotto per abitante (+14% circa).

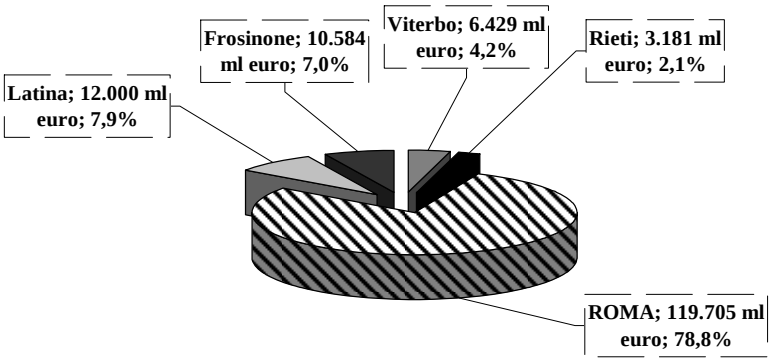
Tab. 14 - Il valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio per composizione settoriale (fonte Istat.: valori a prezzi correnti espressi in milioni di euro) 2007

Province del Lazio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base - Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Viterbo	372	870	381	1.252	1.568	1.784	1.453	4.805	6.429
Rieti	125	419	259	678	763	828	788	2.378	3.181
ROMA	**503**	**9.887**	**5.176**	**15.063**	**31.604**	**40.160**	**32.375**	**104.139**	**119.705**
Latina	506	2.309	763	3.073	2.844	3.258	2.320	8.421	12.000
Frosinone	164	2.386	843	3.229	2.337	2.780	2.073	7.190	10.584
LAZIO	**1.670**	**15.872**	**7.422**	**23.294**	**39.114**	**48.811**	**39.009**	**126.934**	**151.899**

Tab. 15 - Composizione settoriale (6 branche) del valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio. (Fonte Istat.: valori espressi in %) 2007

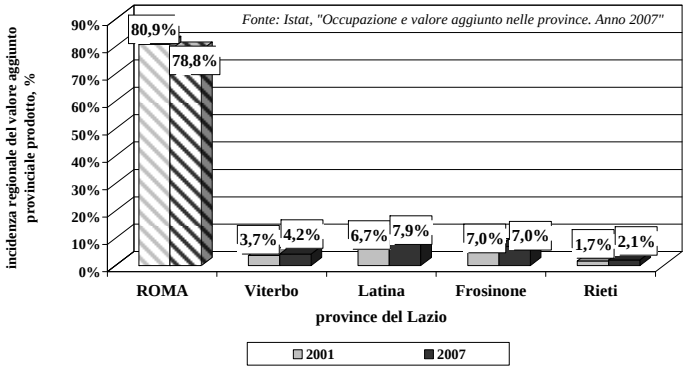
Province del Lazio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base - Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Viterbo	5,8	13,5	5,9	19,5	24,4	27,8	22,6	74,7	100
Rieti	3,9	13,2	8,1	21,3	24,0	26,0	24,8	74,8	100
ROMA	**0,4**	**8,3**	**4,3**	**12,6**	**26,4**	**33,5**	**27,0**	**87,0**	**100**
Latina	4,2	19,2	6,4	25,6	23,7	27,1	19,3	70,2	100
Frosinone	1,6	22,5	8,0	30,5	22,1	26,3	19,6	67,9	100
LAZIO	**1,1**	**10,4**	**4,9**	**15,3**	**25,8**	**32,1**	**25,7**	**83,6**	**100**

Graf.119 - Il valore aggiunto prodotto nelle 5 province del Lazio. *La provincia di Roma produce da sola quasi l'80% del valore aggiunto regionale.* 2007 (v.a. a prezzi base espresso in valori correnti)

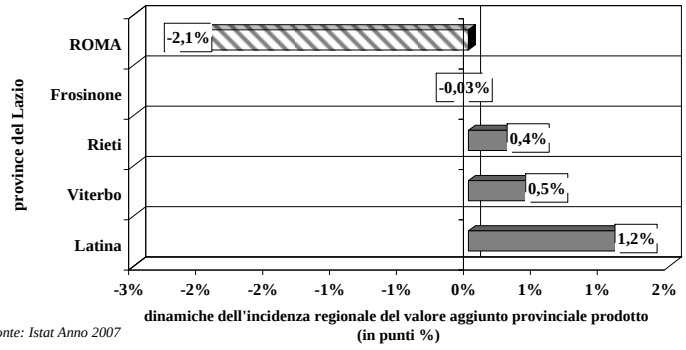


Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.120 - L'incidenza regionale del valore aggiunto prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche. Nell'arco di 7 anni si riduce *il livello di incidenza della provincia di Roma (-2,1 punti %)* . 2001-2007

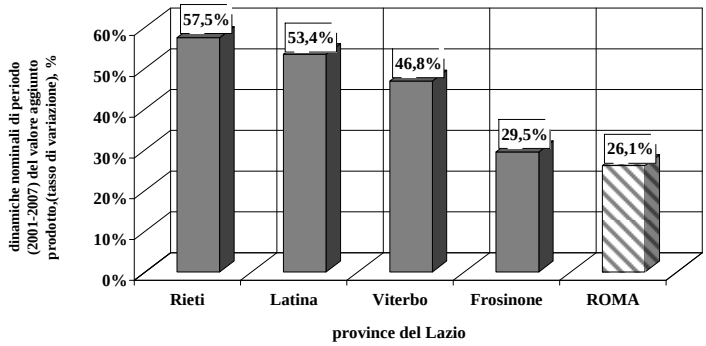


Graf.121-L'incidenza regionale del v.a. nelle 5 province del Lazio:le dinamiche in punti %.La *provincia di Roma si situa all'estremo della variazione incidentale negativa mentre quella di Rieti incrementa notevolmente il suo peso incidenziale* .'01-'07



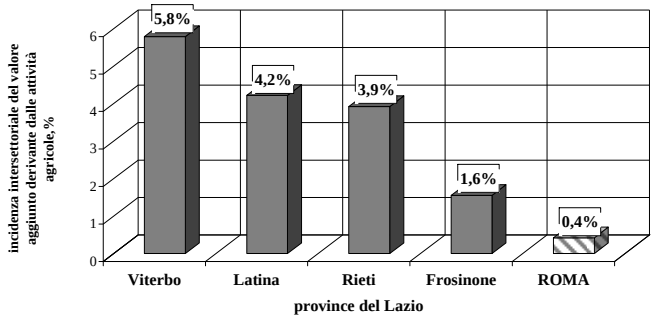
Fonte: Istat Anno 2007

Graf.122- Le dinamiche di periodo del v.a. nelle 5 province del Lazio. *La piccola provincia di Rieti si rivela la più dinamica mentre nella provincia di Roma si evidenzia la dinamica meno intensa* . 2001-2007



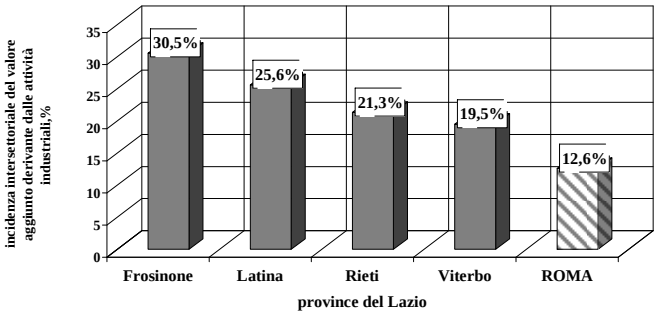
Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.123 - L'incidenza del v.a.prodotto dalle attività agricole nelle 5 province del Lazio. ***La provincia di Viterbo è quella in cui le attività agricole hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenza la rilevanza minima*** **. 2007**



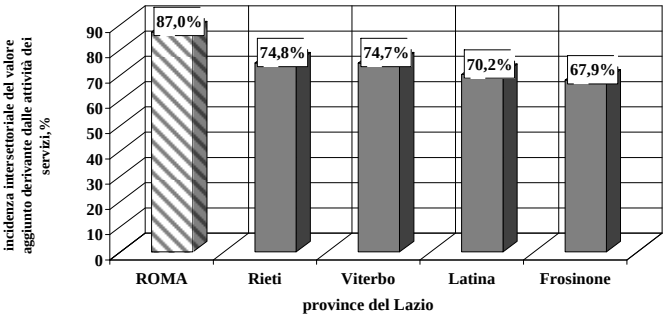
Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.124-L'incidenza del v.a.derivante dall'industria nelle 5 province del Lazio. ***La provincia di Frosinone è quella in cui le attività industriali hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenza la rilevanza minima*** **. 2007**



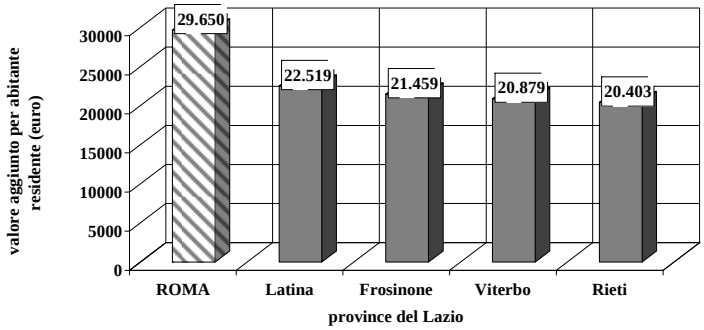
Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.125 -L'incidenza del v.a.derivante dai servizi nelle 5 province del Lazio. ***La provincia di Roma è quella in cui le attività dei servizi hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Frosinone si evidenza la rilevanza minima*** **. 2007**



Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

Graf.126-Il valore aggiunto prodotto per abitante nelle 5 province del Lazio. ***Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo valore aggiunto pro-capite*** **. 2007**



Fonte: Istat, "Occupazione e valore aggiunto nelle province. Anno 2007"

2.3.3. Le dinamiche del valore aggiunto nella provincia di Roma

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*[28] è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 1995 sino al 2008** valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*)

Il **valore aggiunto prodotto nel 2008 nell'area (provincia) romana** è stato stimato pari a **102.209 milioni di euro** (*a prezzi costanti*, base 2000) dimensione che rappresenta l' **80,5%** del **valore aggiunto prodotto** nel **Lazio** e il **4,5%** di quello prodotto a **livello nazionale**. Inoltre, se da un lato, dal 1995 al 2008, si è leggermente **incrementato** (+0,3 punti %) l'apporto dell'area romana alla formazione del **valore aggiunto regionale** (passato dal **80,2%** al **80,5%**), dall'altro si è dimezzato il **suo peso a livello nazionale** (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale si è elevato dall'**8,6%** del 2001 al **4,5%** del 2008).

Complessivamente tra il 1995 e il 2008 **il valore aggiunto a prezzi costanti** (del 2000) **prodotto nell'area romana** si è accresciuto in termini reali del +**22,6%** (passando dagli **83.391** milioni di euro del **1995** ai **102.209** del **2008**). Tuttavia, se si esamina la **variazione annuale** del valore aggiunto complessivo prodotto nel periodo considerato si osserva un andamento **discontinuo** legato all'alternanza di fasi recessive ed espansive. Dal 1995 al 2002 si rileva infatti una crescita continua che nel 2001 raggiunge il suo picco massimo **(+2,5%)**; successivamente nel 2003 la tendenza alla crescita si arresta e si registra un decremento del valore aggiunto prodotto nell'area romana pari a **-1,5%** mentre nell'anno seguente**, il 2004, si assiste ad** un **deciso balzo in avanti** (**+5,8%**), incremento quest'ultimo ancora più significativo se si considera che nel medesimo anno l'incremento del **valore aggiunto nazionale** è stato appena dell'1%. Nel **2005** si è registrata una ulteriore, ma stavolta modesta, **fase di stagnazione (-0,4%)** seguita nel **2006** da un nuovo ciclo espansivo (**+2%**) andamento ciclico che si è intensificato nel **2007**,

[28] Dati tratti dal servizio "Scenari per le economie locali". I dati del 2008 sono stime.

raggiungendo su base annua il **+3,6%**, un valore di nuovo discretamente superiore a quello **nazionale** che nello stesso periodo si è arrestato al +**2,1%**, per poi rilevare nel 2008 una nuova fase di stagnazione (-0,3%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che nei primi anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi** e **successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+5,8%), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (+2,5%).

Tra il 2007 e il 2008 si registra un discreto decremento del valore aggiunto prodotto nell'area romana (-0,2%) che si riflette nei risultati **negativi di tutti i macrosettori produttivi** (escluso quello derivante dalle **attività delle costruzioni** per il quale si osserva un incremento pari a +3,2%). Nella fattispecie, il valore aggiunto prodotto **dall'insieme delle attività terziarie dei servizi ha subito una flessione dello 0,2%,** nonostante l'importanza che tale settore riveste per l'area romana (tanto è vero che risulta la più ***terziarizzata*** tra le **province metropolitane)** in termini di occupazione e di sviluppo economico**.** Nonostante ciò, questo settore dominante ha, nell'anno, contribuito a generare oltre l'**84% circa** della ricchezza complessiva prodotta nel Lazio e l'87,4% del valore aggiunto complessivo provinciale. Anche il valore aggiunto derivante dalle **attività agricole** ha evidenziato un modesto decremento annuale (**-0,2%**), così come quello generato dalle **attività industriali in senso stretto** anche se più consistente (**-2,4%**).

L'unico settore che nel 2008 ha fatto registrare una crescita del valore aggiunto è quello dell'**industria delle costruzioni** per il quale si è osservata una notevole performance (**+3,2%**), settore, però, i cui risultati in termini di volume, sono relativamente marginali nell'economia dell'area rappresentando appena il **4%** del valore aggiunto complessivo provinciale.

In sintesi, alla fine del periodo osservato, in relazione sia alle **diverse performance di sviluppo** sia al **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale.

Tra il 1995 e il 2008 risulta in calo il settore dell'**industria in senso stretto** (**-0,8 punti %** di incidenza), quello delle costruzioni (-0,7 punti %) e quello dell'agricoltura (-0,1 punti %) mentre risulta in incremento il settore delle **attività dei servizi** (**+1,6 punti** di incidenza %).

Il **valore aggiunto pro-capite**[29] per il 2007 nella provincia di Roma è pari - in termini di prezzi correnti - a **29.650** euro mentre nello stesso periodo il valore aggiunto pro-capite nazionale ammontava a 23.269 euro.

Il confronto con le province metropolitane pone Roma al terzo posto dopo l'area di **Milano** (il cui valore aggiunto pro-capite risulta pari a **34.288** euro) e l'area di **Bologna** (con un valore aggiunto pro-capite pari a **30.977** euro).

Le **dinamiche di periodo del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** dell'area di Roma (**+15,7%**) risultano le più elevate tra le province metropolitane poste a

[29] Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai "servizi imputati", e la popolazione. In questo caso si è fatto riferimento alla fonte Istat relativa alla serie storica 2001-2006 espressa in euro a prezzi correnti

confronto e di conseguenza l'area di **Roma,** pur mantenendo nel periodo la **terza posizione** per livello di valore aggiunto, ha comunque diminuito il **differenziale** che la separava dalle province di **Milano** e di **Bologna** irrobustendo il proprio posizionamento. Il particolare dinamismo di periodo del valore aggiunto pro-capite dell'area di Roma ha avuto anche l'effetto di **ampliare il distacco** che separa il valore aggiunto pro-capite prodotto nell'area di **Roma** e quello prodotto mediamente nell'intero **Paese**.

Tab. 16 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma per settore di attività (valori in ml di euro a prezzi costanti - base anno 2000 – Fonte:"Prometeia").

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	488	7.467	3.867	71.570	83.391
1996	464	7.360	3.698	72.275	83.798
1997	449	7.174	3.746	73.741	85.110
1998	477	7.710	4.490	74.280	86.957
1999	518	7.762	4.344	74.641	87.265
2000	533	8.025	3.937	76.923	89.418
2001	481	8.682	3.754	78.750	91.666
2002	490	8.361	3.558	81.013	93.422
2003	445	7.928	3.693	79.929	91.995
2004	496	8.007	3.878	84.964	97.347
2005	448	7.919	3.569	84.990	96.927
2006	474	8.615	4.076	85.718	98.884
2007	473	8.514	3.939	89.544	102.470
2008	473	8.312	4.064	89.361	102.209

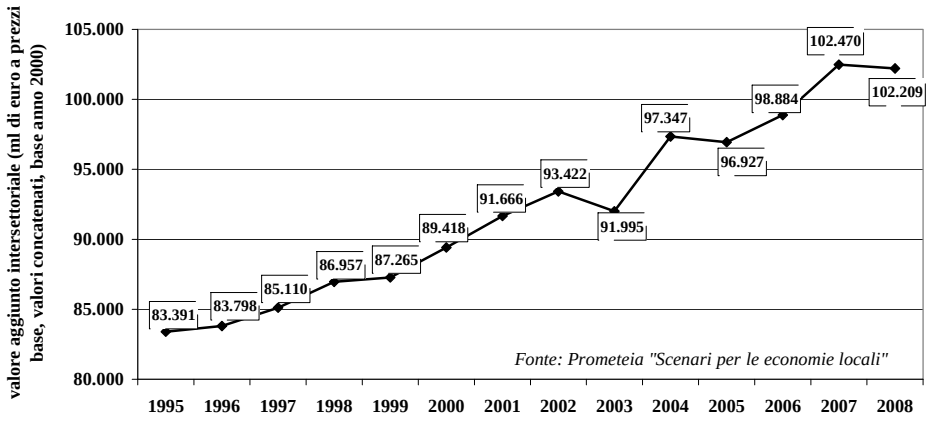
Tab. 17 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di settore: variazioni sull'anno precedente (valori in % - Fonte:"Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	-	-	-	-	-
1996	-4,9	-1,4	-4,4	1,0	0,5
1997	-3,2	-2,5	1,3	2,0	1,6
1998	6,2	7,5	19,9	0,7	2,2
1999	8,5	0,7	-3,2	0,5	0,4
2000	2,9	3,4	-9,4	3,1	2,5
2001	-9,7	8,2	-4,6	2,4	2,5
2002	1,9	-3,7	-5,2	2,9	1,9
2003	-9,2	-5,2	3,8	-1,3	-1,5
2004	11,5	1,0	5,0	6,3	5,8
2005	-9,7	-1,1	-8,0	0,0	-0,4
2006	5,7	8,8	14,2	0,9	2,0
2007	-0,1	-1,2	-3,4	4,5	3,6
2008	-0,2	-2,4	3,2	-0,2	-0,3

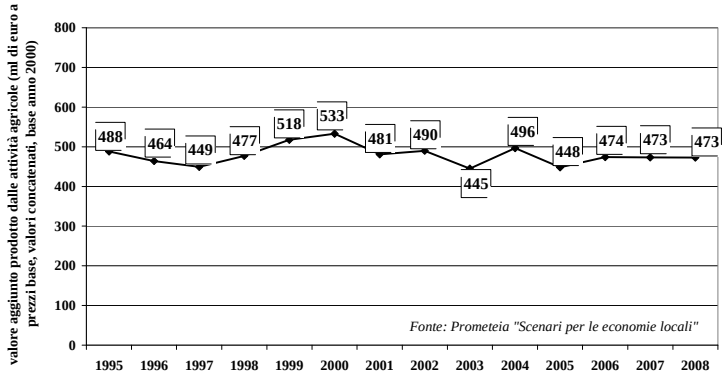
Tab. 18 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di composizione intersettoriale (valori in % - Fonte:"Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1995	0,6	9,0	4,6	85,8	100
1996	0,6	8,8	4,4	86,2	100
1997	0,5	8,4	4,4	86,6	100
1998	0,5	8,9	5,2	85,4	100
1999	0,6	8,9	5,0	85,5	100
2000	0,6	9,0	4,4	86,0	100
2001	0,5	9,5	4,1	85,9	100
2002	0,5	8,9	3,8	86,7	100
2003	0,5	8,6	4,0	86,9	100
2004	0,5	8,2	4,0	87,3	100
2005	0,5	8,2	3,7	87,7	100
2006	0,5	8,7	4,1	86,7	100
2007	0,5	8,3	3,8	87,4	100
2008	0,5	8,1	4,0	87,4	100

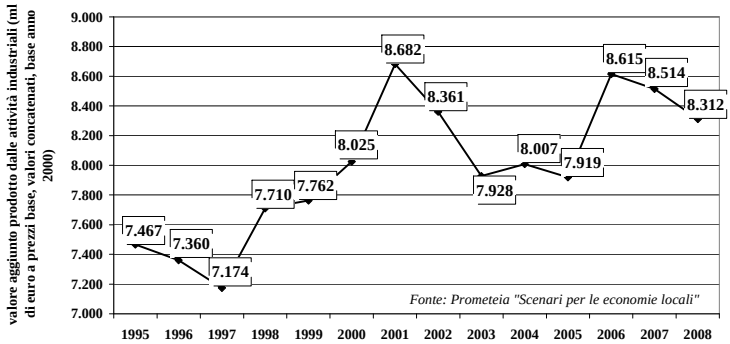
Graf.127- Le dinamiche del valore aggiunto complessivo nella provincia di Roma. *Nell'arco di 14 anni il v.a. si è accresciuto in termini reali del +22,6 % anche se nel 2008, dopo la ripresa avvenuta nel 2004, si assiste ad una flessione* . 1995-2008



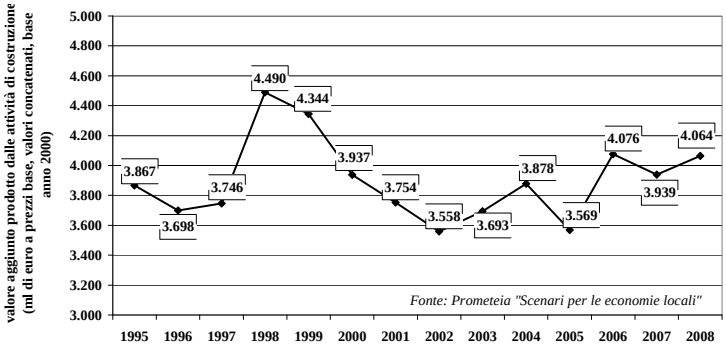
Graf.128- Le dinamiche del v.a. dell'agricoltura nella provincia di Roma.
***Nel periodo il v.a. subisce una contrazione pari al -3,1%* . 1995-2008**



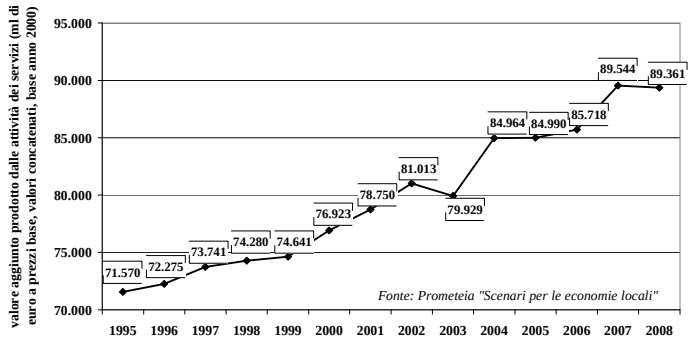
Graf.129-Le dinamiche del v.a. industriale nella provincia di Roma.*Nel periodo il v.a. industriale si accresce dell'11,3% anche se dopo la ripresa avvenuta nel '98 in prima battuta e nel 2004 in seconda battuta, si assiste dal 2006 ad un declino* .'95-'08



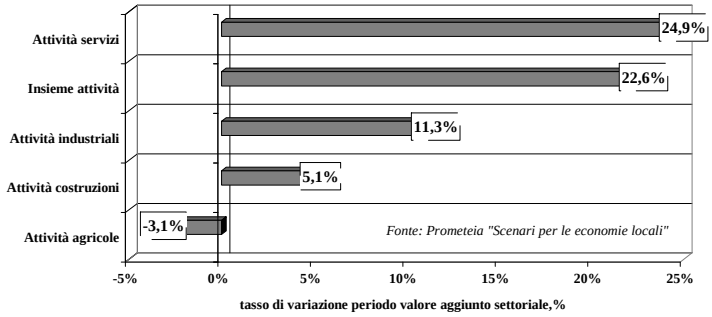
Graf.130-Le dinamiche del v.a.dell'attività di costruzione nella provincia di Roma. ***Nel periodo il v.a. industriale si accresce dell'5,1% anche se, dopo il declino avvenuto alla fine degli anni '90, dal 2004 si assiste ad una ripresa del settore.* '95-'08**



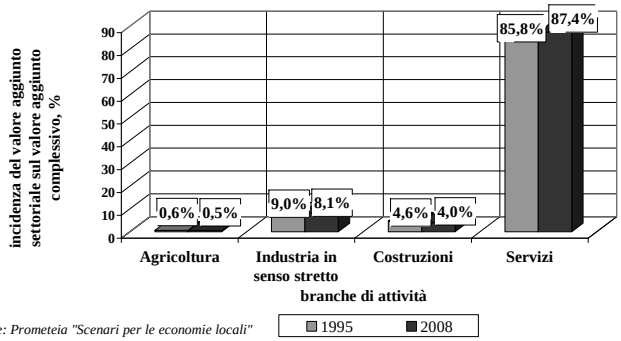
Graf.131- Le dinamiche del v.a.dell'attività dei servizi nella provincia di Roma. ***Nel periodo il v.a. industriale si accresce del 24,9% facendo registrare l'unico picco negativo nel 2003*** **.'95-'08**



Graf.132 - Le dinamiche di periodo del V.A. settoriale nella provincia di Roma. ***Il v.a. delle attività dei servizi è quello che si è sviluppato maggiormente; in declino il v.a. agricolo e modesto l'incremento del v.a. industriale*** **. 1995-2008**



Graf.133 - Le dinamiche di composizione settoriale del valore aggiunto complessivo. ***Tra il 1995 ed il 2008 si eleva di 2 punti % circa il peso incidenziale del v.a. derivante dalle attività terziarie, mentre declina di 1 punto % quello industriale*** **.'95-'08**

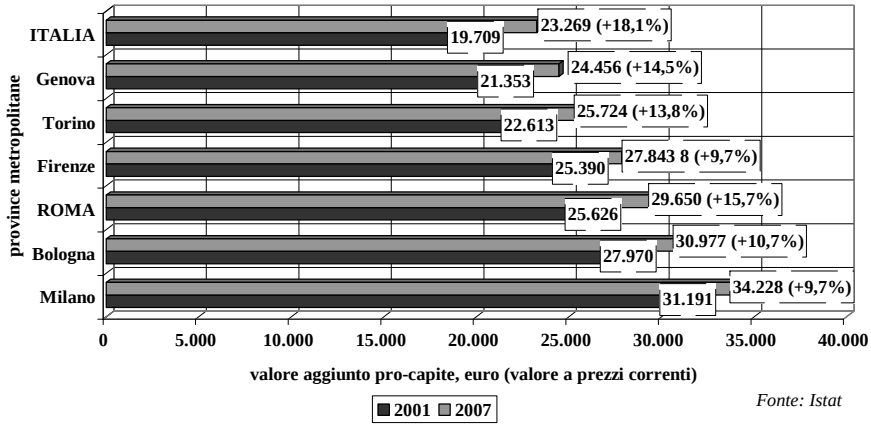


Fonte: Prometeia "Scenari per le economie locali"

Tab. 19 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane
Dinamiche. 1995-2007 (Fonte Istat - valori a prezzi correnti)

Province metropolitane	2001 euro pro-capite	numero indice – Italia = 100	2007 euro pro-capite	numero indice – Italia = 100	var.% 2001-2007
Milano	31.191	158	34.228	147	9,7
Bologna	27.970	142	30.977	133	10,7
ROMA	**25.626**	**130**	**29.650**	**127**	**15,7**
Firenze	25.390	129	27.843	120	9,7
Torino	22.613	115	25.724	111	13,8
Genova	21.353	108	24.456	105	14,5
ITALIA	**19.709**	**100**	**23.269**	**100**	**18,1**
Napoli	12.799	65	14.395	62	12,5
Bari	14.949	76	16.136	69	7,9
Palermo	12.568	64	15.375	66	22,3

Graf.134-Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. ***L'area di Roma si mantiene al 3° posto ma rafforza la posizione erodendo il differenziale con le aree di Milano e Bologna che la precedono*** **. 2001-2007**



Fonte: Istat

2.4. Il reddito imponibile

2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)[30] rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di **"indicatore vicario"** della **misura del reddito** dei residenti nel **comune di Roma**[31] in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**[32]**.** La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della **"capacità fiscale"** delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo di area metropolitana** considerati nell'esercizio finanziario 2006 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano **4.448.756 contribuenti** (pari al 54,9% dei residenti nei medesimi comuni ed al 10,9% dei contribuenti del Paese) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **118,987** miliardi di euro (corrispondente al **16,1% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **25.340** euro (contro i **20.260 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **18.640 del valore medio** assunto dall'imponibile nell'insieme delle **regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

- ✓ Il comune di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**1.476.420**) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (**799.614** contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;

---

[30] Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2006 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

[31] In questo caso l'analisi comparativa è stata effettuata tra i comuni capoluogo e non tra le province metropolitane in quanto la base dati dell'Agenzia delle entrate che è stata utilizzata è quella allestita per determinare le addizionali Irpef spettanti ai comuni.

[32] Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il *reddito relativo alla abitazione principale*, gli *oneri deducibili* e le *deduzioni per gli oneri di famiglia*.

- ✓ conseguentemente il comune di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto** (**40,8 mld di euro**) precedendo quello di **Milano** (26,4 mld di euro, equivalente a circa 2/3 di quello prodotto a Roma) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef** (**27.624 euro**), mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **32.959 euro pro-capite,** +5.336 euro relativamente a Roma);
- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **58**% dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (ben il **66,9%** tra i residenti risultano contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **4° posto** per livello di partecipazione (con il **61,1%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **5° posto** nella scala del ***disagio reddituale*** [33], con la presenza del **6%** di contribuenti a **basso reddito imponibile** (*sino a 7.500 euro*) precedendo tutti gli altri comuni metropolitani del centro-nord, ad eccezione del comune di Genova che si posiziona al 6° posto, in cui invece si osserva una **minore incidenza** di contribuenti a minimo reddito: tra questi ultimi comuni spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **4,4%** di contribuenti a basso reddito rappresenta il comune metropolitano a minore presenza di disagio reddituale. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona il comune di **Napoli** in cui si rileva una incidenza (pari all'8,6%) di contribuenti con redditi sino a 7.500 euro di imponibile;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di ***agio reddituale*** *(incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro)*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **7,7%** di **contribuenti ad alto reddito** ma nel 2005 l'incidenza era del 7%) ed al **2° posto** (con il **5,6%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2005 l'incidenza era del 5,1%). Il comune di **Genova** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena il **3,2%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2005 l'incidenza era del 2,9%);
- ✓ nella scala di ***asimmetria reddituale estrema*** [34] il comune di **Palermo** (che conta **45 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa al 1° posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di

---

[33] Il *disagio reddituale* ed all'opposto *l'agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

[34] L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti *estremi*:** quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 7.500 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulti inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenziano nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Questo tipo di relazione ipotizzata corrisponderebbe, per convenzione e nella scala utilizzata , al **massimo di asimmetria.** L'indicatore è operato nel seguente modo: contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro) / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100.

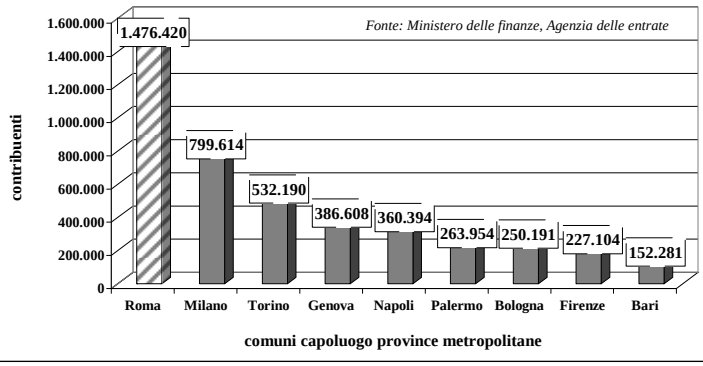
ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano il comune di **Milano** (con ben 130 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguito dal comune di **Bologna** (con 120 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo e dal comune di **Roma** (con **93 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**).

Tab.20 - Reddito imponibile comunale ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo di province metropolitane (Fonte:Ministero delle Finanze- Agenzia delle Entrate)- Esercizio finanziario 2006

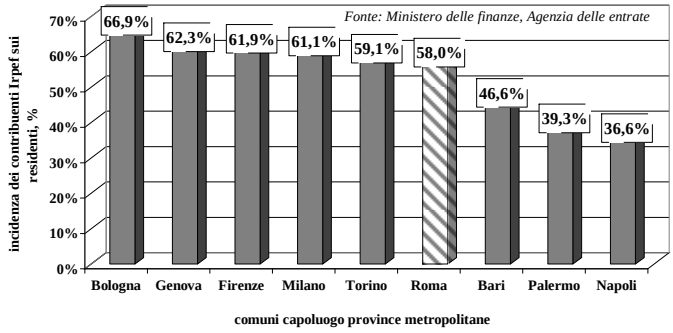
Comuni capoluogo province metropolitane	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo comunale (euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	incidenza contribuenti con redditi imponibili sino ai 7500 euro %	incidenza contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro %	indice di squilibrio reddituale (*)
Torino	532.190	900.608	59,1%	12.859.803.566	24.164	5,8	3,9	68
Milano	799.614	1.308.735	61,1%	26.354.534.507	32.959	5,9	7,7	130
Genova	386.608	620.316	62,3%	8.915.188.192	23.060	6,2	3,2	52
Bologna	250.191	373.743	66,9%	6.673.775.529	26.675	4,4	5,3	120
Firenze	227.104	366.901	61,9%	5.760.903.047	25.367	5,6	4,7	84
Roma	1.476.420	2.547.677	58,0%	40.783.968.588	27.624	6,0	5,6	93
Napoli	360.394	984.242	36,6%	8.197.228.992	22.745	8,6	4,1	48
Bari	152.281	326.915	46,6%	3.489.489.804	22.915	7,3	4,1	55
Palermo	263.954	670.820	39,3%	5.952.536.905	22.551	7,7	3,4	45

contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000) euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100

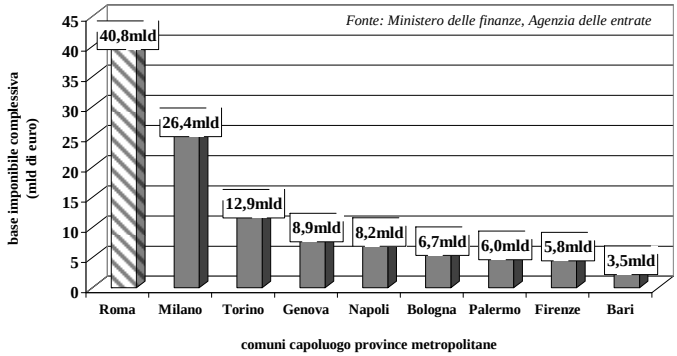
Graf. 135- I contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. *Continua ad essere Roma il capoluogo con il più ampio bacino di contribuenti Irpef*. Esercizio fiscale 2006



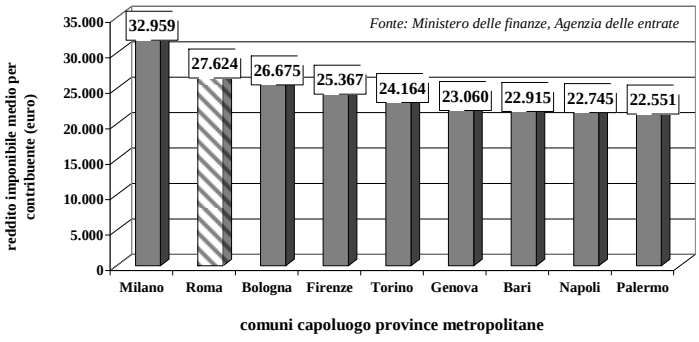
Graf.136- Contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Livello di incidenza sui residenti. ***I residenti di Bologna evidenziano il max livello di partecipazione fiscale. I residenti di Roma si situano a 9 punti % al di sotto*** **. 2006**



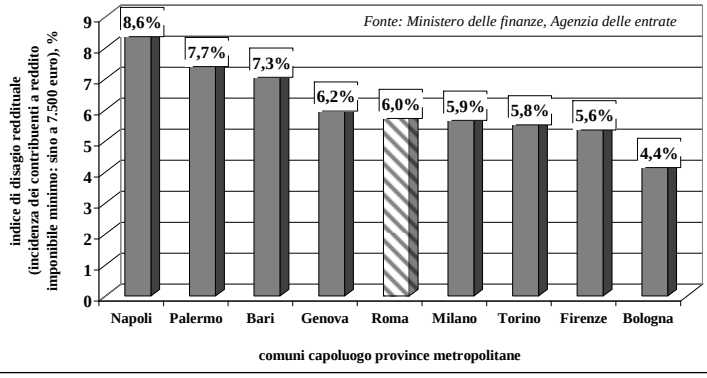
Graf.137- La base imponibile IRPEF nei comuni copoluogo delle province metropolitane. ***La base imponibile complessiva del comune di Roma è la più grande in assoluto*** **. Es 2006**



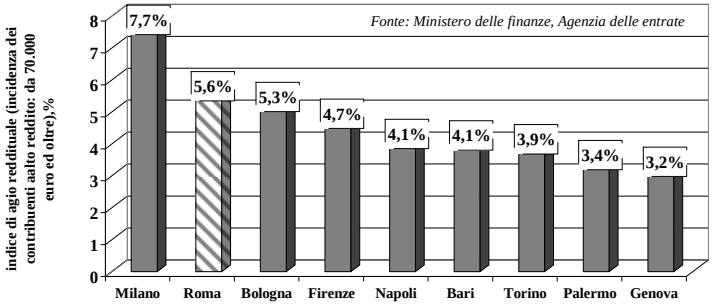
Graf.138- Il reddito imponibile medio nei comuni capoluogo delle province metropolitane. ***I contrubuenti di Roma si situano al 2° posto a discreta distanza (-19%) da quelli del comune di Milano per il livello medio di reddito imponibile*** **. Es. 2006**



Graf.139- Il disagio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili sino a 7.500 euro. Es. 2006



Graf.140- L'agio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane.L'incidenza dei redditi imponibili da 70.000 euro ed oltre. *Roma si colloca al 2°posto per l'incidenza di contribuenti a reddito elevato.* Es.2006



2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel **"benchmarking" fiscale** tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all'area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macro-ambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**.

Nel 2006 nell'insieme dell'area è stato prodotto, da una platea di **2.108.953** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile** pari a **53,598 mld di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell'area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti** nel **comune di Roma** rappresentano il **70,6%** dei **contribuenti residenti nella provincia** ma producono ben il **76,6% del reddito imponibile provinciale,** una dimensione più rilevante del corrispondente **peso insediativo** del capoluogo (66,1%);
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** (quasi 10 punti % in più) di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **56,9%** e si osserva un rapporto medio di **1,4 contribuenti per famiglia** mentre nell'insieme dei comuni di hinterland i contribuenti equivalgono al 47% dei residenti e si rileva una media **di 1,1 contribuenti per famiglia;**
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.807 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale che è pari a **20.420 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nel **comune di Grottaferrata** con **28.329 euro** e nel **comune di Formello** con **28.163 euro** di reddito imponibile procapite) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Rocca Santo Stefano** con **14.889 euro** di **reddito imponibile procapite** e nel **comune di Vallepietra** con **14.983 euro**);
- ✓ **l'agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore** a **quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (5,1% di incidenza degli alti redditi contro l'1,8%), cosi come, anche se non in modo proporzionalmente corrispondente, il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (6,1% di incidenza di bassi redditi contro il 7,6%).

Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)

Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	7,9	31,1	53,8	5,4	1,1	99	634	1624	39,04	10.664.582	16.821
Agosta	3,8	29,9	58,7	6,5	0,5	99	757	1667	45,41	13.472.914	17.798
Albano laziale	6,5	27,3	52,4	11,4	2,4	100	19.036	37508	50,75	393.624.927	20.678
Allumiere	7,4	32,7	52,9	6,2	0,8	100	2.032	4219	48,16	34.893.628	17.172
Anguillara Sabazia	7,6	25,9	51,0	13,2	2,2	100	7.981	16807	47,49	164.843.941	20.655

* L'articolo 5 lettera a) del Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali per scopi statistici e scientifici sancisce quanto segue : "si considerano dati aggregati le combinazioni di modalità alle quali è associata una frequenza non inferiore a una soglia prestabilita, ovvero un'intensità data dalla sintesi dei valori assunti da un numero di unità statistiche pari alla suddetta soglia. Il valore minimo attribuibile alla soglia è pari a tre". In quei comuni per i quali i dati forniti per le singole fasce di reddito sono inferiori al valore di soglia minimo considerato (pari a tre unità), la somma dei valori percentuali non risulta pari a cento.

Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)

Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Anticoli Corrado	0,9	10,9	53,3	6,9	1,9	74	422	949	44,47	7.501.667	17.776
Anzio	9,0	25,6	51,3	11,7	2,4	100	22.026	47.358	46,51	451.066.040	20.479
Arcinazzo Romano	6,7	34,6	49,8	7,3	0,8	99	659	1.446	45,57	11.735.498	17.808
Ariccia	7,6	26,1	50,6	12,6	3,1	100	9.344	18.053	51,76	203.353.088	21.763
Arsoli	6,5	25,4	57,8	7,8	1,9	99	772	1.567	49,27	14.960.477	19.379
Artena	8,6	31,2	53,1	6,0	1,0	100	5.292	12.674	41,75	88.898.944	16.799
Bellegra	7,1	35,3	51,8	5,2	0,6	100	1.196	3.020	39,60	19.387.986	16.211
Bracciano	6,8	23,4	51,6	15,1	3,1	100	8.307	16.039	51,79	188.602.656	22.704
Camerata Nuova	2,9	34,6	48,3	11,2	-	97	205	485	42,27	3.817.234	18.621
Campagnano di Roma	6,8	25,4	52,9	12,1	2,8	100	4.556	9.855	46,23	98.228.270	21.560
Canale Monterano	6,8	26,6	53,0	11,3	2,4	100	1.648	3.548	46,45	33.779.224	20.497
Canterano	2,3	28,6	57,1	6,3	-	94	175	363	48,21	2.908.244	16.619
Capena	8,7	29,1	50,1	10,2	1,9	100	3.826	7.106	53,84	73.849.249	19.302
Capranica Prenestina	2,8	34,1	48,9	6,8	-	93	176	337	52,23	3.030.325	17.218
Carpineto Romano	6,8	32,9	54,3	5,1	1,0	100	2.372	4.811	49,30	40.330.286	17.003
Casape	6,1	38,3	49,5	1,6	1,1	97	376	790	47,59	6.107.354	16.243
Castel Gandolfo	6,3	27,0	51,6	12,4	2,8	100	4.258	8.643	49,27	91.907.439	21.585
Castel Madama	6,6	28,1	55,7	8,7	1,0	100	3.453	7.124	48,47	63.859.708	18.494
Castelnuovo di Porto	7,9	23,0	51,1	14,5	3,4	100	4.016	8.123	49,44	91.072.635	22.677
Castel San Pietro Romano	8,8	35,6	49,2	3,1	1,1	98	354	780	45,38	5.665.030	16.003
Cave	9,1	28,0	53,9	8,2	0,8	100	4.463	10.023	44,53	79.105.933	17.725
Cerreto Laziale	3,1	29,6	61,0	5,1	0,8	100	617	1.083	56,97	10.934.000	17.721
Cervara di Roma	3,7	29,3	52,8	6,1	2,0	94	246	454	54,19	4.562.360	18.546
Cerveteri	7,5	25,0	51,8	13,6	2,1	100	15.397	33.039	46,60	323.584.707	21.016
Ciciliano	5,1	34,6	53,0	7,3	-	100	624	1.287	48,48	10.449.853	16.747
Cineto Romano	4,2	31,3	55,8	4,2	0,0	96	335	673	49,78	5.862.086	17.499
Civitavecchia	7,6	24,4	54,0	11,9	2,1	100	27.118	51.119	53,05	572.733.844	21.120
Civitella San Paolo	9,3	33,9	48,1	7,9	0,8	100	727	1.649	44,09	13.261.516	18.241
Colleferro	5,7	25,8	57,8	9,2	1,5	100	11.679	21.581	54,12	234.887.551	20.112
Colonna	6,9	30,9	49,5	11,4	1,2	100	1.793	3.543	50,61	34.356.244	19.161
Fiano Romano	7,2	27,1	50,9	12,9	1,9	100	5.622	10.191	55,17	114.376.050	20.344
Filacciano	-	33,5	51,0	7,2	3,2	95	251	535	46,92	5.005.241	19.941
Formello	7,2	22,4	46,2	17,0	7,2	100	5.218	11.173	46,70	150.229.635	28.791
Frascati	6,7	26,0	49,5	14,0	3,8	100	10.703	20.350	52,59	247.983.736	23.170
Gallicano nel Lazio	9,2	29,3	51,1	9,2	1,2	100	2.299	5.294	43,43	41.698.722	18.138
Gavignano	5,6	34,2	55,2	3,7	1,2	100	899	1.897	47,39	15.146.569	16.848
Genazzano	6,6	30,0	54,4	7,7	1,3	100	2.621	5.646	46,42	48.053.743	18.334
Genzano di Roma	7,2	29,4	51,0	10,4	2,0	100	11.540	22.685	50,87	229.257.462	19.866
Gerano	2,1	36,4	56,9	3,9	0,7	100	596	1.197	49,79	10.203.192	17.119
Gorga	4,7	33,4	55,5	1,1	1,3	96	380	767	49,54	6.575.832	17.305
Grottaferrata	5,7	21,0	46,8	19,5	7,0	100	9.785	19.986	48,96	283.545.800	28.978
Guidonia Montecelio	7,0	25,1	54,7	11,5	1,8	100	37.060	75.692	48,96	751.802.325	20.286
Jenne	-	42,9	46,7	2,9	1,9	94	210	446	47,09	3.722.189	17.725
Labico	7,0	28,9	55,0	8,3	0,9	100	2.488	4.763	52,24	45.493.380	18.285
Lanuvio	8,6	32,4	50,0	7,8	1,2	100	5.674	11.402	49,76	100.496.314	17.712
Licenza	6,9	32,3	52,9	6,0	0,9	99	452	942	47,98	7.956.431	17.603
Magliano Romano	7,0	31,1	54,7	6,3	1,0	100	625	1.422	43,95	11.097.762	17.756
Mandela	6,4	22,1	58,8	10,0	1,1	98	439	833	52,70	8.842.919	20.143
Manziana	5,4	21,6	53,0	16,3	3,7	100	3.203	6.249	51,26	76.446.991	23.867
Marano Equo	3,0	30,3	59,2	3,0	1,4	97	436	804	54,23	8.374.428	19.207

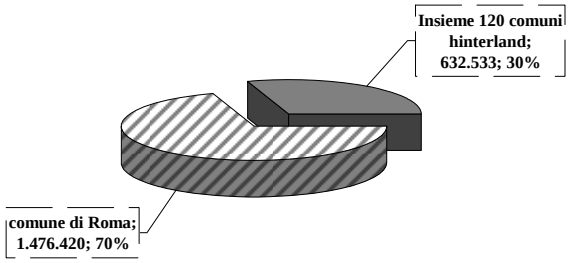
Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)

Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Marcellina	9,0	32,6	51,5	6,1	0,9	100	2.789	6.038	46,19	46.626.691	16.718
Marino	6,5	27,5	52,5	11,4	2,2	100	18.636	37.575	49,60	389.914.347	20.923
Mazzano Romano	7,3	28,5	52,9	10,2	1,2	100	1.216	2.638	46,10	22.852.137	18.793
Mentana	7,3	28,5	52,9	10,2	1,2	100	8.975	18.879	47,54	167.453.187	18.658
Montecompatri	7,2	27,8	52,3	10,9	1,8	100	5.098	9.146	55,74	100.946.856	19.801
Monteflavio	7,9	37,1	49,6	4,3	0,5	99	807	1.381	58,44	13.093.323	16.225
Montelanico	7,8	30,9	55,2	5,0	0,5	99	939	1.972	47,62	15.699.008	16.719
Montelibretti	5,4	34,8	52,4	6,3	1,0	100	2.314	4.952	46,73	41.166.148	17.790
Monte Porzio Catone	5,7	23,4	49,0	17,5	4,5	100	4.466	8.607	51,89	112.885.736	25.277
Monterotondo	6,7	26,5	53,7	11,4	1,7	100	18.101	36.751	49,25	364.278.436	20.125
Montorio romano	9,6	39,2	46,1	3,2	0,9	99	918	1.928	47,61	14.540.160	15.839
Moricone	7,0	37,0	48,9	6,3	0,4	100	1.135	2.518	45,08	19.005.465	16.745
Morlupo	6,4	26,9	51,8	12,7	2,2	100	3.876	7.620	50,87	82.057.701	21.171
Nazzano	9,4	29,3	49,7	8,9	0,8	98	608	1.297	46,88	11.268.702	18.534
Nemi	6,7	30,2	45,3	13,3	4,5	100	978	1.922	50,88	22.396.746	22.901
Nerola	6,7	32,8	49,6	9,4	0,6	99	816	1.579	51,68	15.626.059	19.150
Nettuno	8,7	27,3	53,3	9,1	1,5	100	20.440	41.867	48,82	387.942.842	18.980
Olevano Romano	6,5	33,0	52,0	7,4	1,1	100	2.850	6.593	43,23	50.383.600	17.678
Palestrina	7,7	27,9	53,6	8,8	2,0	100	9.087	18.334	49,56	174.403.262	19.193
Palombara Sabina	7,2	30,6	54,0	7,1	1,2	100	5.484	11.482	47,76	99.761.967	18.191
Percile	3,1	41,5	42,3	-	-	87	130	217	59,91	1.886.071	14.508
Pisoniano	1,8	37,8	52,5	2,3	2,5	97	394	744	52,96	7.609.032	19.312
Poli	8,2	37,9	47,3	5,2	0,8	99	1.013	2.299	44,06	16.224.972	16.017
Pomezia	7,6	25,3	54,3	11,3	1,5	100	28.042	48.385	57,96	562.057.571	20.043
Ponzano Romano	10,2	33,8	49,2	3,8	1,4	98	500	1.062	47,08	8.285.343	16.571
Riano	6,9	25,6	50,2	13,6	3,7	100	3.589	7.546	47,56	83.198.660	23.182
Rignano Flaminio	7,5	25,1	51,4	13,2	2,9	100	3.900	7.999	48,76	85.231.815	21.854
Riofreddo	4,3	32,0	55,0	4,3	1,7	97	347	750	46,27	6.154.912	17.737
Rocca Canterano	3,2	33,1	54,0	-	-	90	124	223	55,61	1.966.744	15.861
Rocca di Cave	4,1	25,4	61,7	3,6	-	95	193	386	50,00	3.423.141	17.736
Rocca di Papa	7,9	26,9	50,2	12,1	3,0	100	6.064	14.204	42,69	127.296.769	20.992
Roccagiovine	-	32,9	52,1	6,2	-	91	146	298	48,99	2.542.792	17.416
Rocca Priora	7,4	27,4	50,6	12,3	2,2	100	5.261	10.943	48,08	108.183.565	20.563
Rocca Santo Stefano	9,3	38,1	48,2	3,0	-	99	473	985	48,02	7.231.925	15.289
Roiate	3,4	29,9	59,3	5,2	-	98	381	792	48,11	6.777.283	17.788
Roviano	2,5	34,1	55,7	7,1	0,7	100	703	1.414	49,72	13.377.548	19.029
Sacrofano	7,9	23,4	44,9	17,1	6,8	100	3.247	6.700	48,46	91.302.147	28.119
Sambuci	4,1	30,8	57,5	3,2	0,9	96	442	897	49,28	7.531.338	17.039
San Gregorio da Sassola	10,9	37,8	44,8	4,6	0,9	99	805	1.498	53,74	12.690.007	15.764
San Polo dei Cavalieri	7,2	28,0	56,3	7,3	1,2	100	1.281	2.492	51,40	23.824.766	18.599
Santa Marinella	8,0	25,0	48,9	14,3	3,8	100	8.346	16.727	49,90	190.424.105	22.816
Sant'Angelo Romano	7,6	30,0	51,7	8,8	1,9	100	1.626	3.639	44,68	30.393.345	18.692
Sant'Oreste	8,0	32,4	51,6	7,0	1,0	100	1.572	3.625	43,37	26.836.246	17.071
San Vito Romano	7,4	31,5	53,0	7,2	1,0	100	1.453	3.346	43,42	24.579.345	16.916
Saracinesco	-	25,6	51,3	5,1	6,4	88	78	164	47,56	1.653.925	21.204
Segni	5,9	29,2	57,0	6,6	1,3	100	4.376	9.207	47,53	79.010.084	18.055
Subiaco	5,6	28,9	57,3	7,1	1,1	100	4.444	9.296	47,81	82.224.238	18.502
Tivoli	7,2	25,6	55,4	9,9	1,8	100	26.953	51.309	52,53	534.828.997	19.843
Tolfa	9,2	29,6	52,9	7,2	1,2	100	2.374	5.072	46,81	41.815.292	17.614

Tab.21 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'Hinterland romano. Anno fiscale 2006 (elaborazione su dati Agenzia delle Entrate)

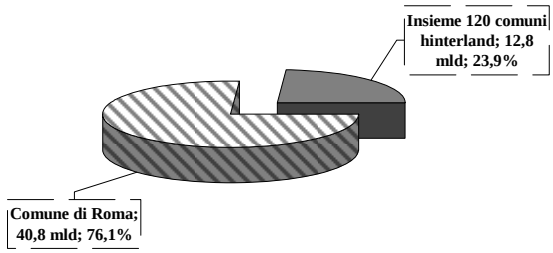
Comuni Hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	fino a 7.550 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale*	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Torrita Tiberina	7,6	29,8	49,7	9,7	2,1	99	473	1.026	46,10	9.130.545	19.303
Trevignano Romano	6,2	27,4	44,7	16,6	5,1	100	2.369	5.310	44,61	60.726.528	25.634
Vallepietra	7,0	39,5	31,0	5,4	-	83	129	345	37,39	2.031.045	15.745
Vallinfreda	-	32,1	55,3	3,8	-	91	159	292	54,45	2.973.985	18.704
Valmontone	8,5	29,3	54,6	6,8	0,7	100	6.144	13.683	44,90	105.583.671	17.185
Velletri	8,2	30,5	49,9	9,3	2,1	100	22.317	50.699	44,02	427.604.277	19.160
Vicovaro	9,3	28,8	55,9	5,5	0,6	100	1.783	4.036	44,18	30.152.001	16.911
Vivaro Romano	5,1	27,8	59,5	-	-	92	79	211	37,44	1.264.330	16.004
Zagarolo	7,7	30,1	52,6	8,3	1,3	100	6.837	15.153	45,12	125.587.867	18.369
Lariano	9,5	31,0	50,0	8,1	1,5	100	4.649	11.295	41,16	82.405.208	17.725
Ladispoli	9,6	25,5	53,1	10,4	1,4	100	15.855	35.895	44,17	307.743.565	19.410
Ardea	8,8	26,0	54,7	9,3	1,2	100	18.752	35.263	53,18	355.208.526	18.942
Ciampino	5,8	22,6	54,1	14,9	2,7	100	19.399	37.984	51,07	437.243.153	22.539
San cesareo	8,5	28,1	53,4	8,9	1,1	100	5.557	11.707	47,47	102.107.998	18.375
Fiumicino	8,3	26,5	52,3	10,9	1,9	100	30.550	59.373	51,45	617.186.406	20.203
Fonte Nuova	8,2	27,7	52,6	10,2	1,3	100	12.318	25.091	49,09	233.035.332	18.918
Hinterland	7,5	27,0	52,6	10,9	2,1	100	632533	12.842.82	49,25	12.814.456.949	20.259

Graf.141- Il reddito imponibile nella provincia di Roma. Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza dei bacini contribuenti. ***I contribuenti romani rappresentano il 70% dei contribuenti provinciali*** **. Es 2006**



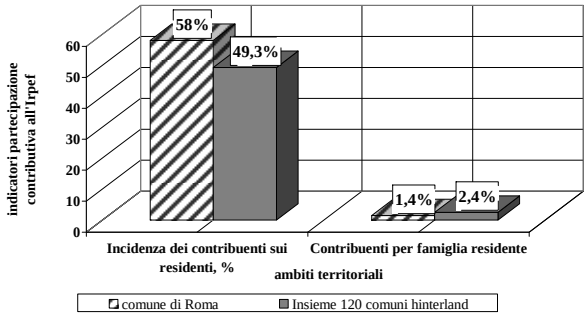
Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate

Graf.142-Il reddito imponibile nella Provincia di Roma.Comune di Roma e comuni hinterland:incidenza della base imponibile complessiva.*La base imponibile dei contribuenti romani rappresenta più del 76% di quella provinciale* . Es-2006



Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate

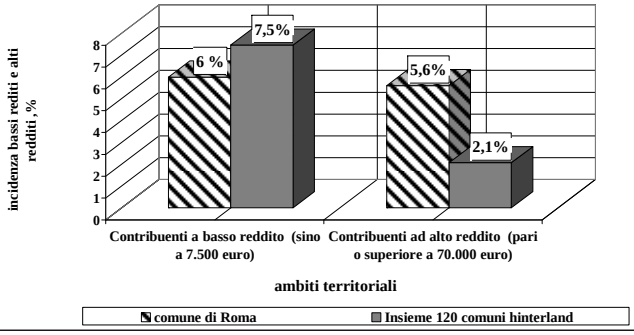
Graf.143-Il reddito imponibile nella provincia di Roma.Comune di Roma/comuni hinterland:il livello partecipativo.*Si evidenzia un differenziale notevole (+ punti %) tra il livello partecipativo dei romani e quello dei residenti nell'hinterland* . Es 2006



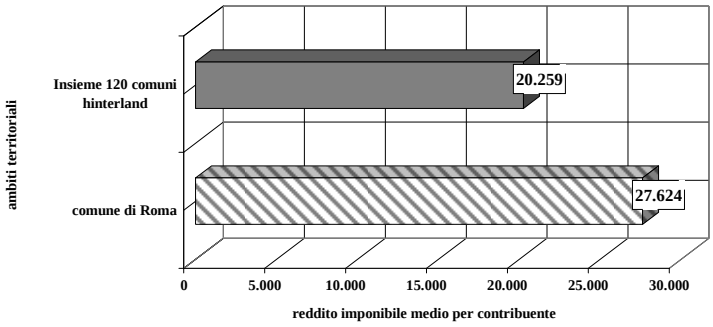
Fonte: elaborazione su dati Ministero delle Finanze, Agenzia delle entrate

Graf.144- L'imponibile Irpef.Confronto tra Roma e comuni di hinterland nella scala di agio/disagio reddituale.*Tra i contribuenti del comune di Roma si evidenzia un'incidenza molto maggiore di redditi elevati (+3,5 %)* . Es.2006

Fonte:Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate

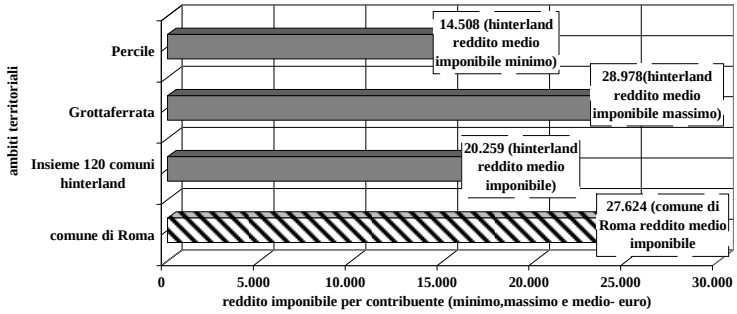


Graf.145 - L'imponibile medio Irpef.*Confronto tra Roma e hinterland.Il reddito medio imponibile per contribuente che si rileva nel comune di Roma è molto più elevato (+ 7.365 euro)* . Es.2006



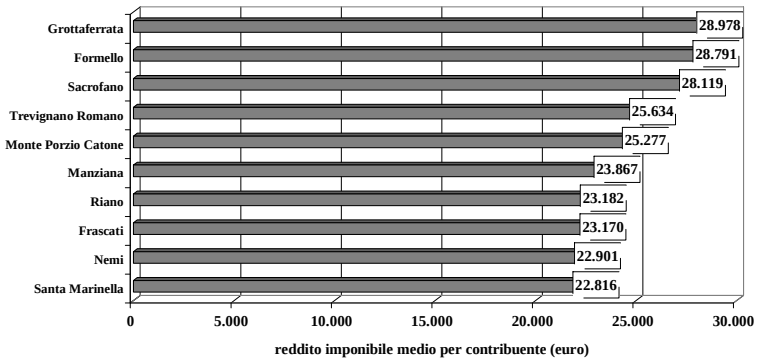
Fonte: Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate

Graf.146-Il reddito imponibile medio a confronto in alcuni comuni dell'area romana nei valori min e max. *Il reddito medio imponibile dei contribuenti di Roma è superiore a quello dell'hinterland. In alcuni comuni dell'area è più elevato che a Roma* .Es.2006

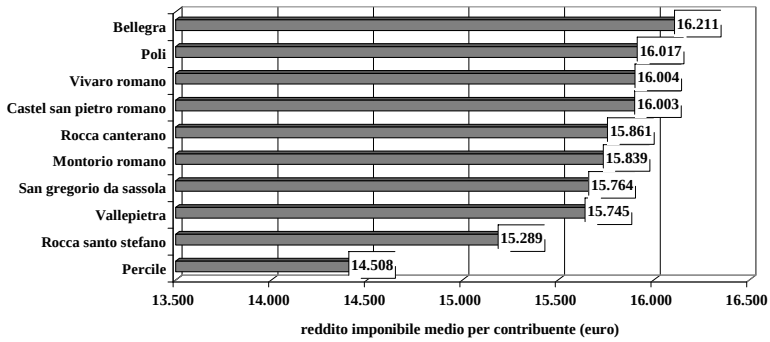


Fonte: Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate

Graf.147- Il reddito medio per contribuente nei comuni di hinterland. I primi 10 comuni con reddito imponibile medio più elevato. Es 2006
(Fonte:Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate)



Graf.148- Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. Gli ultimi 10 comuni con il reddito imponibile medio più basso. Es.2006 ***(Fonte:Ministero delle finanze, Agenzia nazionale delle entrate)***



2.5. Il patrimonio familiare

2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare nelle province del Lazio

In questo paragrafo si espongono i risultati di un confronto effettuato tra le cinque province del Lazio al riguardo del **patrimonio medio** delle **famiglie residenti**. Il riferimento di base è all'indagine campionaria **"***La ricchezza delle famiglie italiane***"** realizzata annualmente dal *Servizio Studi* della Banca d'Italia. La consolidata metodologia adottata da questa indagine, che fornisce delle stime, distingue il patrimonio familiare in tre componenti: **attività reali** (abitazioni, terreni...), **attività finanziarie** (depositi, titoli, azioni, riserve assicurative[35]...) e **debiti** (mutui, prestiti personali…) i quali ultimi vanno portati in sottrazione[36]. I dati qui utilizzati tuttavia provengono da una rielaborazione di secondo livello, relativa all'anno 2007 (operata sui risultati della indagine campionaria della Banca d'Italia citata) condotta dall'Eures su dati forniti dall'Istituto

[35] Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari.

[36] Nel più recente rapporto della Banca d'Italia (2008) la "ricchezza" patrimoniale complessiva delle famiglie italiane è stata stimata in 8.284 mld di euro. Nel medesimo anno il rapporto tra ricchezza netta ed il reddito disponibile lordo risulta pari a 7,6 (ma era pari a 6 nel 1995 ed a 7 nel 2001). La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, è diminuita tra il 2007 e il 2008 di circa l'1,9 per cento (circa 161 mld di euro), un valore inferiore al tasso medio di crescita annuale registrato precedentemente nel periodo 1995-2007 (circa il 6%) rallentamento imputabile ad una sostanziale diminuzione delle attività finanziarie (-8,2%) che nel passato con il loro rendimento avevano contribuito ad una intensa dinamica di incremento patrimoniale. Nel 2008 la ricchezza netta per famiglia ammontava in media a circa 348 mila euro (138 mila euro pro capite per componente). Per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza nazionale occorre tuttavia precisare che nell'effettività si osserva come sia caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: "*molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza mentre poche dispongono di una ricchezza elevata*" (nel 2008 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 10 per cento della ricchezza totale mentre il 10%più ricco deteneva il 44% della ricchezza complessiva. Al contempo si stimava che il 3,2% delle famiglie italiane fosse esclusa da ogni forma di disponibilità di ricchezza patrimoniale (un valore comunque inferiore a quello rilevato in altri paesi occidentali: Stati Uniti, Regno Unito e Francia ad esempio).

"G.Tagliacarne" che ne deriva stime sul patrimonio medio familiare nell'aggregato territoriale dei **sistemi locali** delle **107 province italiane**[37].

Nel 2007 nella regione Lazio ogni famiglia disponeva mediamente di un patrimonio di 393 mila euro, circa 11 mila euro in più rispetto al patrimonio mediamente posseduto dalle famiglie italiane. Nonostante l'aumento del valore del patrimonio medio, già nel triennio 2005-2007 si registrava un rallentamento di tale crescita che nel Lazio risultava pari al +6,7% nel 2005, al +6% nel 2006 e al +2,5% nel 2007. Nella fattispecie, nonostante le dinamiche positive, si registrava una crescita particolarmente contenuta nella provincia di Rieti (+1,3%) e in quella di Roma (+1,8%) e più sostenuta nelle altre province: +5% a Viterbo, +5,1% a Latina e +6,4% a Frosinone.

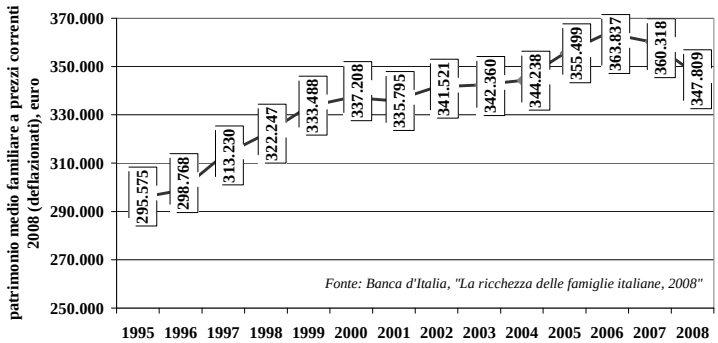
Dal quadro comparativo tra le cinque province laziali emerge quanto segue:

- ✓ l'area di **Roma**, nel 2007, si colloca al **1° posto** per il **valore medio del patrimonio delle famiglie residenti** (423.357 euro), ad una discreta distanza dall'area di **Viterbo** che si situa al **2° posto** (335.456 euro), dall'area di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (316.332), dall'area di Rieti che si posiziona al 4° posto (301.060) e dall'area di Frosinone che si colloca all'ultimo posto (297.086);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca al**l'ultimo posto** per **l'incidenza del valore** delle attività reali **sul patrimonio complessivo** delle famiglie residenti per quel che riguarda le **abitazioni** (con il 61%). Il posizionamento su valori elevati sottolinea la propensione delle famiglie residenti a privilegiare forme di investimento in beni ed attività reali oltreché riverberare i valori di un mercato immobiliare piuttosto sostenuto;
- ✓ L'area di Roma ugualmente si colloca all'ultimo posto per l'incidenza tra le attività reali dei terreni (con lo 0,4%). In quest'ultimo caso, il basso valore medio registrato evidenzia la scarsa vocazione agricola dell'area romana a differenza, invece, del valore medio rilevato per le province di Viterbo e di Rieti, che come noto, sono aree a elevata vocazione agricola;
- ✓ l'area di **Roma** si colloca al **1° posto** per **l'incidenza** tra le attività finanziarie dei **depositi sul patrimonio complessivo** (con il 12,2%). In questo caso occorre rilevare come l'incidenza delle quote patrimoniali nella forma di depositi segnali la presenza di comportamenti di cautela da parte delle famiglie di residenti e di diffidenza nei confronti di altri strumenti finanziari (diffidenza che alla luce di quanto è avvenuto recentemente a livello globale nei mercati finanziari ha comunque salvaguardato maggiormente il valore della componente patrimoniale finanziaria);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per **l'incidenza** tra le attività finanziarie delle quote di investimenti in **valori mobiliari** (obbligazioni, titoli, risparmio gestito...) **sul patrimonio complessivo** (con il 18,6%) seguita dalla provincia di Viterbo (con il 15,5%) che si posiziona al 2° posto, dalla provincia di Latina (con il 15,3%) che si colloca al 3° posto;dalla provincia di Frosinone (con il 13,6%) e dalla provincia di Rieti che si posiziona all'ultimo posto (con il 13,5%)
- ✓ l'area di **Roma** si situa al **4° posto** per **l'incidenza sul patrimonio complessivo** (7,8%) delle cosiddette **riserve** (costituite da prodotti assicurativi basati su accantonamenti in favore dei beneficiari e gestiti da imprese di assicurazione e dai fondi pensione), preceduta a relativa distanza dall'area di **Viterbo** in cui l'**incidenza patrimoniale delle riserve finanziarie** risulta pari all**'8,3%**;

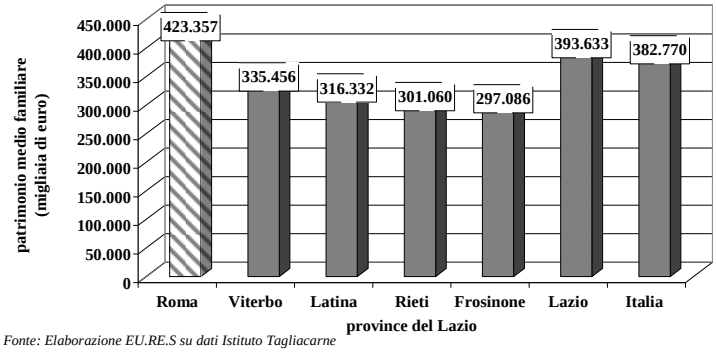
[37] Risultati citati ed esposti nel "Rapporto 2009 sullo stato delle province del Lazio" dell'Eures- Upi Lazio.

- ✓ l'area di **Roma** si colloca al **penultimo posto** per il **tasso di variazione annuale del valore del patrimonio medio familiare** (+1,8%) preceduta dall'area di Viterbo che si posiziona al 1° posto (+6,4%), dalla provincia di Latina (+5,1%) che si colloca al 2° posto, dalla provincia di Viterbo (+5%) che si situa al 3° posto e seguita soltanto dalla provincia di Rieti che si colloca all'ultimo posto con un tasso di variazione annuale pari al +1,3%.

Graf.149 - Il patrimonio medio familiare nazionale: le dinamiche. *Negli anni '90 si rileva una dinamica notevole, che si affievolisce nei primi anni del 2000 per poi subire una discreta flessione nel 2008* . 1995-2008



Graf.150 - Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio. *L'area di Roma si colloca al 1° posto con un valore superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale* . 2007



Fonte: Elaborazione EU.RE.S su dati Istituto Tagliacarne

Tab. 22 - Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio. Valori assoluti in euro e variazioni percentuali. (Fonte: Elaborazione Eures su dati Istituto Tagliacarne)

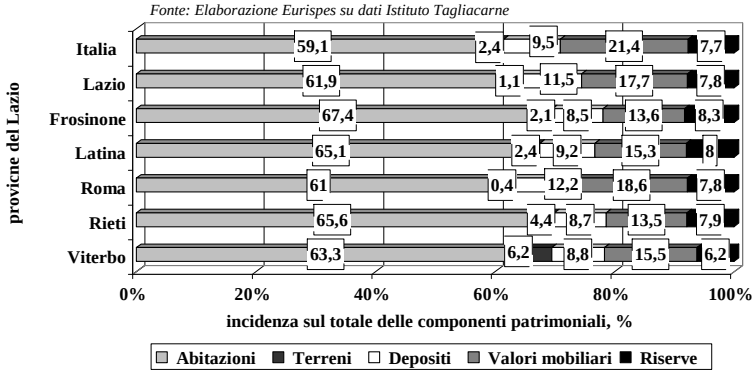
Province metropolitane	2004	2005	2006	2007	Var. 2007-2006	Var. 2007-2004
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.		
Viterbo	282.693	301.785	319.625	335.456	5,0	18,7
Rieti	266.209	280.767	297.343	301.060	1,3	13,1
Roma	**369.518**	**393.385**	**415.812**	**423.357**	**1,8**	**14,6**
Latina	259.592	280.451	300.992	316.332	5,1	21,9
Frosinone	241.259	258.872	279.238	297.086	6,4	23,1
Lazio	**339.609**	**362.229**	**384.078**	**393.633**	**2,5**	**15,9**
Italia	**323.797**	**345.966**	**362.460**	**382.770**	**5,6**	**18,2**

Tab. 23 - Patrimonio medio familiare nelle province del Lazio. Composizione % 2007 - euro (Fonte: Eures su elaborazione dati Istituto Tagliacarne)

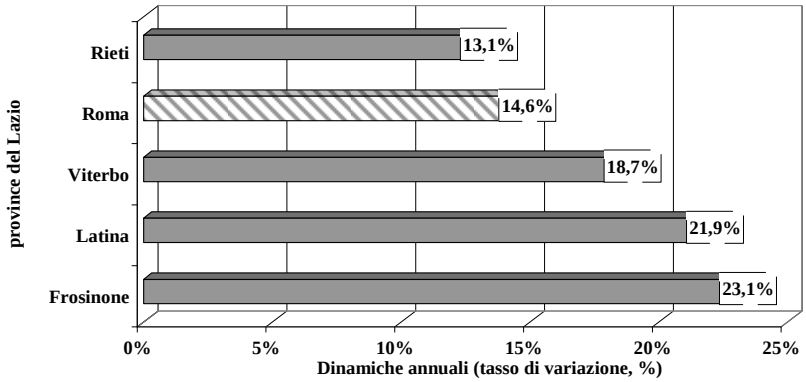
Province del Lazio	Patrimonio immobiliare			Patrimonio finanziario				Insieme patri-moniale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	Totale generale
Viterbo	63,3	6,2	69,5	8,8	15,5	6,2	30,5	100
Rieti	65,6	4,4	70	8,7	13,5	7,9	30,1	100
Roma	**61**	**0,4**	**61,4**	**12,2**	**18,6**	**7,8**	**38,6**	**100**
Latina	65,1	2,4	67,5	9,2	15,3	8	32,5	100
Frosinone	67,4	2,1	69,5	8,5	13,6	8,3	30,4	100
Lazio	**61,9**	**1,1**	**63**	**11,5**	**17,7**	**7,8**	**37**	**100**
Italia	**59,1**	**2,4**	**61,5**	**9,5**	**21,4**	**7,7**	**38,6**	**100**

Graf.151-Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio:la composizione. ***La provincia di Roma detiene il primato di maggiore incidenza del valore dei depositi e dei valori mobiliari,Frosinone quello delle abitazioni e Viterbo quello dei terreni .*** **2007**

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istituto Tagliacarne



Graf. 152 - Il patrimonio medio familiare nelle province del Lazio: le dinamiche. *La provincia di Roma si colloca al penultimo posto per le dinamiche di crescita del patrimonio medio* . 2004-2007



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istituto Tagliacarne

2.6. Il sistema bancario

2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **"raccolta"** sia di **"impiego"** tra la clientela (**imprese, famiglie produttrici** e **famiglie consumatrici**), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di perfomance dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**[38].

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi[39], posti in relazione con altri parametri **di domanda** (imprese, residenti, famiglie…).

[38] Come fonte dei dati ci si è riferiti alla "*Base informativa pubblica on line*" della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria relativamente agli anni 2004, 2005, 2006, 2007 ed al quarto trimestre del 2008.

[39] ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**[40] (offerta creditizia) sia degli **impieghi**[41] (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **perfomance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Tra il **2004** ed il **2008** nelle rispettive consistenze di fine periodo del sistema bancario residente in Italia si rilevavano delle tendenze di dinamica nominale differenziate sia tra gli stock finanziari dei **depositi di clienti italiani** sia degli **impieghi diretti verso la clientela residente**. Nel periodo si rileva innanzitutto, con continuità, una dimensione delle consistenze degli **impieghi** che equivale al **doppio** di quella dei **depositi** (nel **2008** gli **impieghi** erano pari a **1.607,39 mld** di euro mentre i **depositi** ammontavano a **815,963 mld** di euro). Inoltre tra gli **impieghi** si rileva una **dinamica di periodo** più intensa (+39,7%) di quella osservabile tra i **depositi** (+26,6%), dinamica che ha determinato un restringimento della "forbice" dimensionale esistente tra i due aggregati finanziari.

Al mese di **dicembre** del **2008** nei sistemi locali delle nove aree (province) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si concentravano il **32,3%** (258) delle **banche**, il **28,9%** (9.859) degli **sportelli**, ed il **31,02%** (15.582) degli **ATM** operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31.12.2008) intermediava ben il **41,6%** (829,481 mld di euro) degli **impieghi** ed il **47,4%** (346,888 mld di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di perfomance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate l'area romana si colloca:

- ✓ al **5° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (la penultima posizione tra le aree centro-settentrionali seguita dall'area di Torino) relativamente alla **offerta di sportelli ai residenti**, 1.966 residenti per sportello contro i 1.148 di **Bologna** (al **1° posto**),i 1.405 residenti per sportello di **Firenze** (**al 2° posto**) e i 1.504 di **Milano** che si situa al **3° posto**;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al rapporto esistente tra le **imprese attive** e le **banche localizzate**[42] con **7.425 imprese attive per ogni banca** , contro le 2.187 imprese attive per banca dell'area di Milano che si situa al **1° posto** e le 32.534 imprese attive per ogni banca rilevate nell'area di Napoli che si posiziona così al 9° posto;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente alla **automazione dei servizi bancari** rilevata dal rapporto esistente tra gli **sportelli automatici**

[40] Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

[41] Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà.

[42] Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

"ATM" e gli sportelli bancari tradizionali (162 ATM per 100 sportelli tradizionali) mentre l'area di Torino con 197 ATM per 100 sportelli tradizionali si colloca al **1° posto.** L'area di Milano si posiziona al 7° posto (con 144 ATM ogni 100 sportelli tradizionali);

- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**[43] (con 48 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al 1°posto (con 20 sportelli per banca localizzata);
- ✓ al **3° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** per quanto riguarda il **profilo di internazionalizzazione del sistema bancario locale**[44] con una incidenza del 20,5% di filiali di banche estere tra gli istituti bancari localizzati mentre il massimo profilo di internazionalizzazione si rileva nell'area di Milano che con una incidenza di ben il 49% di filiali di banche estere si colloca al **1° posto;**
- ✓ al **2° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 107,886 mld di euro raccolti, pari al 13,22% dei depositi nazionali) seguendo l'area di Milano dove si registra una "raccolta" pari a 148,232 mld di euro (pari al 18,2% dei depositi nazionali). Nelle due aree si evidenzia, a sottolinearne la particolare funzione direzionale, la concentrazione di ben il **31,4%** delle consistenze di **deposito bancario del Paese**;
- ✓ al **2° posto** (con 167,158 mld di euro, pari all'10,4% degli impieghi nazionali) dopo quella di Milano (con 468,238 mld, pari al 29,13% degli impieghi nazionali) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente. Anche in questo caso appare rilevante la circostanza che in queste due sole aree si sia concentrato ben il **39,53% degli impieghi bancari del Paese**;
- ✓ al **4° posto** nei risultati dell'**indice di direzionalità finanziaria**[45] con 155 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi) seguendo l'area di Milano che si colloca al **1° posto** (con 316 euro impiegati ogni 100 euro raccolti), l'area di Firenze (con 313 euro impiegati ogni 100 euro raccolti) e l'area di Bologna (con 177 euro impiegati ogni 100 euro raccolti);
- ✓ al **2° posto** (con 26.250 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 37.715 euro di depositi per residente);
- ✓ al **2° posto** (con 51,595 ml di euro nelle **consistenze dei depositi per sportello localizzato**) dopo l'area di Milano (con 56,706 ml di euro di depositi per sportello localizzato);
- ✓ al **3° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 40.671 euro di impieghi per abitante) collocandosi dopo l'area di Milano (con 119.134 euro di impieghi per abitante) e l'area di Firenze (48.171 euro di impieghi per abitante);

---

[43] Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

[44] Indicatore derivato dalla misura dell'incidenza delle filiali di banche estere tra le banche con sede amministrativa nella provincia. Soltanto in quattro tra le nove province metropolitane considerate si è rilevata questa condizione, mentre nelle altre - e nemmeno in tutte - sono presenti soltanto alcuni sportelli di filiali di banche estere.

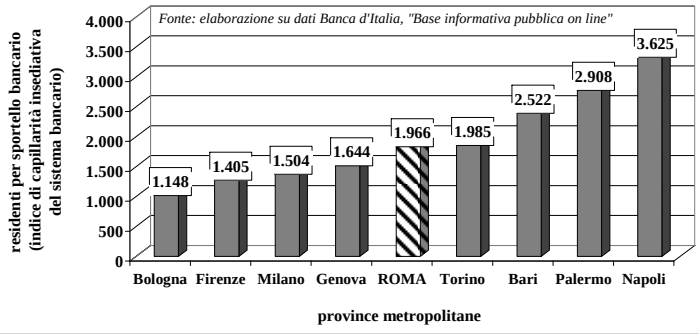
[45] Rapporto tra impieghi e depositi : euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

- ✓ al **1° posto** nel **tasso di sviluppo quadriennale** (+49,1%) del **volume dei depositi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2008, mentre l'area di Milano si situa al **3° posto** (+36,8%);
- ✓ al **2° posto** nelle **dinamiche quadriennali** di **incidenza nazionale delle consistenze dei depositi** (dall'11,2% al 13,2%, con l'incremento di 2 punto % di incidenza) dopo l'area di Milano (dal 16,8% al 18,2%, con l'incremento di 1,4 punti % di incidenza);
- ✓ al **7° posto** nel **tasso di sviluppo quadriennale** (+16,4%, un tasso inferiore a quello nazionale: +39,7%) del **volume degli impieghi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2008 mentre l'area di Milano si situa al **1° posto** con un tasso di sviluppo pari al 72,7%;
- ✓ al **9° posto**, con valori negativi, nelle **dinamiche quadriennali** di **incidenza nazionale delle consistenze degli impieghi** (dal 12% all'10,4%, con il decremento di 1,6 punti % di incidenza) mentre l'area di Milano si posiziona al **1° posto** (passando dal 23,6 al 29,1% con l'incremento di 5,5 punti di incidenza).

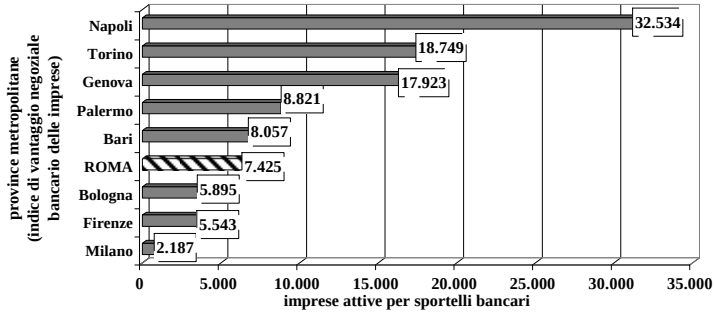
Tab. 24 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31/ 12/2008
(Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, Informazioni strutturali sulle banche).

Province metropolitane	Residenti	Imprese attive	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	Residenti per sportello	Imprese per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Incidenza filiali banche estere su banche %
Torino	2.290.990	206.241	11	1.154	2.268	1.985	18.749	105	197	9,1
Milano	3.930.345	293.108	134	2.614	3.757	1.504	2.187	20	144	49
Genova	884.635	71.691	4	538	705	1.644	17.923	135	131	25
Bologna	976.175	88.426	15	850	1.345	1.148	5.895	57	158	-
Firenze	984.663	94.237	17	701	1.056	1.405	5.543	41	151	-
ROMA	**4.110.035**	**326.682**	**44**	**2.091**	**3.381**	**1.966**	**7.425**	**48**	**162**	**20,5**
Napoli	3.074.375	227.740	7	848	1.454	3.625	32.534	121	171	-
Bari	1.601.412	136.974	17	635	1.041	2.522	8.057	37	164	-
Palermo	1.244.680	79.387	9	428	575	2.908	8.821	48	134	-
Insieme aree	**19.097.310**	**1.524.486**	**258**	**9.859**	**15.582**	**1.937**	**5.909**	**38**	**158**	**29,5**

Graf.153 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: residenti per sportello. ***L'area di Roma si colloca al penultimo posto tra le province del centro-nord per densità insediativa degli sportelli bancari*** **. Dic. 2008**

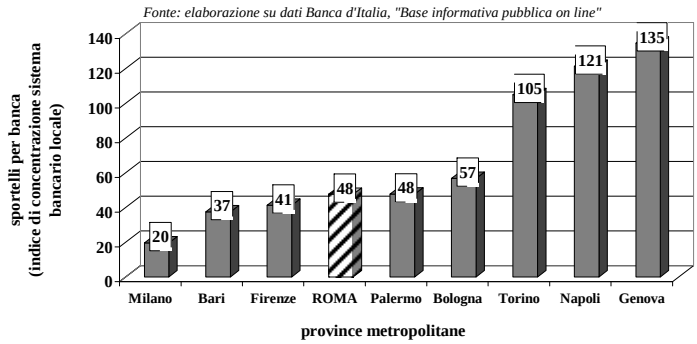


Graf.154 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema creditizio nelle province metropolitane: imprese attive per banca localizzata. ***L'area di Roma si colloca al 4° posto per vantaggio negoziale delle imprese nell'accesso al credito bancario*** **. Dic.2008**



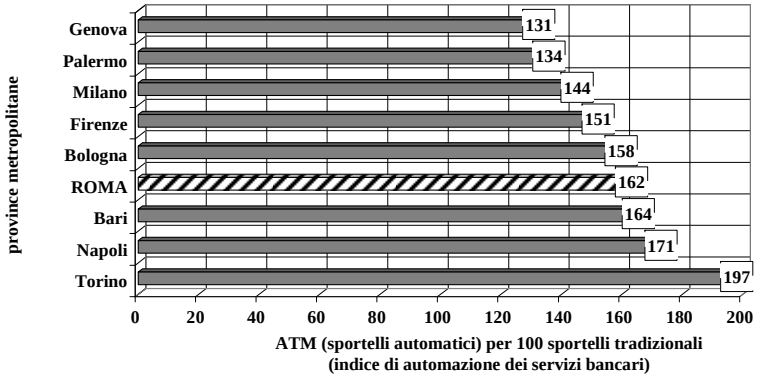
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.155 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: sportelli per banca localizzata. ***L'area di Roma si posiziona al 4° posto come sistema territoriale ad insediamento bancario diversificato e diffuso*** **. Dic 2008**

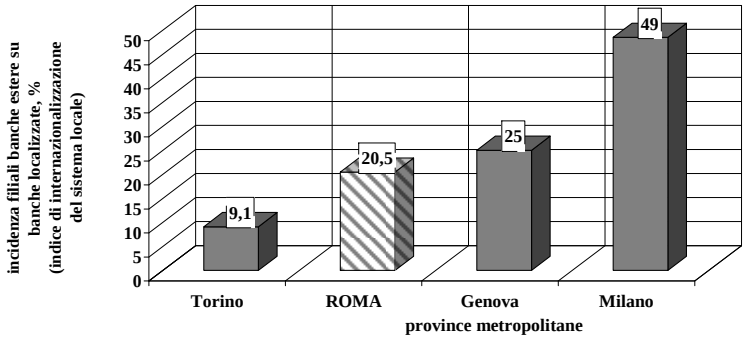


Graf.156 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: ATM per 100 sportelli tradizionali. *L'area di Roma si posiziona al 4° posto per livello di automazione dei servizi bancari* . Dic 2008

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"



Graf.157-Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: l'incidenza delle filiali di banche estere. *L'area di Roma si situa al penultimo posto per livello di internazionalizzazione del sistema bancario locale* .Dic. 2008

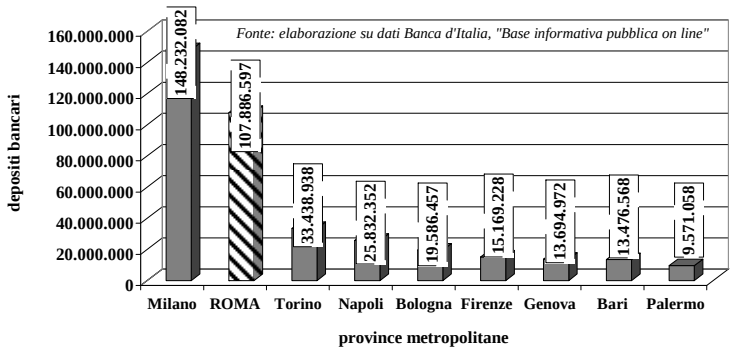


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

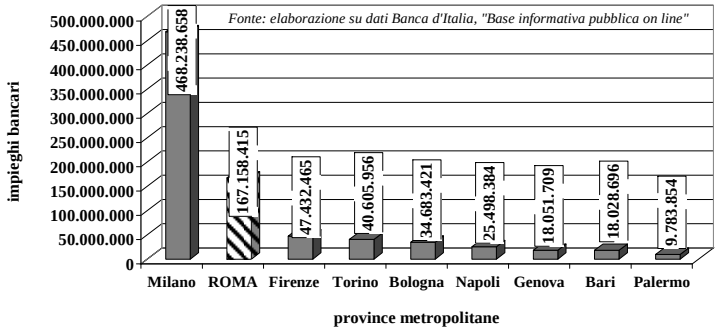
Tab. 25 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 2008 (Fonte: Banca d'Italia, 31/12/2008)

Province Metropolitane	Indicatori contesto sistema territoriale		Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Imprese attive	Banche	Sportelli bancari	Depositi	Impieghi	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Torino	2.290.990	206.241	11	1.154	33.438.938	40.605.956	14.596	28.976.549	17.724	35.187.137	121
Milano	3.930.345	293.108	134	2.614	148.232.082	468.238.658	37.715	56.706.994	119.134	179.127.260	316
Genova	884.635	71.691	4	538	13.694.972	18.051.709	15.481	25.455.338	20.406	33.553.362	132
Bologna	976.175	88.426	15	850	19.586.457	34.683.421	20.064	23.042.891	35.530	40.804.025	177
Firenze	984.663	94.237	17	701	15.169.228	47.432.465	15.406	21.639.412	48.171	67.664.001	313
ROMA	**4.110.035**	**326.682**	**44**	**2.091**	**107.886.597**	**167.158.415**	**26.250**	**51.595.694**	**40.671**	**79.941.853**	**155**
Napoli	3.074.375	227.740	7	848	25.832.352	25.498.384	8.402	30.462.679	8.294	30.068.849	99
Bari	1.601.412	136.974	17	635	13.476.568	18.028.696	8.415	21.222.942	11.258	28.391.647	134
Palermo	1.244.680	79.387	9	428	9.571.058	9.783.854	7.690	22.362.285	7.861	22.859.472	102
Insieme aree	**19.097.310**	**1.524.486**	**258**	**9.859**	**386.888.252**	**829.481.558**	**20.259**	**39.242.139**	**43.434**	**84.134.452**	**214**

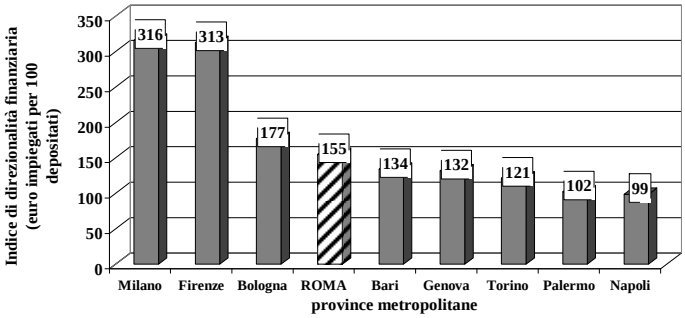
Graf.158-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane:i depositi. ***I depositi nell'area di Milano ammontano al 18,2% dei depositi nazionali.L' area di Roma si colloca al 2° posto (con il 13,2% dei depositi nazionali)*** **. Dic. 08**



Graf.159- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane:gli impieghi. *Gli impieghi a Milano rappresentano 29,1% degli impieghi nazionali. L'area di Roma si situa al 2° posto (con il 10,4% degli impieghi nazionali)* . Dic.08

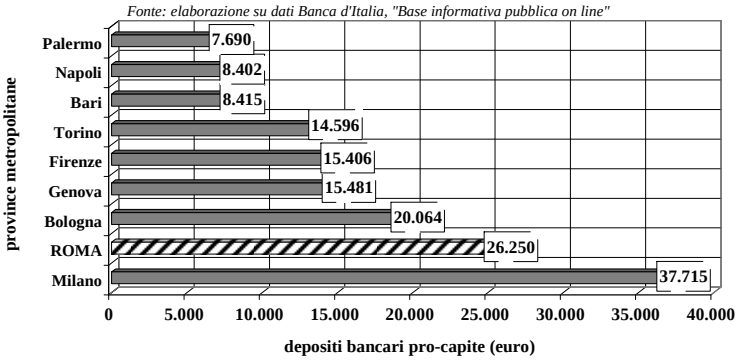


Graf.160- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane:l'indice di direzionalità finanziaria. *L'area di Roma si colloca soltanto al 4° posto per livello di direzionalità. L'area di Milano si posiziona al 1° posto* . Dic.2008

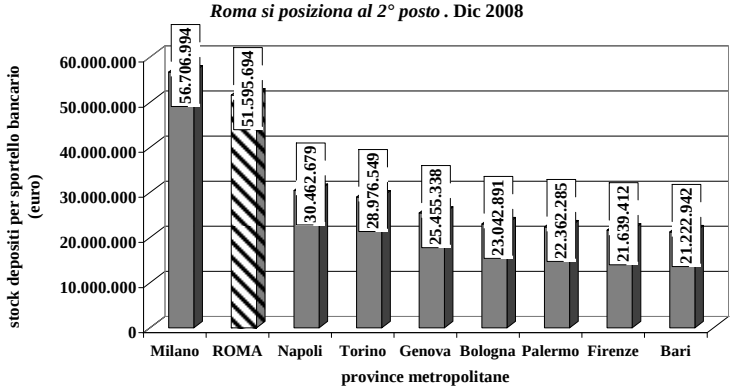


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.161 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane : i depositi pro-capite. *L'area di Roma si colloca al 2° posto ma a discreta distanza (-11.465euro) dall'area di Milano per il valore dei depositi pro-capite* . Dic. 2008

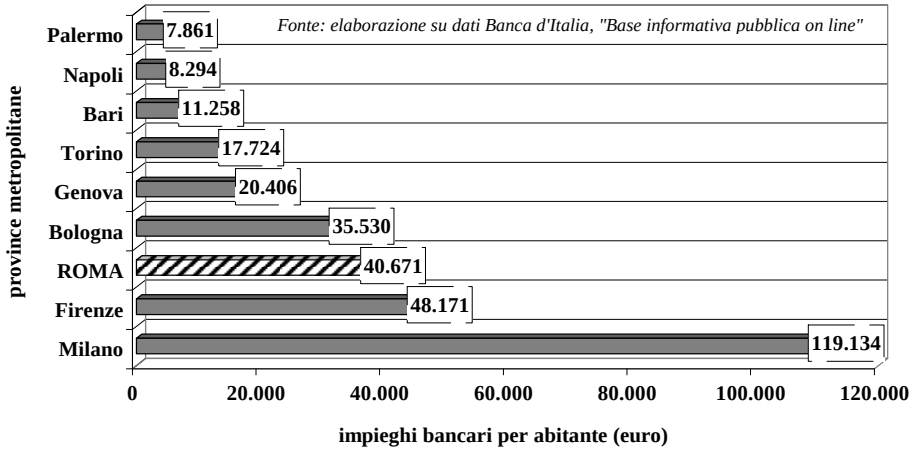


Graf.162- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock dei depositi per sportello localizzato. *L'area di Roma si posiziona al 2° posto* . Dic 2008



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.163- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock degli impieghi per abitante. *L'area di Roma si colloca al 3° posto, dopo l'area di Milano e quella di Firenze* . Dic 2008



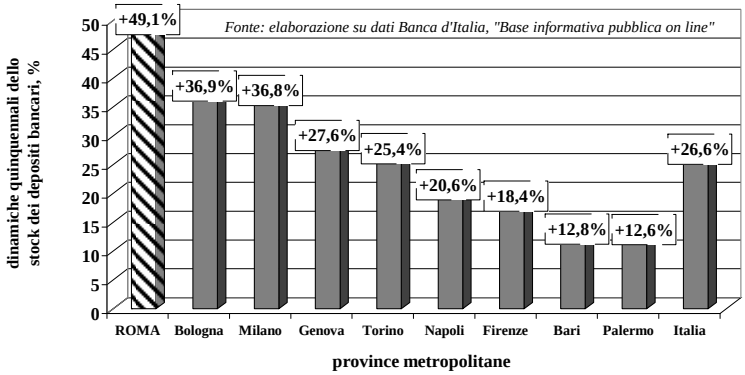
Tab. 26 - Le dinamiche dei depositi bancari nelle province metropolitane
(valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2008

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Depositi (migliaia di euro)									
31/12/2008	33.438.938	13.694.972	148.232.082	19.586.457	15.169.228	107.886.597	25.832.352	13.476.568	9.571.058	815.963.748
31/12/2007	31.829.388	11.858.826	136.089.568	17.279.092	14.093.734	91.137.416	23.957.216	13.132.020	9.562.245	749.405.508
31/12/2006	32.310.807	11.680.830	128.132.505	17.240.705	14.331.930	88.071.489	23.478.865	13.038.734	9.739.970	727.617.241
31/12/2005	30.254.663	11.372.316	120.763.519	15.325.300	13.503.447	80.513.523	22.860.783	12.784.422	9.888.139	690.722.786
31/12/2004	26.660.354	10.735.137	108.368.210	14.302.468	12.806.633	72.368.819	21.424.903	11.950.972	8.497.004	644.478.570
var. perio-do, %	25,4	27,6	36,8	36,9	18,4	49,1	20,6	12,8	12,6	26,6
	Incidenza sullo stock dei depositi nazionali (%)									
31/12/2008	4,1	1,7	18,2	2,4	1,9	13,2	3,2	1,7	1,2	
31/12/2007	4,2	1,6	18,2	2,3	1,9	12,2	3,2	1,8	1,3	
31/12/2006	4,4	1,6	17,6	2,4	2	12,1	3,2	1,8	1,3	
31/12/2005	4,4	1,6	17,5	2,2	2	11,7	3,3	1,9	1,4	
31/12/2004	4,1	1,7	16,8	2,2	2	11,2	3,3	1,9	1,3	
var.peso periodo	0,0	0,0	1,4	0,2	-0,1	2,0	-0,1	-0,2	-0,1	

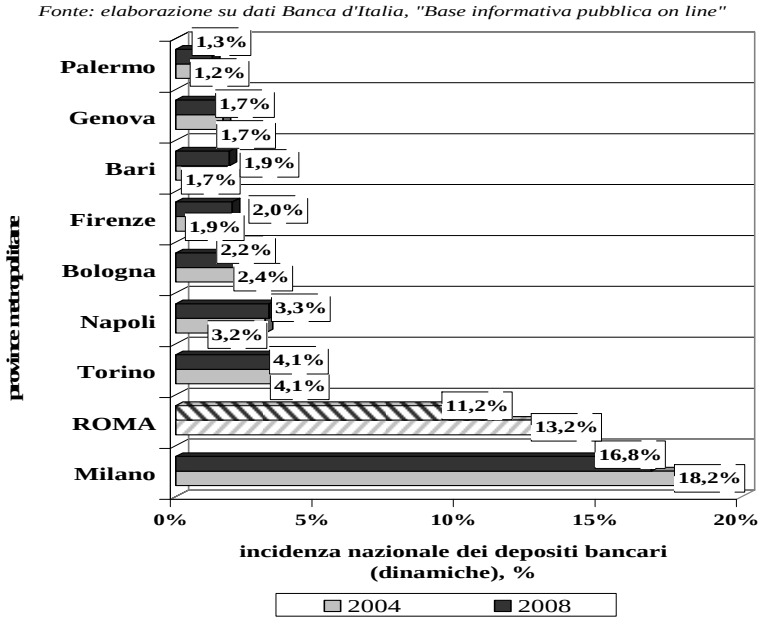
Tab. 27 - Le dinamiche degli impieghi bancari nelle province metropolitane (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2008

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Impieghi (migliaia di euro)									
31/12/2008	40.605.956	18.051.709	468.238.658	34.683.421	47.432.465	167.158.415	25.498.384	18.028.696	9.783.854	1.607.396.801
31/12/2007	43.236.136	17.332.508	375.265.909	34.592.370	46.052.977	169.088.895	26.609.688	18.424.382	11.507.897	1.500.679.435
31/12/2006	42.646.342	16.332.357	320.479.629	32.861.386	42.303.697	170.280.296	24.994.468	16.901.860	10.772.311	1.369.728.127
31/12/2005	42.131.508	14.042.232	288.742.273	30.197.512	36.822.913	153.347.901	22.487.056	14.990.225	9.829.301	1.237.978.876
31/12/2004	41.553.148	14.155.146	271.201.270	28.072.329	32.563.080	143.579.444	19.713.750	13.972.510	8.705.175	1.150.399.125
var. perio-do, %	-2,3	27,5	72,7	23,6	45,7	16,4	29,3	29,0	12,4	39,7
	Incidenza sullo stock degli impieghi nazionali (%)									
31/12/2008	2,5	1,1	29,1	2,2	3,0	10,4	1,6	1,1	0,6	
31/12/2007	2,9	1,2	25	2,3	3,1	11,3	1,8	1,2	0,8	
31/12/2006	3,1	1,2	23,4	2,4	3,1	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2005	3,4	1,1	23,3	2,4	3	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2004	3,6	1,2	23,6	2,4	2,8	12,5	1,7	1,2	0,8	
var.peso periodo	-1,1	-0,1	5,5	-0,2	0,2	-2,1	-0,1	-0,1	-0,2	

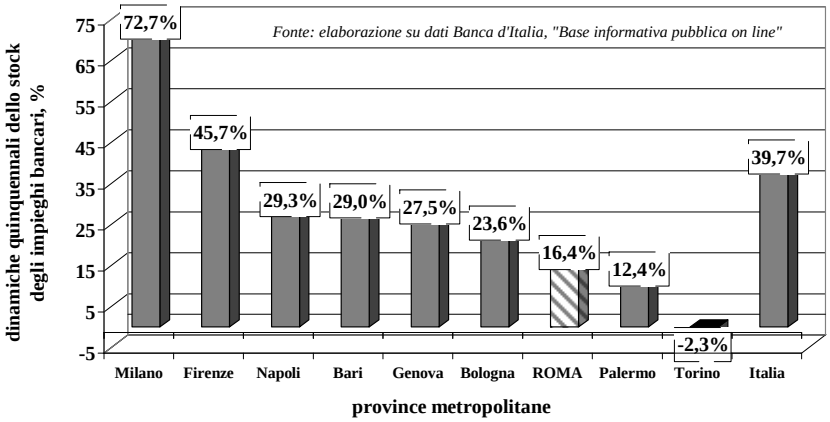
Graf. 164- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: le dinamiche dei depositi (a valori correnti). ***Nell'area di Roma si osserva il massimo incremento di periodo dello stock dei depositi*** **. 2004-2008**



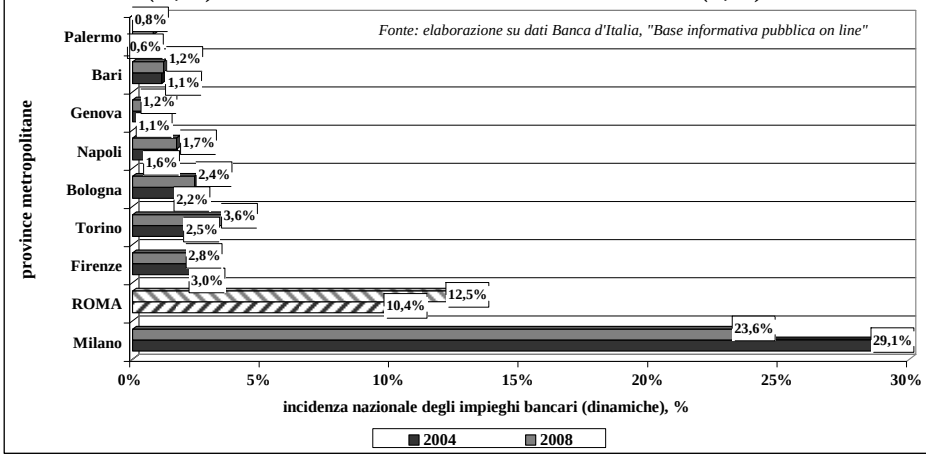
Graf.165- I depositi bancari nelle aree metropolitane.l'incidenza nazionale:dinamiche. ***Nelle aree di Roma (+2%) e di Milano (+1,4%) si osserva il massimo incremento dell'incidenza dei depositi locali su quelli nazionali*** **. 2004-2008**



Graf.166- Le dinamiche degli impieghi a valori correnti) nei sistemi bancari nelle aree metropolitane. ***L'area di Roma si situa al terzultimo posto (molto al di sotto del valore nazionale) per quanto riguarda le dinamiche degli impieghi*** **. 2004-2008**



Graf.167- Gl impieghi bancari nelle aree metropolitane. L'incidenza nazionale:dinamiche. ***Nell'area di Milano si rileva il massimo incremento incidenziale (+5,5%) mentre nell'area di Roma si osserva il massimo decremento (-2,1%)*** **. 2004-2008**



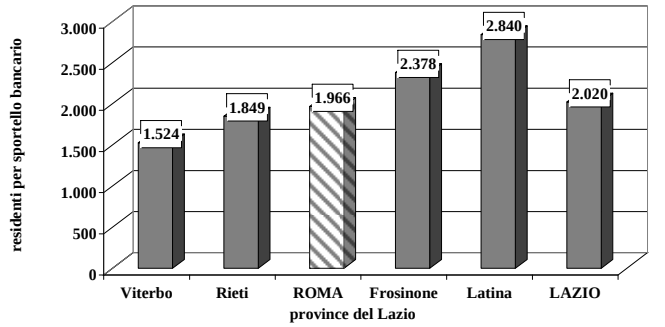
2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio

Nella regione del **Lazio** si evidenzia un peso particolarmente **egemone** e **polarizzante** della i**ntermediazione bancaria** localizzata nella provincia di Roma (e nel suo capoluogo), una incidenza ancora più elevata dei suoi pur rilevanti pesi insediativi ed evidente tanto nelle **dimensioni infrastrutturali** quanto nei **volumi finanziari** degli **impieghi** e dei **depositi**. Infatti nell'area romana si accentrano il **67,7% delle banche**, il **75% degli sportelli**, il **75,9% degli "ATM"**, l'**91,2% dei depositi** ed il **92,9 % degli impieghi regionali**. Tuttavia per quanto riguarda gli **indicatori di infrastrutturazione bancaria** si rilevano in alcune delle province minori del Lazio situazioni migliori di quelle rilevate nella provincia di Roma: questo è il caso ad esempio della province di Viterbo e di Latina dove ad esempio l'*indice di copertura territoriale dei servizi bancari* ed il *numero di sportelli per banca*, segnalano una presenza territoriale più equilibrata di servizi bancari.

Tab. 28- Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31.12.2008 (Fonte: dati strutturali banche: *Banca d'Italia*)

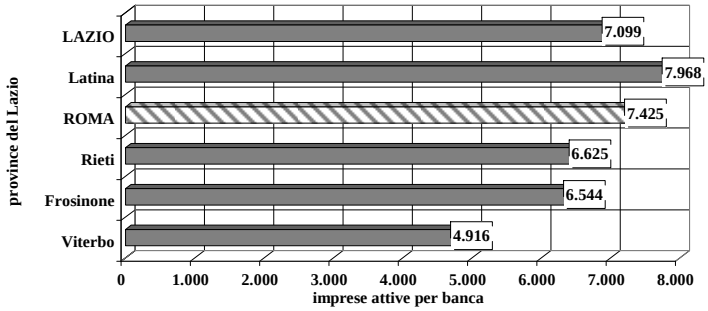
Province del Lazio	Residenti	Imprese attive	Comuni	Comuni serviti	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
								Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Comuni serviti, %+
Viterbo	315.523	34.410	60	56	7	207	273	1.524	4.916	30	132	93
Rieti	159.018	13.249	73	31	2	86	185	1.849	6.625	43	215	42
ROMA	**4.110.035**	**326.682**	**121**	**87**	**44**	**2.091**	**3.381**	**1.966**	**7.425**	**48**	**162**	**72**
Latina	545.217	47.810	33	30	6	192	301	2.840	7.968	32	157	91
Frosinone	496.917	39.265	91	61	6	209	310	2.378	6.544	35	148	67
LAZIO	**5.626.710**	**461.416**	**378**	**265**	**65**	**2.785**	**4.450**	**2.020**	**7.099**	**43**	**160**	**70**

Graf.168- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: residenti per sportello. *La provincia di Viterbo presenta il miglior rapporto di densità insediativa degli sportelli bancari* . 31.12.2008



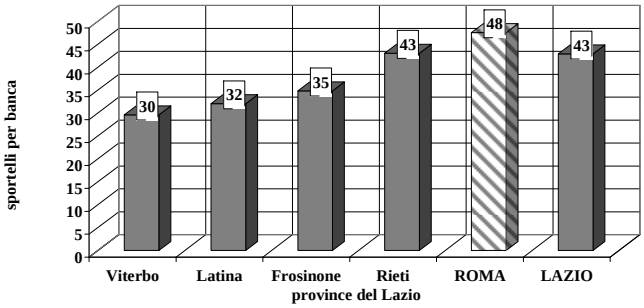
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.169- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: imprese attive per banca. ***La provincia di Viterbo si situa al 1° posto per vantaggio negoziale delle imprese nell'accesso al credito bancario*** **. 31.12.2008**



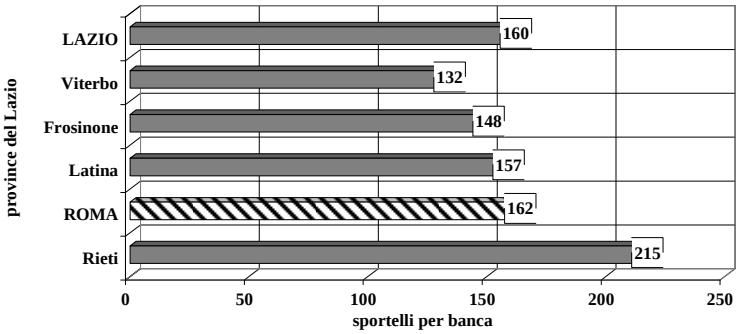
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.170- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: sportelli per banca. ***La provincia di Viterbo si posiziona al 1° posto come sistema territoriale ad insediamento bancario diversificato e diffuso*** **. 31.12.2008**



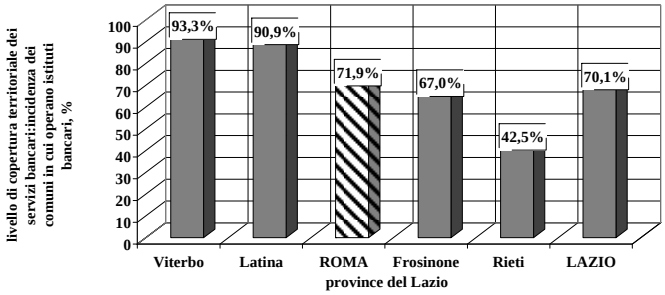
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.171- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: ATM per 100 sportelli tradizionali. ***La provincia di Viterbo si posiziona al 1° posto per livello di automazione dei servizi bancari*** **. 31.12.2008**



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.172- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: incidenza comuni dotati di servizi bancari. ***Le province di Viterbo e di Latina emergono come le aree con la migliore copertura territoriale di servizi bancari*** **.31.12.08**

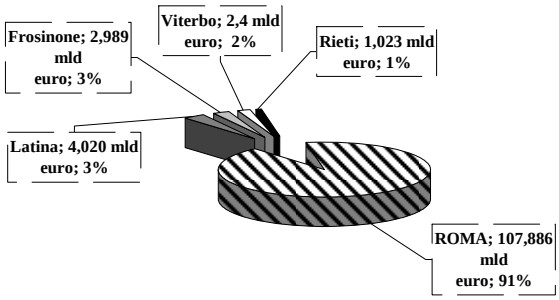


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Tab. 29 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31.12.2008 (Fonte: *Banca d'Italia*)

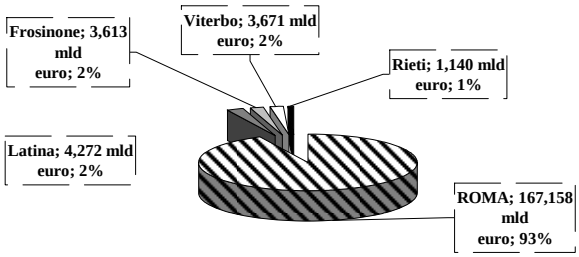
Province del Lazio	Indicatori contesto sistema territoriale	Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di Intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Banche	Sportelli bancari	Depositi	Impieghi	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Viterbo	315.523	7	207	2.399.896	3.671.561	7.606	11.593.700	11.636	17.737.010	153
Rieti	159.018	2	86	1.023.108	1.140.006	6.434	11.896.605	7.169	13.255.884	111
ROMA	**4.110.035**	**44**	**2.091**	**107.886.597**	**167.158.415**	**26.250**	**51.595.694**	**40.671**	**79.941.853**	**155**
Latina	545.217	6	192	4.020.152	4.272.402	7.373	20.938.292	7.836	22.252.094	106
Frosinone	496.917	6	209	2.989.254	3.613.831	6.016	14.302.651	7.273	17.291.057	121
LAZIO	**5.626.710**	**65**	**2.785**	**118.319.007**	**179.856.215**	**21.028**	**42.484.383**	**31.965**	**64.580.329**	**152**

Graf.173- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: i depositi. ***Nelle banche operanti nella provincia di Roma si concentra ben il 91% dei depositi regionali*** **. 31.12.2008**



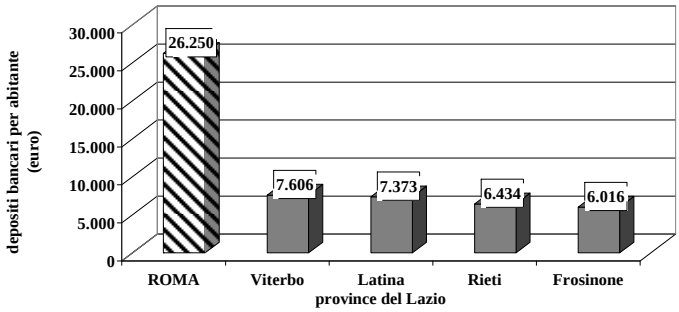
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.174- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: gli impieghi. *Nelle banche operanti nella provincia di Roma si evidenzia un valore di incidenza degli impieghi superiore (1,8 punti %) a quello dei depositi* . 31.12.2008



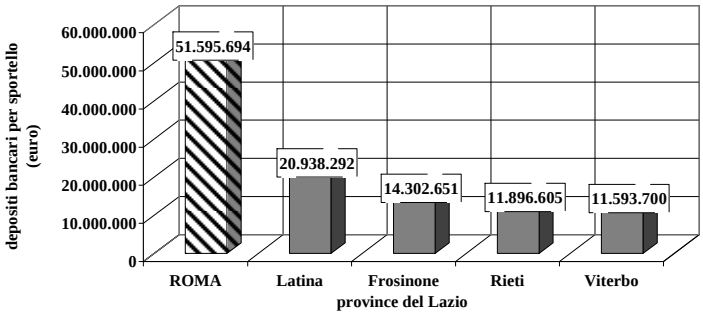
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.175- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: depositi per abitante. *Il valore dei depositi pro-capite rilevati nella provincia di Roma equivale a più del triplo di quello osservato mediamente nelle altre* . 31.12.08



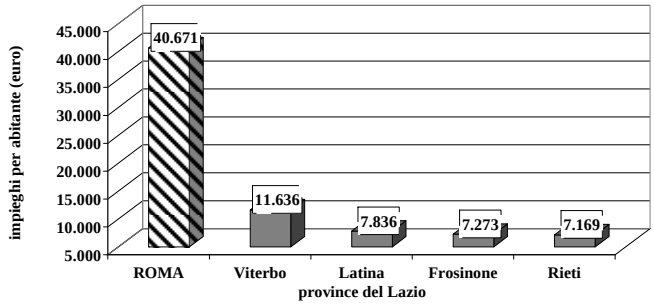
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.176-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali:depositi per sportello bancario.*Anche i depositi per sportello rilevati nella provincia di Roma equivalgono al triplo di quelli osservati mediamente nelle altre* . 31.12.2008



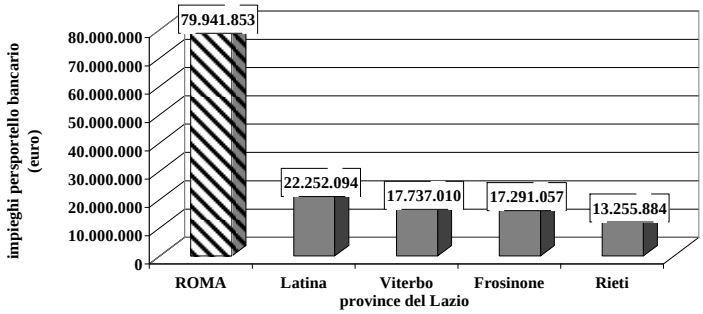
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.177- Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: impieghi per abitante. *Il valore degli impieghi pro-capite rilevati nella provincia di Roma equivale al quadruplo di quelli mediamente osservati nelle altre* . 31.12.2008



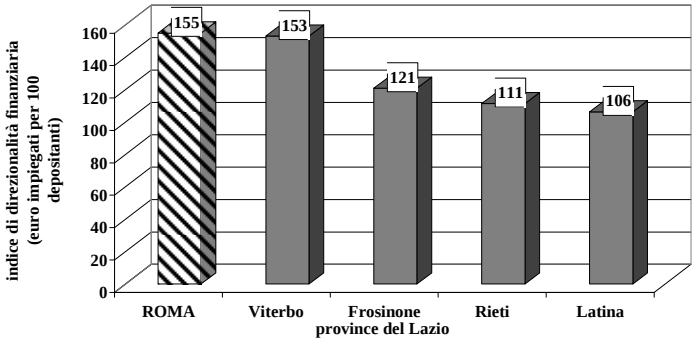
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.178-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali:impieghi per sportello bancario.*Gli impieghi per sportello rilevati nella provincia romana equivalgono a più del quadruplo di quelli mediamente osservati nelle altre* .Dic 08



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.179-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario delle province laziali:l'indice di direzionalità finanziaria. *La provincia di Roma si situa al 1° posto per livello di direzionalità finanziaria* . 31.12.2008



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Tra i 120 comuni di hinterland ben **34** (tutti piccoli comuni che contavano complessivamente una popolazione di **25.988 abitanti**, pari allo 0,6% della popolazione provinciale) risultano del tutto **privi di sportelli bancari** (anche se verosimilmente sono tutti dotati di uffici postali che ormai di fatto ne vicariano ampiamente le funzioni, almeno per quanto riguarda la *raccolta* di depositi).

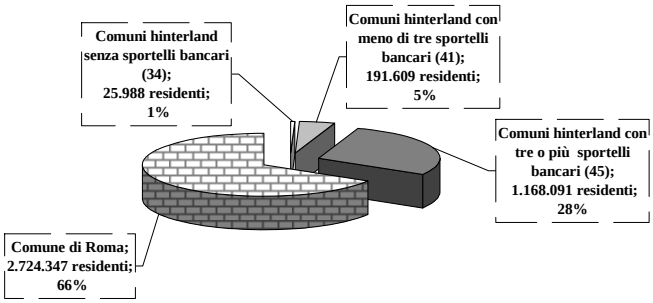
In un **secondo raggruppamento di comuni** (**41,** con una popolazione media di circa 5.000 abitanti) che insieme contano **191.609 residenti** (corrispondenti al 4,6% della popolazione provinciale) sono presenti **57 sportelli bancari** nei quali si rilevano complessivamente consistenze di **depositi** e di **impieghi** nulle.

In un **terzo raggruppamento di comuni**, (**45**, con una popolazione media di circa 26.000 abitanti) nei quali sono complessivamente insediati **1.168.091 residenti** (corrispondenti al 28,4% della popolazione provinciale) si rilevano **426 sportelli** (**2.742 residenti per sportello**) con consistenze di **depositi** pari a **8.365 ml di euro** (**7.161 euro in media per residente**) di poco inferiori a quella degli **impieghi** (**8.979 ml di euro)**, pari a **19.636 euro in media per residente**).

Del tutto singolare in termini di **dominanza finanziaria** nel territorio provinciale appare la situazione della infrastrutturazione e dell'intermediazione bancaria localizzata nel **comune di Roma**. Infatti nel capoluogo si rileva la presenza di ben **1.607 sportelli bancari** (il **76,9% degli sportelli provinciali**) corrispondenti in media a **1.695 residenti per sportello**, con un **volume finanziario di depositi** pari a **95.227 ml di euro** (il **91,9% dello stock di depositi provinciali**, equivalente a **34.954 euro di depositi in media per residente**) mentre le consistenze degli **impieghi** ammontano a circa il **doppio** (**151.044 ml di euro**, pari al **94,4% degli impieghi provinciali**).

L'analisi nel dettaglio dei comuni di hinterland, possibile per ragioni di tutela informativa soltanto nei 46 comuni nei quali sono presenti 3 o più sportelli, segnala, per quanto riguarda i **depositi pro-capite,** il valore **minimo** (**1.958 euro**) nel comune di **Ardea**, il valore **mediano** (**6.190 euro**) nel comune di **Monte Porzio Catone** ed il valore **massimo** (**21.638 euro**) nel comune di **Frascati,** mentre per quanto concerne gli **impieghi pro-capite** si evidenzia il valore **minimo** nel comune di **Rocca di Papa** (**1.152 euro pro-capite**), il valore **mediano** nel comune di **San Cesareo** (**5.434 euro pro-capite**) ed il valore **massimo** nel comune di **Pomezia** (**31.602 euro**).

Graf.180- Livelli di infrastrutturazione dei servizi bancari negli ambiti della provincia di Roma. *Ben 34 comuni dell'hinterland in cui risiedono l'1% degli abitanti provinciali sono privi di sportello bancario* . 31.12.2008

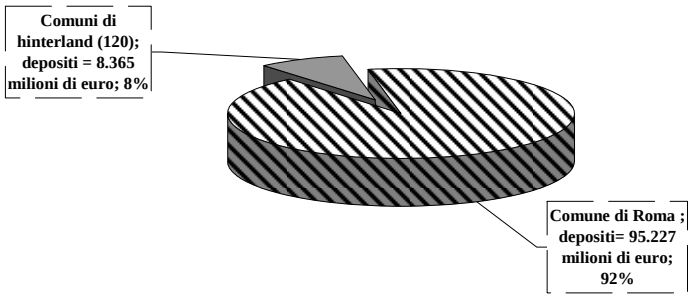


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Tab. 30 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma. Alcuni indicatori strutturali e di intermediazione. 31.12.2008 (Fonte: *Banca d'Italia*)

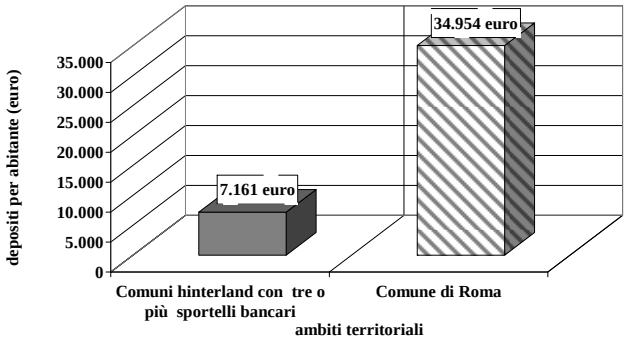
Raggruppamenti Comuni della provincia di Roma	Comuni	Residenti	Famiglie	Sportelli	Depositi	Impieghi	Depositi Per residente	Depositi per famiglia	Impieghi pro-capite	Residenti per sportello
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro	euro	euro	euro	v.a.
Comuni hinterland senza sportelli bancari	34	25.988	11.762	-	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con meno di tre sportelli bancari	41	191.609	95.660	57	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con tre o più sportelli bancari	45	1.168.091	479.004	426	8.365	8.979	7.161	17.463	19.636	2.742
Comune di Roma	1	2.724.347	1.099.000	1.607	95.227	151.044	34.954	86.649	59.258	1.695
Insieme comuni provincia di Roma	121	4.110.035	1.685.426	2.090	103.592	160.023	25.205	61.464	49.566	1.967

Graf.181- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi. *L'insieme dei 120 comuni di hinterland, dove sono insediati il 33,7% dei residenti concorre per l'8 % alla formazione dell'aggregato dei depositi bancari* . 31.12.2008



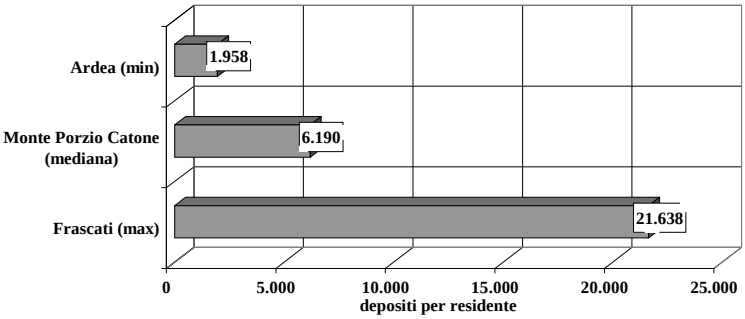
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.182 - L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi per abitante. *Il notevole differenziale di valore dei depositi pro-capite tra i comuni dell'hinterland ed il capoluogo* . 31.12.2008



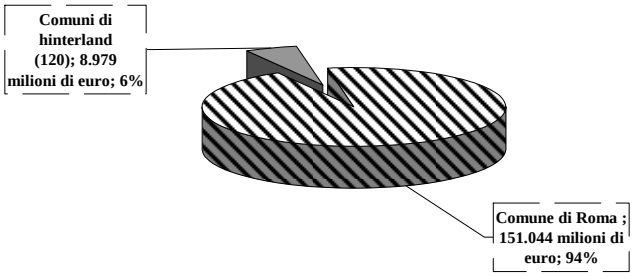
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.183-L'intermediazione bancaria nell'hinterland: i depositi per abitante nei comuni con 3 o più sportelli (min/mediana/max). *Emerge il comune di Frascati che in ogni caso si posiziona ben al di sotto del valore medio del capoluogo (34.954)* . 31.12.2008



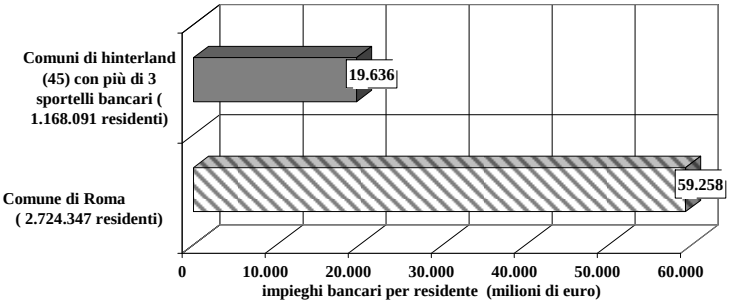
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.184-L'intermediazione bancaria negli ambiti dell'area romana: gli impieghi. ***L'insieme dei comuni di hinterland dove sono insediati il 33,7% dei residenti concorre per appena il 6% alla formazione dell'aggregato degli impieghi provinciali*** **. 31.12.2008**



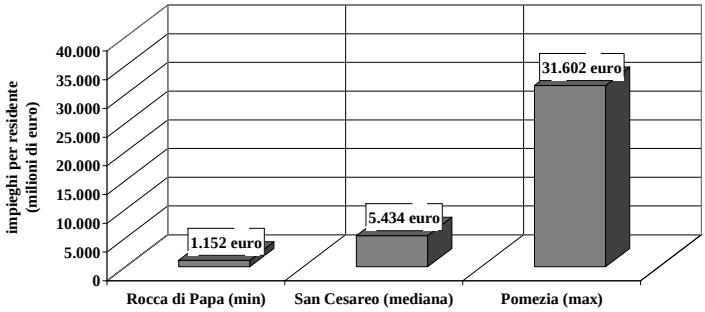
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.185- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: gli impieghi per abitante. ***Diminuisce il differenziale tra il volume medio di impieghi rilevabile nel capoluogo e quello risultante nei comuni di hinterland*** **. 31.12.2008**



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

Graf.186- L'intermediazione bancaria nei comuni di hinterland con 3 o più sportelli. Gli impieghi per residente (min/mediana/max). ***Emerge il comune di Pomezia che in ogni caso si posiziona molto al di sotto del valore medio del capoluogo (55.442)*** **.31.12.08**



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, "Base informativa pubblica on line"

2.6.4.I protesti di effetti

2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane

L'analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei "**protesti"** di "**effetti**" (*assegni bancari, cambiali e tratte)*, basata sui dati contenuti nel "*Registro informatico dei protesti"*[46] di *Infocamere* - tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo - rappresenta comunque un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

Nel primo semestre del 2009 in tutto il Paese sono risultati insoluti e sottoposti alla procedura amministrativa di "protesto" ben **733.589 "effetti"** per un importo complessivo di **2,2 mld di euro**. Tra gli effetti protestati il **32,5%** è rappresentato da **assegni non "coperti"** ed il **66,4%** da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono appena l'1%.

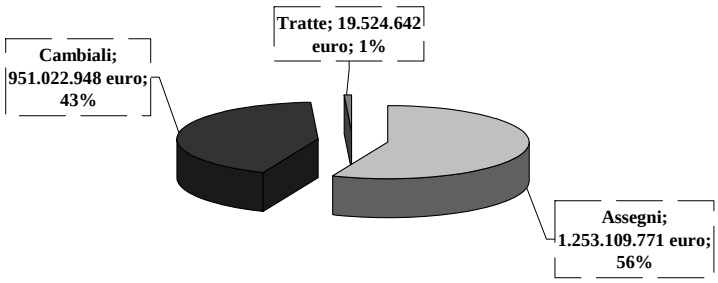
Relativamente ai primi sei mesi del 2008, si è rilevato un **incremento** dell'**importo complessivo protestato (+12,7%)** determinato più che dall'aumento del numero degli effetti insoluti, che risulta modesto (+5,2%), da un **aumento** (+38,7%) dell'**importo complessivo** (9.510,2 ml di euro nel I sem. 2009) relativo alle **cambiali non pagate** a cui si è affiancato un più **modesto decremento** (-1,5%) dell'**importo complessivo** degli **assegni non "coperti"**(12.531,1 ml di euro) i quali ultimi seppure in decremento numerico (-11,1%) risultano comunque in **tendenza incrementale** (+10,8%) per quanto riguarda il loro importo medio (5.257 euro nel I sem. 2009, 4.746 euro nel I sem. 2008).

Tab. 31 - Gli effetti protestati in Italia: dinamiche I sem2008-I sem. 2009. (fonte: Unioncamere-Infocamere)

Tipologie di "effetti"	I sem. 2009			I sem. 2008			var. % I sem.2009/2008		
	Importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	Importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	importi	numero	val. medio
Assegni	**1.253.109.771**	**238.384**	**5.257**	**1.272.031.646**	**268.016**	**4.746**	**-1,5**	**-11,1**	**10,8**
Cambiali	951.022.948	486.998	1.953	685.909.181	422.949	1.622	38,7	15,1	20,4
Tratte	19.524.642	8.207	2.379	15.248.549	6.521	2.338	28	25,9	1,7
Insieme	**2.223.657.361**	**733.589**	**3.031**	**1.973.189.375**	**697.486**	**2.829**	**12,7**	**5,2**	**7,1**

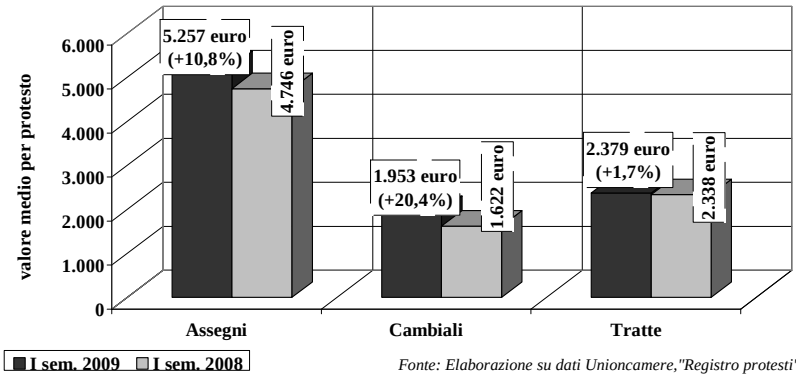
[46] Il *Registro informatico dei protesti* assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche

Graf.187 - <u>Gli effetti "protestati" in Italia: la composizione tipologica del valore complessivo di stock</u>. *Gli assegni rappresentano il 56% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nell'anno. (n=2,2 mld di euro)* . I sem.2009



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf. 188 - <u>Il valore medio degli effetti protestati in Italia: le dinamiche annuali</u>. *Con riguardo all'insieme di effetti protestati, il valore medio si eleva del 7,1%, ma la dinamica più elevata si rileva tra le cambiali (+20,4%)* . I sem 2008- I sem 2009



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Tab. 32 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle regioni che includono province metropolitane: dinamiche I sem 2008-I sem 2009 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

Regione	I sem. 2009			I sem. 2008			var. % I sem.2009/2008		
	importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	Importi (ml euro)	numero	Val medio (euro)	importi	numero	val. medio
Lombardia	422.022.618	122.379	3.448	395.952.537	117.796	3.361	6,6	3,9	2,6
LAZIO	**399.256.418**	**118.588**	**3.367**	**326.898.650**	**112.456**	**2.907**	**22,1**	**5,5**	**15,8**
Campania	334.946.366	108.063	3.100	324.259.329	105.066	3.086	19,2	5,7	12,7
Sicilia	159.364.736	68.913	2.313	173.196.602	74.829	2.315	-8	-7,9	-0,1
Puglia	140.586.524	64.464	2.181	117.108.414	57.776	2.027	20	11,6	7,6
Em.Romagna	121.778.926	33.385	3.648	91.574.769	30.047	3.048	33	11,1	19,7
Toscana	110.438.357	35.910	3.075	86.516.738	31.796	2.721	27,6	12,9	13
Piemonte	68.579.510	33.852	2.026	67.299.598	31.531	2.134	1,9	7,4	-5,1
Liguria	25.092.775	9.601	2.614	18.518.435	9.004	2.057	35,5	6,6	27,1
ITALIA	**2.223.657.361**	**733.589**	**3.031**	**1.973.189.375**	**697.486**	**2.829**	**12,7**	**5,2**	**7,1**

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle nove province (aree) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) riferite al I sem 2009 consente di rilevare quanto segue:

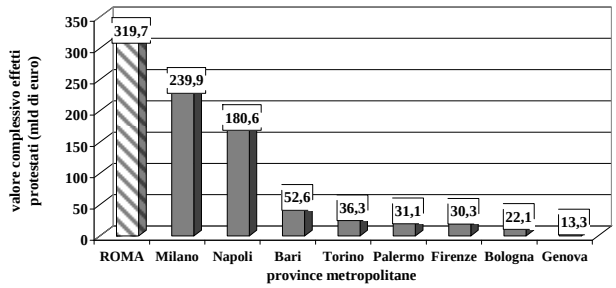
- ✓ nell'area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (319,7 ml di euro pari al 14,4% dell'importo complessivo dei protesti elevati nel Paese), seguita, a ridosso, dall'area di **Milano** (con 239,9 ml di euro equivalente al 10,8% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di **Napoli** (con 180,6 ml di euro pari all'8,1% dei protesti del Paese);
- ✓ nell'area di **Roma** si rileva anche il più alto **numero di protesti** (91.200 equivalenti al 12,4% dei protesti del Paese) che anche in questo caso è seguita dall'area di **Milano** (con 67.371 protesti pari al 9,2% di quelli del Paese) e dall'area di **Napoli** (con 55.905 protesti pari al 7,6% di quelli rilevati nel Paese);
- ✓ l'area di Roma si situa al **2° posto** per quanto riguarda **l'importo medio degli effetti protestati** (3.506 euro) preceduta dall'area di **Milano** (3.560 euro di importo medio) e seguita dall'area di **Napoli** (3.230 euro di importo medio);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene **l'importo protestato in media per residente** (77 euro pro-capite) seguita dall'area di **Milano** (con 61 euro pro-capite) e dall'area di **Napoli** (con 59 euro pro-capite);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca parimenti al **1° posto** per quanto afferisce l'indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 22,1 protesti ogni 1.000 abitanti) seguita dall'area di **Milano** (con 18,2 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di **Napoli** (con 17 protesti ogni 1.000 abitanti);
- ✓ l'area di Roma si posiziona al **3° posto** per quanto concerne il **tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti locali** (+18,3%) preceduta dall'area di **Genova** che si situa al **1° posto** (dove il tasso incrementale è pari al +75%) e dall'area di **Firenze** (+31,5%) che si colloca al **2° posto**;

- ✓ l'area di **Roma** si pone al **5° posto** per quanto riguarda il **tasso di variazione annuale del numero dei protesti locali** (+3,3%) preceduta dall'area di **Firenze** che si situa al **1° posto** (con un tasso incrementale pari al +14,7%), dall'area di **Bologna** che si posiziona al **2° posto** (con il +4,5%), dall'area di **Genova** che si colloca al **3° posto** (con un tasso incrementale pari al +5,2%) e dall'area di **Bari** che si colloca al 4° posto (con il 4,1%);
- ✓ l'area di **Roma** infine si colloca al **3° posto** incrementale per quanto afferisce **il tasso di variazione annuale dell'importo medio dei protesti locali** (con il 14,6%) preceduta dall'area di **Genova** che si situa al **1° posto** (con il 66,3%) e dall'area di **Firenze** che si pone al **2° posto** (con il 14,7%).

Tab. 33 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle province metropolitane: dinamiche I sem 2008-I sem 2009 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

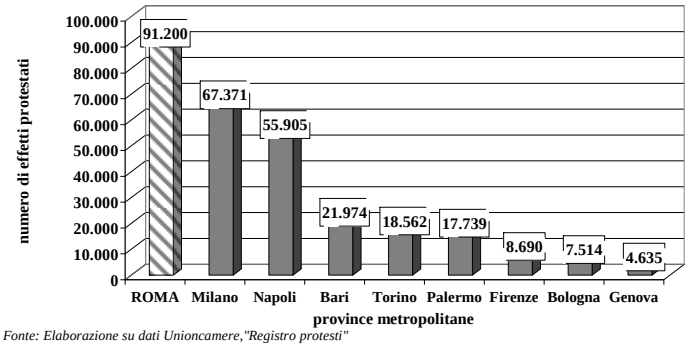
Province metropolitane	Protesti I sem 2009						variazione annuale I sem 2008-I sem 2009, %		
	importi (ml euro)	Numero	Indicatori				Importi	Numero	Valore medio
			val. medio (euro)	Valore in euro dei protesti per abitante	Numero protesti per 1.000 abitanti	Incidenza regionale importi, %			
ROMA	**319.738.806**	**91.200**	**3.506**	**77**	**22,1**	**80,1**	**18,3**	**3,3**	**14,6**
Milano	239.860.868	67.371	3.560	61	17,0	56,8	-2	-6,4	4,8
Napoli	180.559.644	55.905	3.230	59	18,2	53,9	0,1	0,7	-0,5
Bari	52.596.312	21.974	2.394	33	13,7	37,4	4,7	4,1	0,6
Torino	36.302.565	18.562	1.956	16	8,1	52,9	-4,2	0,1	-4,3
Palermo	31.125.389	17.739	1.755	25	14,3	19,5	-14,4	-5,6	-9,3
Firenze	30.285.498	8.690	3.485	31	8,8	27,4	31,5	14,7	14,7
Bologna	22.144.088	7.514	2.947	23	7,7	18,2	12,3	14,5	-2
Genova	13.268.168	4.635	2.863	15	5,2	52,9	75	5,2	66,3
Insieme	**925.881.338,00**	**293.590,00**	**25.696,00**	**48**	**15,3**	**67,0**	**13,5**	**3,4**	**9,4**

Graf.189 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il valore complessivo. ***Nell'area di Roma si osserva il più alto valore complessivo dei protesti. Il valore dei protesti dell'area risulta pari al 14,4% dei protesti del Paese*** **. I sem 2009**



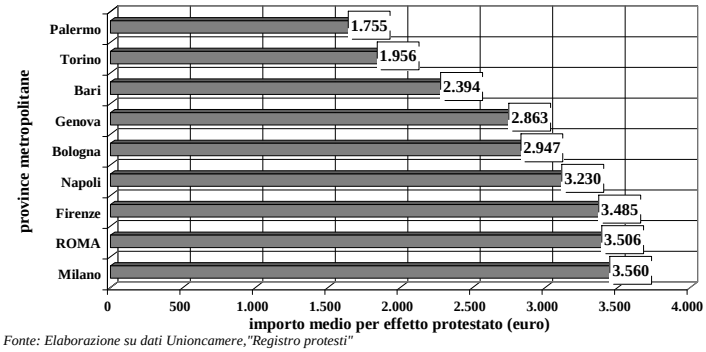
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.190 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il numero complessivo. ***Nell'area di Roma si osserva il più alto numero dei protesti che risulta pari al 12,4% dei protesti del Paese.*** **I sem 2009**



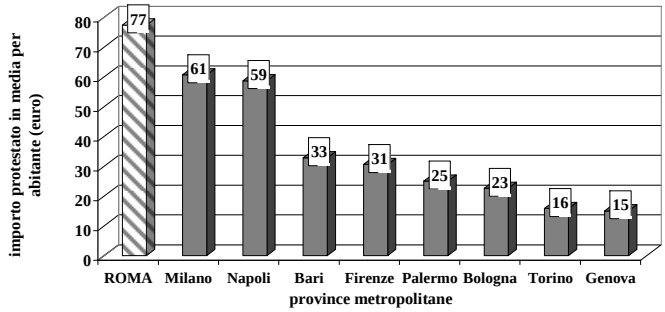
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.191 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: l'importo medio. ***L'area di Roma si posiziona al 2°posto, a breve distanza da quella di Milano, per importo medio di effetti protestati.*** **I sem 2009**



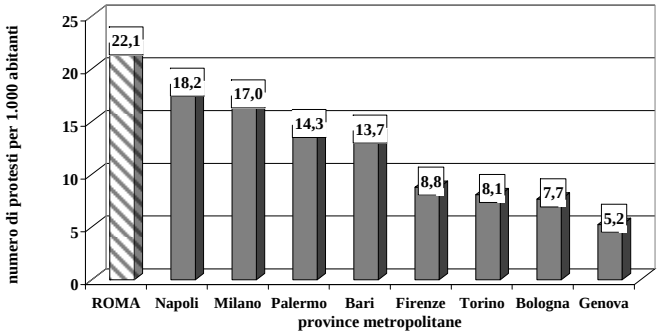
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.192 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: valore dell'importo complessivo in media per residente. **I** ***valori degli importi protestati procapite dell'area di Roma e di Milano si situano rispettivamente al 1° e al 2° posto. I sem 2009***



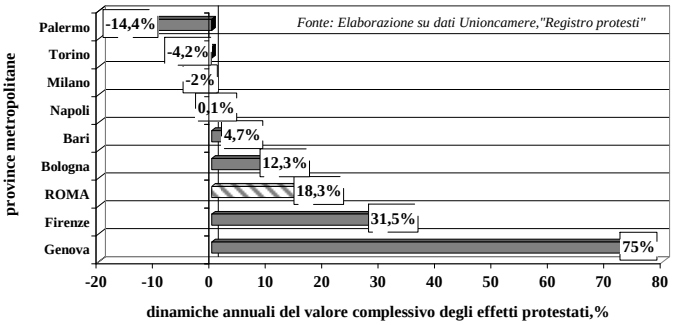
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.193 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: numero di protesti per 1.000 residenti. ***L'area di Roma presenta la più elevata densità di protesti tra la popolazione insediata.*** **I sem 2009**

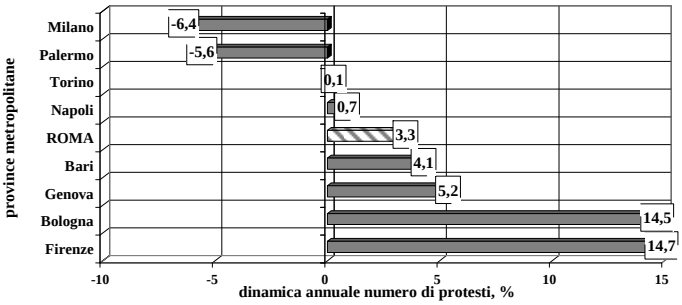


Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.194 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale dell'importo complessivo. ***L'area di Roma si posiziona al 3° posto per il tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti.*** **I sem 2009**

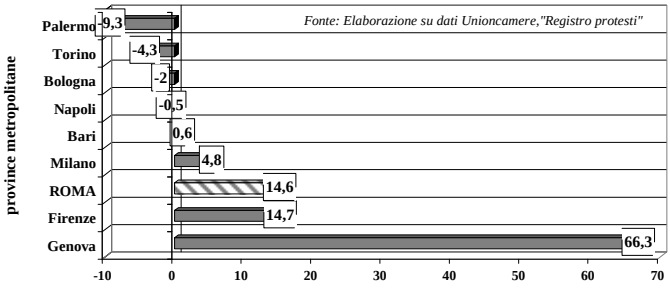


Graf.195 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale del numero complessivo. ***L'area di Roma si posiziona al 3° posto per il tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti.*** **I sem 2009**



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

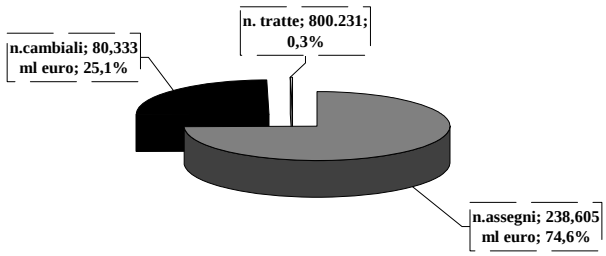
Graf.196 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale del importo medio. ***L'area di Roma si posiziona al 3° posto per il tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti.*** **I sem 2009**



Per quanto riguarda una analisi di maggior dettaglio dei **fenomeni di protesto** rilevati nell'area romana si evidenzia quanto segue:

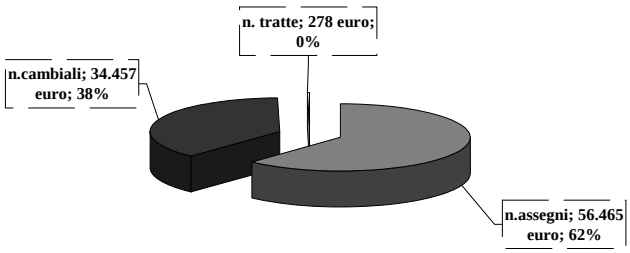
- ✓ gli **assegni** rappresentano ben il **74,6%** (una incidenza molto superiore a quella che si registra nel Paese: il 56,4%) del **valore complessivo degli importi** degli **effetti protestati** nei primi sei mesi del 2009 nell'area (pari a 319,7,3 ml di euro);
- ✓ Gli assegni costituiscono il 61,9% degli effetti complessivamente protestati nei primi sei mesi del 2009 (56.465)
- ✓ la distribuzione dei valori medi di **importo dei protesti per tipologia di effetto** colloca al primo posto gli assegni (valore medio protestato: 4.226 euro), seguite dalle **tratte** (valore medio protestato: 2.879 euro) e dalle **cambiali** (valore medio protestato: 2.331 euro);
- ✓ il **tasso di variazione annuale** (I sem 2009/I sem 2008) del **numero** e degli **importi** dei **protesti** di **assegni** e **cambiali** segnala un **notevole incremento di importo** complessivo nei **protesti di cambiali** (+57,5%) ed anche un **incremento** del 24,6% nel **numero di cambiali protestate** mentre per quanto concerne gli **assegni** si evidenzia un **incremento** (+9,3%) del **numero di assegni protestati** e una flessione dell'importo complessivo pari al -6,6%.

Graf.197-Gli effetti "protestati" nella Provincia di Roma:la distribuzione dell'importo complessivo per tipologia.*Gli assegni rappresentano il 74,6% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nell'anno (n=238,605 ml di euro)* .I sem 2009



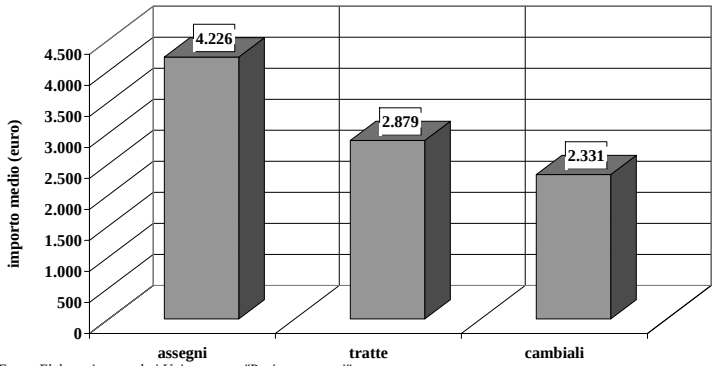
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.198 - Gli effetti "protestati" nella Provincia di Roma: la distribuzione del numero complessivo per tipologia. *Gli assegni rappresentano il 61,9% tra gli effetti protestati (n=56.465 euro)* . I sem 2009



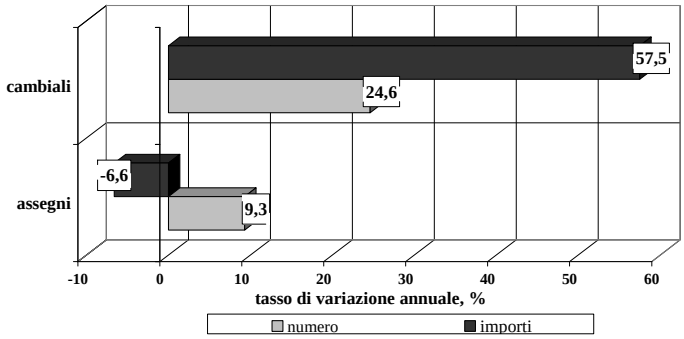
Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.199 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: l'importo medio per tipologia. I sem 2009



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

Graf.200- Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: il tasso di variazione annuale per tipologia, numero e importo. *Si eleva il numero sia degli assegni sia delle cambiali, mentre diminuiscono gli importi degli assegni.* I sem 2009-I sem 2008



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere,"Registro protesti"

2.7. Abitazioni e mercato abitativo

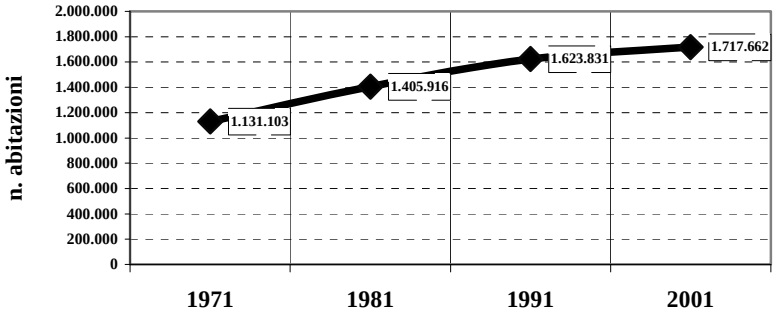
2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano

Secondo i dati definitivi del censimento del 2001, le abitazioni nell'area romana erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Graf. 1).

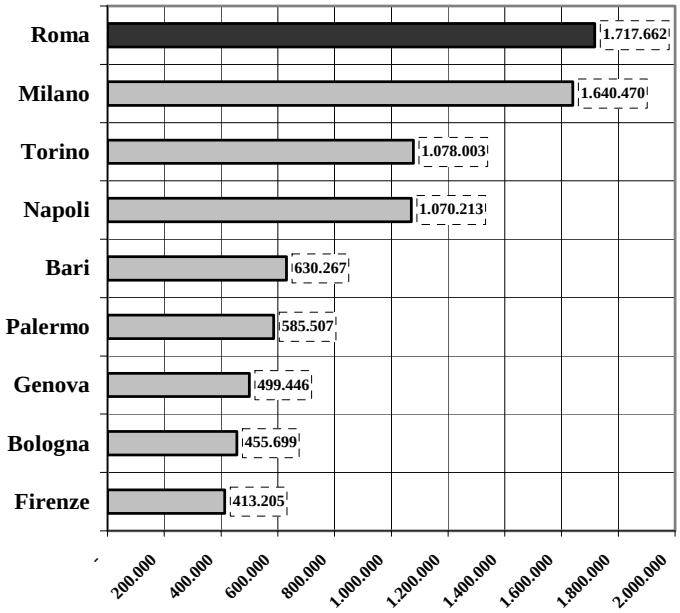
Con riferimento alla **qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato** nella provincia di Roma, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle **classi temporali** di **costruzione** degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell'hinterland il **picco delle costruzioni** emerge a partire dagli anni *sessanta* (Graff. 4, 5 e 6).

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq. di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere.** Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate risulti** pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l'Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottolineato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).

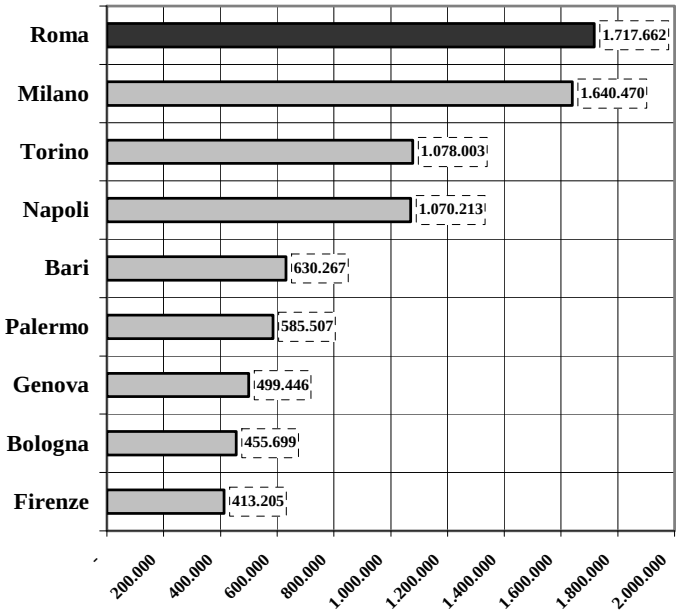
Graf. 1 - Le dinamiche dello stock abitativo nella provincia di Roma.
Negli anni c'è stato un aumento dello stock abitativo anche se il tasso di sviluppo e diminuito nel tempo .



Graf. 2- Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. ***La Provincia di Roma è al primo posto per numero di abitazioni presenti sul territorio .*** **2001**

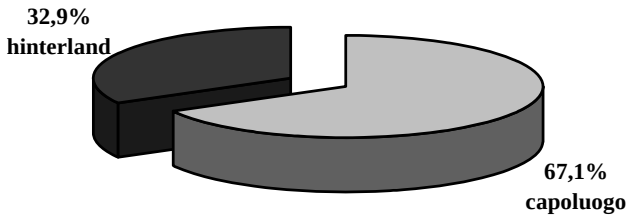


Graf. 2- Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. ***La Provincia di Roma è al primo posto per numero di abitazioni presenti sul territorio*** **. 2001**

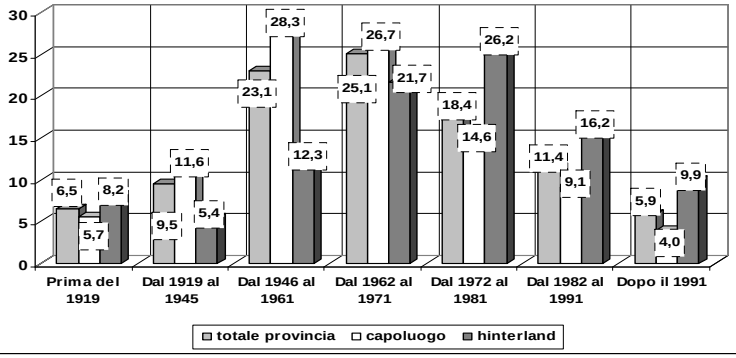


Province	Anni di censimento				Tasso di variazione %			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
Roma	**1.131.103**	**1.405.916**	**1.623.831**	**1.717.662**	**24,3**	**15,5**	**5,8**	**-18,5**
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1

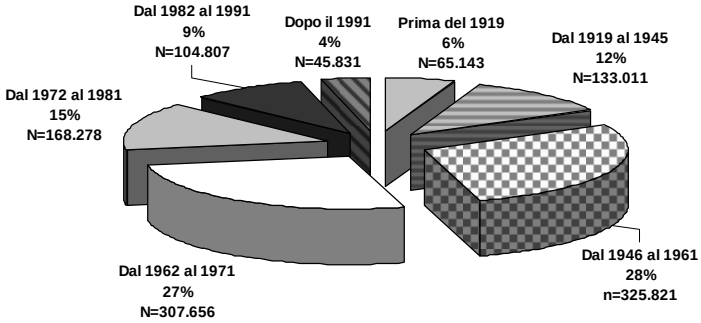
Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. ***Il 67% delle abitazioni è concentrato nel capoluogo.*** **2001**



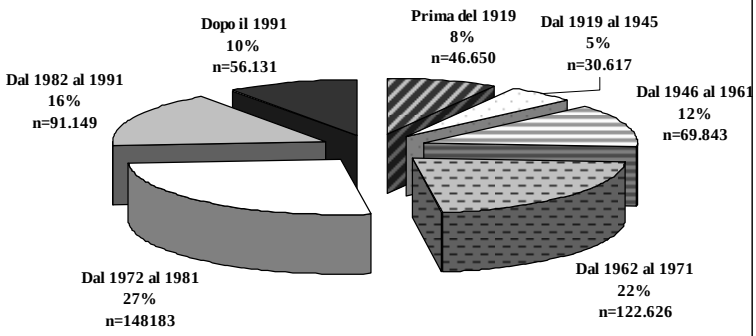
Graf.4- Le abitazioni della provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001- valori percentuali



Graf. 5 - Le abitazioni nel capoluogo romano per anno di costruzione. ***Il 54% delle abitazioni è stato realizzato tra il 1946 e il 1971 .***



Graf.6- Le abitazioni nell'hinterland romano per anno di costruzione. ***Il 54% delle abitazioni è stato realizzato dopo il 1972 .***



2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni

Gli effetti prodotti dalla crisi mondiale hanno avuto pesanti ripercussioni anche sul fronte del mercato immobiliare tant'è vero che in Italia nel 2008 le compravendite per le case hanno subito una flessione pari al -15,1%. Le abitazioni compravendute, infatti, sono passate da 845 mila del 2006 (anno in cui si è raggiunto il picco massimo) a 686 mila del 2008, perdendo circa 40 mila unità tra il 2006 e il 2007 ed oltre 120 mila fra il 2007 e il 2008 ritornando di conseguenza ai livelli registrati agli inizi del 2000.

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del Territorio**. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio immobiliare è il **Numero di Transazioni di unità immobiliari**

Normalizzate[47] (NTN). Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'*Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio*, è l'IMI, **cioè l'indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare** che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

Il lungo ed intenso ciclo positivo di crescita del mercato abitativo ha raggiunto il suo massimo storico nel 2006; a partire dal 2007, però, si assiste ad un'inversione di tendenza che porta ad una contrazione accentuatasi nel 2008. Nello stesso anno, si arresta la crescita che per un lungo periodo aveva caratterizzato il mercato residenziale nei comuni non capoluogo, in particolare in quelli minori.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) emerge che:

- ✓ nel 2008 l'area romana si è collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (48.785) preceduta solo da Milano. Relativamente all'indice di intensità del mercato immobiliare, quello romano appare come il **quarto mercato più vivace (2,4%)**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna (nel 2006 era il quinto);
- ✓ nel periodo compreso fra il 2000 e il 2008, relativamente al **tasso di variazione** del **numero delle compravendite annuale**, si rileva un decremento per tutte le province considerate, ad eccezione della provincia di Palermo, l'unica a far registrare un lieve incremento (+0,7%). **Il trend decrescente** rilevato per l'area romana **è il più basso** fra quelli registrati per le restanti province metropolitane (escludendo la provincia di Palermo) pari al -4,4%. Tuttavia dobbiamo registrare che in quasi tutte le province metropolitane l'inversione di tendenza è stata già forte nel 2007 rispetto al 2006, mentre in alcune delle suddette aree (Roma, Napoli e Palermo) è iniziata dal 2006. Infatti rispetto all'anno precedente, nel 2008 nell'area romana il numero delle transazioni **è diminuito in termini percentuali del 13% circa**.

Dal punto di vista dell'**articolazione territoriale** del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l'Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l'attenzione, negli ultimi anni, **sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l'hinterland dei territori provinciali**. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell'hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata** fra **il capoluogo ed il resto** dei comuni della **provincia,** che risultano entrambi in crescita dal 2000 (nel 2008 si è registrata nel capoluogo e nell'hinterland comunque una significativa flessione, iniziata per il capoluogo nel 2006 e per l'hinterland nel 2007,rispetto all'anno precedente).

[47] Le compravendite dei diritti di proprietà sono "computate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Nel 2008 nella **provincia di Roma** sono state registrate 48.785 **transazioni immobiliari residenziali "normalizzate"**[48] che rappresentano ben il **73% circa** di tutto il **mercato immobiliare residenziale** del **Lazio**. Di queste transazioni **30.198** (pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **18.586** pari al 38% delle transazioni normalizzate nel **2008**. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio dell'area di hinterland consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l'Osservatorio immobiliare del Lazio **ha suddiviso il territorio dell'hinterland provinciale in 12 macroaree omogenee**, individuate sia sulla base di parametri territoriali sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale.

In termini assoluti tra le **macroaree provinciali**, quelle nelle quali si è rilevato **il maggior numero di transazioni** sono: il ***Litorale Sud* (3.739)**, i ***Castelli Romani* (3.417)** e il ***Litorale Nord* (2.359)**. Le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** sono state quella ***Braccianese***, quella del ***Fiume Aniene***, e quella dei ***Monti della Tolfa.*** Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni** di hinterland per numero di transazioni immobiliari **siano comuni costieri: Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia** (macroarea Litorale Sud), **Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli** (macroarea Litorale Nord), **Guidonia, Tivoli** (macro area Tiburtina) e **Monterotondo** (macro area Salaria).

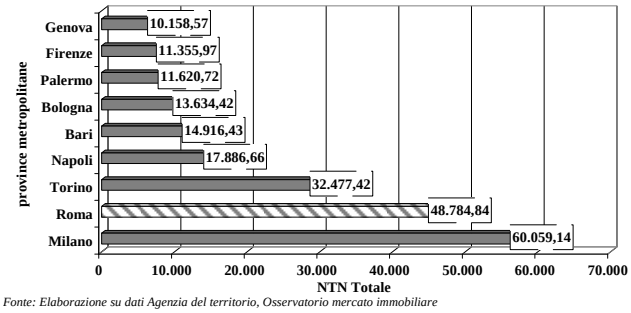
Per quanto concerne invece l'**andamento del mercato** all'interno del **territorio comunale del Capoluogo**, quest'ultimo è stato suddiviso dall'Osservatorio immobiliare in **23 macroaree** di diversa ampiezza. Ognuna di queste macroaree raccoglie zone simili per **densità di urbanizzazione**, **struttura economica**, **servizi e infrastrutture**.

Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di vendita risulta, rispetto all'anno precedente **(2007),** una sensibile **diminuzione** delle **transazioni** (-13,6%). Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -41,5% % rilevato nella macroarea ***Ostia-litorale***, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree Salaria, ***Fuori Gra Nord e Cintura Eur*** (rispettivamente +25,9%, +19,2% e 18,2%). In generale quindi risalta nel capoluogo una flessione complessiva generalizzata nel numero delle compravendite. Eccezione a questa tendenza è costituita dalle aree poste fuori dal Grande Raccordo Anulare; del tutto opposta è la tendenza nel Centro Storico le cui compravendite diminuiscono complessivamente del 12,3% (meno della metà rispetto al biennio 2006-2007). Per quanto concerne l'**ampiezza dei mercati** in termini di **volumi di transazione**, si conferma la macroarea di ***Fuori Gra Est*** (con 3.891 transazioni immobiliari) mentre si afferma quella di ***Salaria*** (con 3.326 transazioni immobiliari) e a seguire quella di ***Tiburtina- Prenestina*** (con 3.250 transazioni immobiliari). Un'altra area importante per il numero di transazioni normalizzate è quella di **Fuori Gra Sud Ovest** (2.400 transazioni). Questi dati confermano il continuo sviluppo edilizio di quelle zone. Viceversa, le macroaree in cui si è registrato il minor volume di mercato sono quelle di **Fuori Gra Ovest (**419) e di **Fuori Gra Sud** (442) entrambe ancora scarsamente edificate.

[48] Per quanto concerne la macroarea di FIUMICINO, i dati relativi al NTN, Var.% NTN e all'IMI con rispettiva differenza riferita al precedente anno, non sono disponibili in quanto non ancora elaborabili stante l'ibrida permanenza della situazione cartografica–censuaria catastale dei rispettivi comuni.

L'andamento del mercato immobiliare nelle grandi aree è molto influenzato dalla dinamica dei processi di urbanizzazione e dalla produzione edilizia[49]. **Nel 2007 a Roma sono state realizzate e accatastate 17.165 nuove costruzioni residenziali, circa il 9% in meno rispetto al 2006**. Fra le province italiane solo **Milano** ha registrato un numero maggiore di nuove costruzioni (19.289). Ma la **differenza strutturale** tra i mercati abitativi delle due aree consiste nel fatto che mentre nell'area romana la maggior parte delle nuove abitazioni sono localizzate nel capoluogo, in quella di Milano si verifica l'opposto. Questa diversa tendenza si spiega innanzitutto per la grande estensione del territorio comunale di cui dispone la Capitale rispetto a quella di cui dispone il capoluogo lombardo, ma anche con l'importanza e la **dimensione** di molti dei **comuni** che compongono l'**hinterland milanese**. Buona parte dello sviluppo di nuove costruzioni residenziali nella città di Roma avviene al di fuori dell'anello costituito dal Grande Raccordo Anulare, dove complessivamente si sono registrate circa il 70% del totale delle nuove costruzioni dell'anno 2007.

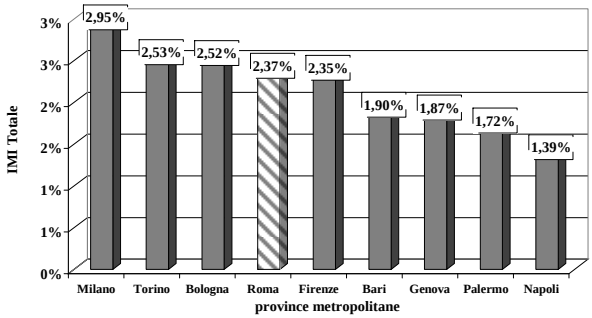
Graf.7 - Il numero delle compravendite nelle principali aree metropolitane. ***Roma è al secondo posto per il numero delle transazioni eseguite*** **. 2008**



Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

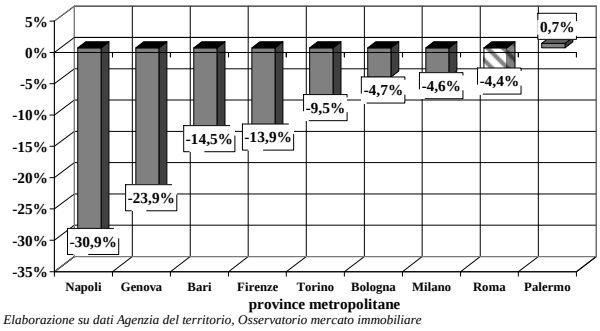
[49] Le nuove costruzioni, secondo l'Osservatorio immobiliare dell'agenzia del territorio sono quelle denunciate dai proprietari al catasto con modello Docfa. Devono essere presentate dai proprietari entro un mese dalla fine della costruzione.

Graf.8 - L'indice di intensità del mercato immobiliare. Confronto fra le aree metropolitane. *Roma è al quarto posto per la vivacità del mercato immobiliare* . 2008



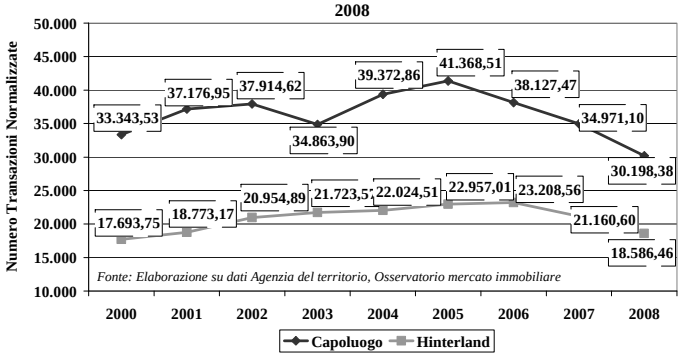
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.9 - Il mercato immobiliare nelle aree metropolitane. Il confronto. *Tutte le province, ad eccezione di quella di Palermo, hanno sperimentato una flessione del numero delle compravendite. Per la provincia di Roma si registra il decremento minore* . 2008



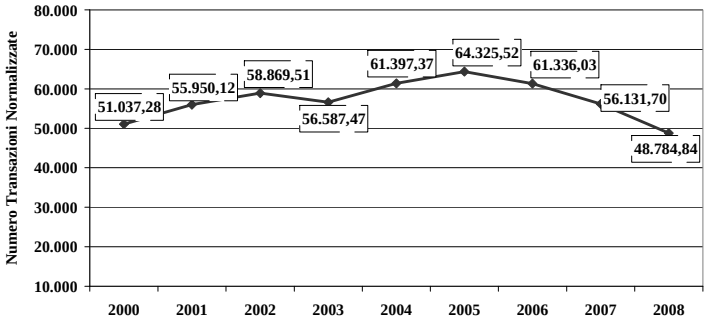
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.10 - Il volume delle compravendite nella provincia di Roma. Confronto fra capoluogo e hinterland. *La flessione, iniziata nel 2006 per il capoluogo, e nel 2007 per l'intera provincia, insiste anche nel 2008* . 2000-2008



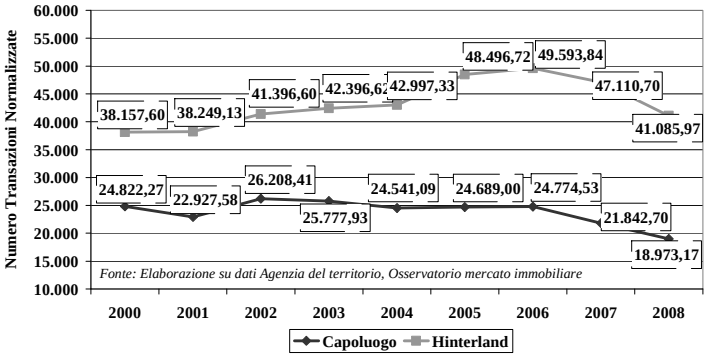
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.11-Andamento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella provincia di Roma. *Dal 2006 è in atto una vistosa flessione nei volumi delle compravendite . Tra il 2007 e il 2008 le compravendite sono infatti diminuite del 13% circa* . 2000-2008

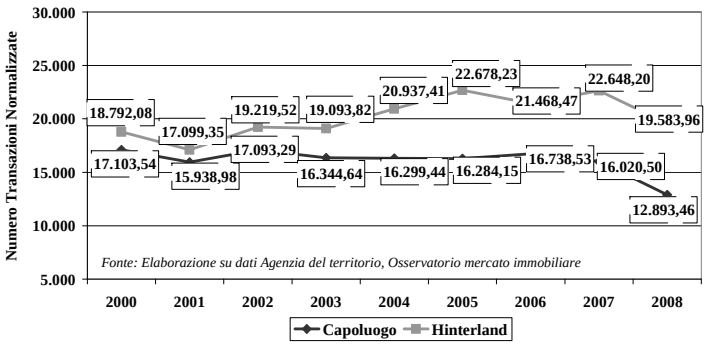


Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

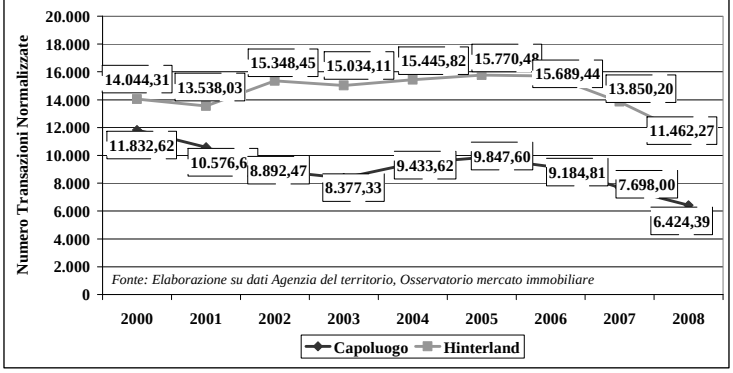
Graf.12 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. L'andamento nella provincia di Milano. *Anche l'hinterland milanese segna una flessione nell'ultimo anno di riferimento* . 2000-2008



Graf.13 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. L'andamento nella provincia di Torino. *Per l'hinterland torinese si registra un cambiamento di tendenza* . Nel 2008, infatti, si rileva una contrazione del numero delle vendite. 2000-2008

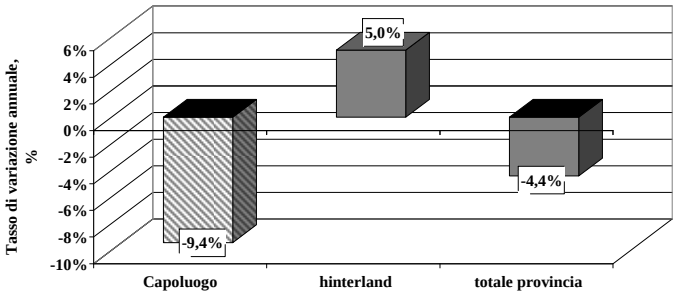


Graf.14 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. <u>L'andamento nella provincia di Napoli</u>. *Per l'hinterland napoletano si conferma l'andamento decrescente del capoluogo* . 2000-2008



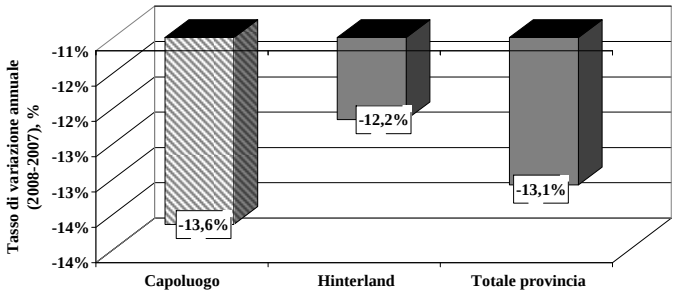
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.15 - L'andamento del mercato immobiliare nella provincia di Roma. <u>Il tasso di variazione nelle compravendite</u>. *Si registra un andamento crescente solo per l'hinterland. Rilevante la flessione delle compravendite nel capoluogo romano* . 2000-2008



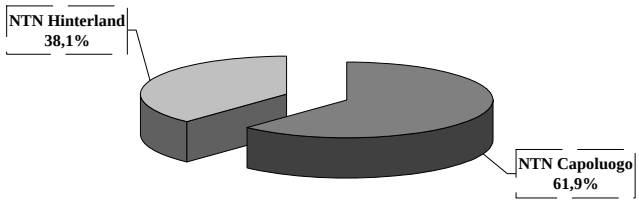
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.16 - L'andamento del mercato immobiliare nella provincia di Roma. <u>Il tasso di variazione nelle compravendite</u>. *La contrazione in atto dal 2007 persiste anche nel 2008 sia nel capoluogo che nell'hinterland* . Diff. 2007-2008

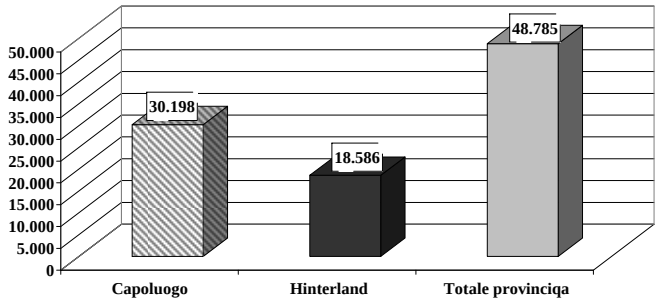


Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.17 - Il numero delle transazioni immobiliari registrate nella provincia di Roma. *I due terzi delle transazioni vengono effettuate nel capoluogo* . 2008

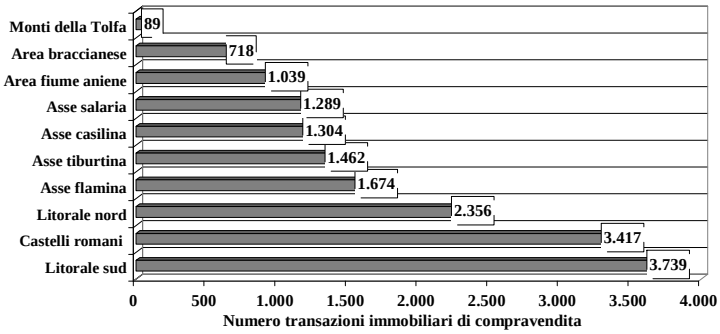


Graf.18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e nel complesso del territorio provinciale. Anno 2008



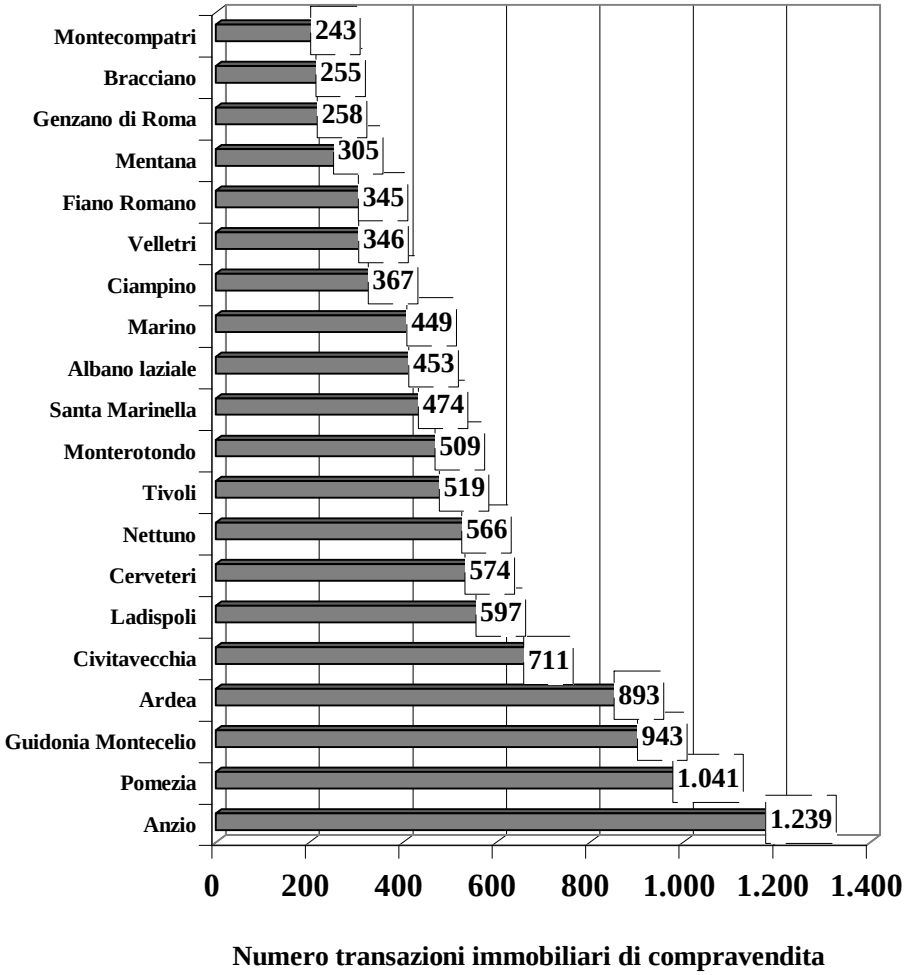
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.19 - Numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale.
***Le aree con il maggior numero di transazioni di compravendita sono il Litorale Sud, i Castelli Romani e il Litorale Nord* . 2008**



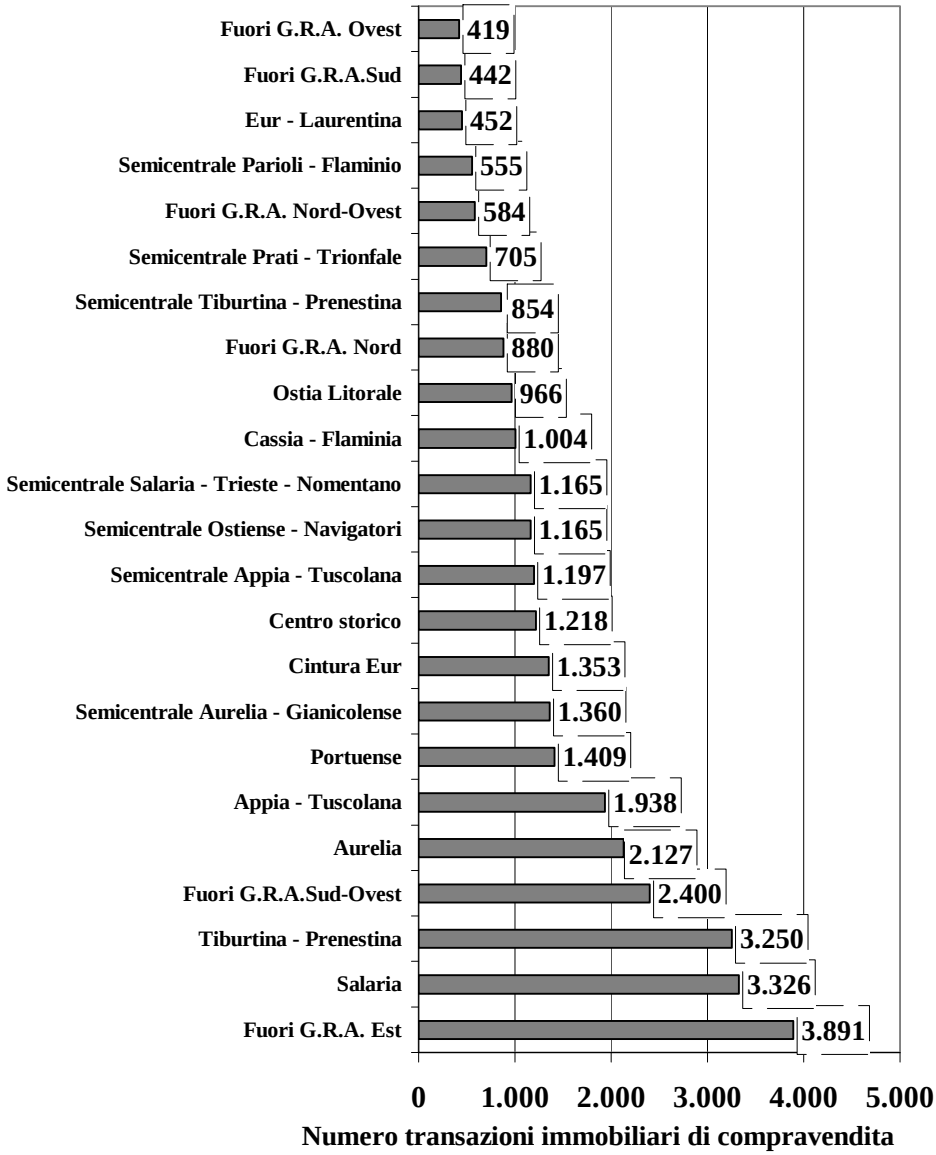
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato immobiliare

Graf.20 - Numero delle transazioni immobiliari nell'hinterland. I primi venti comuni per numero di transazioni. 2008



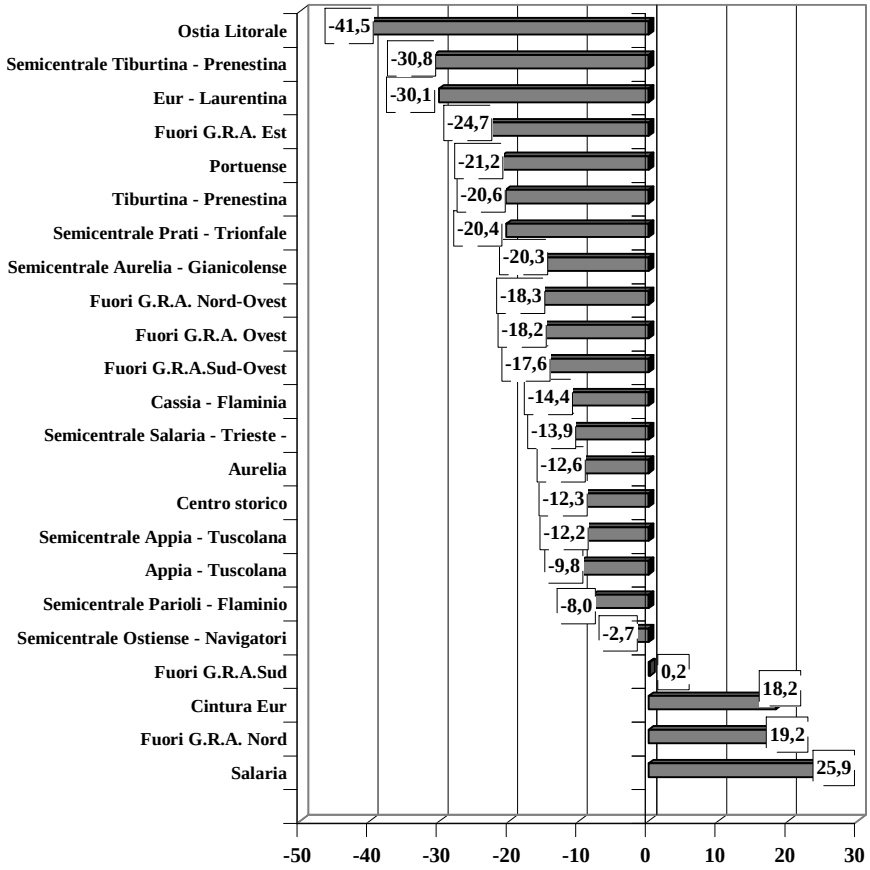
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf.21 - Numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma. *La maggior parte delle transazioni è avvenuta nelle zone periferiche della città* . 2008



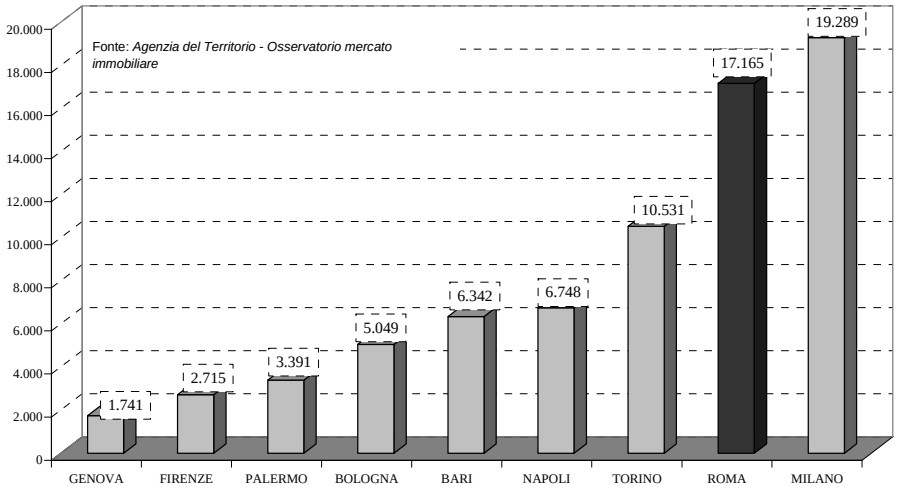
Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf.22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Il tasso di crescita delle transazioni immobiliari. *Il dettaglio sub-comunale. Le zone periferiche dimostrano una maggiore vivacità del mercato rispetto al 2007* . 2008

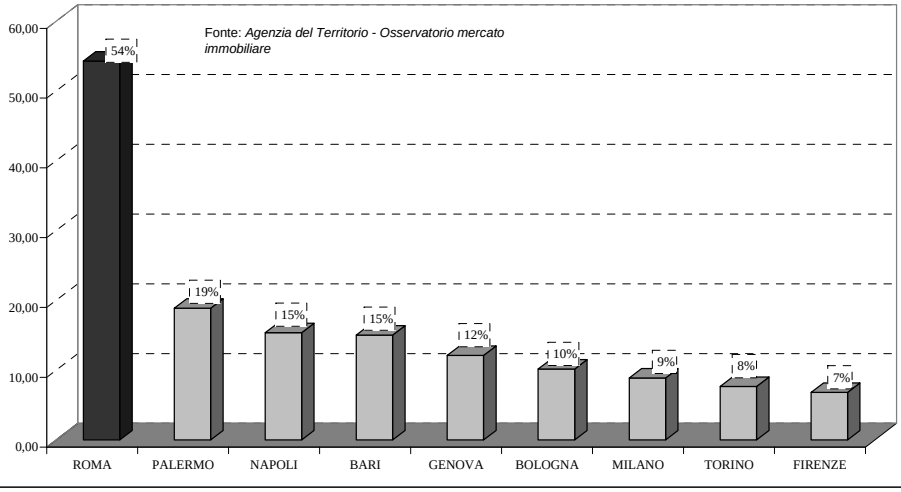


Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio, Osservatorio mercato

Graf. 23 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. ***Roma è al secondo posto per il numero di nuove costruzioni.*** **Anno 2007**



Graf. 24 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è la prima fra le province metropolitane per la percentuale di nuove costruzioni residenziali nel capoluogo, in controtendenza rispetto alle altre aree metropolitane del paese. Anno 2007



2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni

Prima di procedere all'analisi dei dati dei valori del **mercato immobiliare della compravendita residenziale nella Provincia di Roma,** si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della **"centralità"** territoriale. Diversi sono infatti i **parametr**i che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l'accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), la **qualità costruttiva dell'abitazione e dell'edificio** e il **contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni sub-comunali** del **capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali sub-provinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni** e **quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt'altro che problematici, quanto **quartieri** e **suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonché un arcipelago di **quartieri periferici residenziali** di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, relativamente al I sem. 2009. I prezzi rilevati sono relativi alle zone OMI sulla cui base l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio ha effettuato una precisa segmentazione[50]. I prezzi rilevati sono relativi ai **diversi settori urbani** , sia per

---

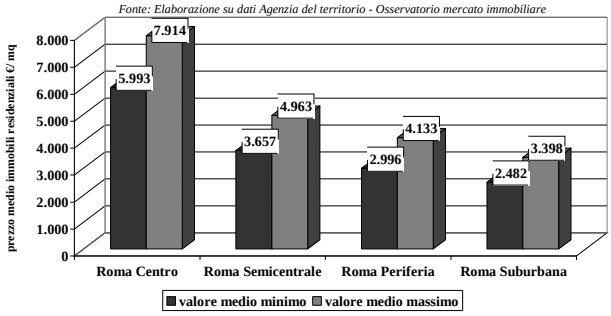
[50] Sul sito dell'Agenzia del territorio (www.agenziaterritorio.it) si legge quanto segue: "La zona omogenea OMI riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra una sostanziale uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali. L'ipotesi di base dell'OMI è che il fattore posizionale sia quello maggiormente esplicativo delle differenze di valore tra le varie unità immobiliari, in particolare di quelle a destinazione residenziale. Si ritiene pertanto che al fine di ridurre la variabilità campionaria è utile suddividere il territorio in porzioni che esprimano livelli omogenei di mercato, in funzione delle caratteristiche comuni (urbanistiche, socio-economiche, di dotazioni di servizi, ecc.). E' stato stabilito che il massimo scostamento dell'intervallo dei valori, riscontrabile in ciascuna zona, non deve, di regola, essere superiore a 1,5. Le quotazioni individuano un intervallo di valori minimo e massimo con riferimento ad unità immobiliari ordinarie aventi una data destinazione d'uso (residenziale, ufficio, negozio, ecc), site in una data zona omogenea. I valori minimi e massimi rappresentano l'ordinarietà e pertanto vengono esclusi quelle quotazioni riferite ad immobili di particolare pregio o degrado o che comunque presentano caratteristiche non ordinarie per la tipologia edilizia della zona di appartenenza. Al fine della tassellazione di tutto il territorio comunale, possono essere definite zone omogenee per le quali non sono rilevate quotazioni in quanto prive o quasi di unità immobiliari o nelle quali non risulta significativa la dinamicità del mercato immobiliare. Un vincolo alla definizione delle zone OMI è stato posto imponendo che ciascuna di esse appartenga ad una ed una sola **microzona catastale** . Le microzone catastali rappresentano gli ambiti territoriali istituzionalmente rilevanti ai fini della revisione degli estimi catastali e sono state deliberate dai comuni ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1998, n. 138. La scelta di univocità tra zona OMI e microzona catastale è dipesa dall'opportunità di mantenere un sistema di riferimento dell'Osservatorio coerente con quello catastale. Al fine di avere un quadro uniforme del mercato immobiliare sull'intero territorio nazionale, le zone OMI, infine, sono state raggruppate in **fasce** , le quali individuano aree territoriali con precisa collocazione geografica nel Comune e rispecchiano, in generale, una collocazione urbanistica consolidata (**Centrale, Semicentrale, Periferica, Suburbana, Rurale**)".

quanto riguarda il **comune di Roma** sia per i comuni dell'hinterland. Al fine di semplificare l'analisi condotta, sono stati considerati per ciascun comune e per ciascuna area sub-urbana solo il **valore minimo** e il **valore massimo** registrato, a prescindere dalla tipologia di abitazione (se appartamento o villa o villino) e dalla sua collocazione specifica (**centro, zona espansione, periferia** ecc.). Per ciascuna macroarea individuata quindi parleremo di un prezzo minimo medio e di un prezzo massimo medio. Nel I sem. 2009 il **prezzo medio di un'abitazione a Roma** è stato di **4,4 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell'hinterland** il prezzo medio è stato di **1,7 migliaia di euro al mq**. L'articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **10.750 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai 2.050 euro al mq. per un **appartamento economico a San Vittorino (via delle Picozze)**, quartiere alla periferia Est della Città. Il valore medio dell'**hinterland** è invece compreso in un range più **ristretto** che va dagli **1.000 euro al mq**. di **Canterano** ai **3.200 euro al metro quadro** per un'abitazione di pregio **di Grottaferrata**.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili** ad **uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa.** Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case** per le **vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri. E' da rimarcare quindi che a fronte di una evidente contrazione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale evidenziata nel paragrafo precedente non si registra ancora una decisa contrazione dei prezzi che evidenziano invece una certa viscosità rispetto al mercato registrandosi ancora per il I Semestre 2009 un aumento dei valori immobiliari.

Graf. 25- I valori immobiliari del comune di Roma. *L'estrema variabilità fra i prezzi degli immobili residenziali localizzati nelle zone centrali e quelli localizzati nelle zone suburbane della città* . I sem. 2009

Fonte: Elaborazione su dati Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare



Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- primo semestre 2009
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)
Roma-Hinterland

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
AFFILE	950	1.300	79
AGOSTA	900	1.300	66
ALBANO LAZIALE	**1.650**	**3.000**	**25**
ALLUMIERE	1.100	2.000	74
ANGUILLARA SABAZIA	1.300	2.750	32
ANTICOLI CORRADO	850	1.200	60
ANZIO	1.500	3.300	59
ARCINAZZO ROMANO	950	1.700	80
ARDEA	**1.600**	**2.700**	**30**
ARICCIA	**1.800**	**2.700**	**26**
ARSOLI	950	1.500	62
ARTENA	1.100	2.100	44
BELLEGRA	900	1.300	64
BRACCIANO	**1.600**	**2.800**	**40**
CAMERATA NUOVA	900	1.200	76
CAMPAGNANO DI ROMA	**1.650**	**2.600**	**33**
CANALE MONTERANO	1.400	2.200	51
CANTERANO	900	1.100	61
CAPENA	1.500	2.600	36
CAPRANICA PRENESTINA	950	1.300	50
CARPINETO ROMANO	1.000	1.350	72
CASAPE	900	1.200	48
CASTEL GANDOLFO	**1.900**	**3.400**	**24**
CASTEL MADAMA	1.200	1.900	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	850	1.350	42
CASTELNUOVO DI PORTO	**1.600**	**2.500**	**30**
CAVE	1.300	2.000	43
CERRETO LAZIALE	900	1.250	52
CERVARA DI ROMA	900	1.500	72
CERVETERI	**1.800**	**2.900**	**39**
CIAMPINO	2.700	3.200	**17**
CICILIANO	1.000	1.350	48
CINETO ROMANO	950	1.450	56
CIVITAVECCHIA	1.400	2.750	72
CIVITELLA SAN PAOLO	1.450	2.200	46
COLLEFERRO	1.150	2.300	51
COLONNA	1.500	2.500	17
FIANO ROMANO	1.400	2.600	34
FILACCIANO	1.150	1.600	50
FORMELLO	2.200	4.000	**27**
FRASCATI	2.050	3.800	**21**
GALLICANO NEL LAZIO	1.200	2.000	31
GAVIGNANO	1.100	1.600	59
GENAZZANO	1.250	1.700	47
GENZANO DI ROMA	**1.800**	**2.800**	**29**
GERANO	900	1.150	53
GORGA	1.000	1.300	70
GROTTAFERRATA	2.200	4.200	**21**
GUIDONIA MONTECELIO	**1.600**	**3.000**	**29**
JENNE	900	1.200	86
LABICO	1.300	2.400	39
LADISPOLI	**1.800**	**3.900**	**35**
LANUVIO	1.350	2.050	34
LARIANO	1.350	2.050	38
LICENZA	1.000	1.350	54
MAGLIANO ROMANO	1.400	2.000	40

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- primo semestre 2009
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)
Roma-Hinterland

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
MANDELA	1.100	1.500	50
MANZIANA	1.400	2.200	48
MARANO EQUO	900	1.200	63
MARCELLINA	1.200	1.900	39
MARINO	2.100	3.200	**24**
MAZZANO ROMANO	1.200	1.900	42
MENTANA	**1.550**	**2.500**	**23**
MONTECOMPATRI	**1.600**	**2.600**	**28**
MONTEFLAVIO	1.000	1.500	56
MONTELANICO	1.000	1.500	64
MONTELIBRETTI	1.200	1.700	46
MONTEPORZIO C.	2.250	3.200	**25**
MONTEROTONDO	**1.800**	**2.650**	**26**
MONTORIO ROMANO	1.000	1.500	53
MORICONE	1.000	1.500	49
MORLUPO	**1.650**	**2.400**	**32**
NAZZANO	1.200	1.600	47
NEMI	**1.900**	**2.700**	**40**
NEROLA	900	1.600	42
NETTUNO	1.500	2.900	60
OLEVANO ROMANO	1.100	1.700	57
PALESTRINA	1.500	2.400	38
PALOMBARA SABINA	1.250	2.050	37
PERCILE	900	1.150	59
PISONIANO	900	1.200	53
POLI	950	1.300	39
POMEZIA	**1.600**	**3.000**	**29**
PONZANO ROMANO	1.200	1.600	52
RIANO	**1.600**	**2.500**	**27**
RIGNANO FLAMINIO	1.400	2.400	40
RIOFREDDO	900	1.300	66
ROCCA CANTERANO	950	1.150	60
ROCCA DI CAVE	950	1.400	50
ROCCA DI PAPA	1.300	3.000	27
ROCCA PRIORA	**1.700**	**2.450**	**31**
ROCCA SANTO STEFANO	900	1.150	66
ROCCAGIOVINE	900	1.400	51
ROIATE	950	1.400	67
ROVIANO	950	1.300	60
SACROFANO	**1.800**	**2.600**	**27**
SAMBUCI	900	1.200	49
SAN CESAREO	1.200	2.600	38
S. GREGORIO DA SASSOLA	950	1.250	45
SAN POLO DEI CAVALIERI	1.050	1.600	44
SAN VITO ROMANO	900	1.350	55
SANTA MARINELLA	**1.900**	**4.000**	**62**
SANT'ANGELO ROMANO	1.200	1.800	30
SANT'ORESTE	1.000	1.800	45
SARACINESCO	900	1.200	55
SEGNI	1.100	2.100	58
SUBIACO	950	1.300	74
TIVOLI	1.000	2.600	32
TOLFA	1.450	2.200	68
TORRITA TIBERINA	1.150	1.700	44
TREVIGNANO ROMANO	**1.600**	**2.400**	**44**
VALLEPIETRA	900	1.150	99
VALLINFREDA	950	1.250	70

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- primo semestre 2009 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare) Roma-Hinterland			
COMUNE	**valore €/mq**		**distanza da Roma (Km)**
	Min.	**Max**	
VALMONTONE	1.500	2.400	42
VELLETRI	1.400	2.250	40
VICOVARO	1.000	1.400	45
VIVARO ROMANO	950	1.250	73
ZAGAROLO	1.400	2.400	36

2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti

Il Ministero degli interni ha sospeso sin dal 2004 la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione e di compravendita degli immobili residenziali, per anni affidabile punto di riferimento degli analisti del mercato abitativo. Tuttavia vari altri Osservatori immobiliari hanno registrato negli ultimi anni una **sostanziale crisi del mercato** delle **locazioni**. L'insufficienza delle **politiche abitative** destinate alle **fasce sociali medio-basse**, la carenza di un'**offerta di abitazioni in locazione** a prezzi accessibili, l'**esiguità** del **patrimonio di edilizia sociale pubblica** sono tra i fattori alla base della **criticità** che la **questione abitativa** assume nel nostro paese ed in particolare nelle **grandi aree urbane.** La **crisi abitativa** riguarda soprattutto le famiglie a **reddito medio-basso** che sono rimaste escluse sia dal **mercato delle compravendite** che dal **mercato delle locazioni**[51].

La **crisi del mercato degli affitti** assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l'introduzione dell'Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di una unica moneta condivisa da tutti i paesi dell'area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto **riduzionista** sui **tassi di interesse** (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un **aumento della domanda di acquisto di abitazioni** da parte delle **famiglie** che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell'indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell'offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Nel 2005 l'Italia precedeva, in Europa, soltanto **l'Irlanda, il Belgio, la Grecia, la Spagna, l'Estonia e l'Ungheria** nella **percentuale** di **stock abitativo** destinato alla **locazione** (20%, rispetto al 57% della Germania, al 47% dell'Olanda ed al 45% della Francia e della Danimarca). Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche. **Infatti il mercato immobiliare italiano** non **solo è caratterizzato** dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla **scarsa** presenza **dell'edilizia sociale in affitto** che rappresenta in Italia solo il 6% dell'offerta in affitto.

[51] Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall'urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

Anche in questo caso l'Italia precede solo l'Estonia, l'Ungheria, la Grecia e la Spagna nella graduatoria dei paesi europei con la minore offerta di edilizia sociale (Tab. 3).

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il "caro affitti". Secondo una ricerca Censis-Sunia (2009) **negli ultimi anni i prezzi degli affitti sono cresciuti considerevolmente**. Nel periodo 1999-2008 gli affitti hanno subito un incremento del 130%. Questo fenomeno generale ha registrato **le punte più alte nelle grandi città (in particolare Roma e Firenze), dove si è determinato un incremento complessivo del 145%** nello stesso periodo. Il canone medio riferito ad una stessa tipologia (monolocale, bilocale, trilocale in centro, semicentro e periferia) ha nel primo semestre 2009 subito una lieve flessione rispetto a quello registrato nel 2008 (1.030 nel I sem. 2009 a fronte di 1.100 nel 2008). La riduzione non scaturisce, però, dalla richiesta di canoni più bassi bensì da una diversa composizione delle tipologie offerte: aumentano, infatti, le offerte per alloggi di taglio minore (che rappresentano il 60% dell'offerta) situate in zone periferiche (il 54%).

A fronte di una riduzione delle compravendite e una flessione dei prezzi degli immobili, si assiste nel primo semestre del 2009 ad un aumento sia della domanda che dell'offerta di affitto per una maggiore difficoltà di accesso al credito e al mercato della compravendita. Alla diminuzione del gap tra domanda ed offerta non corrisponde però una riduzione dei canoni di affitto.

Dall'ultima indagine Sunia-Cgil, emerge inoltre come il livello medio dei canoni riscontrati sui contratti sottoscritti sono incompatibili per famiglie con redditi annui netti inferiori a 20.000 euro; i valori dei canoni attualmente offerti dal mercato privato sono sostenibili solo nel caso di redditi medio-alti e comunque superiori ai 35.000 euro annui (considerati al netto delle imposte).

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un'altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale[52].

Accanto al **valore del mercato degli affitti** e alla **scarsa disponibilità di alloggi** in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante **indicatore della tensione abitativa** è la numerosità degli **sfratti**.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. Nel **2008**, però, si assiste ad un peggioramento della tensione abitativa tant'è vero che i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ammontavano a **52.033** (di cui: 539 per necessità del locatore, 10.486 per finita locazione e 41.008 per morosità ed altra causa), corrispondenti ad un aumento del **18,6%** rispetto al 2007. Nel periodo in esame, le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario sono state **138.443** (**+26,5%** rispetto al 2007) e gli

[52] La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell'acquisto. Questo comporta un aumento dell'offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario ammontano a **24.959 (+11,1%** relativamente all'anno precedente**).** Nel raffronto con il 2007, l'aumento del numero degli sfratti emessi risulta più rilevante in Campania (+106,8%), in Puglia (+37,6%), nel Lazio (+31,3% dove si concentra il maggior numero di provvedimenti di sfratto emessi pari a 8.434 e corrispondenti al 16,2% del totale nazionale) e in Piemonte (+25,1%), mentre si registra una flessione più o meno significativa in Basilicata (-20,6%), in Toscana (-16,1%), in Molise (-15,4%) e in Valle d'Aosta (-14,7%).

Un ulteriore indicatore che riflette il cambiamento di tendenza delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo è il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero di famiglie residenti in Italia che per il 2008 è pari a uno sfratto ogni 474 famiglie mentre nel 2007 era equivalente ad uno sfratto ogni 545 famiglie.

La tendenza regressiva delle procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni[53]) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato dall'offerta estremamente esigua anche in relazione all'elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti. Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**.

Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti,…), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni** di **valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

I provvedimenti di sfratto emessi relativi all'anno 2008 nelle **nove aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo)[54] ammontavano a **22.681** (pari al **43,6% del totale nazionale**), le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale giudiziario a **90.519** (pari al **65,4%** del totale nazionale) e gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario a **9.367** (corrispondenti al **37,5%** del totale nazionale).

Il confronto tra le aree metropolitane considerate fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- ✓ si **colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (7.574 corrispondenti al 14,6% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese, vale a dire +1,6 punti % rispetto al 2007);

---

[53] La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2006 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 41%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impennata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 146%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

[54] I dati forniti dal Ministero dell'interno per le province di Torino, Roma, Napoli, Bari e Palermo sono incompleti.

- ✓ si **situa al 1° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 220 famiglie residenti);
- ✓ si **posiziona al 4° posto** per **dinamica incrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2008, invertendo una tendenza decrementale che aveva invece interessato gli anni Ottanta e Novanta;
- ✓ si **dispone al 9° posto** per il rischio di **esecutività forzosa degli sfratti** adottati (soltanto il 4,2% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti agli oltre 7.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2008 prevalesse nettamente la motivazione della **"morosità"** (pari al 64,4% dei casi), seguita da quella della **"finita locazione"** (pari al 35,4%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **"solventi"** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

Tab. 3 - Dimensione dello stock residenziale totale e stock alloggi sociali. Regime di affitto sociale % nei Paesi della UE. 2005 (Fonte: Commissione Economica Europea)

Paesi	Totale alloggi occupati	Stock alloggi sociali	Alloggi occupati in affitto (%)	Regime di affitto privato (%)	Regime di affitto sociale (%)
Germania	38.925.000	11.677.500	57%	27%	30%
Olanda	6.811.000	2.383.850	47%	12%	35%
Francia	29.495.000	5.014.150	45%	28%	17%
Danimarca	2.640.000	501.600	45%	26%	19%
Svezia	4.351.000	957.220	40%	18%	22%
Austria	3.280.000	787.200	40%	16%	24%
Finlandia	2.574.000	411.840	31%	15%	16%
Regno Unito	25.617.000	5.379.570	31%	10%	21%
Lussemburgo	176.000	3.520	26%	24%	2%
Italia	**26.526.000**	**1.591.560**	**26%**	**20%**	**6%**
Irlanda	1.580.000	158.000	25%	15%	10%
Belgio	4.820.000	337.400	23%	16%	7%
Grecia	5.465.000	109.300	23%	21%	2%
Spagna	20.947.000	209.470	15%	14%	1%
Estonia	624.000	18.720	13%	10%	3%
Ungheria	4.134.000	124.020	7%	4%	3%

Tab. 4 – Dimensione dello stock residenziale e regime di affitto % nelle città europee. 2008 (Fonte: Scenari immobiliari)

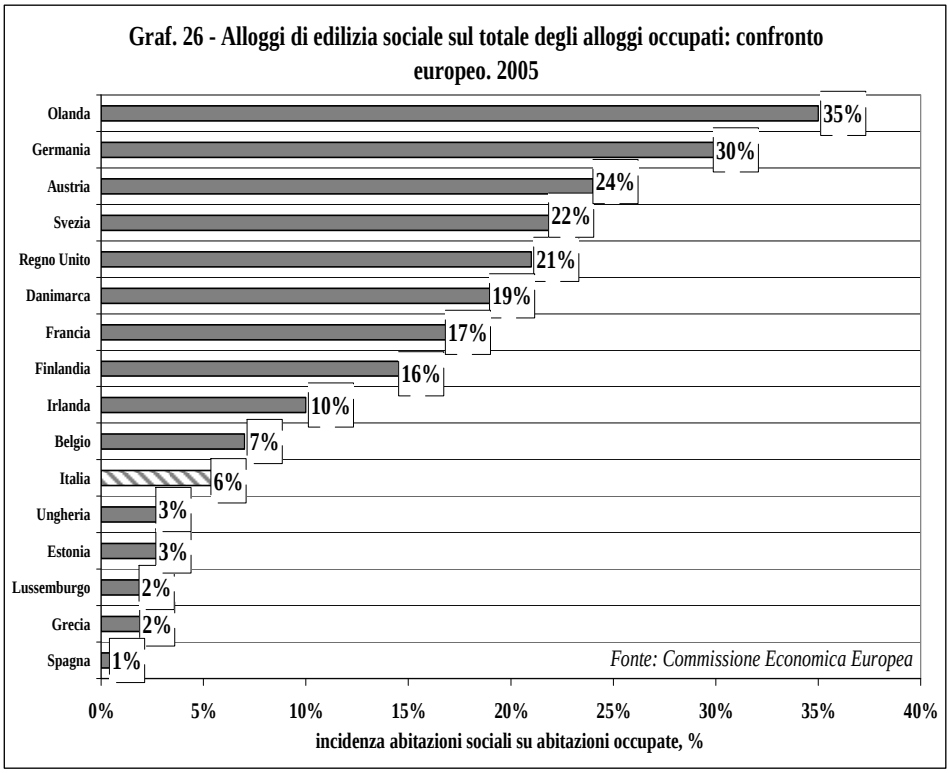
Città	Stock (mq)	Regime			
		% proprietà	% affitto privato	% social housing	% altro
Amsterdam	25.730.280	17,5	23,4	49,8	9,3
Londra	102.320.431	56,5	17,4	26,0	0,1
Vienna	73.890.571	57,3	16,0	23,8	2,9
Helsinki	19.978.243	45,2	27,0	23,8	4,0
Lione	17.201.442	43,4	32,8	22,3	1,5
Stoccolma	31.480.405	2706,0	51,3	19,7	1,4
Copenhagen	20.083.426	52,0	25,6	19,0	3,4
Parigi	76.000.866	29,5	51,4	16,2	2,9
Media	48.332.249	45,4	36,6	14,2	3,8
Berlino	132.779.820	18,4	66,9	12,5	2,2
Dublino	19.011.363	59,8	23,4	11,6	5,2
Bruxelles	35.916.771	36,0	36,8	10,5	16,7
Francoforte	24.794.738	12,8	67,0	9,6	10,6
Oslo	25.142.902	70,8	21,4	7,8	0,0
Milano	54.000.000	62,0	29,6	7,2	1,2
Lisbona	18.796.505	45,3	39,3	5,2	10,2
Zurigo	14.843.580	10,2	85,1	4,5	0,2
Roma	**93.600.000**	**64,8**	**28,9**	**4,3**	**2,0**
Atene	25.909.373	51,8	43,0	4,0	1,2
Madrid	104.395.860	78,9	16,4	3,6	1,1
Barcellona	50.768.403	68,0	28,7	2,8	0,5

Tab. 5 – Valori degli affitti di appartamenti situati nelle zone centrali delle principali città europee e a New-York. 2008 (Fonte:Eures- Upi Lazio)

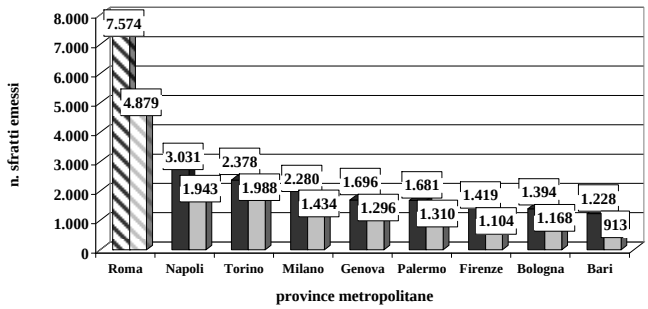
Città	Prezzo min (euro/mq)	Prezzo max (euro/mq)
New York	10.000	16.500
Londra	10.500	16.000
Parigi	8.200	11.000
Zurigo	5.600	9.250
Roma	**6.100**	**8.400**
Milano	5.300	7.200
Francoforte	4.400	5.750
Praga	2.800	5.700
Stoccolma	3.600	5.550
Madrid	3.800	5.200

Tab. 6 – Valori degli affitti nelle principali aree metropolitane del Paese, secondo le zone di ubicazione delle case. I semestre 2009 (Fonte: Sunia)

Province metropo-litane	Monolocale			Bilocale			Trilocale		
	Centro	*Semicentro*	*Periferia*	*Centro*	*Semicentro*	*Periferia*	*Centro*	*Semicentro*	*Periferia*
Bari	360	340	300	550	500	430	800	700	600
Bologna	800	760	630	950	840	720	1.200	1.000	950
Firenze	950	750	700	1.400	1.000	850	1.700	1.200	1.000
Genova	700	620	550	800	700	620	1.000	900	800
Milano	900	760	700	1.500	1.050	850	2.000	1.380	1.100
Napoli	680	570	500	920	800	750	1.200	1.000	900
Palermo	600	500	460	650	550	550	750	680	600
Roma	**1.100**	**800**	**600**	**1.400**	**1.000**	**750**	**1.700**	**1.300**	**1.000**
Torino	580	520	450	650	570	600	800	740	680



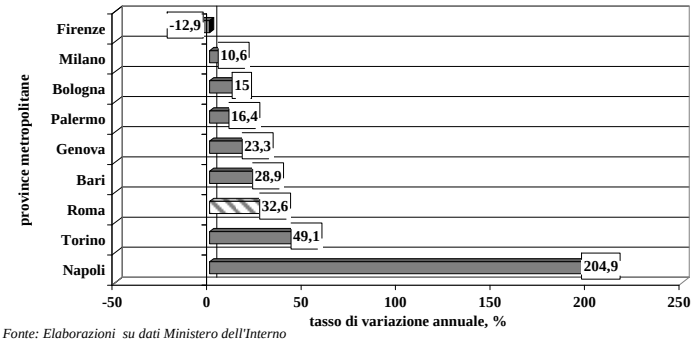
Graf.27 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. I provvedimenti di sfratto emessi. *La provincia di Roma emerge per la numerosità degli sfratti* . Anno 2008



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

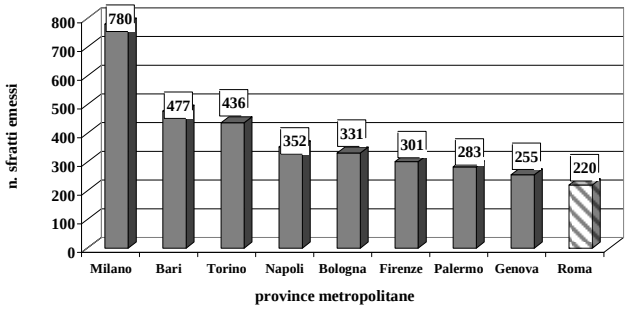
■ Sfratti emessi ■ Sfratti emessi per morosità

Graf.28 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche di variazione degli sfratti emessi. *La provincia di Roma si colloca al terzo posso per maggior tasso di variazione del numero di sfratti emessi.* 2007-2008



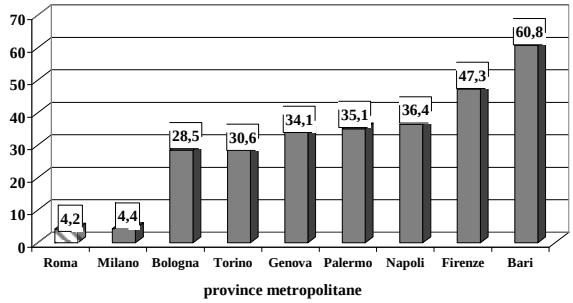
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.29 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. Famiglie residenti per sfratto emesso. *La provincia di Roma denuncia la situazione più grave* . Anno 2008



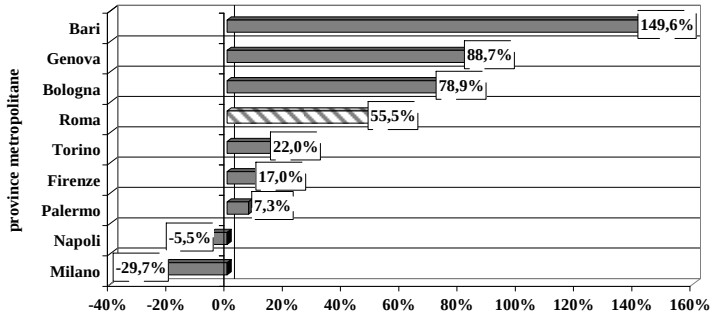
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.30-La tensione abitativa nelle province metropolitane. Il tasso di esecutività degli sfratti. *Le aree di Napoli e Firenze sono quelle con il tasso più elevato di esecutività degli sfrattti, Roma si conferma come la provincia a minor rischio .* 2008



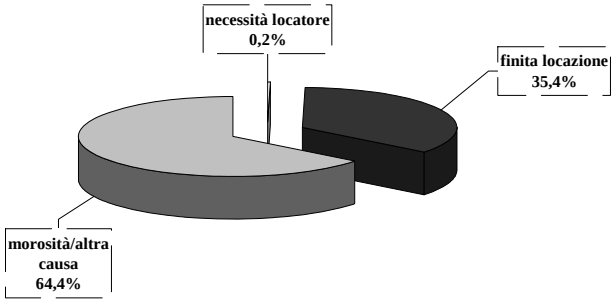
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.31 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche di variazione dei provvedimenti di sfratto. *La provincia di Roma è fra le aree urbane che negli ultimi anni ha visto aumentare il numero di sfratti emessi.* 2001-2008



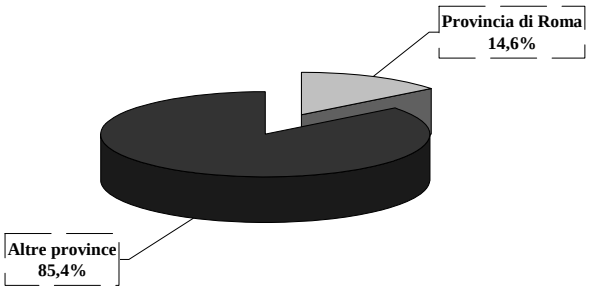
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.32 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. *Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte al rischio di sfratto .* 2008



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Graf.33 - I provvedimenti di sfratto: l'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. *Circa il 15% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese colpiscono le famiglie stanziate nell'area romana.* 2008



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

2.8. Il turismo

2.8.1. I flussi turistici nelle province metropolitane

Il **turismo**[55] rappresenta un **settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo** del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di **risorse attrattive** (*naturali, paesaggistiche culturali* e *devozionali*) che per di più non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L'importanza del turismo, oltre che negli **effetti** direttamente **economici** (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **socio-culturale** che la **domanda turistica** immancabilmente innesca nelle **aree di destinazione** (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo **congiunturale**, anche **extra-economici**, come purtroppo hanno ben dimostrato le ricorrenti azioni e minacce terroristiche che si sono manifestate a partire dal nefasto "11 settembre" del 2001 ad oggi. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della **grande crisi finanziaria** che si è manifestata a livello globale nella seconda metà del 2008 - dei cui effetti sui flussi turistici si tratterà più oltre nel paragrafo - che si è sovrapposto a quello più strutturale rappresentato dal **rafforzamento valutario** generalizzato **dell'euro** che ha reso meno **competitivi** tutti i **Paesi** della **"zona euro"** relativamente alla domanda turistica espressa da paesi dotati di valuta debole e/o instabile.

Nel 2007 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al **movimento di clienti** nell'**insieme delle strutture ricettive**[56] **del Paese**) sono stati rilevati complessivamente 96,15 ml di **arrivi**[57], di cui il 55,4% riguardano clienti italiani, e 376,6 ml di **presenze**[58] (corrispondenti in media a **3,9 giorni di permanenza** per ogni cliente *arrivato*). Analizzando la ripartizione geografica **regionale** degli **arrivi** nelle strutture ricettive, si rileva come la regione del **Veneto** si sia posizionata al 1° posto per il **massimo livello** di i**ncidenza nazionale** degli **arrivi** (il 14,7%, pari a 14,15 ml di arrivi) seguita dalla regione **Toscana** (con l'11,9%, pari a 11,43 ml di arrivi) dalla regione **Lazio** (con il 11,3% degli arrivi, pari a 10,809 ml di arrivi), e dalla regione della **Lombardia** (con il 11,2%, pari a 10,73 ml di arrivi): insieme le quattro regioni hanno captato ben il **49% circa degli arrivi** rilevati nel Paese.

Per quel che concerne, invece, le province metropolitane si è ritenuto opportuno includere tra le province tradizionalmente considerate *(Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo)* la provincia di Venezia in quanto i dati rilevati per quest'ultima risultano significativi ai fini dell'analisi.

---

[55] I dati relativi al 2007, di livello nazionale, regionale e provinciale, sono di fonte *Istat* (dati definitivi). L'analisi locale, relativa all'anno 2007, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

[56] Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

[57] Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

[58] Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri ammonta complessivamente al 36,4% degli arrivi sul territorio nazionale, mentre le presenze costituiscono il 28,8% circa di quelle registrate globalmente nel nostro Paese.

Nel raffronto tra le nove province metropolitane emerge che:

- ✓ La provincia di Roma si posiziona al **1° posto** per il maggior numero di **arrivi di ospiti italiani e stranieri** (**9.617.958** arrivi) facendo registrare una percentuale pari al 10% degli arrivi nazionali e distaccando la provincia di **Venezia** (**7.435.396** arrivi pari al 7,7% degli arrivi nazionali) che si posiziona al 2° posto e la provincia di **Milano** che con **5.075.590** arrivi si posiziona al 3° posto (pari al 5,3% degli arrivi nel nostro Paese);
- ✓ La provincia di Roma si colloca al **2° posto** per il maggior numero di **presenze di ospiti italiani e stranieri** (**27.308.233** presenze pari al 7,25% delle presenze registrate sul totale nazionale) dopo la provincia di **Venezia** (**33.556.803** pari all'8,9% delle presenze nazionali); seguita dalla provincia di **Milano** (10.580.050 presenze vale a dire circa 17 ml di presenze in meno rispetto a quelle registrate per l'area romana);

Esaminando poi la **composizione provinciale (***italiani/stranieri)* delle **presenze** (giorni di permanenza nelle strutture ricettive) dei clienti **giunti** nelle dieci province metropolitane si osserva come quelle rilevate riguardanti i soli **cittadini stranieri** (un indicatore significativo della **effettiva capacità attrattiva turistica locale**) nell'insieme delle nove province considerate siano pari al 40,6% (66,338 ml di presenze) delle presenze prodotte da clienti stranieri nel Paese; gli arrivi di cittadini stranieri, invece, nelle aree metropolitane considerate, rappresentano il 48,1% circa (20.641 ml di arrivi) degli arrivi nazionali.

Anche in questo caso la provincia di Roma:

- ✓ si posiziona al **1° posto** per gli **arrivi** di **cittadini stranieri** (**6.651 mld** pari al 15,51% degli arrivi di cittadini stranieri nel nostro Paese) e al **2° posto** per le **presenze** (**20,135 ml** pari al 12,32% delle presenze sul territorio nazionale) dopo la provincia di **Venezia** che si posiziona al 1°posto (**22,122** ml di presenze di cittadini stranieri).

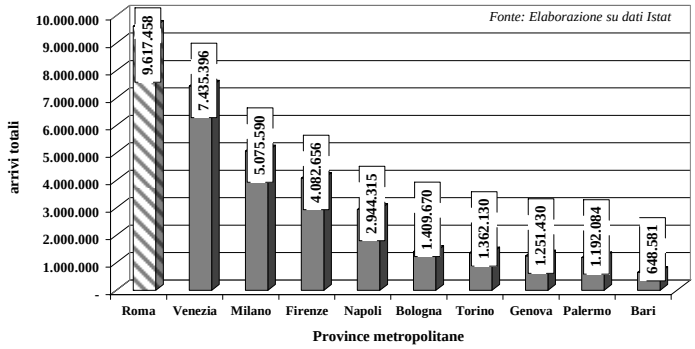
Tab.1 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2007
(Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Capacità e movimento degli esercizi ricettivi", dati definitivi)

REGIONI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% Arrivi	% Presenze
Piemonte	2.135.149	5.974.626	1.216.616	4.342.545	3.351.765	10.317.171	3,5	2,7
Valle d'Aosta	562.843	2.103.057	278.245	1.003.527	841.088	3.106.584	0,9	0,8
Lombardia	5.688.640	13.868.082	5.038.929	14.780.437	10.727.569	28.648.519	11,2	7,6
Trentino-Alto Adige	3.909.663	19.492.850	4.369.256	22.503.541	8.278.919	41.996.391	8,6	11,2
Veneto	5.424.989	25.414.692	8.728.228	36.114.881	14.153.217	61.529.573	14,7	16,3
Friuli-Venezia Giulia	1.126.493	5.161.334	792.526	3.572.687	1.919.019	8.734.021	2,0	2,3
Liguria	2.412.238	10.177.625	1.203.730	3.992.640	3.615.968	14.170.265	3,8	3,8
Emilia-Romagna	6.574.335	29.180.257	2.090.979	8.994.209	8.665.314	38.174.466	9,0	10,1
Toscana	5.542.937	21.733.049	5.885.545	19.962.791	11.428.482	41.695.840	11,9	11,1
Umbria	1.556.072	4.096.843	637.362	2.155.259	2.193.434	6.252.102	2,3	1,7
Marche	1.820.473	11.361.332	349.898	2.223.250	2.170.371	13.584.582	2,3	3,6
LAZIO	**3.867.175**	**10.840.164**	**6.952.266**	**21.267.429**	**10.819.441**	**32.107.593**	**11,3**	**8,5**
Abruzzo	1.371.155	6.386.498	189.651	988.148	1.560.806	7.374.646	1,6	2,0
Molise	172.550	577.744	22.329	74.427	194.879	652.171	0,2	0,2
Campania	2.776.974	11.401.321	1.847.380	8.373.421	4.624.354	19.774.742	4,8	5,3
Puglia	2.276.402	9.880.693	417.479	1.600.910	2.693.881	11.481.603	2,8	3,0
Basilicata	394.825	1.668.096	53.721	188.693	448.546	1.856.789	0,5	0,5
Calabria	1.325.825	7.189.202	242.694	1.542.133	1.568.519	8.731.335	1,6	2,3
Sicilia	2.847.575	8.676.787	1.766.763	5.925.358	4.614.338	14.602.145	4,8	3,9
Sardegna	1.490.648	7.991.819	789.525	3.859.394	2.280.173	11.851.213	2,4	3,1
ITALIA	**53.276.961**	**213.176.071**	**42.873.122**	**163.465.680**	**96.150.083**	**376.641.751**	**100**	**100**

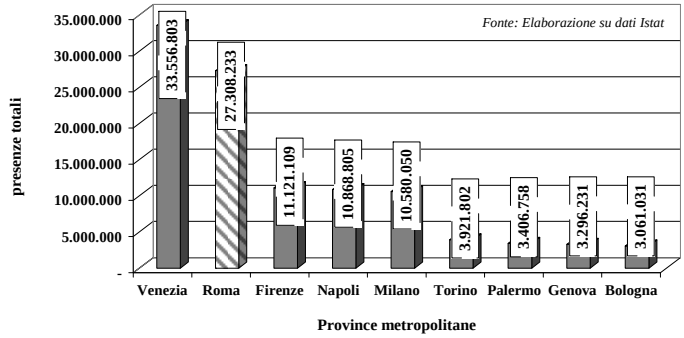
Tab.2 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e provincia metropolitana. Anno 2007.
(Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Capacità e movimento degli esercizi ricettivi", dati definitivi)

Province metropoli-tane	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Torino	1.089.296	2.904.176	272.834	1.017.626	1.362.130	3.921.802
Milano	2.554.592	5.138.483	2.520.998	5.441.567	5.075.590	10.580.050
Venezia	2.038.278	11.434.016	5.397.118	22.122.787	7.435.396	33.556.803
Genova	784.939	2.146.331	466.491	1.149.900	1.251.430	3.296.231
Bologna	926.413	2.022.768	483.257	1.038.263	1.409.670	3.061.031
Firenze	1.281.269	3.112.029	2.801.387	8.009.080	4.082.656	11.121.109
Roma	**2.965.969**	**7.172.545**	**6.651.489**	**20.135.688**	**9.617.458**	**27.308.233**
Napoli	1.549.459	5.481.191	1.394.856	5.387.614	2.944.315	10.868.805
Bari	511.703	1.148.981	136.878	316.762	648.581	1.465.743
Palermo	675.500	1.687.839	516.584	1.718.919	1.192.084	3.406.758
ITALIA	**53.276.961**	**213.176.071**	**42.873.122**	**163.465.680**	**96.150.083**	**376.641.751**

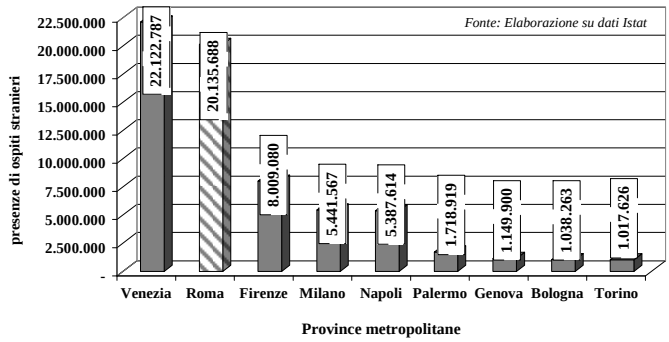
Graf.1 - Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri nelle strutture ricettive delle nove province metropolitane. *Roma è al 1° posto per il numero di arrivi .* 2007

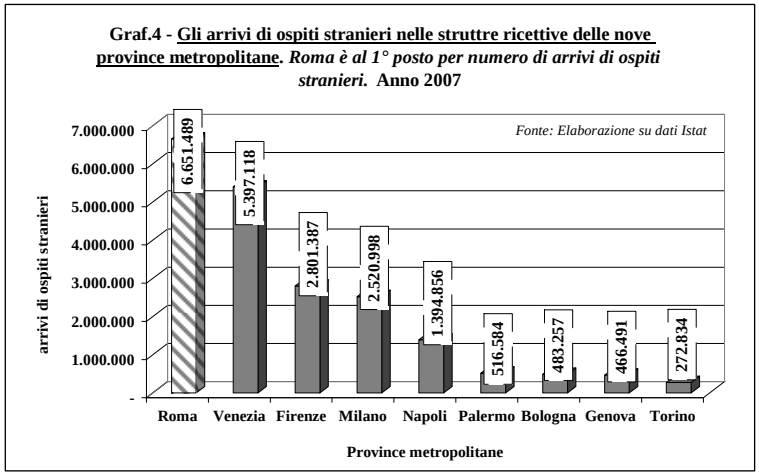


Graf.2 - Presenze di ospiti italiani e stranieri nelle strutture ricettive delle nove province metropolitane. *Roma è al 2° posto per numero di presenze .* Anno 2007



Graf.3 - Le presenze di ospiti stranieri nelle strutture ricettive delle nove province metroplitane. *Roma è al 2° posto per numero di presenze straniere .* Anno 2007





2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma

Nel biennio, 2006/2007 la **crescente domanda turistica nazionale** ed **internazionale** che si è orientata verso la provincia di Roma ha prodotto significativi tassi incrementali annuali tanto negli **arrivi** (+9,4% nel 2006, +11% nel 2007) quanto nelle **presenze** (+8,8% nel 2006, +9,6% nel 2007) nelle strutture ricettive localizzate nell'area. Nel 2008, invece, si assiste ad un cambiamento di tendenza rispetto agli anni precedenti soprattutto per l'influenza di una **attitudine recessiva** che si è evidenziata **negli ultimi mesi dell'anno**, nei quali si sono manifestati i primi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale intervenuti anche sulla domanda turistica locale. Il bilancio della recettività che ha caratterizzato il 2008 continua ad essere negativo anche nel 2009 seppur in misura minore. Rispetto all'anno precedente, infatti, si rileva un **tasso decrementale della recettività** del **-1,3% negli arrivi** e del **-1,9% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa 148.866 arrivi in meno ed a 568.754 presenze in meno. Per quanto riguarda il **tempo medio di permanenza** nelle strutture ricettive rilevato nell'ultimo triennio si evidenzia invece una costante tendenza **lievemente decrementale** (2,52 giorni nel 2006, 2,49 giorni nel 2007, 2,48 giorni nel 2008 e 2,47 nel 2009) probabilmente correlata allo sviluppo del segmento del **turismo sociale** a basso costo.

Analizzando in modo distinto le dinamiche relative alla componente **nazionale** ed a quella **straniera** della **domanda di ricettività** che si esprime nella provincia di Roma si evidenzia come:

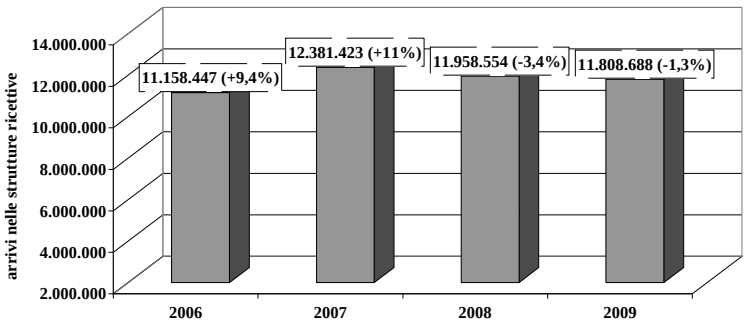
- ✓ tra gli **arrivi** siano costantemente prevalenti i cittadini stranieri (54,1% nel 2006, 54,7% nel 2007, 54% nel 2008 e 53,7% nel 2009);
- ✓ le **dinamiche** degli **arrivi di cittadini stranieri** (positive e negative) siano **molto più accentuate di quelle degli ospiti italiani** (+12,3% contro il +9,4% nel 2007, -4,7% contro il -1,9% nel 2008,-0,64% contro il -1,77% nel 2009);

- ✓ anche tra le **presenze** sia prevalente la **quota dei cittadini stranieri** (68,9% nel 2006, 57,6% nel 2007, 57% nel 2008, 56,6% nel 2009) segnalando un sottostante **progetto di permanenza di durata maggiore di quello dei cittadini italiani** (2,65 giorni contro 2,38 nel 2006, 2,62 giorni contro 2,34 nel 2007, 2,62 giorni contro 2,32 nel 2008, 2,6 giorni contro 2,31 nel 2009).

Tab.3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma 2006-2007-2008-2009 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)

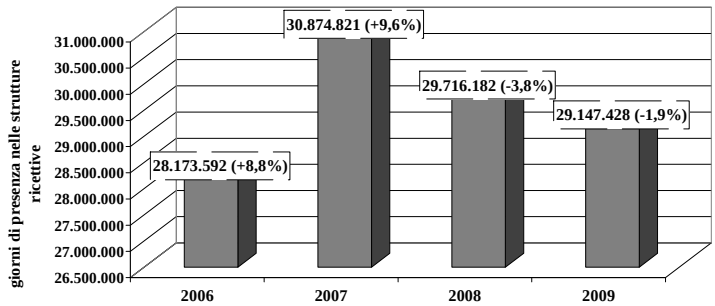
Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media (giorni)	Variazione anno precedente (%)	
	v.a.	%	v.	%		Arrivi	Presenze
2006							
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	2,38	6,5	6
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	2,65	11,8	11
Totale	**11.158.447**	**100**	**28.173.592**	**100**	**2,52**	**9,4**	**8,8**
2007							
Italiani	5.606.193	45,3	13.104.577	42,4	2,34	9,38	7,3
Stranieri	6.775.230	54,7	17.770.244	57,6	2,62	12,3	11,3
Totale	**12.381.423**	**100**	**30.874.821**	**100**	**2,49**	**10,96**	**9,6**
2008							
Italiani	5.499.236	45,99	12.784.768	43,02	2,32	-1,9	-2,4
Stranieri	6.459.318	54,01	16.931.414	56,98	2,62	-4,7	-4,7
Totale	**11.958.554**	**100**	**29.716.182**	**100**	**2,48**	**-3,4**	**-3,8**
2009							
Italiani	5.463.801	46,3	12.639.154	43,4	2,31	-0,64	-1,14
Stranieri	6.344.887	53,7	16.508.274	56,6	2,60	-1,77	-2,50
Totale	**11.808.688**	**100**	**29.147.428**	**100**	**2,47**	**-1,25**	**-1,91**

Graf.5- Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. ***La tendenza negativa che ha caratterizzato il 2008 (-3,4% di arrivi rispetto al 2007) persiste nel 2009 anche se in modo meno consistente (-1,3%)*** **. 2006-2009**



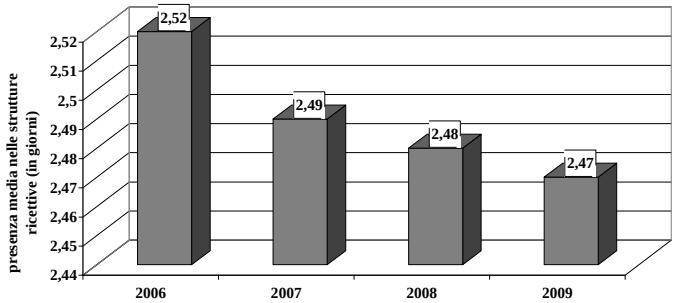
Fonte: Ebtl, Rapporto 2009

Graf.6- Le dinamiche degli presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. ***La flessione che nel 2008 raggiunge il suo picco massimo (- 3,8%) persiste anche nel 2009 (-1,9%)*** **. 2006-2009**



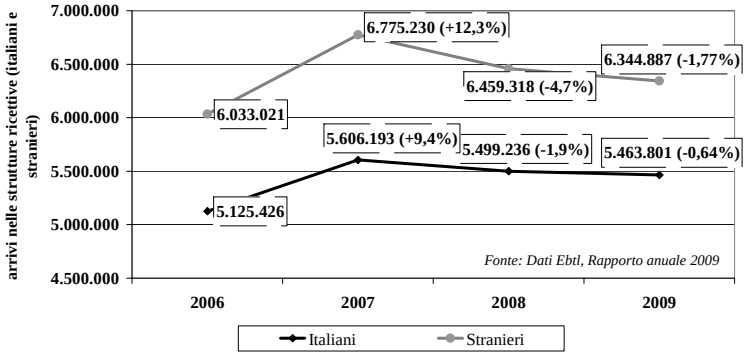
Fonte: Ebtl, Rapporto 2009

Graf.7- Le dinamiche dei giorni di presenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma. ***Dal 2007 si rileva una modesta ma continua flessione del tempo di permanenza media*** **. 2006-2009**



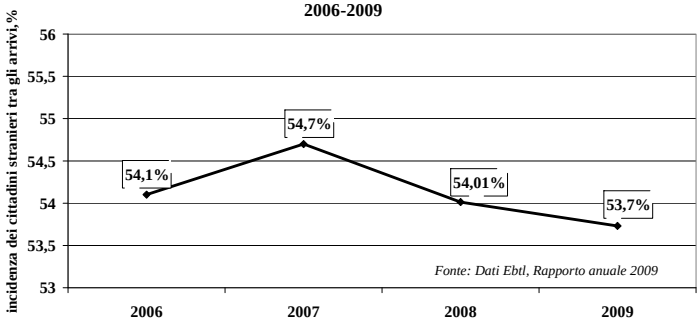
Fonte: Ebtl, Rapporto 2009

Graf.8 - Gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. ***Nel 2009 entrambi i flussi declinano anche se in misura minore rispetto al 2008*** **. 2006-2009**

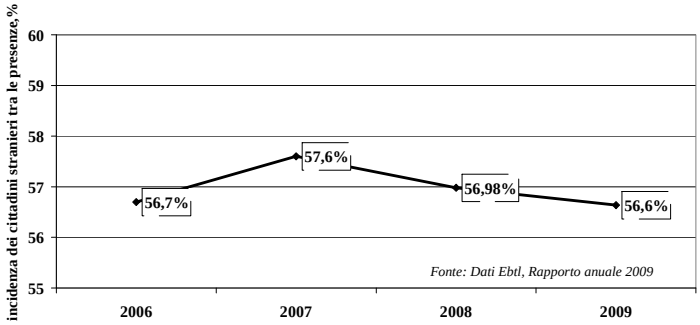


Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

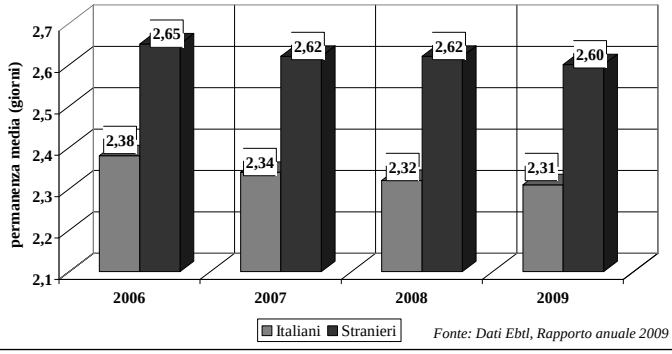
Graf.9 - L'incidenza di cittadini stranieri tra gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. ***Gli stranieri risultano prevalenti anche se la tendenza alla flessione osservata dal 2007 persiste anche nel 2009*** **. 2006-2009**



Graf.10 - L'incidenza di cittadini stranieri tra le presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. ***Gli stranieri risultano prevalenti anche se nel tempo tendono a declinare*** **. 2006-2009**



Graf.11- La presenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. ***La permanenza media degli ospiti stranieri è discretamente più lunga di quella degli italiani*** **. 2006-2009**



2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2009 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping) operanti nel comune di Roma hanno captato l'81,5% degli **arrivi** (9.620.753) e l'84% delle **presenze** (24.481.861) provinciali. Per di più i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 57,6% sul complesso degli arrivi) mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 63,3% degli arrivi) rimarcando così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale di stranieri e italiani la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** di italiani e stranieri la seconda.

Nel 2009 gli arrivi di **cittadini italiani** nei soli **esercizi alberghieri del comune di Roma** sono stati 2.942.175 (-56.553 arrivi pari al -1,9 % relativamente all'anno precedente) mentre sono state rilevate 5.637.040 presenze (-143.984 presenze pari al -2,5% relativamente al 2008). Ma è la **domanda di ricezione alberghiera proveniente dall'estero** (4.795.229 arrivi e 12.994.178 presenze) ad aver registrato la maggiore flessione (-2,15% negli arrivi e -2,64% nelle presenze) anche se la **domanda estera** continua a costituire comunque il **punto di forza** della **domanda di ricettività alberghiera** che si esprime nel **comune di Roma** rappresentando nell'anno ben il 62% tra gli **arrivi** ed il 69,7% tra le **presenze.** Occorre per di più precisare che la domanda degli ospiti **stranieri** si orienta in modo **prevalente** verso gli esercizi **medio-alti** (nel 2009 ben il 58,9% è stato ospitato negli hotel a "5" e "4 stelle") a differenza di quanto avviene per gli ospiti di cittadinanza italiana che invece si orientano prevalentemente verso le strutture di **medio** e **basso** livello.

Sempre nel medesimo anno gli **arrivi complessivi** negli **esercizi alberghieri dell'hinterland** sono stati 1.625.337 (-6% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 3.352787 (-3,9% relativamente al 2008). La domanda espressa da **cittadini italiani** ha comunque registrato una flessione inferiore a quella espressa da **cittadini stranieri,** i quali nell'hinterland rappresentano una minoranza (il 38,3% degli arrivi ed il 35,2% delle presenze). Infatti gli **arrivi di cittadini italiani** sono stati pari a 1.002.091 unità (-3% relativamente all'anno precedente) e **le presenze** 2.056.162 (-4,1%) mentre gli **arrivi** di **cittadini stranieri** sono ammontati a 623.246 (-5,4% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** a 1.115.632 unità (-7,7%).

Per quanto riguarda infine la **provenienza** (Paese) degli **arrivi** di **ospiti stranieri** nel 2009 si è rilevato quanto segue:

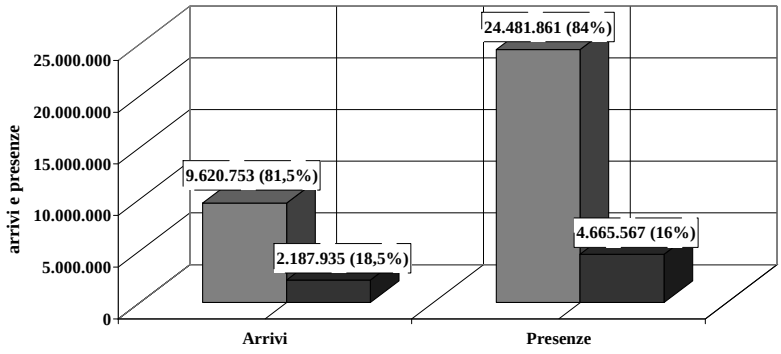
- ✓ nelle **strutture alberghiere localizzate nel comune di Roma** gli **Stati Uniti** continuano a detenere il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 22,9% tra gli ospiti stranieri), seguiti dal **Regno Unito** (con il 9,3%), dalla **Spagna** (con il 7,7%), dalla **Germania** (con il 7,5%) dal **Giappone** (con il 7%), e dalla **Francia** (con il 5,4%): insieme questi 6 paesi hanno totalizzato, per consistenza di flusso turistico estero, il 60% tra gli arrivi di cittadini stranieri;
- ✓ nelle **strutture alberghiere ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland della provincia di Roma** gli ospiti provenienti dagli **Stati Uniti** detengono ugualmente il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 18,3% tra gli ospiti

stranieri) seguiti dagli ospiti provenienti dalla **Cina** (8,3%), da quelli provenienti dalla **Francia** (7,7%), da quelli provenienti dal **Germania** (7,6%) e dal **Regno Unito** (6%): insieme i flussi di ospiti provenienti da questi 4 paesi hanno totalizzato il 48% tra gli arrivi di cittadini stranieri.

Tab.4 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma – 2006-2007-2008-2009 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL.)

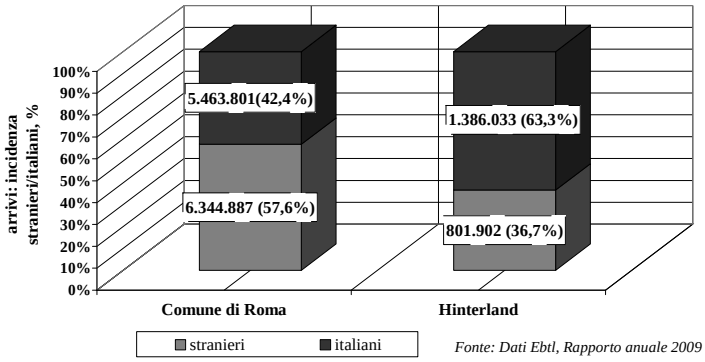
Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2006						
Italiani	3.826.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.123.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
Totale	**9.072.541**	**23.620.813**	**2.083.906**	**4.552.779**	**11.156.447**	**28.173.592**
2007						
Italiani	4.175.235	9.844.847	1.430.958	3.259.730	5.606.193	13.104.577
Stranieri	5.895.142	16.067.078	880.088	1.703.166	6.775.230	17.770.244
Totale	**10.070.377**	**25.911.925**	**2.311.046**	**4.962.896**	**12.381.423**	**30.874.821**
2008						
Italiani	4.098.856	9598660	1.400.380	3.186.108	5.499.236	12.784.768
Stranieri	5.628.485	15305400	830.833	1.626.014	6.459.318	16.931.414
Totale	**9.727.341**	**24.904.060**	**2.231.213**	**4.812.122**	**11.958.554**	**29.716.182**
2009						
Italiani	4.077.768	9.516.102	1.386.033	3.123.052	5.463.801	12.639.154
Stranieri	5.542.985	14.965.759	801.902	1.542.515	6.344.887	16.508.274
Totale	**9.620.753**	**24.481.861**	**2.187.935**	**4.665.567**	**11.808.688**	**29.147.428**

Graf.12- Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma: comune di Roma e Hinterland. ***I 4/5 dei flussi turistici che si rilevano nell'area romana interessano le strutture ricettive del capoluogo*** **.2009**



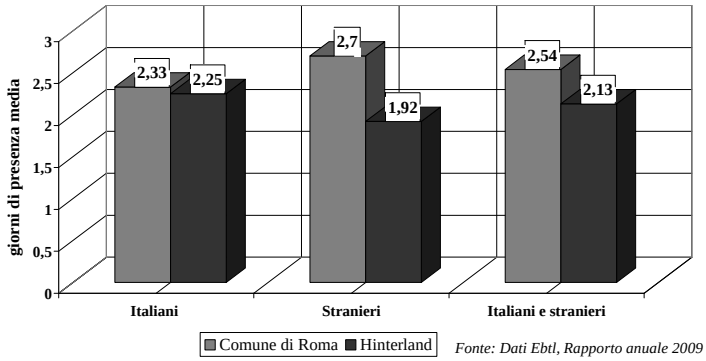
Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.13- Arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. *Nel capoluogo prevalgono nettamente gli arrivi di stranieri mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland* . 2009



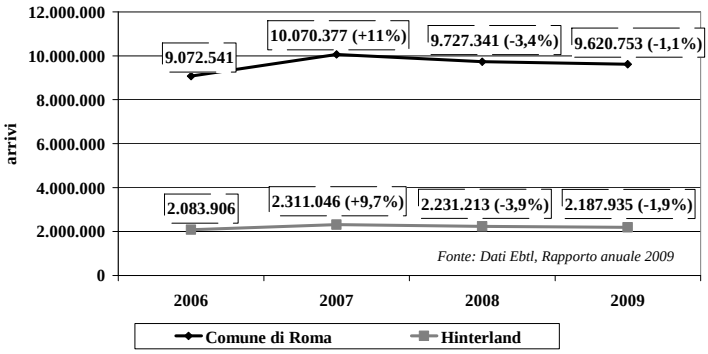
Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.14- La permanenza nelle strutture ricettive negli ambiti della provincia di Roma. *La permanenza media nelle strutture ricettive è più lunga nel capoluogo: quella degli stranieri è più lunga di quella degli italiani* .2009



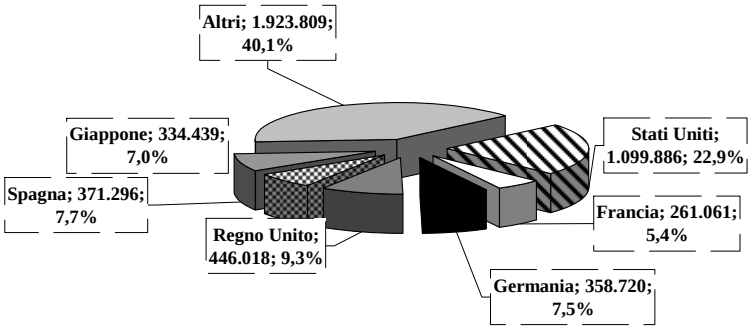
Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.15 - Gli arrivi negli ambiti della provincia di Roma. *Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive del capoluogo risultano più intense di quelle localizzate nell'hinterland nei periodi positivi e meno intense nei periodi critici* . 2006-2009



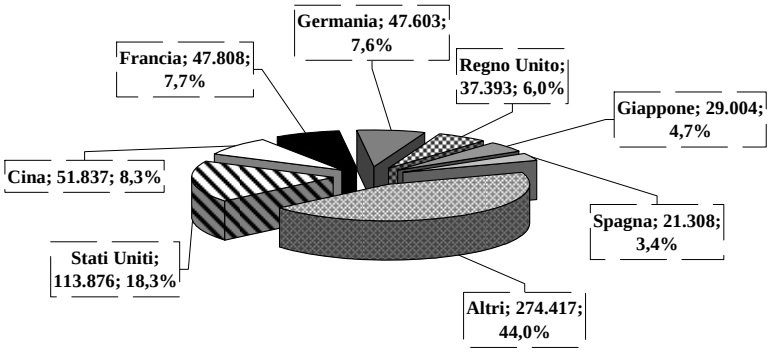
Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.16- <u>Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma: le principali nazionalità</u>. *Insieme i turisti delle principali nazionalità rappresentano il 60% circa degli arrivi tra i flussi turistici esteri* . 2009



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.17- <u>Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri dell' Hinterland: le principali nazionalità</u>. *Insieme i turisti delle principali nazionalità rappresentano il 48% circa degli arrivi tra i flussi turistici esteri* . 2009



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2009 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.258 hotel** dotati di 56.611 camere e 113.3618 letti. Tra questi esercizi alberghieri 27 (il **2,2%)** appartenevano alla categoria ***5 stelle***, 282 (il **23,2%**) alla categoria ***4 stelle,*** 459 (il **37,7%**) alla categoria ***3 stelle,*** 288 (il **23,6%**) alla categoria ***2 stelle*** e 162 (il 13,3%) alla categoria ***1 stella***. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto.

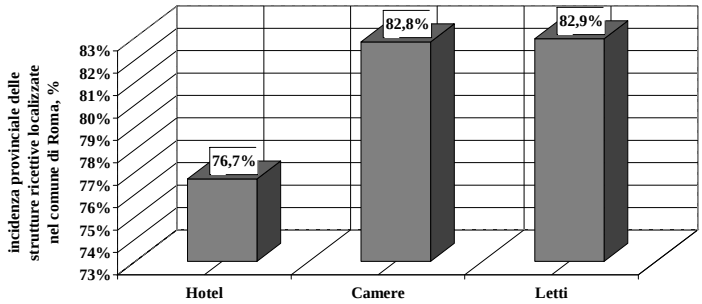
Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland,** è sostanzialmente diverso: il 76,7% (934) degli **hotel,** l'82,2% (46.874) delle **camere** e l'82,9% (94.224) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza** di **esercizi alberghieri** di **categoria elevata** (a *4 e 5 stelle*: il 27,5% contro il 18,3% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (61,1% nel capoluogo contro il 37,8% nell'hinterland). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale** di **risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti nel 2009 (nel quale continua la crisi iniziata con risultati di esercizio in flessione anche se in misura minore), nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale** delle **camere da letto** pari al 63,2% (contro il 43,5% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 57,8% (contro il 46,07% nell'hinterland).

Le **dinamiche** 2008-2009 dei **tassi di occupazione** di **camere** e **letti,** in parallelo con le tendenze recessive della domanda che sono state già analizzate in precedenza (vedi 2.6.2.), si rivelano in flessione in entrambi gli ambiti territoriali provinciali anche se in modo meno consistente rispetto alle dinamiche relative al 2007-2008. Nel 2009 difatti i **tassi di occupazione** di **camere** e **letti** declinano ovunque nel **capoluogo** e nell'**hinterland**, eccezion fatta del tasso di occupazione sia delle camere (+0,7%) che dei letti (+0,13%) negli alberghi a 4-5 stelle nell'hinterland provinciale, ed interessano, sia pure in modo diverso, tutte le **categorie alberghiere**. I tassi di occupazione complessivi intercategoriali di camere e letti nel **capoluogo** diminuiscono rispettivamente di **-3,6 punti** percentuali e di **-3,4 punti** percentuali mentre nell'**hinterland** il decremento degli analoghi **tassi di occupazione** si attesta sul valore di **-2,2 punti** percentuali per quanto riguarda le **camere** e del **-1,13 punti** percentuali per i **letti**. Nel **capoluogo** il **massimo decremento** del **tasso di occupazione** delle **camere** si rileva negli esercizi di categoria **"5-4 stelle"** (-4,7 punti percentuali) ed in quelli di categoria "**1 stella**" (-2,8 punti percentuali) mentre il **minimo** decremento si registra nella categoria **"2 stelle"** (-1,3 punti percentuali)**.** Nell'hinterland invece il **massimo decremento** del **tasso di occupazione** delle **camere** si osserva negli esercizi di categoria **"2 stelle"** (-4,6 punti percentuali) ed il **lieve incremento del tasso di occupazione delle camere** negli esercizi di categoria **"4 e 5 stelle"** (+0,7 punti percentuali).

Tab.5 - Esercizi alberghieri nella provincia di Roma. 2009 (fonte: EBTL.)

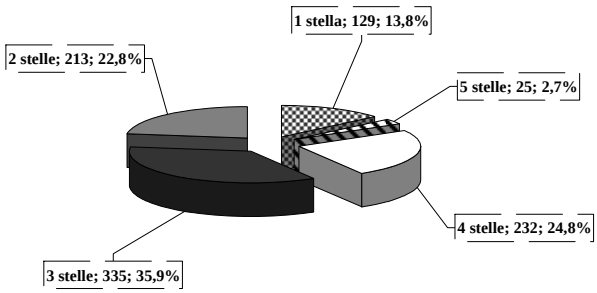
Categoria	Comune di Roma			Comuni di hinterland provinciale			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	25	3.562	7.602	2	59	156	27	3.621	7.758
4 stelle	232	24.498	49.991	50	3.646	7.176	282	28.144	57.167
3 stelle	335	13.105	25.558	124	4.197	8.573	459	17.302	34.131
2 stelle	213	4.135	8.148	75	1.420	2.687	288	5.555	10.835
1 stella	129	1.574	2.925	33	415	802	162	1.989	3.727
Totale	934	46.874	94.224	284	9.737	19.394	1.218	56.611	113.618

Graf.18- L'offerta di strutture ricettive della provincia di Roma: l'incidenza territoriale del comune di Roma .*Il peso dell'offerta localizzata nel capoluogo è nettamente dominante ma coerente con la localizzazione della domanda di ricettività* .2009



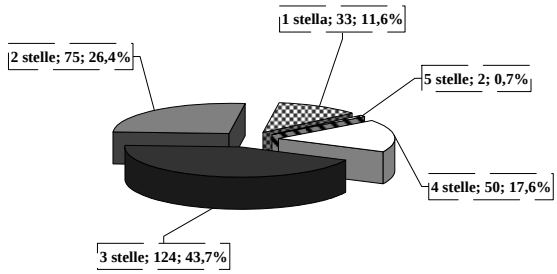
Fonte: Elaborazione Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.19- La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nel comune di Roma: gli hotel.*Circa un quarto degli alberghi sono rappresentati da strutture del segmento medio alto (4-5 stelle)* . 2009



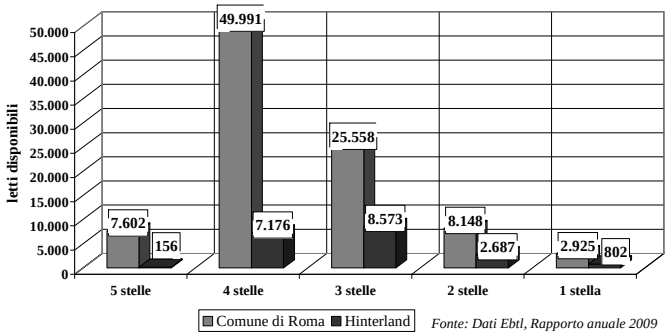
Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.20- La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nell'hinterland della provincia di Roma: gli hotel. *Soltanto il 18,3% degli alberghi sono rappresentati da strutture di segmento medio alto (4-5 stelle) .* 2009



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.21- L'offerta dei posti letto nelle strutture alberghiere negli ambiti territoriali. *L'offerta di posti letto negli esercizi alberghieri di categoria medio-alta (4-5 stelle) localizzati a Roma è pari al 61,1% dell'offerta di ricettività .* 2009



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

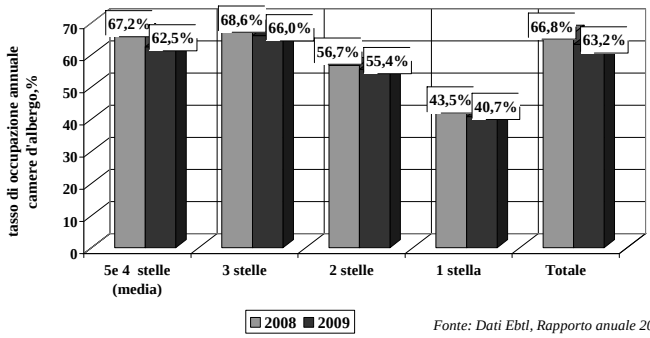
Tab.6 - Dinamiche del *tasso di occupazione* di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma (fonte: EBTL.) 2008-2009

Categoria	Comune di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2008	2009	Var. ne punti %	2008	2009	Var. ne punti %
5e 4 stelle (media)	67,2	62,52	-4,69	53,8	50,31	-3,49
3 stelle	68,6	65,96	-2,64	71,4	69,54	-1,86
2 stelle	56,7	55,44	-1,26	64,7	61,46	-3,24
1 stella	43,5	40,73	-2,77	53,9	49,07	-4,83
Totale	66,8	63,23	-3,57	61,2	57,83	-3,37

Tab.7 – Dinamiche del *tasso di occupazione* di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale di Roma (fonte: EBTL.) 2008-2009

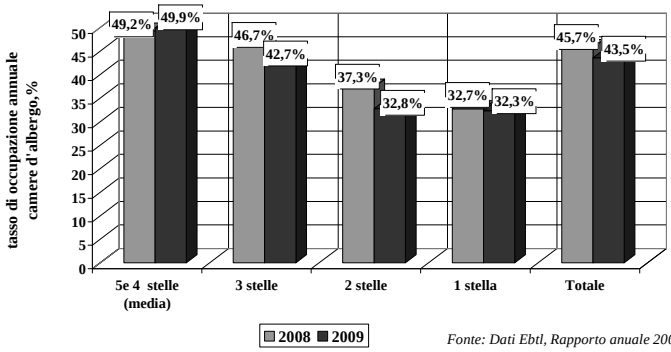
Categoria	Hinterland provinciale di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2008	2009	Var. ne punti %	2008	2009	Var. ne punti %
5e 4 stelle (media)	49,2	49,93	0,73	44,5	44,63	0,13
3 stelle	46,7	42,73	-3,97	46,2	45,35	-0,85
2 stelle	37,3	32,76	-4,54	55,6	50,29	-5,31
1 stella	32,7	32,3	-0,4	54,9	52,19	-2,71
Totale	45,7	43,54	-2,16	47,2	46,07	-1,13

Graf.22-Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma:dinamiche .*Nel 2009 si registra un decremento del 3,2%,pari alla metà dellla flessione della domanda turistica rilevata per il 2007-2008* .'08-'09



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

Graf.23-Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland :dinamiche .*Nel 2009 si registra un decremento del 2,2%. 2008* -2009



Fonte: Dati Ebtl, Rapporto anuale 2009

2.8.5. Le prospettive di sviluppo

L'analisi sulla insufficiente (quantitativa e qualitativa) dotazione strutturale della ricettività alberghiera nell'hinterland coniugata con un livello di domanda estera ancora ampiamente inespressa riconduce al tema della valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo in questo ambito territoriale. Infatti per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma. L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o "**escursionistico**" di "fine settimana" nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, operare per la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storico-archeologici**, sia sui **percorsi** ad elevato valore **ambientale**, **naturalistico e paesaggistico**.

L'attuale fase di incipiente crisi congiunturale del settore dopo la serie di anni di incessante sviluppo anche se innescata da fattori recessivi mondiali estranei al sistema locale, porta necessariamente a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento dell'**offerta** mobilitando un efficace livello di **"governance"** delle **politiche per il turismo** concertate tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, soggetto istituzionale centrale per le politiche di *area vasta*, da parte sua deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo,** un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedano particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale** (***alloggio***, ***ristorazione*** e ***degustazione*** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat[59].

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione* ed *ospitalità* esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgi-

[59] L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati relativi al 2003 ed al 2008 di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l'analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma relativamente agli anni 2006, 2007 e 2008.

mento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria una autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell'insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre alla fine del 2008, trascorso appena un quinquennio, se ne contavano **18.480**, registrando un incremento di ben **5.461** nuove aziende, pari ad un tasso di variazione del +41,9%. La distribuzione delle aziende agrituristiche nelle ripartizioni territoriali nazionali non è comunque omogenea: nel 2008 nell'insieme delle **regioni settentrionali** infatti si localizzavano 8.290 aziende (il 44,9%), nell'insieme delle **regioni centrali** se ne rilevavano 6.510 (corrispondenti al 35,2%) mentre nell'insieme delle **regioni meridionali e insulari** se ne registravano appena 2.466 (pari al 13,3%). La **Toscana** con ben 4.061 agriturismi attivi (più di un quinto di quelli esistenti nel Paese) risulta la regione che detiene il primato nazionale del *turismo rurale*, seguita dal **Trentino-Alto Adige** dove si rilevavano 3.229 agriturismi (il 17,5% di quelli nazionali, valore che rappresenterebbe in ogni caso una densità territoriale ragguardevole se fosse rapportato alle dimensioni dell'area) mentre la regione del **Lazio** si attesta su valori piuttosto modesti potendo contare soltanto su 629 agriturismi (il 3,4% sull'insieme nazionale). Per quanto riguarda le **dinamiche regionali** dell'ultimo quinquennio (2003-2008), il **Lazio** invece si situa al 2° posto, con un incremento pari all'82,3% (+284 agriturismi localizzati tra le regioni che hanno conseguito **tassi incrementali** dello stock di **esercizi agrituristici** pari o superiori al 50%). Per quanto riguarda infine le **attività autorizzate** ed effettivamente svolte dagli agriturismi a **livello nazionale**, risulta come l'attività prevalente riguardi l'**offerta di alloggi** (interessa l'83% delle aziende), seguita dall'**offerta di ristorazione** (riguarda il 48,3% delle aziende) e dall'**offerta di degustazione di prodotti** (interessa il 17,9% delle aziende, mentre **l'offerta di "altre attività"** riguarda nell'insieme il 56% delle aziende).

Nell'analisi aggregata per **ripartizione territoriale del Paese** gli agriturismi localizzati nel **Centro** prevalgono nella incidenza dell'**offerta di alloggi** (interessa il 95,5% delle aziende) mentre invece gli agriturismi dislocati nel **Sud e nelle Isole** prevalgono nei livelli di **offerta di ristorazione** (riguarda il 93,2% delle aziende). Da un punto di vista provinciale, un interessante motivo di analisi è la presenza femminile nella conduzione delle aziende agrituristiche nelle nove province metropolitane che risulta differenziata tra le suddette province:

- ✓ la quota percentuale più bassa si registra nella provincia di **Milano**, dove le **19 conduttrici** gestiscono appena il 25% del totale provinciale degli agriturismi facendo registrare una differenza del 50% rispetto ai conduttori (57). Situazione completamente differente si prospetta, invece, per la provincia **di Genova** nella quale sono le donne a far registrare una percentuale più alta per la conduzione agrituristica (**54,7%** contro il 45,3% dei maschi). Per quel che riguarda la provincia di **Roma**, le aziende agrituristiche a conduzione femminile rappresentano il **35,5%** del totale provinciale; tale percentuale fa si che l'area romana si collochi al **6° posto** per **incidenza di agriturismi a conduzione femminile** nel confronto con le altre province metropolitane considerate.

Per quanto riguarda l'analisi dello **stock degli agriturismi** nelle **cinque province del Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) nel quinquennio 2003-2008 si rileva come:

- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si posizioni al **2° posto** per **consistenza dello stock** (con 162 aziende autorizzate vale a dire +21 aziende rispetto al 2007 con un aumento pari al 14,9%) collocandosi subito dopo quella di **Viterbo** (che conta 159 aziende vale a dire +55 aziende rispetto all'anno precedente con una crescita pari al 34,6%) e precedendo nell'ordine la provincia di **Rieti** (121 aziende che rispetto al 2007 risultano diminuite: -9 aziende con una percentuale pari al -6,9), la provincia di **Frosinone** (con 81 aziende che restano praticamente invariate rispetto al 2007) e la provincia di **Latina** (51 aziende ossia + 9 aziende rispetto all'anno precedente, aumento che in termini percentuali si traduce nel 21,4%);

- ✓ nell'arco temporale considerato la provincia di **Roma** si situi al **penultimo posto** per **dinamica incrementale** dello stock di aziende agrituristiche (+63 aziende pari ad un tasso di variazione del 63,6%) preceduta nell'ordine dalla provincia di **Viterbo** che si posiziona al **1° posto** per livello di *performance* raddoppiando lo stock di **agriturismi** esistenti (+111 aziende, tasso di variazione del 107,8%), dalla provincia di **Latina** che si situa al **2° posto** (+24 aziende pari ad un tasso di variazione del 88,9%), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **3° posto** (+56 aziende pari ad un tasso di variazione del 86,2%) e seguita solo dalla provincia di **Frosinone** che si posiziona all'**ultimo posto** (+30 aziende pari ad un tasso di variazione del 58,8%);

- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si posizioni al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di alloggi** (pari al 63,6% delle aziende), preceduta dalla provincia di **Viterbo** che si situa al **1° posto** (con l'88,8% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **2° posto** (con il 77,7% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (con il 68,6% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Frosinone** che occupa il **5° posto** (con il 44,4% di aziende autorizzate);

- ✓ nel 2008 la provincia di **Roma** si situi al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di ristorazione** (con il 69,8% di aziende autorizzate) preceduta dalla provincia di **Rieti** che si posiziona al **1° posto** (con il 98,3% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Frosinone** che si colloca al **2° posto** (con il 91,4% di aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si situa al **3° posto** (con il 74,5% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Viterbo** che si colloca al **5° posto** (con il 43% di aziende autorizzate).

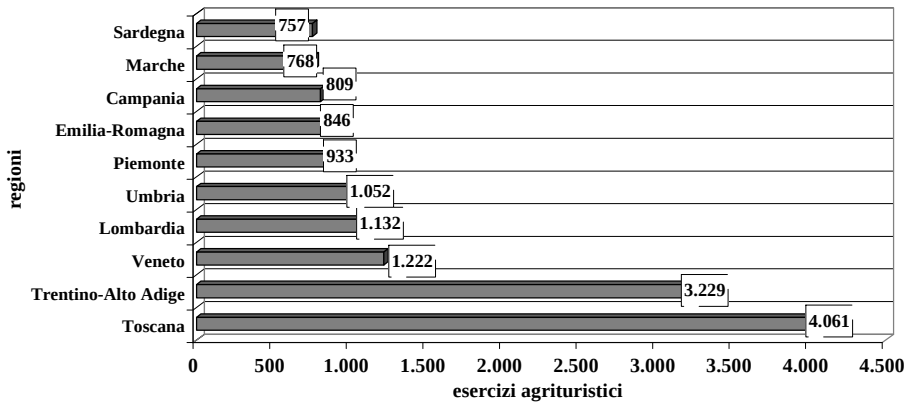
Tab.8 - Le aziende agrituristiche nelle regioni del Paese. Dinamiche 2003-2008. (Fonte: Istat)

Regioni	2003				2008				Var.ne Aziende agri-turistiche 2003-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio,%	Incidenza autorizzati ristorazione,%	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio,%	Incidenza autorizzati ristorazione,%	Distribuzione regionale %	Numero	Variazione %
Piemonte	533	70,2	67,9	4,1	933	73,0	63,0	5,0	400	75,0
Valle d'Aosta	53	79,2	45,3	0,4	56	75,0	57,1	0,3	3	5,7
Lombardia	728	52,5	84,3	5,6	1.132	51,8	74,9	6,1	404	55,5
Trentino-Alto Adige	2.636	88,9	17,3	20,2	3.229	88,4	3,9	17,5	593	22,5
Veneto	840	48,1	69,4	6,5	1.222	56,7	56,7	6,6	382	45,5
Friuli-Venezia Giulia	350	40,6	77,7	2,7	481	49,3	69,6	2,6	131	37,4
Liguria	258	77,5	76,0	2,0	391	81,3	60,6	2,1	133	51,6
Emilia-Romagna	547	65,6	82,8	4,2	846	72,0	78,0	4,6	299	54,7
Toscana	2.953	99,6	21,0	22,7	4.061	98,9	24,5	22,0	1.108	37,5
Umbria	672	100,0	30,2	5,2	1.052	99,8	30,3	5,7	380	56,5
Marche	407	82,6	53,1	3,1	768	89,3	55,5	4,2	361	88,7
LAZIO	**345**	**77,1**	**68,1**	**2,6**	**629**	**72,8**	**69,3**	**3,4**	**284**	**82,3**
Abruzzo	458	87,6	62,7	3,5	601	86,7	55,6	3,3	143	31,2
Molise	68	69,1	88,2	0,5	89	71,9	87,6	0,5	21	30,9
Campania	581	85,9	91,2	4,5	809	75,2	77,0	4,4	228	39,2
Puglia	203	99,5	61,6	1,6	270	98,9	69,6	1,5	67	33,0
Basilicata	270	89,3	46,7	2,1	231	87,4	52,8	1,3	-39	-14,4
Calabria	266	85,3	26,3	2,0	466	96,8	95,3	2,5	200	75,2
Sicilia	308	90,3	84,4	2,4	457	90,4	82,9	2,5	149	48,4
Sardegna	543	75,7	92,4	4,2	757	76,0	84,1	4,1	214	39,4
ITALIA	**13.019**	**82,7**	**47,6**	**100,0**	**18.480**	**83,0**	**48,3**	**100,0**	**5.461**	**41,9**
Nord	**5.945**	**71,4**	**49,8**	**45,7**	**8.290**	**72,6**	**47,6**	**44,9**	**2.345**	**39,4**
Centro	**4.377**	**96,3**	**29,1**	**33,6**	**6.510**	**95,4**	**33,4**	**35,2**	**2.133**	**48,7**
Sud	**2.697**	**85**	**28,5**	**20,7**	**2.466**	**85,7**	**72,5**	**13,3**	**-231**	**-8,6**

Tab. 9 - Aziende agrituristiche per genere del conduttore nelle province metropolitane – 31 dicembre 2007

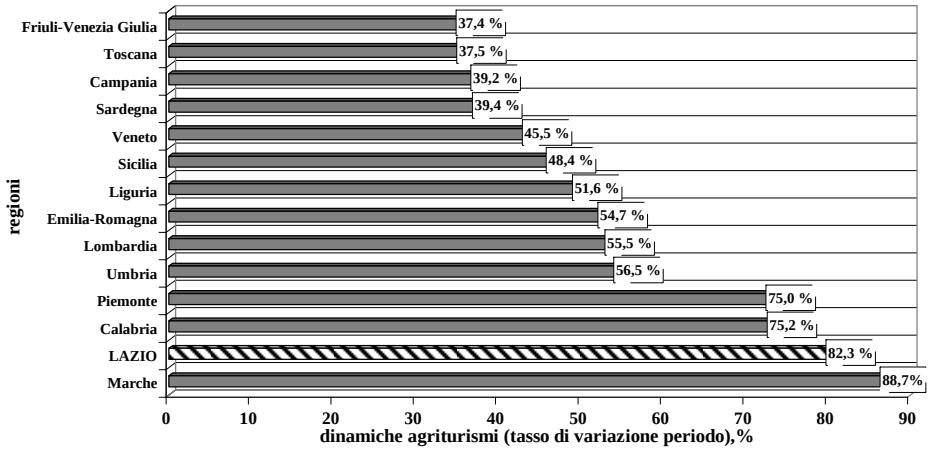
Province metropolitane	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % maschi	Incidenza % femmine	Differenza % maschi-femmine
Torino	99	80	179	55,3	44,7	10,6
Milano	57	19	76	75,0	25,0	50,0
Genova	34	41	75	45,3	54,7	-9,3
Bologna	88	61	149	59,1	40,9	18,1
Firenze	366	215	581	63,0	37,0	26,0
Roma	**91**	**50**	**141**	**64,5**	**35,5**	**29,1**
Napoli	39	31	70	55,7	44,3	11,4
Bari	56	20	76	73,7	26,3	47,4
Palermo	51	25	76	67,1	32,9	34,2
ITALIA	**11.538**	**6.182**	**17.720**	**65,1**	**34,9**	**30,2**

Graf.24 - Gli agriturismi attivi nelle regioni del Paese: le prime 10 regioni per consistenza dello stock. *Insieme le 10 regioni totalizzano l'80,1% degli esercizi agrituristici nazionali* . 2008



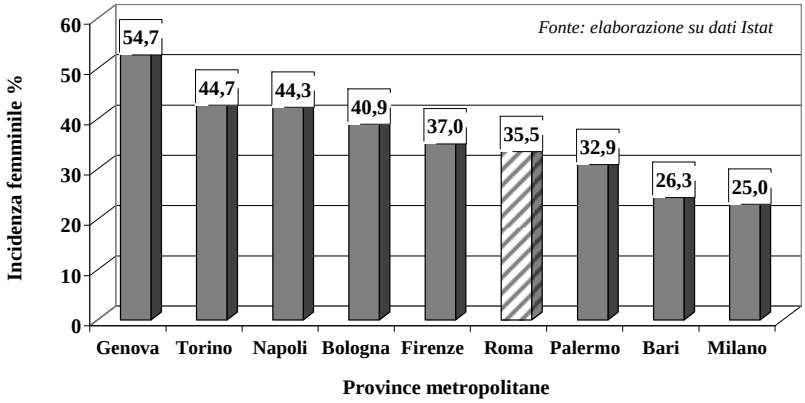
Fonte:Elaborazione su dati Istat, "Aziende agrituristiche in Italia. 2008"

Graf.25 - Le dinamiche dello stock di agriturismi nelle regioni del Paese: gli incrementi superiori al 35%. *Il Lazio è al 2° posto per il più alto livello di dinamica degli esercizi agrituristici* . 2003-2008



Fonte:Elaborazione su dati Istat, "Aziende agrituristiche in Italia. 2008"

Graf.26 - Le aziende agrituristiche a confronto nelle province metropolitane: incidenza degli agriturismi a conduzione femminile. *La provincia di Roma si colloca al 6° posto per incidenza di conduttrici degli agriturismi* . Anno 2007



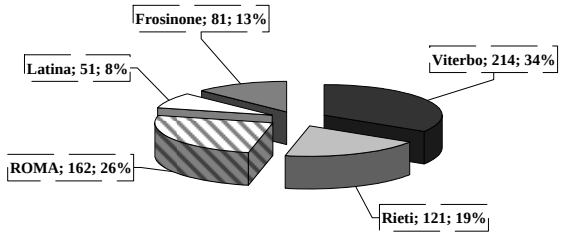
Tab. 10 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2003-2008.
(Fonte Istat, Sistema informativo Agricoltura e Zootecnica)

Province	2003				2008				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	**103**	89,3	44,7	29,9	**214**	88,8	43,0	34,0	111	107,8
Rieti	**65**	83,1	64,6	18,8	**121**	77,7	98,3	19,2	56	86,2
ROMA	**99**	**76,8**	**82,8**	**28,7**	**162**	**63,6**	**69,8**	**25,8**	**63**	**63,6**
Latina	**27**	70,4	74,1	7,8	**51**	68,6	74,5	8,1	24	88,9
Frosinone	**51**	49,0	88,2	14,8	**81**	44,4	91,4	12,9	30	58,8
Lazio	**345**	**77,1**	**68,1**	**100,0**	**629**	**72,8**	**69,3**	**100**	**284**	**82,3**

Tab. 11 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2007-2008.
(Fonte Istat, Sistema informativo Agricoltura e Zootecnica)

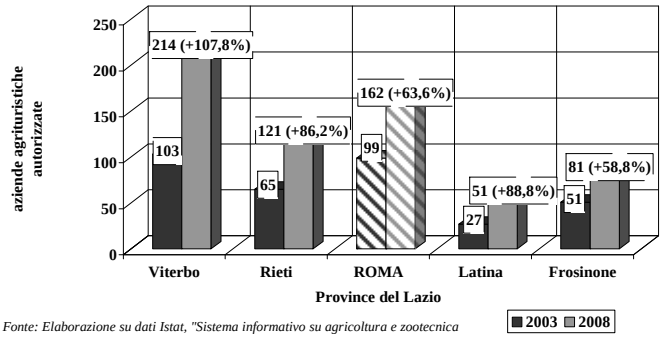
Province	2007				2008				Var.ne aziende agrituristiche 2007-2008	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	**159**	86,2	47,2	28,8	**214**	88,8	43,0	34,0	55	34,6
Rieti	**130**	76,9	61,5	23,6	**121**	77,7	98,3	19,2	-9	-6,9
ROMA	**141**	**64,5**	**70,9**	**25,5**	**162**	**63,6**	**69,8**	**25,8**	**21**	**14,9**
Latina	**42**	66,7	78,6	7,6	**51**	68,6	74,5	8,1	9	21,4
Frosinone	**80**	47,5	90	14,5	**81**	44,4	91,4	12,9	1	1,3
Lazio	**552**	**71,4**	**65,2**	**100**	**629**	**72,8**	**69,3**	**100**	**77**	**13,9**

Graf. 27 - La distribuzione territoriale degli agriturismi autorizzati nelle cinque province del Lazio. *La provincia di Roma si situa al 2° posto per numero di agriturismi* . (n=629) 2008



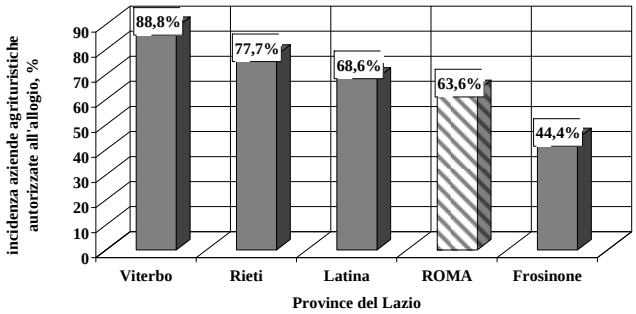
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica

Graf. 28 - Le dinamiche delle aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio. *La performance eccezionale della provincia di Viterbo, area con un'elevata vocazione agro-alimentare.* 2008



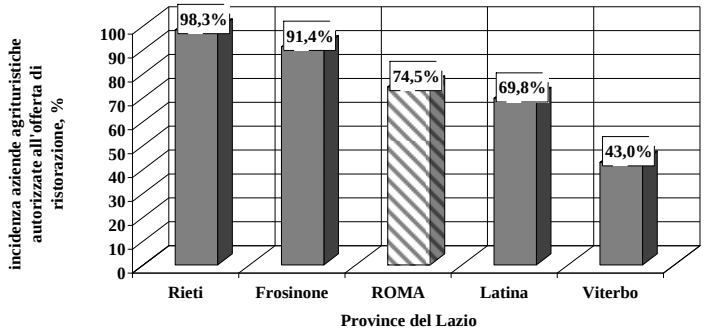
Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica

Graf. 29 - Le aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono allogio. *La provincia di Viterbo è quella che presenta la più elevata vocazione alla ricettivtà rurale.* 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica

Graf. 30 - Le aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono ristorazione. ***La provincia di Frosinone è quella che presenta la più elevata vocazione all' offerta eno-gastronimica.*** **2008**



Fonte: Elaborazione su dati Istat, "Sistema informativo su agricoltura e zootecnica

2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Nel 2008 nella provincia di Roma[60], è stata rilevata la presenza di **161 aziende agrituristiche autorizzate** con un incremento dello stock, relativamente al 2007, di ben 21 aziende (18 nei comuni di hinterland ed 3 nel comune di Roma) rivelando una t**endenza espansiva annuale del settore** pari al +15%.

Nel 2008 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma[61] è risultata in crescita riguardo al **numero di aziende** che ospitano, mentre per quel che concerne il numero di **posti letto** si è registrata una flessione dei suddetti. Nella fattispecie, nel territorio della provincia di Roma, le aziende autorizzate all'alloggio si sono attestate a quota 103, con un incremento di 13 unità rispetto al 2007 (+14,4%, mentre sempre nelle medesime aziende la disponibilità di posti letto è passata da 1.543 a 1.124 (-419 posti letto pari ad un decremento del 27,15%). In tale direzione, si rileva una

[60] I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti. Tra i dati provenienti da questa fonte e quelli di fonte Istat relativamente al 2007 riguardanti la provincia di Roma sussiste una differenza di una unità statistica.

[61] Come previsto dalla L.R. n. 14 del 2/11/2006 e dal regolamentato dalla delibera G.R. n. 39 del 31/07/2007 per avviare un'attività agrituristica a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

contrazione di **posti letto** sia nelle aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma,** che nell'anno hanno registrato un decremento del **35,4%** passando da 342 a 221 posti letto, che nei comuni di hinterland per i quali il decremento rilevato di posti letto offerti è stato del **24,8%** passando da uno stock di 1.201 posti letto ad uno di 903 (-298).

Nel 2008 in media si rilevavano 9,6 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nel **Comune di Roma** contro 11,3 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nei **comuni di hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** inoltre rivelano una maggiore propensione di quelle localizzate nell'hinterland a svolgere attività ricettiva: infatti nel capoluogo corrispondono al 69,7% tra le aziende presenti, mentre nell'hinterland l'incidenza si arresta al 62,5%.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2008 sono aumentate di 21 unità passando da 90 a 111 (+23,3%). Nel 2008 si rilevava complessivamente una offerta di 6.607 **posti tavola** (di cui 1.940 nel Comune di Roma e 4.667 nell'hinterland), pari in media a 59,5 **posti tavola** per azienda autorizzata, indicatore che nel **capoluogo** assumeva il valore di 97 **posti tavola** per azienda contro il valore di 51,3 posti tavola nell'**hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nell'**hinterland** rivelano in ogni caso una maggiore propensione di quelle localizzate nel capoluogo a svolgere **attività di ristorazione**: infatti nell'hinterland corrispondono al 71,1% tra le aziende presenti, mentre nel capoluogo la quota corrispondente è pari al 60,6%.

Attualmente gli agriturismi autorizzati sono presenti soltanto in 59 dei 120 comuni di hinterland: spiccano tra gli altri per la densità di agriturismi presenti il comune di **Cerveteri** (11 agriturismi), il comune di **Velletri** (7 agriturismi), il comune di **Lanuvio** (7 agriturismi), il comune di **Bracciano** (6 agriturismi),il comune di **Tivoli** (4 agriturismi), il comune di **Fiumicino** (4 agriturismi), quello di **Palestrina** (4 agriturismi) e il comune di **Palombara Sabina** (4 agriturismi).

Tab. 12- Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

Macro ambiti territoriali provinciali	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Incidenza agriturismi con alloggio, %	Posti letto agriturismi con alloggio	Posti letto in media per azienda con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Incidenza agriturismi con ristorazione, %	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione	Posti tavola in media per azienda con ristorazione
Comune di Roma	33	23	69,7	221	9,6	20	60,6	1.940	97
Hinterland	128	80	62,5	903	11,3	91	71,1	4.667	51,3
Provincia	**161**	**103**	**64**	**1124**	**10,9**	**111**	**68,9**	**6.607**	**59,5**

Tab. 13 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

	Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
1	Albano Laziale	3	3	34	2	55
2	Allumiere	1	1	50	1	80
3	Anguillara Sabazia	1	1	12	1	100
4	Anzio	1	1	18	1	40
5	Ariccia	3	2	47	2	135
6	Artena	1	-	-	-	-
7	Bracciano	6	3	21	3	47
8	Campagnano di Roma	1	-	-	-	-
9	Canale Monterano	2	1	5	-	-
10	Canterano	2	-	-	1	30
11	Capena	1	1	10	-	-
12	Capranica Prenestina	1	1	-	1	50
13	Castel Gandolfo	1	1	10	1	40
14	Castel Madama	2	2	6	1	15
15	Castelnuovo di Porto	3	2	8	1	60
16	Castel San Pietro Romano	1	1	16	1	30
17	Cave	2	-	-	1	48
18	Cerveteri	11	7	56	8	349
19	Ciciliano	1	1	10	1	130
20	Civitavecchia	1	-	-	1	10
21	Fiano Romano	1	1	16	1	80
22	Formello	3	-	-	-	-
23	Frascati	1	-	-	1	50
24	Genazzano	3	2	30	3	112
25	Genzano di Roma	1	1	4	3	160
26	Grottaferrata	2	1	25	1	10
27	Guidonia Montecelio	2	1	24	1	25
28	Labico	1	1	14	1	160
29	Lanuvio	7	4	37	3	180
30	Manziana	2	1	7	1	26
31	Marino	1	-	-	1	35
32	Mentana	1	1	20	1	40
33	Montecompatri	1	1	24	1	150
34	Monte Porzio Catone	3	1	26	3	160
35	Montorio Romano	1	1	18	1	100
36	Morlupo	1	1	-	1	-
37	Nerola	1	1	6	1	100
38	Nettuno	2	1	-	2	100
39	Palestrina	4	2	16	3	125
40	Palombara Sabina	4	4	34	2	100
41	Pomezia	2	1	10	1	75
42	Ponzano Romano	1	1	12	1	20
43	Rocca Priora	1	1	12	1	40
44	Sacrofano	3	1	16	3	135
45	Santa Marinella	1	-	-	1	36
46	Sant'Angelo Romano	1	-	-	1	-
47	Sant'Oreste	1	1	16	1	35
48	Segni	1	-	-	1	-
49	Subiaco	2	1	6	2	70
50	Tivoli	4	3	43	4	185
51	Tolfa	2	2	14	1	-
52	Torrita Tiberina	2	2	10	1	24
53	Trevignano Romano	2	1	9	-	-

Tab. 13 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2008 (fonte: Provincia di Roma)

	Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
54	Velletri	7	6	97	7	615
55	Zagarolo	2	2	12	2	105
56	Ladispoli	2	1	5	-	-
57	Ardea	2	-	-	1	30
58	San Cesareo	1	1	-	1	50
59	Fiumicino	4	3	37	4	315
	Insieme comuni hinterland	128	80	903	91	4667

2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nei *"Rapporti sulle Vendite al Dettaglio"* dell'Unioncamere degli ultimi cinque anni e dalle serie storiche raccolte e commentate dall'Osservatorio Nazionale sul Commercio, iniziativa maturata nell'ambito del Ministero per lo sviluppo economico. Questa trasformazione è l'effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l'accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributiv**i, ma anche la recente fase di crisi e recessione economica che sta **incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto** dei cittadini.

Negli anni più recenti, poi, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D. lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). In generale il cambiamento del settore consistente nello **sviluppo** (in **numero di esercizi,** in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2008.

Accanto a queste motivazioni congiunturali, vi sono poi anche motivazioni di natura storica più ampia che spiegano questa minore propensione degli italiani verso i consumi, a partire dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie in seguito al passaggio tra la lira e l'euro.

Questi fattori hanno **ridotto le capacità di spesa delle famiglie** e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Il calo dei consumi ha inciso sulla distribuzione commerciale, facendo registrare una variazione negativa di quasi mezzo punto percentuale nelle vendite al dettaglio, che si è riflessa anche sul numero complessivo dei punti vendita attivi. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Secondo i dati del rapporto 2008 sulle vendite al dettaglio di Unioncamere, complessivamente le vendite ammontano a 281.112 milioni di euro contro i 282.250 del 2007 con una diminuzione tendenziale pari allo 0,4%. Tuttavia tale dato generale **si declina diversamente** a **seconda delle dimensioni e della tipologia merceologica** dei vari esercizi commerciali. Infatti per la grande distribuzione despecializzata, cioè supermercati e ipermercati il fatturato si è accresciuto dell'1,6%, contro un aumento meno sostanzioso nel corso del 2007 pari a +1,3%. Viceversa, contrazioni di fatturato più vistoso si sono registrate negli esercizi commerciali di piccole dimensioni, specializzati in particolare nel settore alimentare. Per questa tipologia di esercizio la contrazione del fatturato si è attestata su base nazionale annua sul meno 1,8%.

La stagnazione degli acquisti, come evidenziato nel *"Rapporto sul sistema distributivo"* del Ministero dello Sviluppo economico 2008, ha interessato soprattutto il comparto abbigliamento e calzature, che soltanto per effetto dei saldi di fine stagione hanno visto riprendere leggermente il loro fatturato.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali.** Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione "intermedia" titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell'area - includenti anche l'assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall'***Osservatorio Nazionale del commercio*** del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall'**Istat**[62].

[62] **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merce. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

2.9.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all'anno 2008. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2008 è stato stimato a **775.421 unità**, valore in diminuzione rispetto all'anno precedente (-42.645 esercizi commerciali) segnando dunque un rallentamento della crescita degli esercizi di dettaglio fisso.

L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2008, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-3,3%) e della **Valle d'Aosta** (-2,6%), che sono state le uniche regioni d'Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi pari a +17% rispetto al 2002 (+10.438 unità).** Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali** ed **insulari.** In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +8.215 unità nel 2008, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 8,9%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +4.840 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 8,7 punti allo stesso anno.

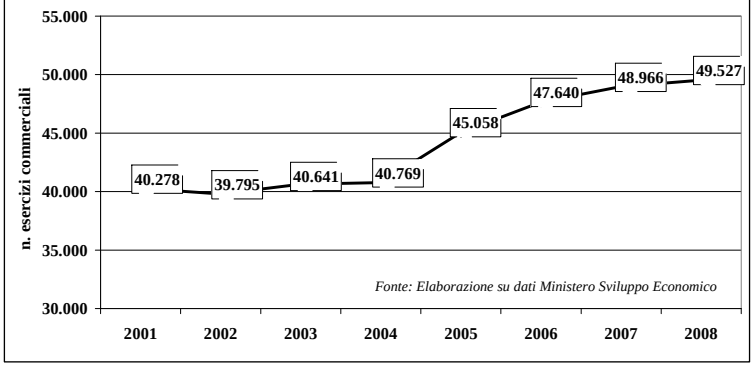
Tab.1- La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002-2008 e relativa variazione %. (Fonte: elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo economico)

REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI		
	2007	2008	Variazione % 2007-2008
PIEMONTE	51.754	51.384	1,6
VALLE D'AOSTA	1.899	1.848	-2,6
LOMBARDIA	90.002	89.808	2,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.400	10.470	3,2
VENETO	51.816	51.486	2,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.780	13.672	-3,3
LIGURIA	25.124	24.941	1,5
EMILIA-ROMAGNA	49.573	49.310	2,1
TOSCANA	50.487	49.963	0,4
UMBRIA	12.179	12.197	4,3
MARCHE	20.026	19.923	3,4
LAZIO	**71.359**	**71.795**	**17,0**
ABRUZZO	19.585	19.564	7,4
MOLISE	5.112	5.128	2,8
CAMPANIA	100.254	100.026	8,9
PUGLIA	60.745	60.238	8,7
BASILICATA	9.356	9.306	5,4
CALABRIA	33.406	33.173	2,5
SICILIA	74.275	73.911	6,6
SARDEGNA	27.402	27.278	7,3
TOTALE	**778.534**	**775.421**	**5,4**

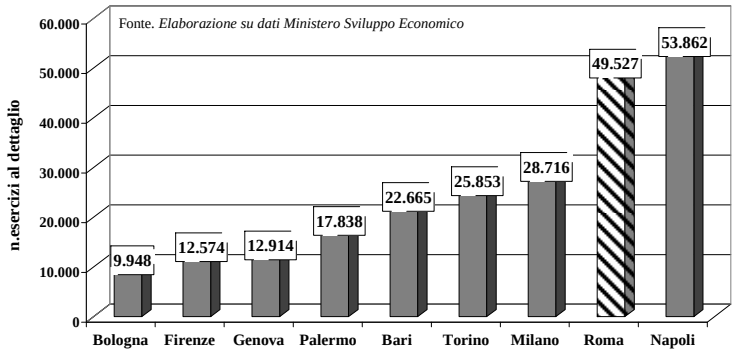
Nel 2008 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 49.927 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+23% rispetto al 2001) pari a ben 9.249 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

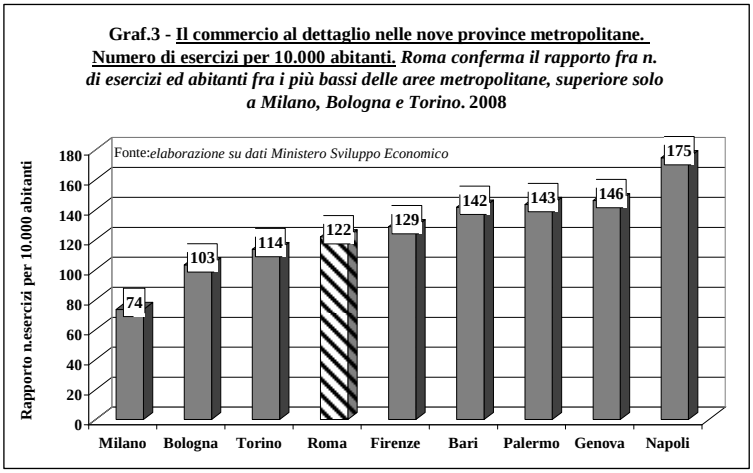
Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2008 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino**, **Bologna** e **Milano**.

Graf.1 - Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma. ***Si evidenzia dal 2001 a oggi una crescita costante dei punti vendita (+ 23 %)*** **. 2001-2008**



Graf.2 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. ***Roma conserva il 2° posto per il numero assoluto di esercizi al dettaglio presenti sul territorio provinciale.*** **Anno 2008**



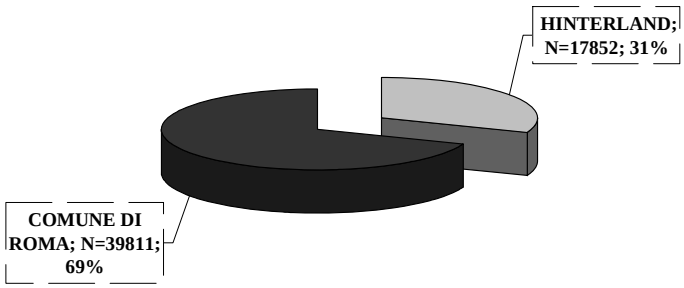


L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana,** con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland,** evidenzia come il 69% dei 57.663 esercizi commerciali (+8.697 esercizi nell'intero territorio provinciale rispetto al 2007 pari al 17,8%) sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto** di **distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente,** anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 146 e 133 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **142 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.**

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (88,7 esercizi per 1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (23,05 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (23,4 esercizi per 1.000 residenti) e **Gerano** (22,3 esercizi per 1.000 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

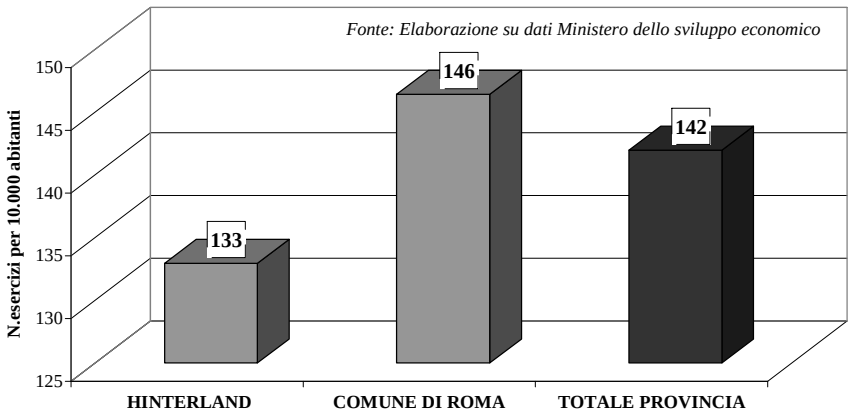
Nel caso di Valmontone è la presenza dell'outlet "Fashion District" a spiegare il sovradimensionamento.

Graf.4 - Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio della provincia di Roma. Confronto fra Roma e Hinterland. *La maggioranza degli esercizi al dettaglio insiste nel territorio del comune di Roma* . Anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dello sviluppo economico

Graf.5 - La distribuzione al dettaglio nella provincia di Roma. N. degli esercizi per 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitante. *La consistenza degli esercizi per abitante è maggiore nel comune capoluogo* . Anno 2008



Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Vallepietra	*Valle dell'Aniene*	327	29	88,69
Capranica Prenestina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	347	8	23,05
Valmontone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.447	338	23,40
Gerano	Valle dell'Aniene	1.213	27	22,26
Colleferro	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	21.856	437	19,99
Anticoli Corrado	Valle dell'Aniene	926	18	19,44
Frascati	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.737	393	18,95
Civitavecchia	Litorale Nord - Area Sabatina	51.925	952	18,33
Genzano di Roma	Castelli Sud, Litorale Sud	23.122	421	18,21
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.321	155	16,63
Trevignano Romano	Litorale Nord - Area Sabatina	5.701	95	16,66
Tivoli	Valle dell'Aniene	52.853	864	16,35
Nettuno	Castelli Sud, Litorale Sud	43.409	709	16,33
Mentana	Valle del Tevere - Sabina Romana	19.874	322	16,20
Roviano	Valle dell'Aniene	1.431	23	16,07
Bracciano	Litorale Nord - Area Sabatina	17.474	279	15,97
Anzio	Castelli Sud, Litorale Sud	49.579	787	15,87
Olevano Romano	Valle dell'Aniene	6.814	106	15,56
Albano Laziale	Castelli Sud, Litorale Sud	38.986	594	15,24
Fiumicino	Litorale Nord - Area Sabatina	63.623	966	15,18
Nerola	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.654	25	15,11
Fiano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.645	173	14,86
Roma		2.718.768	39.811	14,64
Affile	Valle dell'Aniene	1.594	23	14,43
Pomezia	Castelli Sud, Litorale Sud	56.105	804	14,33
Allumiere	Litorale Nord - Area Sabatina	4.210	60	14,25
Mazzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.740	39	14,23
Capena	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.207	114	13,89
Castel Gandolfo	Castelli Sud, Litorale Sud	8.706	120	13,78
Palestrina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	19.251	262	13,61
Monterotondo	Valle del Tevere - Sabina Romana	37.359	507	13,57
Percile	Valle dell'Aniene	222	3	13,51
Ladispoli	Litorale Nord - Area Sabatina	37.964	513	13,51
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.038	41	13,50
Campagnano di Roma	Valle del Tevere - Sabina Romana	10.301	138	13,40
Sant'Oreste	Valle del Tevere - Sabina Romana	3.743	50	13,36
Vicovaro	Valle dell'Aniene	4.047	54	13,34
Ciampino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	37.885	505	13,33
Velletri	Castelli Sud, Litorale Sud	51.507	685	13,30
Manziana	Litorale Nord - Area Sabatina	6.398	85	13,29
Formello	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.831	157	13,27
Carpineto Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	4.799	63	13,13
Marino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	38.225	498	13,03
Colonna	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	3.643	47	12,90
Lariano	Castelli Sud, Litorale Sud	12.009	153	12,74
Civitella San Paolo	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.730	22	12,72
Montelibretti	Valle del Tevere - Sabina Romana	5.011	63	12,57
San Vito Romano	Valle dell'Aniene	3.469	43	12,40
Montelanico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	2.022	25	12,36
Cervara di Roma	Valle dell'Aniene	487	6	12,32
Moricone	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.600	32	12,31
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.657	20	12,07
Morlupo	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.016	95	11,85
Rocca Santo Stefano	Valle dell'Aniene	1.014	12	11,83

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Santa Marinella	Litorale Nord - Area Sabatina	17.354	205	11,81
San Cesareo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	12.407	146	11,77
Ariccia	Castelli Sud, Litorale Sud	18.083	212	11,72
Poli	Valle dell'Aniene	2.419	28	11,58
Grottaferrata	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.555	238	11,58
Marano Equo	Valle dell'Aniene	795	9	11,32
Artena	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	13.242	147	11,10
Canale Monterano	Litorale Nord - Area Sabatina	3.701	41	11,08
Marcellina	Valle dell'Aniene	6.643	73	10,99
Anguillara Sabazia	Litorale Nord - Area Sabatina	17.512	192	10,96
Tolfa	Litorale Nord - Area Sabatina	5.168	56	10,84
Castel San Pietro Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	834	9	10,79
Nemi	Castelli Sud, Litorale Sud	1.950	21	10,77
Montecompatri	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.662	104	10,76
Montorio Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.982	21	10,60
Castel Madama	Valle dell'Aniene	7.312	77	10,53
Agosta	Valle dell'Aniene	1.710	18	10,53
Pisoniano	Valle dell'Aniene	762	8	10,50
Sacrofano	Valle del Tevere - Sabina Romana	6.950	73	10,50
Nazzano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.344	14	10,42
Camerata Nuova	Valle dell'Aniene	482	5	10,37
Ponzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.163	12	10,32
Vivaro Romano	Valle dell'Aniene	194	2	10,31
Gallicano nel Lazio	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.638	58	10,29
Guidonia Montecelio	Valle dell'Aniene	78.491	808	10,29
Castelnuovo di Porto	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.376	86	10,27
Palombara Sabina	Valle del Tevere - Sabina Romana	12.189	125	10,26
Rignano Flaminio	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.712	89	10,22
Ciciliano	Valle dell'Aniene	1.387	14	10,09
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	300	3	10,00
Ardea	Castelli Sud, Litorale Sud	39.170	388	9,91
Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	10.339	100	9,67
Cerreto Laziale	Valle dell'Aniene	1.147	11	9,59
Monte Porzio Catone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	8.737	83	9,50
Rocca Priora	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	11.490	109	9,49
Genazzano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.851	54	9,23
Licenza	Valle dell'Aniene	980	9	9,18
San Gregorio da Sassola	Valle dell'Aniene	1.527	14	9,17
Segni	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.332	85	9,11
Cerveteri	Litorale Nord - Area Sabatina	34.338	312	9,09
Riofreddo	Valle dell'Aniene	772	7	9,07
Roiate	Valle dell'Aniene	776	7	9,02
Mandela	Valle dell'Aniene	900	8	8,89
Zagarolo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	16.073	139	8,65
Monteflavio	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.401	12	8,57
Rocca di Papa	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.859	126	8,48
Riano	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.333	70	8,40
Sambuci	Valle dell'Aniene	954	8	8,39
Magliano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.490	12	8,05
Rocca di Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	386	3	7,77
Casape	Valle dell'Aniene	777	6	7,72
Fonte Nuova	Valle del Tevere - Sabina Romana	26.486	204	7,70
Gavignano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	1.970	15	7,61
San Paolo dei Cavalieri	Valle dell'Aniene	2.655	20	7,53

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2008 (ordinamento decrescente) Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio sul commercio

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Arcinazzo Romano	Valle dell'Aniene	1.474	11	7,46
Labico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.397	40	7,41
Lanuvio	Castelli Sud, Litorale Sud	12.185	90	7,39
Filacciano	Valle del Tevere - Sabina Romana	544	4	7,35
Sant'Angelo Romano	Valle dell'Aniene	4.103	30	7,31
Jenne	Valle dell'Aniene	433	3	6,93
Torrita Tiberina	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.040	7	6,73
Cineto Romano	Valle dell'Aniene	662	4	6,04
Saracinesco	Valle dell'Aniene	169	1	5,92
Canterano	Valle dell'Aniene	353	2	5,67
Rocca Canterano	Valle dell'Aniene	221	1	4,52
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	292	1	3,42
Gorga	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	788	2	2,54
Totale Provincia		**4.061.543**	**57.663**	**14,20**

2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

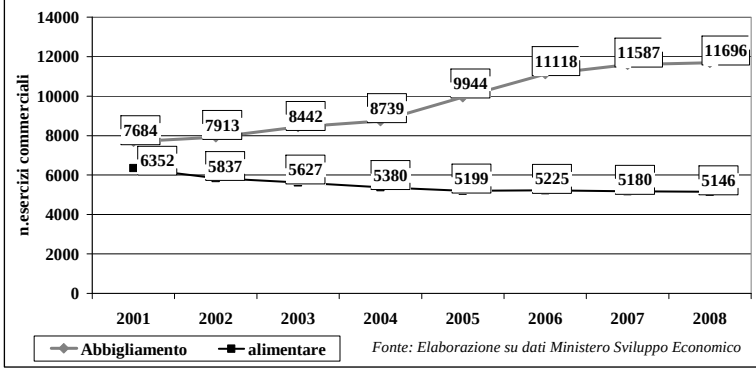
Guardando al numero degli esercizi a livello nazionale secondo la specializzazione merceologica, si osserva per la prima volta una **flessione in entrambi i settori, alimentare e non.** Negli ultimi dieci anni, infatti, il settore non alimentare ha sempre presentato un saldo positivo ed una tendenza costante alla crescita, accompagnato, di contro, da una contrazione, in misura più o meno marcata, del settore alimentare. Nel 2008, invece, si osserva l'inversione di tendenza del settore non alimentare che presenta un consistente saldo negativo (-2.520) e la flessione del settore alimentare (-2.219). Complessivamente la diminuzione di punti vendita rilevata ammonta ad oltre 4.700 unità pari a -0,4%. La contrazione di punti vendita così registrata, è controbilanciata dal costante e consistente aumento di unità (+1.694) delle cosiddette "tabelle speciali" (carburanti, farmacie, tabacchi).

I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* (-493) e nella categoria residuale *"altro specializzato alimentare"*(-499), tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,3% e del 2,7%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne* (- 861unità) *e pane* (-231) (rispettivamente -2,4% e -1,8%), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. Nel non alimentare i decrementi più consistenti si registrano nel tessile/biancheria (-1.072), nei mobili/casalinghi (-967), negli elettrodomestici (-667), tra gli specializzati (-436), nei cosmetici/profumeria (-363), mentre presentano un andamento ancora in crescita i despecializzati (+845 unità) ed una situazione stazionaria l'abbigliamento (+129 unità) e le calzature (+176 unità).

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale, mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 4.012 unità dal 2002, contro un decremento **del settore alimentare** di 1.206 unità.

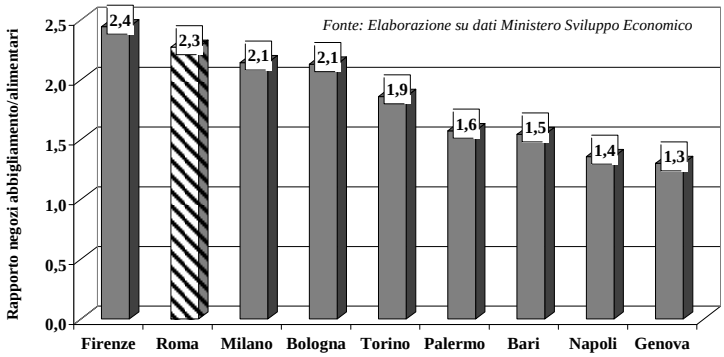
Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto** tra **l'insieme degli esercizi non alimentari** e l'**insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,4 nella provincia di **Firenze** ed a 2,3 nella provincia di **Roma** che si attesta così al secondo posto.

Graf.6 - Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma. Le tendenze nei diversi settori merceologici. *Lieve la crescita per il settore dell'abbigliamento* . 2001-2008



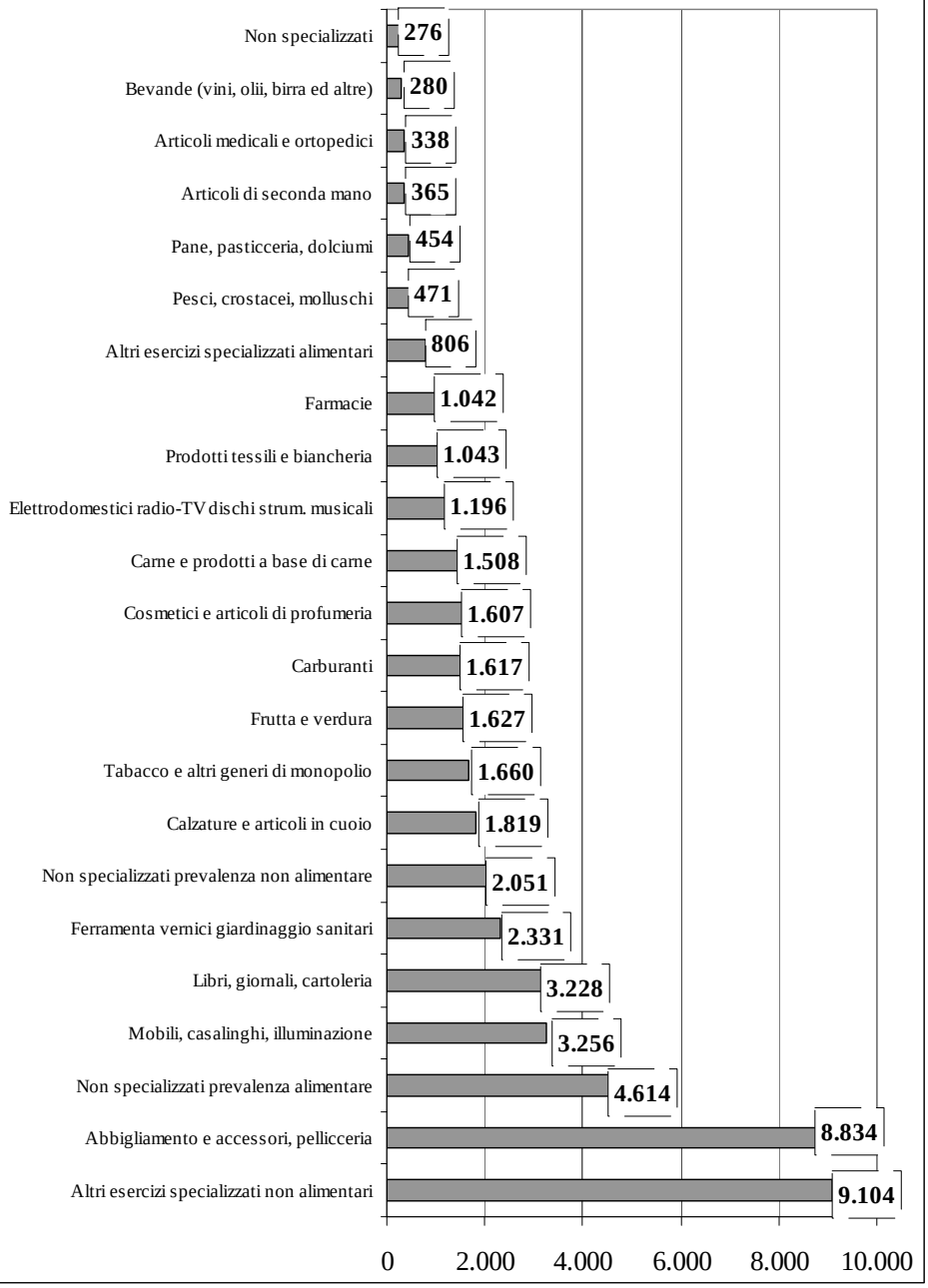
Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

Graf. 7 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. L'incidenza dell'offerta secondaria su quella primaria. *A Roma il rapporto tra negozi di abbigliamento e quelli alimentari è di 2,3* . Anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

Graf.8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. il numero di esercizi per settore merceologico. Anno 2008



2.9.3. La grande distribuzione

Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2008, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2% del totale coprendo però un quarto dell'intera superficie di vendita. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

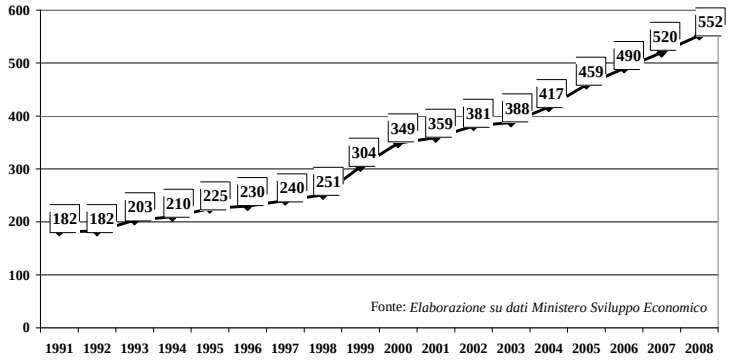
I **supermercati** e i **grandi magazzini** rappresentano ormai due formule distributive mature per le quali si registrano andamenti piuttosto costanti nel tempo.

Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 9.133 nel 2008, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi sia relativamente alle superfici medie.

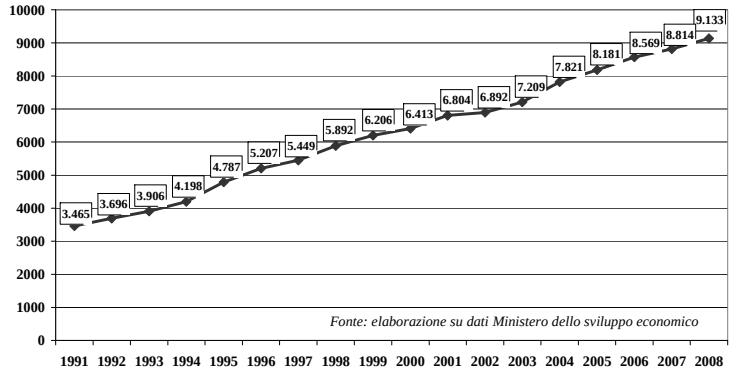
Il trend di sviluppo degli **ipermercati,** così come quello delle grandi superfici specializzate, mostra invece un andamento più dinamico grazie al deciso incremento nel 2008 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+6,8% rispetto al 2007) che del numero di esercizi (+6,2% rispetto al 2007). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2008 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle "Riforme Bassanini" del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.

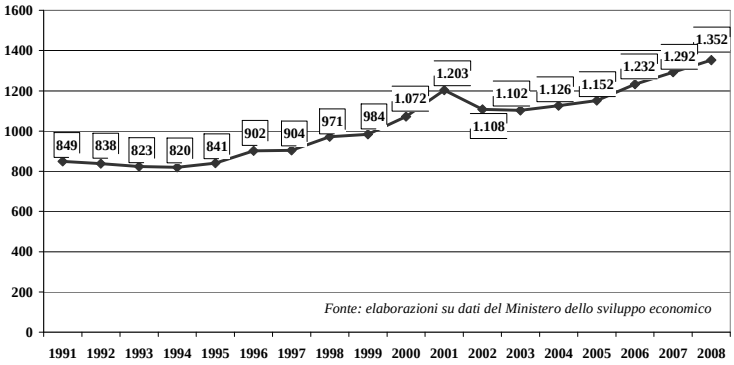
Graf.9 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Ipermercati. Anni 1991-2008



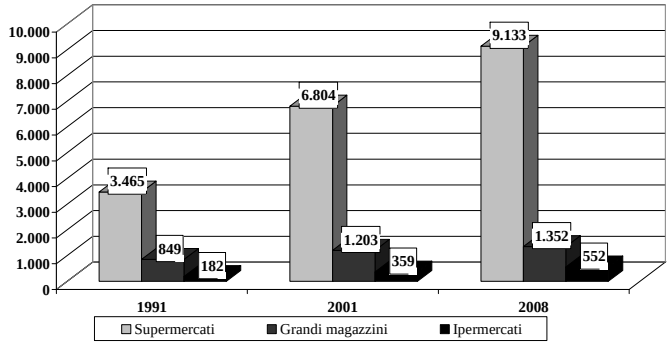
Graf.10 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Supermercati. Anni 1991-2008



Graf.11 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Grandi magazzini. Anni 1991-2008

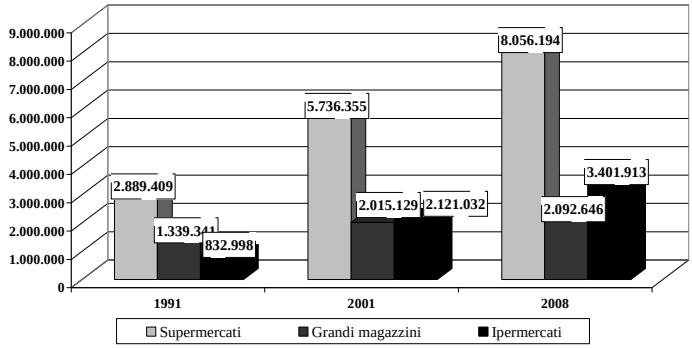


Graf.12 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Confronto anni 1991-2001-2008



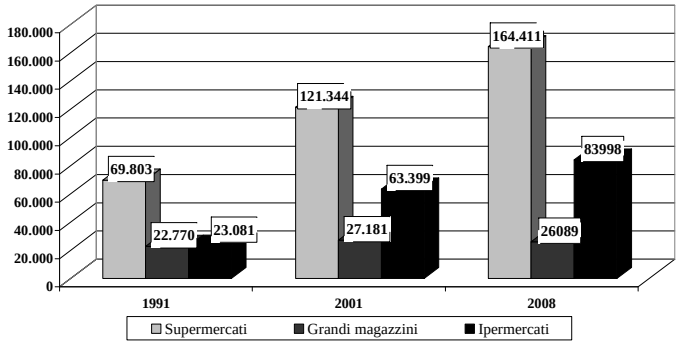
Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dello sviluppo economico

Graf.13 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in mq di superficie di vendita. Confronto anni 1991-2001-2008



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dello sviluppo economico

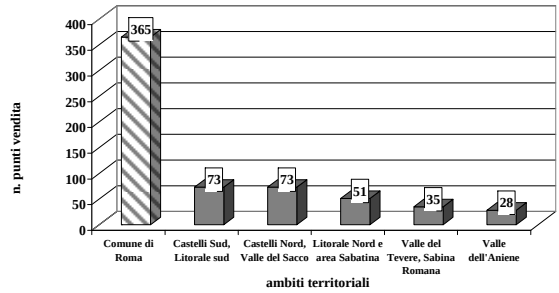
Graf.14 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in termini di numero di addetti. Confronto anni 1991-2001-2008



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dello sviluppo economico

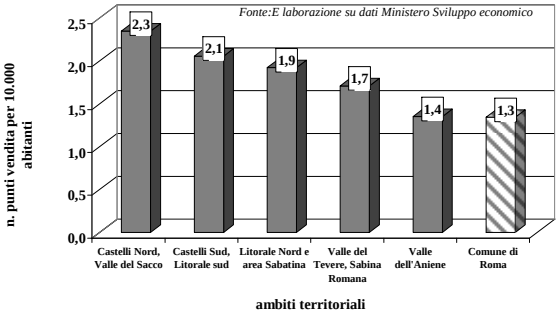
L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto** del **sistema.** Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati[63], si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2008, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti dopo solo quello registrato per il Comune di Roma (pari all'1,3). Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13,1 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,9 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area del **Litorale nord – Area Sabatina**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.

Graf.15 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. *Negli ambiti territoriali dei Castelli sud e dei Castelli Nord si addensano il maggior numero di punti vendita .* Anno 2008



Fonte:E laborazione su dati Ministero Sviluppo economico

Graf.16 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Punti vendita per 10.000 abitanti. *Nell'ambito territoriale dei Castelli Nord si addensa il maggior numero di punti vendita per 10.000 abitanti .* Anno 2008



[63] Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.

Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - area Sabatina. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Allumiere	0	0	4.210	0	0
Anguillara Sabazia	3	5.150	17.512	1,7	29,4
Bracciano	3	2.667	17.474	1,7	15,3
Canale Monterano	0	0	3.701	0	0
Cerveteri	7	6.027	34.338	2	17,6
Civitavecchia	11	26.986	51.925	2,1	52
Fiumicino	13	12.287	63.623	2	19,3
Ladispoli	7	6.687	37.964	1,8	17,6
Manziana	2	2.900	6.398	3,1	45,3
Santa Marinella	3	1.840	17.354	1,7	10,6
Tolfa	1	1.008	5.168	1,9	19,5
Trevignano Romano	1	400	5.701	1,8	7
Litorale Nord e area Sabatina	***51***	***65.952***	***265.368***	**1,9**	**24,9**

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Campagnano di Roma	2	1.390	10.301	1,9	13,5
Capena	2	10.504	8.207	2,4	128,0
Castelnuovo di Porto	4	3.684	8.376	4,8	44,0
Civitella San Paolo	0	0	1.730	0	0
Fiano Romano	4	4.710	11.645	3,4	40,4
Filacciano	0	0	544	0	0
Fonte Nuova	7	537	26.486	2,6	2,0
Formello	1	1.400	11.831	0,8	11,8
Magliano Romano	0	0	1.490	0	0
Mazzano Romano	0	0	2.740	0	0
Mentana	4	2.624	19.874	2,0	13,2
Monteflavio	0	0	1.401	0	0
Montelibretti	0	0	5.011	0	0
Monterotondo	7	8.001	37.359	1,9	21,4
Montorio Romano	0	0	1.982	0	0
Moricone	0	0	2.600	0	0
Morlupo	0	0	8.016	0	0
Nazzano	1	450	1.344	7,4	33,5
Nerola	0	0	1.654	0	0
Palombara Sabina	1	1.000	12.189	0,8	8,2
Ponzano Romano	0	0	1.163	0,0	0,0
Riano	0	0	8.333	0	0
Rignano Flaminio	2	1.528	8.712	2,3	17,5
Sacrofano	0	0	6.950	0	0
Sant'Oreste	0	0	3.743	0	0
Torrita Tiberina	0	0	1.040	0	0
Valle del Tevere, Sabina Romana	***35***	***35.828***	***204.721***	**1,7**	**17,5**

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle dell'Aniene. Anno 2008

Comune_	Numero Esercizi GDO	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Affile	0	0	1.594	0	0
Agosta	1	580	1.710	5,8	33,9
Anticoli Corrado	0	0	926	0	0
Arcinazzo Romano	0	0	1.474	0	0
Arsoli	0	0	1.657	0	0
Bellegra	0	0	3.038	0	0
Camerata Nuova	0	0	482	0	0
Canterano	0	0	353	0	0
Casape	0	0	777	0	0
Castel Madama	1	1.420	7.312	1,4	19,4
Cerreto Laziale	0	0	1.147	0	0
Cervara di Roma	0	0	487	0	0
Ciciliano	0	0	1.387	0	0
Cineto Romano	0	0	662	0	0
Gerano	0	0	1.213	0	0
Guidonia Montecelio	14	13.514	78.491	1,8	17,2
Jenne	0	0	433	0	0
Licenza	0	0	980	0	0
Mandela	0	0	900	0	0
Marano Equo	0	0	795	0	0
Marcellina	0	0	6.643	0	0
Olevano Romano	0	0	6.814	0	0
Percile	0	0	222	0	0
Pisoniano	0	0	762	0	0
Poli	0	0	2.419	0	0
Riofreddo	0	0	772	0	0
Rocca Canterano	0	0	221	0	0
Rocca Santo Stefano	0	0	1.014	0	0
Roccagiovine	0	0	292	0	0
Roiate	0	0	776	0	0
Roviano	0	0	1.431	0	0
Sambuci	0	0	954	0	0
San Gregorio da Sassola	0	0	1.527	0	0
San Paolo dei Cavalieri	0	0	2.655	0	0
San Vito Romano	0	0	3.469	0	0
Sant'Angelo Romano	0	0	4.103	0	0
Saracinesco	0	0	169	0	0
Subiaco	3	2.517	9.321	3,2	27,0
Tivoli	9	9.093	52.853	1,7	17,2
Vallepietra	0	0	327	0	0
Vallinfreda	0	0	300	0	0
Vicovaro	0	0	4.047	0	0
Vivaro Romano	0	0	194	0	0
Valle dell'Aniene	***28***	***27.124***	***207.103***	**1,4**	**13,1**

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Sud, Litorale Sud. Anno 2008

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Albano Laziale	2	1.165	38.986	0,5	3,0
Anzio	10	9.762	49.579	2,0	19,7
Ardea	5	5.257	39.170	1,3	13,4
Ariccia	10	7.370	18.083	5,5	40,8
Castel Gandolfo	1	1.399	8.706	1,1	16,1
Genzano di Roma	9	9.490	23.122	3,9	41,0
Lanuvio	1	410	12.185	0,8	3,4
Lariano	2	1.438	12.009	1,7	12,0
Nemi	0	0	1.950	0,0	0,0
Nettuno	5	4.970	43.409	1,2	11,4
Pomezia	17	31.539	56.105	3,0	56,2
Velletri	11	8.975	51.507	2,1	17,4
Castelli Sud, Litorale sud	***73***	***81.775***	***354.811***	**2,1**	**23,0**

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 7- La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco. Anno 2008

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2008	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Artena	2	1.300	13.242	1,5	9,8
Capranica Prenestina	0	0	347	0	0
Carpineto Romano	0	0	4.799	0	0
Castel San Pietro Romano	0	0	834	0	0
Cave	2	1.180	10.339	1,9	11,4
Ciampino	9	7.821	37.885	2,4	20,6
Colleferro	16	15.014	21.856	7,3	68,7
Colonna	1	1.160	3.643	2,7	31,8
Frascati	5	3.741	20.737	2,4	18,0
Gallicano nel Lazio	0	0	5.638	0	0
Gavignano	0	0	1.970	0	0
Genazzano	9	9.490	5.851	15,4	162,2
Gorga	0	0	788	0	0
Grottaferrata	3	2.727	20.555	1,5	13,3
Labico	1	800	5.397	1,9	14,8
Marino	9	8.408	38.225	2,4	22,0
Monte Porzio Catone	0	0	8.737	0	0
Montecompatri	4	2.680	9.662	4,1	27,7
Montelanico	0	0	2.022	0	0
Palestrina	7	5.645	19.251	3,6	29,3
Rocca di Cave	0	0	386	0	0
Rocca di Papa	0	0	14.859	0	0
Rocca Priora	0	0	11.490	0	0
San Cesareo	0	0	12.407	0	0
Segni	0	0	9.332	0	0
Valmontone	3	2.550	14.447	2,1	17,7
Zagarolo	2	800	16.073	1,2	5,0
Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco	***73***	***63.316***	***310.772***	**2,3**	**20,4**

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

2.9.4. I centri commerciali

Nel 2005 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi di identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città). Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2005), Emilia Romagna (93 unità nel 2005) e Veneto (76 unità nel 2005).

Nel 2005 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie. L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area romana. La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".
A livello nazionale le province metropolitane che nel 2005 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità[64]. E' necessario sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l'esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni. Nel 2005 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2005 le caratteristiche dimensionali dei centri dell'area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri**.

[64] Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione,diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato Panorama, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq[64]. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma-Napoli, insiste su un area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E' in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all'anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d'utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell'area di influenza, composta dall'area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana.. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integra un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

Tab. 8 – Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2005

Regioni	Cons. numero	Sup. Lotto mq	GLA (1) mq	Parcheggi numero	Parcheggi mq	Spazi comuni (2) mq
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117	705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551	230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537	1.833.315
NORD-OVEST	*225*	*8.701.128*	*3.188.431*	*211.742*	*4.149.205*	*2.769.187*
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440	64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903	234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591	789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141	1.322.965
NORD-EST	*201*	*6.984.404*	*2.338.863*	*145.739*	*3.060.075*	*2.412.068*
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692	273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511	219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787	137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195
CENTRO	*149*	*3.940.239*	*1.647.198*	*109.007*	*2.295.009*	*851.366*
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980	58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897	278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537	102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464	359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000	47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850	175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507	148.554
SUD-ISOLE	*104*	*4.112.926*	*1.504.431*	*104.354*	*1.905.235*	*1.170.717*
TOTALE ITALIA	**679**	**23.738.697**	**8.678.923**	**570.842**	**11.409.524**	**7.203.338**

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 9 – Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2005

	Cons. numero	Sup. Lotto mq	GLA (1) mq	Parcheggi numero	Parcheggi mq	Spazi comuni (2) mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550	58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913	65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917	2.290
TOTALE LAZIO	**30**	**897.885**	**438.859**	**26.467**	**491.019**	**220.195**

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 10 – Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2005

	Cons. numero	Sup. Lotto mq	GLA (1) mq	Parcheggi numero	Parcheggi mq	Spazi comuni (2) mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701	654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818	186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055	211.892
ROMA	**17**	**505.972**	**241.270**	**13.980**	**321.639**	**93.974**
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915	107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387	79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813	249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761	171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340	32.850

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.